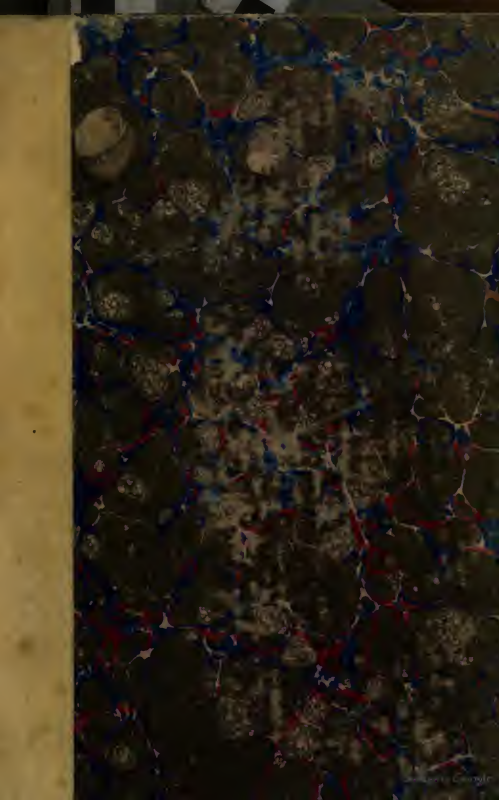




8. 7. 1.





REPERTORIO

DEL

DRITTO PATRIO TOSCANO

VIGENTE

VOLUME VENTESIMOQUINTO

CONTENENTE

OTTAVE ADDIZIONI

OSSIA

AGGIUNTA DI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Emanate dal 27 Aprile 1859

al 25 Marzo 1860.

CON INDICE CRONOLOGICO



REPERTORIO
DEL
DIRITTO PATRIO TOSCANO
VIGENTE
OSSIA
SPOGLIO ALFABETICO E LETTERALE
DELLE PIÙ INTERESSANTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
VEGLIANTI
NELL' EX-GRANDUCATO
IN MATERIE TANTO CIVILI CHE AMMINISTRATIVE



FIRENZE

NELLA STAMPERIA REALE

1862.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the

the third is the fact that the
the fourth is the fact that the

the fifth is the fact that the

the sixth is the fact that the

the seventh is the fact that the

the eighth is the fact that the

the ninth is the fact that the

the tenth is the fact that the

the eleventh is the fact that the

the twelfth is the fact that the

REPERTORIO

DEL

DRITTO PATRIO TOSCANO

VIGENTE

D

DAZIO CONSUMO — V. anche *Dogane, ordini diversi*, num. 24 e segg.

SOMMARIO

Limitazione degli Articoli soggetti al dazio di consumo, num. 1 e segg.

Abolizione della tassa di beneficenza, e tasse addizionali, num. 3 e segg.

Disposizioni relative alla Città di Lucca num. 4 e segg.

Nuova tariffa — num. 12 e segg.

Percezione del Dazio a favore dei Municipii — num. 15 e segg.

Facoltà nei Municipii di stabilire un Dazio Consumo. — num. 20.

1 — Il Governo della Toscana — Considerando che i dazii che attualmente pagansi alle porte delle Città di Firenze, Lucca, Pisa, Pistola, e Siena gravando i prodotti di ogni specie, e spesso anche quelli che han già pagato la gabella, costituiscono altrettante nuove linee doganali nell' interno dello Stato: — Considerando che la molteplicità dei titoli per cui ogni prodotto vien tassato non giova che ad aumentare i difetti e le molestie del sistema attuale: — Considerando che un tal sistema daziario, mentre distrugge ogni libertà commerciale, oggi è incompatibile con l' abolizione delle linee doganali che separavano la Toscana dalle altre parti del Regno di S. M. — Considerando che i dazii troppo elevati che pagansi alle porte della Città di Lucca meritano una riforma — Decreta (*Decr. del 20 Ottobre 1859 in pr*)

2 — A cominciare dal dì ventiquattro del corrente Ottobre, i dazii di consumo che pagansi alle porte delle Città di Firenze, Pisa, Siena, Pistola, e Lucca graveranno esclusivamente sulle varie specie di bestiami, commestibili, bevande, foraggi e combustibili generalmente soggetti a dazio di consumo nelle Città degli altri Stati; restando liberi da ogni dazio di consumo le manifatture, i coloniali e tutti gli altri prodotti non appartenenti ad alcuna delle anzidette categorie, e compresi nelle tariffe, sinora in vigore, delle gabelle proprie di dette Città. (*Art. 1.*)

3 — La tassa di beneficenza a favore dei Luoghi Pii, le tasse addizionali in favore delle Comunità, e i diritti di spezzizione imposti col Decreto del 17 Dicembre 1854, sono aboliti: Unico dazio peserà su gli articoli soggetti a gabella di consumo, e questo per le prime quattro sopra nominate Città sarà eguale al dazio di consumo sinora percepito su gli articoli

slessi, più l'equivalente di quanto per tutti quelli altri titoli hanno pagato finora. (Art. 2.)

4 — La tariffa dei dazi di consumo della Città di Lucca sarà riveduta, e messa maggiormente in armonia con quelle delle altre Città. (Art. 3.)

5 — Sulle basi stabilite nei precedenti articoli, una nuova tariffa redatta dall'amministrazione Generale delle Dogane sarà in breve pubblicata. (Art. 4.)

6 — Il dazio di consumo si esigerà costantemente alle porte delle prenominate Città su tutti i prodotti che ne sono colpiti, se destinati a rimanervi, ancorchè provenienti dall'estero, e indipendentemente dalle gabelle doganali, a cui siano soggetti, o siano stati assoggettati. (Art. 5.)

7 — Lo sfogo delle spedizioni di Dogane compreso entro i confini degli Stati di S. M., e che accompagnano i generi forestieri, non avrà luogo alle porte delle Città, bensì agli Uffici doganali. (Art. 6.)

8 — Invece delle tasse addizionali variamente stabilite a favore delle Comunità, sarà a ciascuna di esse corrisposto il cinque per cento del prodotto totale del dazio di consumo per cento alle porte della Città rispettiva. (Art. 7.)

9 — È parimente riservato a favore del Luoghi Pii il due per cento sul prodotto totale del dazio di consumo, come equivalente alla tassa di beneficenza. (Art. 8.)

10 — Quando il dazio dovuto sù di una quantità di prodotti da introdursi in Città non giunga a un centesimo e due quinti, o ad un quattrino, il dazio vien condonato. Sono parimente condonate nei pagamenti totali le frazioni al di sotto di tre quinti e mezzo di centesimo, o di mezzo quattrino; giungendo la frazione al tre quinti e mezzo di centesimo, o al mezzo quattrino, la frazione sarà valutata per un intero. (Articolo 9.)

11 — La esazione del dazio di consumo verrà regolata dalla Legge del 19 Ottobre 1791, e successive disposizioni che

si riferiscono alle gabelle proprie delle Città, ed in quanto non sieno contrarie alle disposizioni del presente Decreto, restando abolite le Leggi Borboniche, state finora in vigore pei dazi di consumo della Città di Lucca. (*Art. 10.*)

12 — Il Governo della Toscana — Visto l' Articolo quarto del Decreto del venti Ottobre corrente: — Visto il progetto di Tariffa, che in ordine al Decreto sopra citato ha presentato l' Amministrazione Generale delle Dogane; — Decreta: (*Decr. dei 21 Ott. 1859, in pr.*)

13 — La Tariffa dei dazi di consumo da pagarsi alle Porte sui prodotti, che introduconsi nelle Città di Firenze, Pisa, Siena, Lucca e Pistoia, annessa al presente Decreto, e compilata dall' Amministrazione generale delle Dogane sulle basi stabilite dal Decreto del 20 Ottobre corrente, è approvata. (*Art. 1.*)

14 — Riman ferma la esazione alle Porte della tassa di Macellazione a profitto di quelle Comunità, a cui fu accordata in compenso dei pubblici Ammazatoi. (*Art. 2.*)

15 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che i dazi di consumo che pagansi alle porte delle Città sui generi che vi si introducono, ricadono principalmente sugli abitanti delle Città stesse, e che quindi sia giusto che ai Municipii delle Città si rilasci il prodotto di quei dazi: — Considerando che anche nelle Provincie degli antichi Stati di S. M. il prodotto di quei dazi appartiene ai Municipii: — Considerando d'altra parte che le presenti condizioni della finanza non permettono che sia privata immediatamente d'una rendita che ha finora percepito, senza aver prima provveduto al disavanzo che verrebbe a crearsi: — Considerando che alcuni dei Municipii delle Città ove si esige il dazio consumo hanno urgente necessità di provvedere nel corrente anno, mediante qualche operazione di credito, a spese straordinarie, urgenti, e indispensabili, il che far non potrebbero senza offrire al sovventori di capitali la certezza di un aumento nelle rendite comunali: — Decreta: (*Decr. dei 18 Mar. 1860 in pr.*)

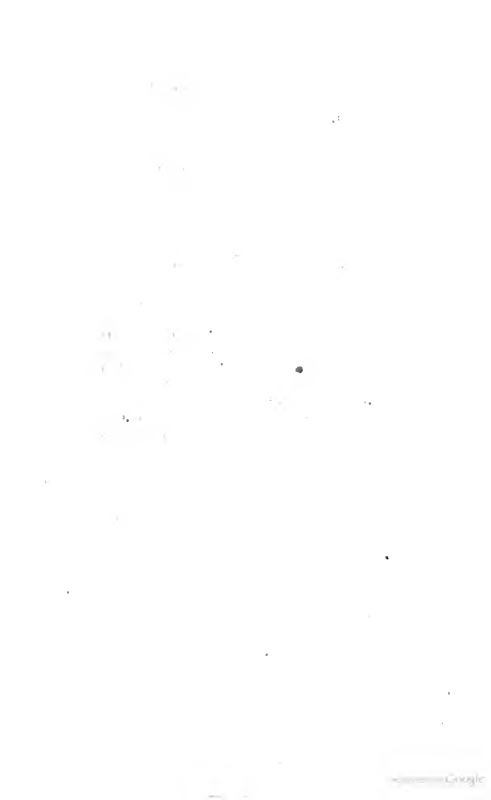
16 — A cominciare dal primo gennaio milleottocentosessantuno, il prodotto dei dazi di consumo, che pagansi alle porte delle Città di Firenze, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, e Pistoia, sarà dall'Amministrazione Doganale percepito per conto dei Municipio d'ognuna delle anzidette Città, rispettivamente. (Art. 1.)

17 — Furanuo carico ai Municipio, e saran detratte dal prodotto lordo dei dazi di consumo, tutte le spese aventi rapporto alla percezione, e le partecipazioni che presentemente pagansi dalla finanza sul prodotto lordo dei dazi stessi. (Art. 2.)

18 — A cominciare dalla stessa epoca del primo Gennaio 1861, cesseranno le assegnazioni fisse che presentemente pagansi ai Municipii delle anzidette Città dalla Depositeria, in forza di precedenti Decreti. (Art. 3)

19 — Il Governo si riserva la facoltà di scaricare la finanza di tutte le spese aventi uno scopo d'interesse municipale, e che presentemente da essa si fanno, come viceversa di esonerare i Municipii delle spese d'interesse generale delle quali siano presentemente gravati. (Art. 4.)

20 — I Municipii delle Città presentemente esenti da dazio di consumo potranno stabilirlo quante volte ne riporteranno l'approvazione del Governo. (Art. 5)



TARIEFFA DEL DAZIO CONSUMO

**da esigersi soltanto sui seguenti Articoli
alle Porte delle Città di Firenze,
Lucca, Pisa, Pistola e Siena.**

DAZ

(12)

DAZ

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscane
COMESTIBILI cioè			
Farine e loro derivati			
FARINA e Semolino di Grano e di Granturco bianco con semola, ancorchè mischiata con quella di Biade, Granfarro brillato o macinato, Grano e Granturco bianco brillati, Tritelli e Semole rimacinate, a peso lordo.	le & 100	— 90	1 1 5
FARINA e Semolino di Grano e di Granturco bianco senza semola ancorchè mischiata con quella di Biade	»	1 20	1 8 7
FARINA di Riso e Fuscello « Come Farina di Grano senza Semola »			
FARINA di Biade; Biade e Legumi brillati, infranti e macinati; Faverella e Macco.	»	— 30	— 7 2
FARINA di Castagne e suoi derivati, cioè: Polenta e simili .	»	— 30	— 7 2
Pane, Biscotto, Azzimelle, ed altre Paste cotte senza zucchero e miele	»	1 50	1 15 9
PASTE e PASTUMI da cuocere, Curcussù, Semolino da cuocere ec.	»	1 50	1 15 9
SEMOLA o CRUSCA	le & 1000	2 25	2 13 7

DAZ

(13)

DAZ

LUCCA		PISA		PISTOJA		SIENA	
LIRE		LIRE		LIRE		LIRE	
italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
— 90	1 1 5	— 90	1 1 5	— 90	1 1 5	— 30	— 7 2
1 20	1 8 7	1 20	1 8 7	1 20	1 8 7	— 50	— 11 11
— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2
— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2
1 50	1 15 9	1 50	1 15 9	1 50	1 15 9	— 50	— 11 11
1 50	1 15 9	1 50	1 15 9	1 50	1 15 9	— 50	— 11 11
1 40	1 13 4	1 13	1 6 11	— 75	— 17 10	— 55	— 13 1

DAZ

(14)

DAZ

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscane
<i>Bestiami e Carni macellate</i>			
AGNELLI di latte dentro il peso di libb. 40 per capo	l' uno	— 50	— 11 11
CAPRETTI di latte dentro il peso di libb. 40 per capo	»	— 60	— 14 3
CASTRATI e MONTONI	le & 100	4 60	5 9 6
PECORE, CAPRE e BECCHI dentro i mossi.	l' uno	1 86	2 4 3
PECORE, CAPRE e BECCHI fuori dei mossi.	»	4 15	4 18 10
MAIALI, PORCI e TROIE	»	11 40	13 11 5
ovvero, per Pistoia soltanto, ad elezione del proprietario: se intieri	le & 100	»	»
se intieri ma mancanti d'interiora.	»	»	»
BOVI, MANZI e TORI.	l' uno	64 65	76 19 4
VACCHE	»	29 15	34 14 —
VITELLE e VITELLI vaccini di latte dentro il peso di & 180 per capo	»	9 15	10 17 10
VITELLE e VITELLI vaccini non mossi	»	25 50	30 7 1
VITELLE vaccine mosse	»	31 —	36 18 1
VITELLI vaccini mossi	»	36 45	43 7 10

DAZ

(15)

DAZ

L U C C A		P I S A		P I S T O J A		S I E N A	
L I R R		L I R R		L I R R		L I R R	
italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
— 46	— 10 11	— 42	— 10 —	— 26	— 6 2	— 37	— 8 10
— 46	— 10 11	— 55	— 13 1	— 26	— 6 2	— 37	— 8 10
4 50	5 7 2	3 —	3 11 5	2 70	3 4 3	1 70	2 — 6
1 86	2 4 3	1 68	2 — —	1 50	1 15 9	— 84	1 — —
2 80	3 6 8	2 80	3 6 8	2 50	2 19 6	1 40	1 13 4
11 23	13 7 11	9 15	10 17 10	7 35	8 15 —	5 75	6 16 11
»	»	»	»	1 85	2 4 1	»	»
»	»	»	»	2 80	3 6 8	»	»
41 16	49 — —	43 75	52 1 8	38 25	45 10 8	21 90	26 1 5
23 20	27 12 4	19 15	22 16 —	16 85	20 1 2	12 80	15 4 10
8 40	10 — —	7 30	8 13 10	6 30	7 10 —	3 80	4 10 6
23 70	28 4 3	17 —	20 4 9	14 90	17 14 9	4 60	5 9 6
30 —	35 14 3	20 65	24 11 8	18 20	21 13 4	9 70	11 10 11
30 —	35 14 3	24 30	28 18 7	21 20	25 4 9	9 70	11 10 11

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		italiane	toscane
VITELLE e VITELLI bufalini di latte dentro il peso di L 180 per capo	l'uno	6 10	7 5 3
VITELLE e VITELLI bufalini non mossi	»	24 30	28 18 7
VITELLE e VITELLI bufalini mossi.	»	24 30	28 18 7
BUFALI e BUFALAE.	»	24 30	28 18 7
CAPRIOLI, CERVI, DAINI e GAZ- ZELLE	»	3 70	4 8 1
CINGHIALI.	le L 100	4 60	5 9 6
<i>I dazi suddetti si riscuoteranno re- spettivamente all'introduzione in Firenze, Siena, Lucca, Pisa e Pistoia per le Bestie di cia- scuna delle specie sopranotate, quando sieno vive.</i> <i>Ed essendo morte, praticate le cau- tele prescritte dagli Ordini ve- glianti per sicurezza della pub- blica salute, relativamente al dazio consumo sono da osser- varsi le seguenti avvertenze:</i> <i>Le Bestie morte se piene ed intiere, cioè con tutte le interiora, te- sta, zampe e pelle, pagar deb- bono il medesimo dazio come se fossero vive.</i> <i>Parimente pagar debbono lo stesso dazio come se fossero vive le Bestie morte alle quali man-</i>			

DAZ

(17)

DAZ

L U C C A		P I S A		P I S T O J A		S I E N A	
L I R E		L I R E		L I R E		L I R E	
italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
5 65	6 14 6	5 30	6 6 2	4 50	5 7 2	3 80	4 10 6
20 20	24 — 11	16 42	19 10 11	14 30	17 — 6	4 60	5 9 6
20 20	24 — 11	16 42	19 10 11	14 30	17 — 6	10 70	12 14 9
20 20	24 — 11	16 42	19 10 11	14 30	17 — 6	21 —	25 — —
3 40	4 — 11	2 45	2 18 4	2 10	2 10 —	1 —	1 3 10
4 60	5 9 6	3 50	4 3 4	3 50	4 3 4	3 —	3 11 5

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE L I R E italiane toscane	
<i>casce qualcuna delle suddette parti o membri, salve le limitazioni seguenti:</i> <i>Gli Agnelli e Capretti maschi e femmine morti, ma che abbiano almeno la testa, i peducci e la pelle, saranno considerati per Agnelli e Capretti di latte quando siano dentro il peso di Libb. 30. per capo; eccedendo detto peso si considereranno come Castrati, Montoni, Pecore Capre e Becchi rispettivamente.</i> <i>I Vitelli e Vitelle vaccine e bufaline, essendone morte e vuote purchè abbiano almeno la testa, le zampe e la pelle, si considereranno come di latte quando non eccedano il peso di Libb. 135 per capo.</i> <i>Mancando alcuna delle parti o membri sopracceunati alle dette Bestie morte, cioè, Agnelli e Capretti di latte Vitelli e Vitelle vaccine e bufaline di latte, il dazio si riscuoterà a Carne macellata qualunque sia il peso loro.</i> <i>Gli Agnelli vivi ed i Capretti vivi maschi e femmine che eccedano il peso di Libb. 40 pagheranno il Dazio come Castrati, Montoni, Pecore, Capre e becchi rispettivamente.</i> <i>E parimente i Vitelli e Vitelle vaccine e bufaline di latte, vive,</i>			

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscano
<i>che eccedono il peso di Libbre 180 per capo, si considereranno come Vitelli e Vitelle vaccine e bufaline non mosse.</i> <i>In qualunque caso sarà permesso agli Introduuttori, quando così piaccia loro, di pagare il dazio a ragione di Carne macellata sul peso lordo delle bestie vive o morte che vogliano introdurre.</i> <i>Devon ritenersi i Vitelli o Vitelle rispettivamente come mossi quando abbiano spuntato visibilmente uno dei denti di adulto, sebbene ritengano il corrispondente lattaiolo, e come Bovi, Vacche e Tori, rispettivamente se vedasi spuntato negli animali almeno uno dei due cantoni di adulto, sia caduto o no il corrispondente lattaiolo.</i>			
CARNE macellata e spezzata fresca, ancorchè di testa, eccettuate le frattaglie e le carni nominate a parte, Animelle, Cervelli, Filette, e Schienali, Granelli, Lardo, e Lardone, eccettuato il vieto, mallegati e buristi, Mortadelle, Ossa fresche di bestia macellata, Prosciutti, Salsiccia, Salsicciotti, Soppressati, Strutto, eccettuato il vieto, Zampe pelate di bestia vaccina e bufalina, e Carne salata, in-			

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscane
saccata, secca, cotta o affumicata di ogni specie	le & 100	9 15	10 17 10
CARNI di Pecore, Capre e Becchi fuori dei mossi, congiunte alle teste.	»	3 10	3 13 10
TESTE di bestie macellate vuote, cioè senza cervello e senza lingua eccettuate quelle di Maiale.	»	— 80	— 19
TESTE piene eccettuate quelle di Maiale e Paracuori	»	1 60	1 18
TESTE di Maiale vuote o piene, Reti di Maiale, Milze di Maiale, Cotenne, Peducci, Fegati e Lingue	»	2 35	2 15 11
Zampe di bestie vacchine e bufaline col pelo, Trippe, Budella, Sangue, Frattaglie, di ogni specie non nominata, Succioli e Sevo, non paghino dazio.			
ALTRI ARTICOLI			
AGRUMI, cioè Arance, Cedrati, Limoni e simili.	»	— 60	— 14 3
BURRO fresco, cotto o salato . .	»	2 35	2 15 11
CACIO fresco e secco	»	— 95	1 2 7
CASTAGNE e MARRONI freschi .	il Sacco	— 9	— 2 2

DAZ

(23)

DAZ

L U C C A		P I S A		P I S T O J A		S I E N A	
L I R E		L I R E		L I R E		L I R E	
aliane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
7 60	9 — 11	6 14	7 6 2	5 50	6 10 11	4 —	4 13 3
3 10	3 13 10	3 —	3 11 5	2 60	3 1 11	2 80	3 6 8
— 80	— 19 1	— 65	— 13 6	— 50	— 11 11	2 —	2 7 7
1 60	1 18 1	1 30	1 10 11	1 —	1 3 10	2 —	2 7 7
2 33	2 13 11	1 70	2 — 6	1 30	1 10 11	2 —	2 7 7
— 60	— 14 3	— 60	— 14 3	— 30	— 7 2	— 60	— 14 3
2 35	2 13 11	1 60	1 18 1	— 95	1 2 7	— 70	— 16 8
— 95	1 2 7	— 95	1 2 7	— 80	— 19 1	— 70	— 16 8
— 9	— 2 2	— 7	— 1 8	— 7	— 1 8	— 9	— 2 2

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		italiane	toscano
CASTAGNE e MARRONI cotti e secchi	il Sacco	— 33	— 7 1
CECI, FAGIOLI, e LENTI secche.	»	— 30	— 7
CILIEGE e SUSINE secche . . .	le & 100	— 95	1 2
ERBAGGIO cioè Agli, Batate, Car- ciofi freschi, Cetrioli, Cipolle, Lupini indolciti, Patate, Pomo- dori, Zucche e simili, Radiche fresche atte al vitto degli uo- mini, ed Ortaggio d'ogni spe- cie non nominata	»	— 6	— 1
FAGIOLI e PISELLI freschi senza guscio e Ceci freschi col gu- scio o senza	»	— 25	— 5 1
FICHI secchi	»	— 50	— 11 1
FRUTTE fresche indigene anche sal- vatiche non specialmente no- minate a parte, Noci col mallo o senza e sgusciate, Nocciolo fresche o secche, Pinocchi col guscio ed Olive fresche o secche	»	— 6	— 1
FRUTTE secche d'ogni specie non nominata e Mandorle secche col guscio.	»	— 25	— 5 1
FUNGHI freschi	»	— 25	— 5 1
LATTE e SIERO.	il Fiasco	— 5	— 1 1

DAZ

(25)

DAZ

L U C C A		P I S A		P I S T O I A		S I E N A	
L I R E		L I R E		L I R E		L I R E	
italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
— 33 —	7 10	— 20 —	4 9	— 15 —	3 7	— 24 —	5 9
— 30 —	7 2	— 15 —	3 7	— 20 —	4 9	— 30 —	7 2
— 95	1 2 7	— 95	1 2 7	— 95	1 2 7	— 95	1 2 7
— 6 —	1 5	— 3 —	— 9	— 3 —	— 9	— 6 —	1 5
— 25 —	5 11	— 25 —	5 11	— 25 —	5 11	— 25 —	5 11
— 50 —	11 11	— 50 —	11 11	— 25 —	5 11	— 25 —	5 11
— 6 —	1 5	— 3 —	— 9	— 3 —	— 9	— 6 —	1 5
— 25 —	5 11	— 25 —	5 11	— 25 —	5 11	— 25 —	5 11
— 25 —	5 11	— 3 —	— 9	— 3 —	— 9	— 25 —	5 11
— 5 —	1 2	— 5 —	1 2	— 5 —	1 2	— 5 —	1 2

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscane
LATTICINI d'ogni specie non nominata a parte	le $\mathcal{L}$ 100	— 90	1 1 5
LEPRI	l'una	— 07	— 1 8
MANDORLE secche senza guscio	le $\mathcal{L}$ 100	2 70	3 4 3
PESCE fresco d'acqua dolce, Ar- selle, Gamberi, Granchi, Ostri- che e Ranocchi	»	2 30	2 14 9
PESCE fresco di mare	»	3 50	4 3 4
PICCIONI vivi o morti	il paro	— 15	— 3 7
PINOCCHI senza guscio	le $\mathcal{L}$ 100	— 93	1 2 7
PISELLI secchi	il sacco	— 57	— 13 7
POLLANCHE o POLLI d'India, TACCHINI, OCHE, PAPERI, FAGIANI, FRANCOLINI e PA- VONI vivi o morti	il paro	— 56	— 13 4
POLLASTRI, ANITRE, CAPPONI, GALLI e GALLINE	»	— 15	— 3 7
QUADRUPEDI atti al vitto degli uomini e non nominati a parte.	l'uno	— 5	— 1 2
RISO e RISONE	le $\mathcal{L}$ 100	1 60	1 18 1
SPARAGI	»	— 60	— 14 3
TESTUGGINI	»	1 40	1 13 4

DAZ

(27)

DAZ

L U C C A			P I S A			P I S T O I A			S I E N A		
L I R E			L I R E			L I R E			L I R E		
italiane	toscano		italiane	toscano		italiane	toscano		italiane	toscano	
— 90	1 1 5		— 90	1 1 5		— 80	— 19 1		— 60	— 14 3	
— 7	— 1 8		— 7	— 1 8		— 7	— 1 8		— 7	— 1 8	
2 70	3 4 3		2 70	3 4 3		2 70	3 4 3		2 70	3 4 3	
2 30	2 14 9		2 30	2 14 9		— 90	1 1 5		2 30	2 14 9	
3 50	4 3 4		3 50	4 3 4		3 50	4 3 4		3 50	4 3 4	
— 15	— 3 7		— 15	— 3 7		— 15	— 3 7		— 15	— 3 7	
— 95	1 2 7		— 95	1 2 7		— 95	1 2 7		— 95	1 2 7	
— 42	— 10 —		— 30	— 7 2		— 21	— 5 —		— 57	— 13 7	
— 56	— 13 4		— 56	— 13 4		— 56	— 13 4		— 56	— 13 4	
— 15	— 3 7		— 15	— 3 7		— 15	— 3 7		— 15	— 3 7	
— 5	— 1 2		— 5	— 1 2		— 5	— 1 2		— 5	— 1 2	
1 60	1 18 1		1 60	1 18 1		1 60	1 18		1 60	1 18 1	
— 21	— 5 —		— 30	— 7 2		— 25	— 5 11		— 6	— 1 5	
1 40	1 13 4		1 40	1 13 4		1 40	1 13 4		1 40	1 13 4	

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscane
UCCELLI vivi o morti di qualsiasi specie che servono al vitto degli uomini.	le 100	9 10	10 16
UOVA	»	— 80	— 19
a numero	la dozzina	— 2	— —
<i>Fino al numero di cento uova si riscuoterà sempre il dazio a dozzine e loro frazioni; oltre le cento uova sarà in libertà il conduttore di pagare il dazio o a peso o a numero</i>			
UVA fresca ancorchè ammostata ed Uva acerba	le & 100	— 60	— 14
UVA passa e Uva secca	»	1 60	1 18
BEVANDE			
BIRRA	il Barile	1 —	1 3 1
VINO, Vermut, Vinello o Picciuolo, Vino di frutta o Sidro, Aceto, Acquerello, Agresto, Mezzovino, Moscadello, Mosto, Aleatico e Vino di qualsiasi qualità ancorchè in bottiglie	»	1 20	1 8
COMBUSTIBILI			
BRACE, Braco di sansa e Bracione	le & 1000	1 25	1 9
CARBONE e Carbonella di legna .	»	1 90	2 5

DAZ

(29)

DAZ

LUCCA			PISA			PISTOJA			SIENA		
LIRE			LIRE			LIRE			LIRE		
italiane	toscane		italiane	toscane		italiane	toscane		italiane	toscane	
9 10	10 16 8		9 10	10 16 8		9 10	10 16 8		9 10	10 16 8	
— 80	— 19 1		— 80	— 19 1		— 80	— 19 1		— 80	— 19 1	
— 2	— — 6		— 2	— — 6		— 2	— — 6		— 2	— — 6	
— 30	— 7 2		— 30	— 7 2		— 20	— 4 9		— 17	— 4 1	
1 40	1 13 4		— 80	— 19 1		— 60	— 14 3		— 30	— 7 2	
1 —	1 3 10		1 —	1 3 10		1 —	1 3 10		1 —	1 3 10	
— 60	— 14 3		— 60	— 14 3		— 40	— 9 6		— 35	— 8 4	
1 25	1 9 9		— 90	1 1 5		— 90	1 1 5		1 25	1 9 9	
1 40	1 13 4		1 40	1 13 4		1 40	1 13 4		1 40	1 13 4	

DAZ

(30)

DAZ

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI TASSATI	QUANTITÀ	FIRENZE	
		L I R E	
		italiane	toscano
CARBON FOSSILE, Lignite e Torba	le $\mathcal{L}$ 1000	— 25	— 5 11
CERA greggia, Cera in rottami e Cerume	le $\mathcal{L}$ 100	5 50	6 10 11
LEGNA da ardere in pezzi da ac- catastare, in ciocchi, in fascine, e in fascinotti, Gusci di pine, e Pine domestiche e salvatiche Sansa, Scope, Sermenti, e Legna da ardere d'ogni specie	le $\mathcal{L}$ 1000	— 45	— 10 9
<i>Dovrà considerarsi per Legna da ardere qualunque legno che non sia lavorato o abbozzato e che non apparisca destinato al lavoro per essere stato se- gato o squadrato nè ridotto in pali da viti.</i>			
OLIO di Oliva e Morechia. . . .	il Barile	2 75	3 5 6
FORAGGI			
ERBA, Foglie e Radiohe da rodere per le bestie.	le $\mathcal{L}$ 1000	— 45	— 10 9
FAVE secche	il Sacco	— 28	— 6 8
FIENO	le $\mathcal{L}$ 1000	— 60	— 14 3
ORZO.	il Sacco	— 21	— 5 —
PAGLIA di Grano, di Segale e simili	le $\mathcal{L}$ 1000	— 45	— 10 9
VENA	il Sacco	— 21	— 5 —

DAZ

(31)

DAZ

L U C C A		P I S A		P I S T O J A		S I E N A	
L I R E		L I R E		L I R E		L I R E	
italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane	italiane	toscane
— 25	— 5 11	— 25	— 5 11	— 25	— 5 11	— 25	— 5 11
5 50	6 10 11	2 75	3 5 6	1 90	2 5 3	1 90	2 5 3
— 43	— 10 9	— 43	— 10 9	— 45	— 10 9	— 45	— 10 9
1 85	2 4 1	1 85	2 4 1	1 85	2 4 1	1 85	2 4 1
— 45	— 10 9	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 45	— 10 9
— 15	— 3 7	— 15	— 3 7	— 15	— 3 7	— — —	— — —
— 60	— 14 3	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 60	— 14 3
— 21	— 5 —	— 12	— 2 10	— 12	— 2 10	— 21	— 5 —
— 45	— 10 9	— 30	— 7 2	— 30	— 7 2	— 45	— 10 9
— 21	— 5 —	— 12	— 2 10	— 12	— 2 10	— 21	— 5 —

DEBITO PUBBLICO — Nuova iscrizione di rendita garantita.

1 — Il R. Governo della Toscana — Visto il Decreto reale del 20 Novembre del caduto Anno 1859, col quale S. M. Vittorio Emanuele nostro Re Eletto ha autorizzato il suo Governo a garantire sino alla concorrente somma di un milione e mezzo di lire italiane, pari a franchi, il pagamento della rendita del prestito, che la Toscana volesse contrarre con detta garanzia; — Volendo profittare della protezione che S. M. accorda a questa parte dei suoi Stati; — Decreta: (*Decr. del 25 Gennaio 1860 in pr*)

2 — Sarà iscritta sul Registro del Debito pubblico un'annua rendita di un milione e cinquecento mila lire italiane, pari a franchi, corrispondente al frutto annuo di un capitale di lire italiane cinquanta milioni, a ragione del tre per cento per anno. Questa rendita è quella stessa, che viene garantita dal Governo di S. M. Vittorio Emanuele in forza del Decreto reale del 20 Novembre 1859. (*Art. 1*)

3 — La rendita di che nel precedente articolo, sarà rappresentata da Obbligazioni o Cartelle al portatore, o da iscrizioni nominative accese sul Libro del Debito pubblico toscano a scelta degli acquirenti. Le Cartelle al portatore saranno del valor nominale di Lire italiane cinquecento. Le iscrizioni nominative potranno essere di una somma maggiore, non però minore di lire dieci di rendita, esclusa sempre ogni frazione di lira. (*Art. 2.*)

4 — La rendita anzidetta comincerà a decorrere dal primo Febbraio 1860, sarà pagabile ogni anno in due rate semestrali, ed il pagamento di esse verrà quindi aperto col primo Febbraio, e col primo Agosto di ciascun Anno (*Art. 3.*)

5 — I pagamenti della rendita per titoli al portatore saranno fatti nei giorni sopraindicati, in Torino alla Cassa del Debito pubblico, in Genova e Milano dalle Casse locali dipendenti dal Tesoro, in Firenze dall'Ufficio del Debito pubblico,

ed in Livorno dalla R. Dogana di detta Città. Il pagamento delle rendite nominative sarà fatto soltanto dall'Ufficio del Debito pubblico in Firenze, e dalla Cassa della R. Dogana di Livorno dietro l'ordine dell'Ufficio del Debito pubblico, che lo trasmetterà sulla richiesta degli iscritti al Gran Libro. (Art. 4.)

6 — La rendita al portatore sarà pagata sulla esibizione e rilascio dei tagliandi (*coupons*). I tagliandi dei primi quindici Anni saranno uniti alle cartelle, e saranno ogni quindici anni rinnovati nelle forme da stabilire con speciale regolamento. Il pagamento della rendita nominativa sarà fatto alla persona dell'iscritto, o al suo legittimo rappresentante. (Art. 5.)

7 — L'azione al pagamento della rendita di ciascun semestre, tanto delle cartelle al portatore, che delle iscrizioni nominative, resta perenta per prescrizione dopo cinque anni dalla scadenza. (Art. 6.)

8 — Colle formalità che saranno determinate dal Regolamento, e sulla domanda fattane dal possessore, l'Ufficio del Debito pubblico convertirà le rendite al portatore in rendite nominative e viceversa. Queste conversioni saranno sottoposte al diritto fisso di una lira italiana qualunque fosse l'ammontare della rendita. (Art. 7.)

9 — È parimente sottoposto al diritto fisso di una lira italiana il rilascio d'ogni certificato di rendita nominativa. (Art. 8.)

10 — Le iscrizioni nominative potranno a piacimento dei possessori essere cedute, negoziate e girate nelle forme prescritte per gli ordinarij atti civili. Gli atti di cessione andranno soggetti alla formalità del Registro col pagamento del diritto fisso d'una lira italiana. (Art. 9.)

11 — Il cessionario delle iscrizioni nominative produrrà e consegnerà l'atto di cessione all'ufficio del Debito pubblico, che ne eseguirà la voltura, previo il pagamento di una lira italiana. (Art. 10.)

12 — Chiunque per titolo di eredità o legato divenisse proprietario di rendite nominative sul Registro del Debito pubblico, dovrà ugualmente farne eseguire la voltura, producendo i titoli giustificativi del relativo passaggio, che rimarrà soggetto al pagamento dei diritti stabiliti dalle disposizioni delle Leggi del Registro in materia di successione. (Art. 11)

13 — L'Amministrazione del Debito pubblico ritiene per ereditori della rendita accesa con iscrizioni nominative, coloro soltanto nei quali le relative iscrizioni sono intestate, e fino a che la relativa voltura non sia stata eseguita nei suoi registri, non riconosce in altri alcun titolo. (Art. 12.)

14 — Tanto la rendita rappresentata da iscrizioni nominative, quanto il capitale ad essa corrispondente, non saranno soggetti a sequestro, o altro vincolo qualunque neppure con il consenso dei proprietari. (Art. 13.)

15 — Al pagamento dell'annua rendita costituita col presente Decreto sono affette, e principalmente obbligate tutte le rendite, imposte, ed altre entrate qualunque della Finanza toscana. (Art. 14)

16 — È destinata annualmente una somma di lire italiane duecentocinquantamila come fondo d'estinzione. (Articolo 15)

17 — La estinzione dentro i limiti di detto fondo sarà effettuata ogni anno a cominciare dal 1861, mediante acquisti di rendita al corso plateale, e purchè questo non sia superiore alla pari. (Art. 16.)

18 — L'Amministrazione del Debito pubblico, cancellerà dai suoi registri la rendita acquistata col fondo di estinzione e i titoli rappresentanti la rendita estinta saranno distrutti colle formalità dei regolamenti. (Art. 17.)

19 — In prossimità della fine del primo, e del secondo semestre di ogni anno sarà dalla Cassa della R. Depositeria versata in quella del Debito pubblico la somma necessaria al pagamento della rendita semestrale. (Art. 18.)

20 — Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è autorizzato ad alienare la rendita costituita dal presente Decreto, al saggio, colle condizioni, e nei modi che giudicherà migliori nell'interesse della Finanza. (Art. 19)

DECIMALE SISTEMA — V. anche — MONETE e PESI e MISURE.

1 — Il Governo della Toscana — Considerando essere di utilità universale che venga senza indugio appreso dal popolo e specialmente dagli agricoltori e dagli operaj il nuovo sistema decimale delle monete, de' pesi e delle misure, — Decreta: (*Decr. dei 12 Ottobre 1859 in pr.*)

2 — I Maestri delle Scuole minori comunitative spiegheranno gratuitamente agli adulti nella domenica e in due altri giorni della settimana, e possibilmente nelle ore serali per il tempo di sei mesi, incominciando dal dì quindici di novembre prossimo, il sistema decimale metrico, adottato in Toscana col Decreto del dì 29 Settembre 1859. (Art. 1.)

3 — L'istesso insegnamento straordinario avrà luogo nelle Scuole secondarie, maggiori e tecniche a cura del maestro di Aritmetica teorico-pratica. (Art. 2)

4 — Per le pratiche dimostrazioni che potranno occorrere serviranno i campioni delle misure metriche che saranno depositi presso gli Uffici comunali. (Art. 3.)

5 — In tutte le Scuole l'insegnamento del nuovo sistema decimale di monete, pesi e misure sarà fatto col confronto dell'antico sistema soppresso. (Art. 4.)

DECIME PARROCCHIALI.

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che le decime parrocchiali sieno un resto di tempi infelici e diano occasione di frequenti dispute fra il Curato ed i parrocchiani,

oltre ad essere un vincolo della proprietà fondiaria, ed un concorso ineguale dei contribuenti alla spesa del culto cattolico, — Decreta: — (*Decr. dei 21 Genn. 1860 in pr.*)

2 — Le decime parrocchiali a carico dei singoli possidenti sono abolite. (*Art. 1.*)

3 — Ciascun congruato perciperà la decima dalla Depositeria nella somma stabilita nel campione delle parrocchie conservato nell' Archivio del Ministero degli Affari Ecclesiastici. (*Art. 2*)

DECLAMAZIONE.

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che l' arte della declamazione deve essere più specialmente coltivata nel paese che alle altre provincie d' Italia è di norma nell' uso più perfetto della lingua nazionale. — Considerando essere opportuno associare all' opera del Governo quella delle benemerite società private — Decreta: — *Decr. dei 15 Marzo 1860 in pr.*)

2 — È fondata in Firenze una Scuola per la Declamazione, che avrà per fine di addestrare gli alunni in ogni ramo dell' arte; rimanendo soppressa l' altra presentemente addetta all' insegnamento musicale. (*Art. 1.*)

3 — La Scuola di Declamazione sarà diretta da un maestro, che verrà retribuito con l' annuo stipendio di lire italiane duemila. (*Art. 2.*)

4 — La detta scuola potrà valersi dei mezzi e dei soccorsi che porge all' arte la Società d' incoraggiamento e di perfezionamento dell' arte teatrale fondata in Firenze; i cui regolamenti dovranno esser sottoposti all' approvazione del Ministro dell' Istruzione pubblica, e messi in armonia con quello che sarà stabilito per la scuola summentovata. (*Art. 3*)

5 — Il Governo fornirà alla nuova scuola un locale adatto all' insegnamento gioraliero e ai pubblici esperimenti, sepa-

rato dall'Accademia delle Belle Arti, nella quale è ora provvisoriamente situata la Scuola di Declamazione. (Art. 4.)

6 — È assegnata alla nuova scuola suddetta una dote annua di lire italiane quattromila, per l'uso della quale il Direttore avrà l'obbligo di presentare al primo di ogni anno un bilancio di previsione delle spese, ed un rendimento di conti alla fine. (Art. 5.)

7 — Per coloro che si vorranno consacrare al teatro è istituita una scuola speciale di Declamazione teatrale, indipendente dalla scuola di cui sopra, la quale sarà affidata ad un Professore che abbia con buona reputazione dato saggio della sua abilità sui teatri. (Art. 6.)

8 — Il Professore di Declamazione per il teatro percepirà lo stipendio annuo di lire italiane quattromila. (Art. 7.)

DECORAZIONE DEL MERITO INDUSTRIALE.

1 — La Decorazione del Merito Industriale consisterà d'ora innanzi in una *Medaglia d'oro* avente sul diritto l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio l'epigrafe « *All' Industria* » da portarsi appesa al nastro tricolore italiano. (Decr. dei 19 Novembre 1859 Art. 1.)

2 — Tanto il Diploma dei Decorati di prima classe, quanto il Certificato di quelli di seconda saranno firmati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici. (Art. 2.)

DELEGAZIONI — V. PRETURE.

DEPOSITI DEI REGGIMENTI.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA. — Volendo che i Depositi dei Reggimenti destinati alla guerra della italiana indipendenza siano in grado di pienamente raggiungere il du-

plice intento di loro istituzione, di preparare al reggimenti stessi nuovi soldati disciplinati istruiti e capaci di riempire ed accrescere le file dei valorosi difensori della patria, e di dirigerne l'amministrazione ed assestarne la contabilità. — *Decreta* — (*Decr. dei 29 agosto 1859 in pr.*)

2 — Principali attributi del Depositi dei Reggimenti chiamati allo stato di guerra sono: — 1. Di ricevere, vestire, armare ed istruire i nuovi soldati che devono tenere al completo lo effettivo delle compagnie attive, ed accrescerlo ove occorra; — 2. Di dirigere l'amministrazione e di assestare la contabilità di tutto il reggimento (*Art. 1*).

3 — Per tale effetto: — 1. All'attuale formazione del Deposito del Reggimento Granatieri, di cadaun Reggimento di Linea e del 1.^o Reggimento Cacciatori viene sostituita quella descritta coll'unita Tabella firmata dal Ministro della guerra, la quale sarà considerata, in un colle annessi avvertenze, parte integrale del presente decreto. E per i Battaglioni Bersaglieri sarà istituito un solo Deposito colle stesse norme. — 2. Oltre alle sezioni stabilite presso ciascun Deposito colla precennata tabella per tenere ed assestare la contabilità delle compagnie, si trasporterà nel Deposito il consiglio di amministrazione, che in tempo di pace risiede presso il comando del corpo, e tale consiglio sarà composto: — del Comandante il Deposito *Presidente* — di un maggiore o capitano *Relatore* — di due uffiziali fra i più anziani *Membri* — dell'uffiziale pagatore o quartier mastro *Segretario* (*Art. 2*).

4 — Il quadro di ogni Deposito, se per rispetto alla contabilità deve necessariamente riguardarsi come una compagnia, per ogni altro riguardo deve considerarsi come una composizione affatto speciale colla generica denominazione di *Deposito*. E qualunque volta avvenisse di dover formare presso di esso una o più compagnie, le medesime non saranno mai riguardate come parte integrale del Deposito, ma si consideranno come aggiunte al medesimo, talmentechè, quando occorresse mandarle in di-

staccamento o riunirle ai battaglioni attivi, nessuna alterazione venga a soffrirne il quadro del Deposito (*Art. 3*).

5 — Rispetto ai corpi non menzionati all' articolo 2.^o rimane stabilito; — 1. Che il Consiglio di amministrazione del Corpo di Artiglieria e quello del Reggimento di Cavalleria debbano risiedere presso la parte del corpo rimasta in Toscana, e ferma rimanendo la formazione del rispettivo Deposito, il Comandante di ciascheduno dei detti corpi debba destinare, nel luogo ove stanza il consiglio di amministrazione, un ufficiale che, colla cooperazione di un sotto ufficiale, tenga ed assesti la contabilità delle compagnie o squadroni che si trovano in campagna. — 2. Che il Comandante la Legione dei Carabinieri destini pure un ufficiale che, coll' ajuto di un basso ufficiale, debba tenere ed assestare la contabilità della compagnia distaccata presso la 11.^a Divisione dello esercito italiano. — 3. Che non potendosi comporre un consiglio di amministrazione per le due Compagnie del Genio facenti parte della predetta 11.^a Divisione il Comandante del corpo residente in Toscana farà le veci di esso consiglio, concentrando in esso lui l' amministrazione e contabilità del corpo e designando presso di sè un ufficiale che coll' ajuto di un basso ufficiale, abbia lo incarico di tenere ed assestare la contabilità delle compagnie predette. — 4. Che laddove per effetto di separazione dei due squadroni dei Cavalleggieri Toscani i componenti il consiglio di amministrazione si andassero a trovare divisi, nè si potessero per difetto di uffiziali sostituirle, l' amministrazione e la contabilità sarebbero nel modo accennato nel precedente paragrafo, concentrate nel Comandante del corpo, laddove questi rimanesse nello Stato; ed in diverso caso l' amministrazione e la contabilità si concentrerebbero in quello ufficiale che comandasse la parte di esso corpo rimasta in Toscana. — Quando poi ambi gli squadroni dovessero passare la frontiera, il Ministero della guerra disporrà per la formazione di un Deposito. — Ad ogni modo la contabilità degli squadroni in campagna sarà tenuta ed as-

sestata in Toscana da un ufficiale coadiuvato da un basso ufficiale. — 5. Che la contabilità degli infermieri militari, colle occorrenti modificazioni alle forme generali, debba esser tenuta ed assestata in campagna dall'uffiziale di detti infermieri, il quale dovrà trasmetterla al commissario ordinatore, che la farà pervenire alla Direzione dell'amministrazione militare. (Art. 4).

6 — Apposite istruzioni del Ministro della guerra svilupperanno le norme colle quali dovranno essere disimpegnati i servizi affidati ai Depositi. (Art. 5).

DEP

(42)

DEP

T—TABELLA del personale di cui si compongono i Depositi del Reggimento Cacciatori e quello dei

GRADI ED IMPIEGHI	FORZA TOTALE del DEPOSITO		Impiego della Forza			
	Ufficiali	Truppa	Servizio Ordinario	Uffizio della Maggiorità	Specialmente	
					Contabilità di Reggimento	Matricola
Comandante	1	»	1	»	»	»
Relatore del consiglio d'amministrazione	1	»	»	»	1	»
Ufficiale pagatore di reggimento.	1	»	»	»	1	»
Aiutante maggiore	1	»	»	1	»	»
Uffiziali comandanti di sezione	4	»	»	»	»	»
Sotto tenenti	2	»	1	»	»	1
Aiutante sotto ufficiale	»	1	»	1	»	»
Sotto uffiziali contabili	»	7	»	»	3	»
Sergenti	»	4	4	»	»	»
Forieri	»	2	»	1	»	»
Caporali	»	12	8	»	»	1
Caporale tamburino	»	1	1	»	»	»
Tamburini	»	2	2	»	»	»
Tamburini di scuola	»	4	4	»	»	»
Soldati	»	57	50	1	1	1
Totali	10	90	71	4	6	3

Granatieri, di ogni Reggimento di Fanteria, del Primo Reggimento Battaglioni Bersaglieri.

assegnata al Deposito

addebi. all'Amministrazione
e Contabilità

Contabilità di Compagnia

1. ^a SEZIONE per la comp. del pr. batt.	2. ^a SEZIONE per la comp. del sec. batt.	3. ^a SEZIONE per la comp. del terzo batt.	SEZIONE INTERNA Uomini del deposito
---	--	---	--

ANNOTAZIONI

»	»	»	»	Con grado di maggiore o di tenente Colonn.
»	»	»	»	Con grado di maggiore o di capitano
»	»	»	»	Quart. mastro, ovvero sotto ten., ten. o capit.
»	»	»	»	Con grado di sotto tenente o tenente
1	1	1	1	Con grado di sotto tenente, tenente o capitano
»	»	»	»	Uno dei quali sarà a disposiz. del Comand. il Dep
1	1	1	1	Con grado di sergente magg., sergente o foriere.
»	»	»	»	
»	»	»	1	
1	1	1	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
1	1	1	1	
4	4	4	4	

8 — Il Reggimento Granatieri, finchè conterà di soli due battaglioni, avrà il Deposito composto di tre sezioni, e quindi nel quadro del deposito stesso non dovrà essere il personale assegnato alla 3.a sezione. — (*Avvertenze del 29 agosto 1859 § 1*).

9 — Il Deposito del 1° Reggimento Cacciatori avrà: — *caporal trombettiere*, invece di *caporal tamburino*, — *trombettieri*, invece di *tamburini*, — *trombettieri di scuola* invece di *tamburini di scuola*. (§ 2).

10 — Al Deposito dei due Battaglioni Bersaglieri sono applicabili le disposizioni di cui ai §§ 1.° e 2.° (§ 3).

11 — Il riparto dei graduati ai vari rami di servizio non è di rigore per quelli le cui speciali attribuzioni non sono assegnate per decreto, potendo benissimo il Comandante del Deposito variarle qualunque volta le circostanze lo esigano, semprechè non venga ad alterarsi il totale della forza (§ 4).

12 — Ogni sezione numerata avrà l'incarico di tenere ed assestare la contabilità delle compagnie, nonchè dello stato maggiore e minore del rispettivo battaglione. — La prima sezione avrà inoltre il simile incarico per lo stato maggiore e minore di reggimento. — La sezione interna avrà l'amministrazione e la contabilità di tutti gl'individui iscritti al quadro del Deposito. (§ 5).

13 — Gl'individui delle compagnie attive che venissero per qualsiasi motivo a trovarsi presso il Deposito vi saranno aggregati, ed applicati alla sezione del battaglione al quale appartengono. — Le nuove reclute e gl'individui provenienti da altri corpi che dovessero fermarsi presso il Deposito, saranno dal Comandante il Deposito, assegnati definitivamente ad una compagnia, aggregati al Deposito stesso, ed applicati alla sezione incaricata della contabilità della compagnia alla quale saranno stati assegnati (§ 6).

14 — Il Comandante il Deposito potrà far passare effettivi al Deposito stesso alcuni degl'individui di cui al para-

grafo precedente nel solo caso però che tale passaggio riesca necessario per tenere a numero il quadro. (§ 7).

15 — Quando venisse aggiunta qualche compagnia al Deposito, e questa si staccasse da esso, la sezione interna sarà incaricata della contabilità di tale compagnia. — Laddove poi si aumentasse un battaglione, si accrescerà nel Deposito una sezione, che prenderà numero avanti la sezione interna (§ 8).

16 — Finchè l'armata si mantiene sul piede di guerra, i Battaglioni attivi restano separati dal rispettivo Deposito, anco quando si trovino nel luogo ove stanzia il Deposito medesimo. — Quando poi la truppa verrà dichiarata sul piede di pace, i Depositi si riuniranno ai rispettivi corpi, per essere poi sciolti; ma il giorno dal quale dovrà datare siffatta riunione e quello in cui dovrà avvenire lo scioglimento, saranno determinati con un ordine speciale del Ministero della guerra. (§ 9).

17 — Gli ufficiali comandanti di sezione, oltre lo incarico di tenere ed assestare la contabilità, come è detto al § 5° avranno eziandio quello di vegliare e mantenere la disciplina e la regolare tenuta degl'individui affetti alle sezioni rispettive, fatta bene inteso eccezione ai più elevati in grado o più anziani del Comandante la sezione, e senza pregiudizio, rispetto agl'individui dalla sezione interna applicati ad altre sezioni od uffizi, della dipendenza che questi debbono al capo di esso ufficio, o sezione. (§ 10)

18 — La istruzione verrà per tutti gli individui di bassa forza diretta dall'aiutante maggiore sotto la ispezione dell'uffiziale che seguirà per grado immediatamente il Comandante del Deposito (§ 11).

19 — Gl'individui destinati al servizio ordinario concorreranno a tutti i servizi interni ed esterni, e così pure gli uffiziali addetti alla contabilità non aventi special carica per decreto. — Gl'individui di bassa forza però che saranno applicati agli uffizi od alle sezioni per i lavori di contabilità,

concorreranno agli altri servizi interni nei soli casi di assoluta necessità e quando la entità delle loro occupazioni lo consenta. (§ 12).

20 — Il rancio di tutti gl'individui che si troveranno presenti al Deposito sarà cucinato in una o più marmitte secondo la forza, e l'amministrazione di esso sarà tenuta dalla sezione interna. — (§ 13).

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI DELLE FABBRICHE CIVILI

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando come al regolare e sollecito disbrigo degli affari riguardanti i Lavori pubblici cotanto accresciuti in questi ultimi tempi, mal si presti la riunione in un solo Dipartimento della Direzione dei Lavori d'Acque e Strade e di quella dei Lavori delle Fabbriche Civili. — Decreta: (*Decr. del 19 Genn 1860 in pr*)

2 — È soppressa nel Dipartimento Generale d'Acque Strade ec. la Sezione ivi esistente relativa alle Fabbriche civili. (*Art. 1.*)

3 — È istituito in quella vece un'Ufficio indipendente dal Dipartimento suddetto colla denominazione di « Direzione generale dei Lavori delle Fabbriche civili. (*Art. 2*)

4 — Gl'Impiegati addetti alla Sezione suddetta relativa alle Fabbriche civili passeranno a servire nel nuovo Ufficio. (*Art. 3.*)

DIVISA MILITARE — *Uso illegittimo della medesima.*

1 — Chiunque senza averne diritto, o senza averne riportata la superiore autorizzazione, faccia uso in pubblico di qualsiasi divisa militare, sarà punito nel primo caso con la Carcere da otto giorni a tre mesi, e nell'altro con la multa da dieci a centocinquanta lire Italiane, e nel caso di recidiva.

si farà luogo all'aumento stabilito dal vigente Codice Penale. (Decr. del 7 Dicembre 1859 Art. 1.)

2 — Il conoscere di dette contravvenzioni spetterà al Potere Giudiciario al quale tanto le Autorità Civili, come le Militari ne faranno la relativa denunzia tostochè ne abbiano notizia. (Art. 2.)

DOGANE — Ordini diversi — V. ancora — TABELLE, TASSA DI BENEFICENZA — e DAZIO CONSUMO.

SOMMARIO.

Abolizione di alcune linee doganali, ed applicazione di nuova Tariffa — num. 1 e segg.

Disposizioni relative alla partecipazione agli emolumenti, per parte degli Impiegati doganali — num. 19 e segg.

Nuovo ruolo degli impiegati incaricati del servizio del dazio consumo — num. 24 e segg.

1 — Il Governo della Toscana. — Volendo sempre più unificare i paesi formanti uno stesso Regno, e togliere i danni che vengono agli interessi materiali e politici dalle Dogane interne, e da vecchie Tariffe non informate da sani principii della scienza economica — Decreta: (Decr. degli 8 Ottobre 1859 in pr.)

2 — A contare dal dì 11 del corrente Ottobre resta abolita la linea doganale, che separa la Toscana dall'ex-Ducato di Modena e dalle Romagne; e a cominciare dallo stesso giorno cesserà conseguentemente ogni percezione di diritti e dazi doganali in quella parte della frontiera toscana. (Art. 1)

3 — La Tariffa doganale decretata dal Governo di S. M. il Re con Decreto del 9 Luglio 1859, sarà osservata in Toscana tanto per ciò che riguarda ai diritti, quanto rispetto alle disposizioni preliminari, alle assimilazioni, alle note spie-

gative e alle tare. — Questa Tariffa comincerà ad essere applicata dal dì 20 del corrente Ottobre. (Art. 2.)

4 — Tutti gli edifizii sinora destinati al servizio della Dogana, compresi nella linea abolita saranno a cura della Direzione delle Fabbriche civili dello Stato venduti all'incanto. (Art. 3.)

5 — Tutti gli Impiegati attualmente addetti alla linea doganale abolita resteranno in attività di servizio a disposizione dell'Amministrazione generale delle Dogane. Essi quindi conserveranno le provvisioni di cui godono, e gli emolumenti saranno loro valutati a titolo di assegnazione. (Art. 4.)

6 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che le Dogane, le quali separano la Toscana dalle altre parti d'Italia, che si reggono sotto lo scettro costituzionale di S. M. vanno ad abolirsi, — Decreta: (*Decr. degli 8 Ottobre 1859 in pr.*)

7 — Cessa fino da questo momento il rilascio delle spedizioni di transito per le Dogane del confine fra la Toscana, la Romagna ed il Modenese, principiando dalla Dogana di Terra del Sole, e terminando a quella del Forte di Porta. (Art. 1.)

8 — Tali spedizioni restano invece autorizzate per le Dogane che appresso:

Nella Romagna.

Le Dogane di Pontelagoscuro, Ravenna, Cesenatico, Rimini, Faenza, Forlì, Tramolino, Cattolica, e Porto Corsini.

Nel Modenese.

Le Dogane di Collegrana, Finale, Guastalla, San Giuseppe e Avenza. (Art. 2.)

9 — Il Governo della Toscana — Volendo togliere gli

ostacoli doganali, che con danno materiale e politico si oppongono alle relazioni commerciali marittime fra i vari paesi, che sotto lo scettro di S. M. il Re formano un solo regno. — Decreta: (*Decr. dei 17 Ottobre 1859 in pr.*)

10 — Le merci nazionali, che da un porto o scalo del litorale Sardo o Modenese arrivano sopra bastimenti coperti da bandiera nazionale in un porto o scalo della Toscana guardato da una Dogana, potranno introdursi nel territorio riunito della Toscana senza andar soggette ad alcun dazio doganale, purchè gli introduttori si sottopongano alle prescrizioni determinate dai susseguenti articoli del presente Decreto. (*Art. 1.*)

11 — Ferme stanti le vigenti relative discipline, le merci anzidette per godere la esenzione dai dazi dovranno esser munite di una bolletta di Dogana (Manifesto obbligatorio o facoltativo secondo i casi) indicante le merci stesse, e costante la loro origine. Questa bolletta sarà rilasciata dall' Ufficio d'estrazione, previa verificaione. (*Art. 2.*)

12 — In reciprocità, le merci toscane godranno di eguale esenzione dal dazio doganale, giungendo ai porti o scali del litorale Sardo o Modenese, se caricate su bastimenti coperti da bandiera nazionale, e quando sieno accompagnate dai documenti sopra avvertiti, da rilasciarsi però sol tanto dagli Uffici doganali presenzati da un Ministro. (*Art. 3.*)

13 — I tessuti di manifattura toscana, che dal litorale toscano si esportano per un porto o scalo del litorale Sardo o Modenese, onde andare esenti dal dazio doganale introducendosi in quei territori, oltre le precedenti prescrizioni, dovranno avere doppio involto di tela, e doppio bollo, nè potranno essere spediti che per mezzo delle Dogane di Porto S. Stefano, Castiglione della Pescaia, Piombino, Viareggio e Livorno. (*Articolo 4.*)

14 — Lo scambio delle merci coll'isola di Sardegna sarà regolato secondo l'Art. 42 della Tariffa Sarda del 1859. (*Art. 5.*)

15 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che le innovazioni avvenute nell'organismo doganale, in virtù dei Decreti del dì 8 e 18 Ottobre decorso, rendono inefficace quella parte delle vigenti discipline che è diretta ad assicurare la constatazione delle merci pel pagamento dei dazi doganali: — Volendo anche sotto questo rapporto venire ad una maggiore conformità di sistema con le altre provincie del Regno di S. M. — Decreta: (*Decr. dei 15 Dicembre 1859 in pr.*)

16 — La presentazione delle merci alle Dogane di frontiera dovrà essere accompagnata da una dichiarazione particolareggiata in scritto, da esibirsi dal proprietario, o conduttore, e che dovrà contenere tutte le specificazioni necessarie a porre al fatto la Dogana circa la qualità, quantità, numero, misura, e peso dei singoli articoli contenuti in ciascun collo, non che quella del loro valore nei casi in cui vi ricorra la gabellazione a stima, e l'indicazione inoltre delle marche dei colli rispettivi, e della loro provenienza, e destinazione per introduzione o per passo. (*Art. 1.*)

17 — Ove tale dichiarazione fosse ritrovata non corrispondente al contenuto in ciascun collo, ricorrerà a carico del proprietario o del conduttore la penale di una metà più della gabella di introduzione posante sugli articoli, nei quali si verificchi la differenza. (*Art. 2*)

18 — Restano ferme le discipline tutte vigenti attualmente quanto allo sfogo dei Manifesti e delle Bullette di passo, e le penalità sancite per le relative contravvenzioni. (*Art. 3.*)

19 — Il R. Governo della Toscana — Visti i Decreti del dì 8, 18 e 20 Ottobre, e 15 Dicembre 1859; — Considerando che per disposto ed in forza dei citati Decreti, le partecipazioni di emolumenti o di dazii, delle quali godevano gli Impiegati addetti al servizio delle Dogane, e delle Porte nelle Città sottoposte a gabella, sono venute, alcune affatto a cessare, ed altre notevolmente a diminuire; — Considerando che

di tali partecipazioni presentavano un carattere distinto e meno eventuale di ogni altra quelle che venendo retribuite nell'interesse diretto dell'Amministrazione, o per una facilitazione comune ed indispensabile ad un dato genere di commercio; erano in stretto rapporto e proporzione colla percezione regolare dei dazii; — Considerando che di questo carattere erano più specialmente; — 1. la partecipazione agli emolumenti di spedizione, in genere per tutti gli Impiegati, ed in specie all'emolumento così detto di peso e riscontro del pesce per alcuni Impiegati delle Dogane di Firenze e di Siena; — 2. la partecipazione della tassa di pedaggio, della quale hanno dovuto necessariamente restar privi gli Impiegati che erano addetti alle Dogane sopprese, dove si esigeva quella tassa; — Considerando che in vista appunto del carattere proprio di questi due titoli di partecipazione, i Decreti dell'8 e 18 Ottobre 1859 ne promettevano un compenso agli Impiegati, e si trova giusto che debbano averlo nella somma eguale all'effettiva partecipazione; — Considerando che le altre partecipazioni erano date in molta parte, o per un comodo singolare dei terzi, o per un fatto loro, ed avevano poi tutte un carattere di così incerta eventualità, che indipendentemente dalla regolare percezione dei dazii, e da qualunque riforma amministrativa, avrebbero potuto altrimenti mancare o diminuire, senza ragione di compenso; — Considerando nonostante essere equo, che anche per questi titoli, meno valutabili di partecipazione si abbia un benevolo riguardo agli Impiegati che ne godevano; — Considerando che dietro un diligente sindacato fatto sull'ammontare e sulle condizioni di tali partecipazioni, ha potuto ritenersi che ogni ragione di equità fosse secondata ogniqualevolta, dato un compenso approssimativo all'intero delle partecipazioni dei Revisori, fosse tenuta per ogni resto una misura inferiore; tanto più che tale misura, per alcune, e specialmente per gli utili sugli arresti di telerie per bassa denuncia, potrà riuscire effettivamente anco maggiore di quanto

apparisca, fino ad avvicinarsi a quella somma che fu o dovè presumersi percetta nel regolare andamento delle relative operazioni; — Considerando poi che un'assegnazione fissa deve stimarsi sempre più di un eguale introlto eventuale, che non era garantito in alcuna somma, e che poteva cessare o diminuire indipendentemente dalle introdotte riforme, e senza titolo a compenso; — Decreta: (*Decr. del 4 Febbraio 1860 in pr.*)

20 — Gli Impiegati doganali che, nel giorno dell'attivazione dei citati Decreti, erano al godimento della partecipazione agli emolumenti di spedizione e degli emolumenti di gabbellazione del pesce, riceveranno in compenso una assegnazione annua eguale alla media di tale partecipazione, ragguagliata sul percetto nell'ultimo triennio. (*Art. 1.*)

21 — Gli Impiegati doganali, che all'epoca sopracitata erano nel godimento di fatto degli emolumenti derivanti dagli utili sugli arresti delle telerie per bassa denuncia, dalle visite e bollature domiciliari, dalla partecipazione all'incassato per tassa di pedaggio alla frontiera abolita, e dalle penali e remunerazioni del decimo a favore degli addetti agli Uffici di Revisione, riceveranno un annuo compenso, sul medio dell'ultimo triennio, nella misura che appresso: — per gli emolumenti derivanti dagli utili sugli arresti delle telerie per bassa denuncia, la metà complessiva del percetto da tutti gli Impiegati di una medesima classe, divisibile fra loro a quote eguali; — per gli emolumenti di visite e bollature domiciliari, la metà, senza pregiudizio altresì del godimento di quella parte di emolumenti che per tal titolo continuassero a percipere; e senza che possa pretendersi alcun compenso ulteriore, quando in seguito qualunque parte residuale di tali emolumenti vada affatto a cessare; — per gli emolumenti sul peso di vendita, un terzo, ritenute le dichiarazioni che sopra; — per la partecipazione all'incassato per tassa di pedaggio alle Dogane di frontiera rimaste abolite, l'intero; — per penali e remunerazioni

del decimo a favore degli addetti agli Uffici di Revisione, tre quarti; con aggiungere quel più che siano per percepire ando in seguito per emolumenti di questo titolo, fino alla concorrenza dell'intero percepito nell'anno medio dell'ultimo triennio, dovendo ogni possibile eccedenza andare a profitto del Governo: con dichiarazione, che sulle penali di cui si tratta non possa aver luogo stralcio o composizione, che col consenso del Direttori compartimentali; che le medesime debbano passare a cassa volta per volta con regolare mandato; e che i Revisori, i quali siano nel caso di esigere penali fuori del proprio Ufficio, non possono farlo che pel canale dei Direttori. (Art. 2.)

22 — Il ruolo annesso al presente Decreto, e compilato, sulle basi che sopra, è approvato. (Art. 3.)

23 — Tutte quante le assegnazioni contemplate nelle presenti disposizioni dovranno essere imputate o assorbite, in tutto o in parte, nei miglioramenti di sorte, che venissero in seguito a risentire coloro ai quali le assegnazioni stesse vengono fatte; e con dichiarazione altresì che queste a qualunque siasi effetto, quello compreso delle pensioni, conservino il carattere degli emolumenti in compenso dei quali sono date. (Art. 4.)

24 — Il R. Governo della Toscana — Visto i Decreti del dì 8, 20 e 21 ottobre 1859. — Considerando che per le innovazioni avvenute in esecuzione degli anzidetti Decreti, il servizio doganale della Toscana forma oggi parte del servizio doganale di tutto il Regno, laddove quello degli impiegati addetti alla riscossione dei dazi di consumo alle Porte delle Città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia è rimasto affatto distinto e separato dal servizio doganale: — Considerando che mentre per questa ragione il riordinamento del servizio doganale in Toscana è necessariamente inseparabile da un riordinamento generale e dalla ricomposizione ed assimilazione del servizio stesso in tutto il Regno, si può frattanto procedere a riordinare il servizio delle Porte delle Città anzidette sopra basi più

regolari nell'interesse della Finanza, e degli stessi Impiegati :
Decreta : (*Decr. dei 15 Febr. 1860 in pr.*)

25 — I Ruoli degli Impiegati incaricati del servizio del dazio consumo alle Porte delle Città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia, sono normalmente stabiliti come appresso :

Porte di Firenze.

Un primo Ispettore con l'annuo stipendio di italiane lire duemilacinquecento.

Un secondo Ispettore con l'annuo stipendio di italiane lire duemilaquattrocento.

Un terzo Ispettore con l'annuo stipendio di italiane lire duemiladugentocinquanta,

Dodici Cassieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milleottocento,

Dodici Cassieri di seconda classe, con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milleseicento,

Dieci Vice-Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milletrecentoventi,

Dieci Sostituti Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecento,

Otto Aiuti-Volanti di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire ottocentoquaranta,

Otto Aiuti-Volanti di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentoventi,

Otto Apprendisti gratuiti,

Dodici Stradieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millequattrocento,

Dodici Stradieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milletrecento,

Sedici Vice-Stradieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millocottanta,

Sedici Volanti di Strada di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentottanta,

Sedici Volanti di Strada di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecento,

Dieci Fa-Servizi con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire dugentodieci,

Ventiquattro Fa-servizi soprannumerari gratuiti.

Porte di Lucca.

Un Ispettore con l'annuo stipendio di italiane lire duemilacento,

Quattro Cassieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millesecento,

Sei Cassieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millequattrocentoquaranta,

Dieci Sostituti Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentottanta,

Quattro Aiuti Volanti di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentoquaranta,

Quattro Aiuti Volanti di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicentoventi,

Due apprendisti gratuiti.

Quattro Stradieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milledugentottanta,

Quattro Stradieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecentottanta,

Otto Vice Stradieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentosessanta,

Cinque Volanti di Strada di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentoventi,

Cinque Volanti di Strada di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicento,

DOG

(36)

DOG

Dodici Fa-servizi con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire dugentodieci,

Due Fa-servizi sopranumerari gratuiti.

Porte di Siena.

Due Ispettori con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire duemilacento,

Sel Cassieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milleseicento,

Dieci Cassieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millequattrocentoquaranta,

Otto Sostituti Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentottanta,

Quattro Aiuti Volanti di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentoquaranta,

Due Aiuti Volanti di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicentoventi,

Quattro Apprendisti gratuiti,

Sei Stradieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milledugentottanta,

Sei Stradieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecentottanta,

Dieci Vice-Stradieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentosessanta,

Otto Volanti di Strada di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecentoventi,

Quattro Volanti di Strada di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicento,

Cinque Fa-servizi con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire dugentodieci,

Dodici Fa-servizi sopranumerari gratuiti.

Porte di Pisa.

Un Ispettore con l'annuo stipendio di lire italiane mille novecento,

Quattro Cassieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecinquecento,

Sei Cassieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milletrecentocinquanta,

Otto Sostituti Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentoventi,

Quattro Aiuti Volanti di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecento,

Quattro Aiuti Volanti di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire cinquecentoventi,

Quattro Apprendisti gratuiti,

Quattro Stradieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milledugentoquaranta,

Sei Stradieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecentoquaranta,

Dieci Vice-Stradieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecento,

Quattro Volanti di Strada di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicentosessanta,

Quattro Volanti di Strada di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire cinquecento,

Dieci Fa-servizi con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire dugentodieci,

Venti Fa-servizi soprannumerari gratuiti.

Porte di Pistoia.

Un Ispettore con l'annuo stipendio di italiane lire mille-novecento,

Quattro Cassieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecinquecento,

Quattro Cassieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milletrecentocinquanta,

Quattro Sostituti Cassieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecentoventi,

Quattro Aiuti Volanti di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire settecento,

Quattro Aiuti Volanti di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire cinquecentoventi,

Due Apprendisti gratuiti,

Quattro Stradieri di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire milledugentoquaranta,

Quattro Stradieri di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire millecenotoquaranta,

Quattro Vice-Stradieri con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire novecento,

Tre Volanti di Strada di prima classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire seicentosessanta,

Tre Volanti di Strada di seconda classe con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire cinquecento,

Otto Fa-servizi con l'annuo stipendio per ciascuno di italiane lire dugentodieci,

Due Fa-servizi soprannumerari gratuiti. (*Art. 1.*)

26 — I Cassieri alle porte delle nominate Città, e quelli fra i Vice-Cassieri e Sostituti che fossero destinati a rimpiazzarli, oltre lo stipendio normalmente come sopra loro attribuito, perciperanno l'uno e mezzo per mille sugli incassi che si faranno alle porte delle rispettive Città, e ciò a titolo di compenso per le perdite cui possono andare esposti nel maneggio della moneta plateale, più d'ogni altra ricorrente nella esazione frazionata del dazio consumo. (*Art. 2.*)

27 — Il servizio di notte sarà esclusivamente prestato dai Sostituti Cassieri e dagli Aiuti Volanti, quanto al ceto dei mi-

nistri, e dai Vice-Stradieri e Volanti di strada, quanto al ceto degli esecutori. — Tale servizio sarà obbligatorio per ciascuno degli impiegati chiamati a turno a prestarlo. In corresponsività di quello essi riceveranno una mercede per ogni nottata nella misura che appresso: — i ministri, di italiane lire una e cinquanta centesimi nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo; e di una lira italiana negli altri mesi: — gli esecutori, d'una lira italiana nei mesi come sopra dall'ottobre a tutto marzo, e di centesimi ottantacinque negli altri mesi. (Art. 3.)

28 — Tanto la indennità dell'uno e mezzo per mille, che la mercede pel servizio notturno, non dovranno tenersi a calcolo a favore degli Impiegati nel loro passaggio ad altri posti, nè cumularsi con lo stipendio per qualsiasi effetto, quello compreso delle pensioni. (Art. 4)

29 — Cessano, coll'attivazione dei Ruoli normali, di che nel presente Decreto, d'aver vita i Ruoli fin qui in vigore per gli Impiegati alle porte delle Città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia. (Art. 5)

DOTI.

1 — Il R Governo della Toscana — Considerata la necessità d'indurre una riforma nella collazione delle Doti fondate a beneficio delle povere e oneste fanciulle di Firenze e di altre città e luoghi della Toscana, ed amministrate sotto la sorveglianza del Governo; e volendo togliere tutte le collazioni privilegiate che non hanno ragione nella volontà dei disponenti. — Decreta: (*Decr. del 20 Marzo 1860 in pr.*)

2 — Sono aboliti i privilegi di nomine per Doti concessi in vari tempi ai Ministri di Stato, alle Cariche di Corte, ed alcuni Capi di Dicastero, al Dipartimento della Guerra, e a privati cittadini. (Art. 1)

3 — Sono pure aboliti i privilegi di nomina fin qui go-

duti da alcuni Corpi morali, eccettuati soltanto i pii Istituti che provvedono all'educazione gratuita delle fanciulle povere, lo Spedale degli Innocenti, l'Orfanotrofio del Bigallo, la Compagnia della Misericordia di Firenze, ed il Collegio Medico Fiorentino per le tre Doti provenienti dalla soppressa Arte dei medici e speziali. (Art. 2.)

4 — Uno speciale Regolamento determinerà le norme da seguirsi da qui innanzi per la collazione delle Doti; rispettando sempre le volontà dei fondatori, ed applicando quanto più largamente si possa il principio dell'estrazione a sorte, sempre in rapporto alla popolazione di ciascuna Parrocchia che sia ammessa al favore di questa beneficenza. (Art. 3.)

DRAMMATICA — *Premj.*

Il R. Governo della Toscana — Considerando che per rialzare le sorti del Teatro Italiano è d'uopo promuovere buone produzioni teatrali: — Decreta: — Sono stabiliti due premi annui; l'uno di lire Italiane duemila, l'altro di lire italiane mille, da conferirsi agli Autori delle due migliori nuove produzioni drammatiche rappresentate nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, secondo le norme che verranno determinate da uno speciale regolamento. (*Decr. del 15 Marzo 1860.*)

E

ECONOMIA RURALE — V. AGRARIA,

ELETTORALE LEGGE

SOMMARIO

Legge elettorale del Regno. — Pubblicazione in Toscana — num. 1 e segg.

Delle Condizioni per essere Elettore, e del domicilio politico — num. 5 e segg.

Della prima formazione delle Liste Elettorali — num. 23 e segg.

Della revisione annua delle Liste Elettorali — num. 35 e segg.

Dei Collegj Elettorali — num. 66 e segg.

Dei Deputati — num. 100 e segg.

Disposizioni generali — num. 108.

Disposizioni speciali — num. 109 e seg.

Tabella di ripartizione dei Collegi Elettorali.

Provincia di Alessandria — num. 113.

— *di Annecy — num. 114.*

— *di Bergamo — num. 115.*

— *di Brescia — num. 116*

— *di Cagliari — num. 117.*

— *di Chambéry — num. 118.*

— *di Como — num. 119.*

— *di Cremona — num. 120.*

- Provincia di Cuneo* — num. 121.
 — *di Genova* — num. 122.
 — *di Milano* — num. 123.
 — *di Nizza* — num. 124.
 — *di Novara* — num. 125.
 — *di Pavia* — num. 126.
 — *di Sassari* — num. 127.
 — *di Sondrio* — num. 128.
 — *di Torino* — num. 129.

Applicazione della Legge Elettorale del Regno in Toscana — num. 130 e segg.

Tabella di ripartizione dei Collegi Elettorali in Toscana.

- Provincia, o Compartimento Fiorentino* num. 139.
 — — *Lucchese* num. 140.
 — — *Pisano* — num. 141.
 — — *Senese* — num. 142.
 — — *Areino* — num. 143.
 — — *Grossetano* — num. 144.

Governo di Livorno — num. 145.

Isola dell' Elba — num. 146.

Disposizioni relative alla formazione delle Liste elettorali — num. 147 e segg.

Convocazione dei Collegi Elettorali — num. 151 e segg.

Schiarimenti — num. 154.

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che con la proclamazione dello Statuto costituzionale del Regno debba essere pubblicata la legge elettorale de' 20 Novembre 1859 che ne forma parte integrante, per essere applicata a suo luogo e tempo con quelle modificazioni rese necessarie dalle condizioni speciali della Toscana. — Decreta: (*Deer. dei 20 Genn. 1860 in pr.*)

2 — È proclamata la Legge elettorale del Regno sotto di 20 Novembre 1859. (*Art. 1.*)

3 — Un successivo Decreto stabilirà le modificazioni che sono necessarie per la sua applicazione in Toscana. (*Art. 2.*)

4 — VITTORIO EMANUELE II. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge 25 aprile 1859; — Sulla proposizione del Ministro dell'Interno; — Sentito il Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato e decretiamo: (*Deer. dei 20 Novembre 1859 in pr.*)

5 — Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni: — 1. Di godere per nascita, o per origine dei diritti civili e politici nei Regii Stati. Quelli che nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli appartengono ai Regii Stati, se tuttavia Italiani, parteciperanno anch'essi alla qualità di elettori, sol che abbiano ottenuta la naturalità per Decreto Reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re. — I non Italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge. — Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti elettorali non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili o politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa. — 2. Di essere giunto all'età d'anni 25 compiuti nel giorno dell'elezione. — 3. Di sapere leggere e scrivere. — Nelle Provincie dove questa condizione non è stata finora richiesta nulla sarà innovato ai diritti degli inalfabeti, che alla promulgazione di questa legge si troveranno iscritti nelle liste elettorali. — 4. di pagare un annuo censo non minore di lire italiane quaranta. (*Art. 1.*)

6 — Il censo elettorale si compone d'ogni specie d'imposta diretta, e così tanto dell'imposta prediale, quanto della personale e mobiliare, delle prestazioni fisse e proporzionali che si pagano per le miniere e fucine, dei diritti di finanza imposti per l'esercizio d'uffici e professioni, e di ogni altra imposta diretta di simil genere. Dove per l'esercizio degli uf-

dei e professioni siasi pagato al Regio Governo un capitale, gl' interessi del medesimo saranno computati come finanza. — Al Regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale. (Art. 2)

7 — Sono ammessi all' elettorato, indipendentemente da ogni censo: — 1. I Membri effettivi, residenti, e non residenti, delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di Agricoltura, di Commercio ed Arti, delle Regie Accademie di Agricoltura e di medicina, e della Direzione dell'Associazione Agraria, ed i Direttori dei Comizi Agrari, — 2. I Professori tanto insegnanti, che emeriti, ed i Dottori di Collegio delle diverse facoltà componenti le Università degli studi. — 3. I Professori Insegnanti ed emeriti nelle Regie Accademie di belle arti di Genova, Milano e Torino. — 4. I Professori insegnanti od emeriti degli Istituti pubblici d'istruzione secondaria classica e tecnica, e delle Scuole normali, e magistrali. — 5. I Funzionari ed Impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo nominati dal Re, o addetti agli Uffici del Parlamento. — 6. I Membri degli ordini equestri del Regno. — 7. Tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente in alena della facoltà componenti le Università del Regno. — 8. I Procuratori presso i Tribunali e le Corti d' Appello, i Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmacisti e Veterinari approvati. — Gli Agenti di Cambio, e Sensali legalmente esercenti. (Art. 3.)

8 — Gli esercenti commercii, arti, ed industrie godranno del dritto di essere elettori, con che il valore locativo dei locali da essi occupati nel Comune, nelle cui liste vogliono essere iscritti, per la loro casa d'abitazione, e per gli opificii, magazzini, o botteghe del loro commercio, arte ed industria ascenda: — 1. Nei Comuni aventi una popolazione inferiore a 2,500 abitanti a L. 200. — 2. In quelli di 2,500 a 10,000

abitanti L. 300. — 3 In quelli superiori a 10,000 abitanti, L. 400 — 4. In Genova L. 500. — 5. In Torino, e Milano L. 600. (*Art. 4.*)

9 — Per l'esercizio dei diritti elettorali saranno considerati come commercianti, i Capitani marittimi, e i Capi direttori di un opificio, o stabilimento industriale qualunque, con che esso abbia a costante giornale servizio almeno trenta operai, senza distinzione di sesso. — Gli individui contemplati in quest'articolo saranno elettori, se pagheranno la metà del censo o la metà del fitto fissato pei commercianti del Comune dalla presente Legge. (*Art. 5.*)

10 — Chiunque darà prova di possedere al punto della da lui chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e d'aver posseduto per anni cinque anteriori senza interruzione, un'annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello Stato, sarà elettore. (*Art. 6.*)

11 — Chi non potrà o non vorrà giovare delle disposizioni sovra indicate per essere elettore, avrà diritto ad essere iscritto sulle liste elettorali, purchè dimostri di pagare per la sola sua casa di abitazione abituale il fitto stabilito fra case, botteghe, ed opificii pei commercianti dall'art. 4. (*Art. 7.*)

12 — Il tributo prediale Regio, giuntovi il provinciale, s'imputa nel censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile, dove la nuda proprietà trovisi separata dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario, qualunque sieno le condizioni sotto le quali siasi stabilito l'usufrutto. — Al fittaiuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l'affittamento, si imputa nel censo elettorale il quinto di tale imposta, purchè la locazione sia fatta per atto pubblico, e duri non meno di 9 anni, senza che il quinto medesimo debba detrarsi dal censo elettorale computabile al proprietario. (*Art. 8.*)

13 — Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici saranno per la computazione del censo elettorale attribuite per

quattro quinte parti all'enfiteuta, e pel restante quinto al padrone diretto; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni, saranno divise in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi esse fossero per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto, o proprietario. (*Art. 9.*)

14 — I proprietari di stabili, temporariamente per legge esenti dall'imposta prediale, potranno fare istanza onde siano a loro spese apprezzati, per l'effetto di accertare l'imposta, che pagherebbero quando cessasse l'esenzione; di tale imposta loro si terrà conto immediatamente per farli godere del diritto elettorale. (*Art. 10.*)

15 — Nel comporre la massa delle imposte necessarie per costituire il censo elettorale si computeranno tutte quelle che si pagano in qualsiasi parte del Regio Stati. — Al padre si terrà conto di quelle che si pagano per i beni della sua prole dei quali esso abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siasi fra loro pronunciata la separazione di corpo. (*Art. 11.*)

16 — Le contribuzioni pagate da proprietari indivisi, o da una Società commerciale, saranno pel censo elettorale ripartite per egual parte fra i soci. — L'esistenza della Società di commercio s'avrà per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del Tribunale di Commercio indicante il nome degli associati. — Dove l'uno dei compartecipi pretendesse ad una quota superiore alla virile nella cosa comune o sociale, sia perchè gli spetti una parte maggiore sulla proprietà degli stabili, sia per qualsivoglia altro titolo, dovrà giustificare il suo assunto con esibire titoli che il comprovino. (*Art. 12.*)

17 — I fitti pagati per beni inservienti a Società in accomandita, od anonima, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali Società, saranno imputati nel censo dei gestori, o direttori, fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse

sociale, della quale dovrà constare nel modo sopraindicato. (Art. 13.)

18 — Le imposte prediale, personale, e mobiliare non sono computate nel censo elettorale, se lo stabile non siasi posseduto, e fatta la locazione anteriormente alle prime operazioni dell' annuale revisione delle liste elettorali. — Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione d'eredità. (Art. 14.)

19 — Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo dal proprio marito saranno computate pel censo elettorale a favore di quello dei suoi figli, e generi di primo e secondo grado da lei designato. — Parimente il padre che paghi imposte dirette in diversi distretti elettorali, potrà in quello d'essi, ov'egli non eserciti il suo dritto elettorale, delegare ad uno de' suoi figliuoli da lui nominato, per farlo godere dell' elettorato, le imposte cui soggiacciono gl' stabili che dovrà specificamente indicare. — La delegazione non potrà farsi che per atto autentico. — Entrambe le suddette due delegazioni saranno revocabili. Art. 15)

20 — Niuno può esercitare altrove il dritto di elettore che nel distretto elettorale del suo domicilio politico. — Ogni individuo s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all'esercizio dei diritti civili. — Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale dove si paghi contribuzione diretta, o per riguardo ai commercianti ed industriali dove abbiano uno stabilimento commerciale, od industriale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al Sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al Sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione dopo la prima convocazione dei Collegi elettorali, non produrrà alcun effetto, se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste. (Art. 16.)

21 — L'elettore il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo non s'intenderà mutare il primo, e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di rinviare l'un domicilio all'altro. (Art. 17.)

22 — Gl'individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro diritto elettorale, nel distretto dove adempiono il loro ufficio, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica. (Art. 18.)

23 — Appena costituite le Amministrazioni comunali a norma dell'art. 226 della legge 23 Ottobre 1859, le Giunte Municipali inviteranno per mezzo di pubblici avvisi tutti coloro che dalla presente legge sono chiamati all'esercizio dei diritti elettorali perchè si presentino a fare al Comune la dichiarazione che dovrà essere da essi sottoscritta: — 1. Della loro età. — 2. Del censo che pagano. — 3. Di riunire le condizioni di cittadinanza, e di domicilio fissate dagli articoli 1, 16 e seguenti. — 4. Della professione che esercitano. — 5. Della pigione che pagano quando siano nel caso previsto dagli articoli 4 e 7. A questa dichiarazione egliino uniranno i documenti dimostrativi, e daranno inoltre tutte le indicazioni dirette a provare quanto non risultasse da titoli. Richiedendolo essi, sarà loro data ricevuta della fatta dichiarazione, e dei documenti che avranno presentati. (Art. 19.)

24 — Non sarà più ricevuta alcuna dichiarazione quindici giorni dopo l'entrata in ufficio delle Amministrazioni Comunali. (Art. 20.)

25 — Appena saranno pubblicati gli avvisi di cui all'art. 19, le Giunte municipali dovranno riunirsi per esaminare le dichiarazioni, e per intraprendere immediatamente la formazione per doppio originale delle liste degli elettori. (Art. 21.)

26 — Le Giunte comprenderanno nelle liste anche coloro che non avranno fatta alcuna dichiarazione, nè presentato

alcun titolo, quando sia notorio che riuniscono i requisiti voluti per essere elettori. (*Art. 22.*)

27 — Le giunte dovranno formare le liste entro giorni cinque dal termine di cui all'art. 20. — Esse potranno dividersi in Sezioni non minori di tre Membri, ciascuna delle quali avrà gli stessi poteri della Giunta intiera. (*Art. 23.*)

28 — Le Giunte e le Sezioni decidono a maggioranza di voti, secondo il dettame della loro coscienza, se abbiano a farsi le iscrizioni nelle liste, e contemplan nelle liste quei soli che la maggioranza avrà ammessi. (*Art. 24.*)

29 — I Consigli possono scegliere quel numero di probi cittadini che credono necessario, ed incaricarli di esaminare nei casi dubbi e dare il loro sentimento sul vero valore locativo degli alloggi, botteghe, officine, di cui è cenno agli articoli 4 e 7. — Nelle città ove è stabilita una Camera di agricoltura e di commercio, od un Tribunale di commercio, i Membri delle Camere istesse, ed i Giudici appartenenti al commercio interverranno alle sedute della Giunta, e concorreranno colla medesima sia alla scelta dei probi uomini, sia alla decisione. (*Art. 25.*)

30 — Uno degli originali della lista formata dalla Giunta municipale sarà immediatamente affisso all'albo pretorio per tre giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà dei richiami a proporre dovrà presentarli all'Ufficio comunale. (*Art. 26.*)

31 — I Consigli comunali pronunzieranno com'è stabilito all'art. 24 sui richiami, e staranno riuniti tutto il tempo necessario perchè la revisione sia terminata entro i cinque giorni successivi. — I Consigli potranno dividersi in Sezioni non minori di cinque Membri. (*Art. 27.*)

32 — Le liste per tal modo formate dalle giunte e rivedute dai Consigli passeranno in cosa giudicata per la prima elezione, nè potrà più farvisi alcuna variazione. (*Art. 28.*)

33 — I Sindaci terminata la revisione di cui all'art. 27,

trasmetteranno immediatamente una delle due liste originali al Presidente provvisorio del Collegio elettorale del quale fa parte il rispettivo Comune, e l'altro originale resterà affisso all'albo pretorio per due giorni consecutivi (*Art. 29.*)

34 — Le liste composte in questo modo saranno conservate per le future elezioni in conformità di quanto dispone il capo seguente. — I richiami cui esse potessero dar luogo dovranno deferirsi dopo le prime elezioni alle corti d'Appello, in conformità di ciò che prescrive il capo seguente, e le rettificazioni che fossero dalle dette Corti ordinate gioveranno per le future elezioni. (*Art. 30.*)

35 — Le liste degli elettori sono permanenti, salve le cancellazioni, e le addizioni che possono seguire al tempo dell'annuale loro revisione — La revisione seguirà in conformità delle seguenti disposizioni. (*Art. 31.*)

36 — I Consigli comunali faranno ogni anno nella sessione ordinaria di primavera la revisione delle liste dei cittadini del loro Comune, i quali, secondo il disposto della presente legge, riuniscono le condizioni richieste per essere elettori. — A quest'effetto un esemplare dei ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dall'Esattore, sarà spedito senza spesa agli Uffici comunali — Le liste rivedute dal Consiglio comunale saranno pubblicate nella domenica seguente. (*Art. 32.*)

37 — Le liste rimarranno affisse durante dieci giorni, e conterranno l'invito ad ognuno che credesse aver richiami a farvi d'indirizzarsi a tal uopo agli Uffici comunali entro giorni quindici a partire dalla data del manifesto di pubblicazione, nel quale dovrà esprimersi il giorno in cui spirerà il divisato termine. (*Art. 33.*)

38 — Nelle liste si porranno a riscontro del nome di ciascun individuo: — 1. Il luogo ed il giorno della sua nascita, e se occorre la data della concedutagli naturalità. — 2. L'indicazione del Circondari di percezione in cui sono al-

logate le imposte o proprie o delegate, sino alla misura del censo elettorale. — 3. Il quanto e la specie di tali imposte per ciascuno dei Circondarii suddetti. (*Art. 34*)

39 — Le liste conterranno egualmente a lato del nome di ciascun individuo la data, e natura del titolo, od il genere di commercio o di professione che gli conferiscono il diritto elettorale, non meno che il luogo dove esercita il commercio, l'industria, o la professione, o tiene la sua abitazione. (*Art. 35.*)

40 — La pubblicazione prescritta dall'art. 32 terrà luogo di notificazione per rispetto agl'individui, dei quali si sarà decretata l'iscrizione sulla lista elettorale. (*Art. 36.*)

41 — Ogni volta che i Consigli comunali toglieranno dalla lista elettorale i nomi d'elettori che vi erano iscritti nell'anno antecedente, saranno in obbligo di darne loro avviso per iscritto ed al loro domicilio, non più tardi d'ore 48 a contare dal giorno in cui la lista venne pubblicata, con dar loro ragguaglio dei motivi della cancellazione od omissione dei loro nomi nella lista pubblicata. (*Art. 37.*)

42 — Lo stesso avviso sarà dato nell'eguale spazio di ore quarantotto dalla data della decretazione definitiva della lista alle persone che figuravano nella lista antecedentemente pubblicata, i cui nomi ne furon tolti al tempo della definitiva decretazione della lista anzidetta. — Queste notificazioni seguiranno senza costo per opera d'agenti comunali. (*Art. 38.*)

43 — I nomi degli elettori ammessi dai Consigli Comunali al tempo della decretazione definitiva delle liste, che non erano portati in quella già stata pubblicata, saranno resi noti al pubblico con nuovo manifesto da affiggersi nello stesso termine di 48 ore dalla definitiva decretazione. — Il manifesto esprimerà che ogni occorrente richiamo sarà recato dinanzi al Governatore della Provincia, a mente dell'art. 43 della presente Legge. (*Art. 39.*)

44 — Dopo spirato il termine prefisso per richiamarsi contro le liste, le liste ed un esemplare dei ruoli, non che tutte le carte, titoli e documenti, mercè dei quali le persone iscrittevi avranno comprovati i loro diritti all'elettorato, o che avranno dato luogo ad operarsi cancellazioni, dovranno nello spazio di ore 24 trasmettersi all'Intendente del Circondario. — Un esemplare della lista sarà serbato nella Segreteria del Comune. — Si farà constare della trasmissione mediante ricevuta spedita dall'Intendente. — Questa ricevuta sarà inviata all'Ufficio comunale nelle 24 ore dall'arrivo della lista all'Ufficio d'Intendenza. — Se ne farà immediatamente apposita menzione in un registro speciale vidimato in ciascun foglio dall'Intendente. (*Art. 40.*)

45 — L'Intendente fra giorni 5 al più tardi dal dì che avrà ricevuto le carte, dovrà trasmetterle in un colle sue osservazioni al Governatore. (*Art. 41.*)

46 — Ognuno potrà vedere ed esaminare le liste, così nella Segreteria del Comune, come nell'Ufficio del Governatore. Potrà pure ciascuno vedere ed esaminare l'esemplare dei ruoli e le altre carte summentovate. (*Art. 42.*)

47 — Ogni individuo stato erroneamente iscritto, od indebitamente ommesso, escluso, ed altrimenti pregiudicato, le cui reclamazioni non saranno state accolte dal Consiglio comunale, potrà rivolgersi al Governatore, unendo al ricorso le carte che danno appoggio al suo richiamo. (*Art. 43.*)

48 — Il Governatore entro i 10 giorni successivi a quello in cui ricevette le carte e le osservazioni dell'Intendente, procederà alla disamina generale delle liste. — Egli vi aggiungerà quei cittadini che riconoscerà aver acquistato le qualità dalla legge richieste, e quelli che fossero stati antecedentemente ommessi. — Egli ne stralcerà, — 1. Gli individui che si resero defunti. — 2. Quelli, la cui iscrizione nella lista sia stata annullata dalle Autorità competenti. — Indicherà come doventi essere esclusi: — 1. Coloro che avranno incorso la

perdita delle volute qualità. — 2. Quelli che gli appariranno esservi stati indebitamente iscritti, con tutto che la loro iscrizione non sia stata impugnata. (*Art. 44.*)

49 — Le rimozioni e le aggiunte fatte dal Governatore alle liste elettorali stabilite dai Consigli comunali a tenore dei precedenti articoli saranno nel più breve termine possibile pubblicate ed affisse nel Capo-luogo della Provincia e nel Comune. — E quando il Governatore avesse riconosciuto esservi luogo a cassare dalla lista stabilita dai Consigli comunali persone che vi erano portate, la decisione provvisoria da lui data dovrà essere nei dieci giorni successivi notificata agli individui aventi interesse, al loro domicilio effettivo od a quello per essi eletto nel Circondario elettorale. In difetto di domicilio la notificazione verrà fatta alla casa comunale del domicilio politico. (*Art. 45.*)

50 — Sarà aperto nell' Ufficio del Governatore un registro da lui vidimato in ciascun foglio, nel quale si noteranno per ordine di data della loro presentazione, e seguendo un ordine numerico progressivo, tutte le reclamazioni concernenti il tenore delle liste. Queste reclamazioni saranno sottoscritte dal reclamante o da un suo mandatario. — Sarà rilasciata ricevuta di ciascun richiamo, e delle carte che gli stanno a corredo. — La ricevuta enunzia la data ed il numero della seguitane registrazione. (*Art. 46.*)

51 — Gli individui che stimassero potersi lagnare di essere stati erroneamente iscritti, ommessi, esclusi, od altramente pregiudicati nelle liste elettorali, potranno far richiamo al Governatore, che pronunzierà sentito il Consiglio di Governo. — Ma non potrà più darsi ascolto ai richiami dove il ricorso e le carte, che vi deggiono andar unite, fossero presentate dopo trascorsi giorni dieci dalla data dell' ultima pubblicazione accennata nell' art. 45 della presente legge e dalla notificazione ivi menzionata. (*Art. 47.*)

52 — La ragione di reclamare davanti ai Consigli comunali ed al Governatore, l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o la cancellazione del nome di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che la riparazione di qualunque altro errore incorso nello stendere le liste elettorali, apparterrà ad ogni cittadino godente del dritto elettorale nello stesso Collegio, con che tale dritto non si eserciti dopo spirati i giorni dieci a partire dall'ultima pubblicazione accennata nell'art. 45 della presente legge. (Art. 48.)

53 — Niuna delle domande accennate nell'antecedente articolo sarà ammessa, se proposta da un terzo, salvo il reclamante vi unisca la prova di averla fatta notificare alla parte che vi ha interesse, la quale avrà dieci giorni per rispondervi a contare da quello della notificazione. (Art. 49.)

54 — Il Governatore, sentito il Consiglio di Governo, pronunzierà sulle domande menzionate all'art. 46 e seguenti nei cinque giorni che verranno dopo quello del loro ricevimento, qualora esse siano proposte dall'individuo stesso che v'ha interesse, o dal suo mandatario; e nei cinque giorni dopo spirato il termine prefisso dall'art. 49 dove siano formate da terzi: le decisioni saranno accompagnate dalle considerazioni che le dettarono. — Le carte rispettivamente prodotte sulle questioni e contestazioni da risolversi saranno, senza spostarle, comunicate alla parte che v'ha interesse, ed il richiede. (Art. 50.)

55 — Le decisioni che portano rifiuto d'iscrizione, o pronunziano cancellazioni, saranno notificate nei giorni cinque dalla loro data agl'individui, la cui iscrizione o cancellazione sarà stata richiesta o da loro stessi o da terzi. — Quelle che rigettano domande di cancellazione o di rettificazione saranno nello stesso termine notificate tanto al reclamante quanto all'individuo la cui iscrizione avrà costituito il soggetto della controversia. — La pubblicazione della tabella delle rettificazioni adottate dal Governatore, sentito il Consiglio di Governo,

terrà luogo di notificazione agl'individui, la cui iscrizione sarà stata ordinata o rettificata. (Art. 51.)

56 — Immediatamente dopo che si sarà soddisfatto alle disposizioni dei precedenti articoli, il Governatore procederà alla decretazione definitiva delle liste con far pubblicare ed affiggere il suo decreto, e la tabella delle rettificazioni state approvate. (Art. 52.)

57 — L'elezione dei Deputati in qualunque periodo dell'anno segua, si farà unicamente dalle persone comprese nelle liste elettorali, come avanti decretate. — Sino alla revisione dell'anno successivo non potranno farsi a tali liste altre variazioni, fuori quelle che fossero ordinate in virtù di decreti proferiti nelle forme stabilite negli articoli che seguono, od in conseguenza del decesso di elettori, o per causa di perdita per essi incorsa dei diritti civili e politici, in virtù di sentenza passata in giudicato. (Art. 53.)

58 — Chiunque si creda fondato a contraddire ad una decisione pronunziata dal Governatore in Consiglio di Governo, od a lagnarsi di denegata giustizia, potrà promuovere la sua azione avanti alla Corte d'Appello con produrre i titoli che danno appoggio al suo richiamo. — La domanda dovrà, a pena di nullità, notificarsi fra giorni dieci, qualunque sia la distanza de'luoghi, così al Governatore, come alle parti aventi interesse. — Dove la decisione avesse rigettata una domanda d'iscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo del quale sarà promossa l'iscrizione nella lista. (Art. 54.)

59 — La causa sarà decisa sommariamente, ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di Causidico, od Avvocato, e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei Consiglieri della Corte, sentita la parte od il suo difensore, non che il pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali. (Art. 55.)

60 — Il Governatore sulla notificazione che gli verrà

fatta della proferita sentenza, farà nella lista la prescritta rettificazione. (*Art. 56.*)

61 — Se vi è ricorso in cassazione, la corte provvederà sommariamente in via d'urgenza, come innanzi alla Corte d' Appello. (*Art. 57.*)

62 — L'appello introdotto contro una decisione per cui un elettore sia stato cancellato sulla lista, ha un effetto sospensivo. (*Art. 58.*)

63 — I Ricevitori delle contribuzioni dirette saranno tenuti di spedire su carta libera ad ogni persona portata sul ruolo l'estratto relativo alle sue imposte, e ad ognuna delle persone indicate all'art. 48 i certificati negativi, ed ogni estratto di ruolo dei contribuenti. — Non potranno a tal titolo riscuotersi dai Ricevitori che 5 centesimi per ogni estratto di ruolo concernente il medesimo contribuente. (*Art. 59.*)

64 — Dovrà darsi comunicazione delle liste annuali, e delle tavole di rettificazione ad ogni Stampatore che voglia prenderne copia. — Sarà loro facoltativo di metterle a stampa in quel sesto che meglio stimeranno, ed esporle in vendita. (*Art. 60.*)

65 — Gli elettori riceveranno dal Sindace, nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei Collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste dell'anno. (*Art. 61.*)

66 — Ogni Collegio elegge un solo Deputato. — il numero dei Deputati per tutto il Regno è di 260 distribuiti per Provincia nel modo seguente: — Quella di Alessandria ne elegge N. 21 — Annecy 8 — Bergamo 12 — Brescia 16 — Cagliari 12 — Chambéry 10 — Como 15 — Cremona 11 — Cuneo 20 — Genova 22 — Milano 30 — Nizza 8 — Novara 19 — Pavia 14 — Sassari 7 — Sondrio 4 — Torino 31 — La distribuzione dei Collegi elettorali è regolata in ciascuna Provincia per Circondari nel modo apparente dalla Tabella annessa alla presente legge, e che fa parte di essa. (*Art. 62.*)

67 — I Collegi elettorali sono convocati dal Re. Gli elettori convergono nel luogo del distretto elettorale, od amministrativo, che il Re stabilisce: essi non potranno occuparsi d'altro oggetto, che dell'elezione dei Deputati: ogni discussione, ogni deliberazione loro è formalmente interdetta; non possono farsi rappresentare. (Art. 63.)

68 — I Collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante Sezioni quanti sono i Mandamenti che li compongono, semprechè il numero degli elettori iscritti non sia al di sotto di quaranta. Ove gli elettori non giungano a questo numero, il Mandamento verrà aggregato per Decreto Reale alla Sezione la più vicina dello stesso Collegio elettorale. (Art. 64.)

69 — Nei Collegi in cui una simile divisione non può aver luogo e nei Mandamenti più popolosi, gli elettori, ove il loro numero non oltrepassa i quattrocento, si riuniscono in una sola assemblea; se vi eccedono questo numero si dividono pure in Sezioni. Ogni Sezione comprende duecento elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina del Deputato che il Collegio ha da scegliere. (Art. 65.)

70 — Ovè il Decreto di convocazione dei Collegi non disponga altrimenti, gli elettori delle Sezioni che comprendono tutto un Mandamento si riuniscono al Capo-luogo del Mandamento — Negli altri casi ogni Sezione sarà formata di Comuni o frazioni di Comuni i più vicini tra loro; sarà assegnato un luogo distinto per l'adunanza degli elettori di ciascuna Sezione. Sarà lecito dove il numero delle Sezioni lo esiga, di convocare gli elettori di due, non però mai di tre sezioni, in diverse sale facienti parte di un medesimo fabbricato. (Art. 66.)

71 — Avranno la presidenza provvisoria dei Collegi e Sezioni elettorali sino alla nomina elettiva dei loro presidenti, nei luoghi dove risiede una Corte d'Appello, i Presidenti e Consiglieri della Corte per ordine di anzianità; — Nei luoghi che non sono sede di una Corte d'appello, ma di un Tribu-

nale di Circondario, il Presidente, e dopo di lui i Vice-Presidenti, i Giudici effettivi od aggiunti per ordine di anzianità; — Negli altri luoghi, i Sindaci, gli Assessori, ed i Consiglieri comunali anche per ordine di anzianità. — Riunendosi nel luogo medesimo più Collegi, o più Sezioni di Collegio, si terrà per la presidenza provvisoria la stessa regola: al Collegio elettorale, od alla Sezione più numerosa presiederanno i superiori di grado, o più anziani fra i pubblici Ufficiali superiormente indicati. — I due elettori più avanzati in età ed i due più giovani faranno le parti di Scrutatori provvisorii. — L'Ufficio composto del Presidente, e dei quattro Scrutatori provvisori nominerà il Segretario, che non avrà se non voce consultiva. (Art. 67.)

72 — La lista degli elettori del distretto dovrà rimanere affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del Collegio, o Sezione di Collegio elettorale. (Art. 68.)

73 — Il Collegio o la Sezione elegge a semplice maggioranza di voti il Presidente e gli Scrutatori definitivi, e l'ufficio così definitivamente composto nomina il Segretario pur definitivo, non avendo anch'esso se non voce consultiva. (Art. 69.)

74 — Se il Presidente di un Collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto Presidente lo Scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo Scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo Scrutatore sarà colui che nelli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia, o di assenza di alcuno fra gli Scrutatori. (Art. 70.)

75 — Il Presidente del Collegio o della Sezione è incaricato egli solo della polizia dell'adunanza. Niuna specie di forza armata può senza la sua richiesta collocarsi nella sala della stessa adunanza, o nelle vicinanze. — Le Autorità civili, ed i Comandanti militari saranno tenuti di ottemperare alle sue richieste. — Tre Membri almeno dell'Ufficio dovranno sempre trovarsi presenti. (Art. 71.)

76 — L'Ufficio pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni del Collegio o della Sezione. — Si farà menzione nel verbale da stendersi di tutte le reclamazioni insorte, e delle ragionate decisioni profferite dall'Ufficio: le note o carte relative a tali reclamazioni saranno vidimate da ciascuno dei Membri dell'Ufficio ed annesse al verbale. — È riserbato alla Camera dei Deputati il pronunziare sulle reclamazioni giudicio definitivo. (Art. 72.)

77 — Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in Collegio elettorale in cui non dovesse intervenire, incorrerà nella pena di uno o due anni di carcere, e ciò senza pregiudizio delle pene speciali, che in conformità del Codice penale gli potessero essere inflitte, ov'egli si fosse giovato di falsi documenti: gli sarà inoltre vietato per sempre l'esercizio d'ogni dritto politico. — Le stesse pene saranno inflitte, a chi con simulate, o false locazioni avrà ottenuto la sua definitiva iscrizione sulle liste elettorali. (Art. 73.)

78 — Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini o provocato assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando, od affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con una multa da cinquantuna a duecento lire, e se insolubile coi carcere da dieci giorni ad un mese. (Art. 74.)

79 — Chiunque non essendo nè elettore, nè Membro dell'Ufficio si introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, sarà punito con una multa dalle lire cinquantuna alle duecento. (Art. 75.)

80 — Accadendo che nella sala dove si fa l'elezione, uno o più degli assistenti diano in palese segno d'approvazione, o di disapprovazione, od altrimenti eccitino tumulto, il Presidente richiamerà all'ordine, e non cessando la perturbazione, inserirà menzione nel verbale del fatto chiamato, sulla

cui esibizione i delinquenti saranno puniti d'una multa da lire cinquantuna alle duecento. (*Art. 76.*)

81 — I Presidenti dei Collegi o Sezioni elettorali sono incaricati di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione, e nelle sue adiacenze. — Il presente articolo e gli art. 73 e seguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili. (*Art. 77*)

82 — Niun elettore può presentarsi armato all'adunanza elettorale. (*Art. 78.*)

83. Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'art 61. (*Art 79.*)

84 — Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'Ufficio definitivo, sia per l'elezione del Deputato, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al Presidente. — Il Presidente e gli Scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala ed ammettere a votare coloro, che si presenteranno provvisti di una sentenza di Corte d'Appello, con cui si dichiara ch'essi fanno parte di quel Collegio, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall'art. 58. (*Art. 80.*)

85 — Ogni elettore dopo di aver risposto alla chiamata riceve dal Presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive il suo voto: piegato poscia il bollettino lo consegna a mani del Presidente, che lo pone nell'urna a tal uso destinata. — Se l'elettore per l'eccezione di cui al N. 3 dell'art. 1 della presente legge, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'Ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere il bollettino sarà ammesso a farlo scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il Segretario ne farà risultare nel verbale. — La tavola a cui siede l'elettore scrivendo il voto, è separata da quella dell'Ufficio: quest'ultima, cui siedono il Presidente, gli Scrutatori ed il Segretario è disposta in modo che

gli elettori possano girarvi attorno durante lo squittinio dei suffragi. (Art. 81.)

86 — A misura che gli elettori van deponendo i loro voti nell'urna, uno degli Scrutatori, e il Segretario ne farà constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i Membri del Collegio o della Sezione (Art. 82.)

87 — Ad un'ora dopo il mezzodì si procederà ad una seconda chiamata degli elettori che non risposero alla prima onde diano il loro voto. Quest'operazione eseguita, la votazione dichiarasi dal Presidente compiuta. (Art. 83.)

88 — Aperta quindi l'urna, e riconosciuto il numero dei bollettini, uno degli Scrutatori piglia successivamente ciascun bollettino, lo spiega, lo consegna al Presidente, che ne dà lettura ad alta voce, e lo fa passare ad un altro Scrutatore. — Il risultato di ciascun squittinio è immediatamente reso pubblico. (Art. 84.)

89 — Tosto dopo lo squittinio dei suffragi i bollettini sono arsi in presenza del Collegio, salvo quelli su cui nascesse contestazione, i quali saranno uniti al verbale, e vidimati almeno da tre dei componenti l'Ufficio. (Art. 85.)

90 — Nei Collegi divisi in più Sezioni lo squittinio dei suffragi si fa in ciascuna Sezione. L'Ufficio della Sezione ne dichiara il risultato mediante verbale sottoscritto da' suoi Membri, Il Presidente di ciascuna Sezione lo reca immediatamente all'Ufficio della prima Sezione, il quale in presenza di tutti i Presidenti delle Sezioni procede alla ricognizione generale dei voti dell'intero Collegio. (Art. 86.)

91 — I bollettini ne' quali il votante sarebbesi fatto conoscere sono nulli. (Art. 87.)

92 — Sono altresì nulli i bollettini contenenti più di un nome, e quelli che non portino sufficiente indicazione della persona eletta (Art. 88.)

93 — L'Ufficio pronunzia sopra la nullità, come sopra ogni altro incidente, salve le reclamazioni. (*Art. 89.*)

94 — I bollettini dichiarati nulli non verranno computati nel determinare il numero dei votanti. (*Art. 90.*)

95 — Alla prima votazione niuno s' intende eletto, se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti del total numero dei Membri componenti il Collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza. (*Art. 91.*)

96 — Dopo la prima votazione, dove niuna elezione sia seguita, l'Ufficio in persona del Presidente proclama i nomi dei due Candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, e si procede nel giorno, che in previsione di questo caso sarà fissato nel Decreto di convocazione, ad una seconda votazione nel modo avanti espresso. — L'intervallo tra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di otto giorni. — Nell'ultima votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due or detti Candidati. — La nomina seguirà in capo a quello dei due Candidati che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi. (*Art. 92.*)

97 — A parità di voti il maggiore di età fra i concorrenti otterrà la preferenza. (*Art. 93.*)

98 — Non può esservi che una sola adunanza, ed un solo squittinio in ciascun giorno. Dopo lo squittinio l'adunanza verrà sciolta immediatamente, eccettochè siansi proposte reclamazioni intorno allo squittinio medesimo, sulle quali dovrà essere statuito dall'Ufficio prima che sciolgasi l'adunanza in cui ebbe luogo. (*Art. 94.*)

99 — I Membri dell'Ufficio principale stenderanno il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza, e lo indirizzeranno al Ministro dell'Interno nei giorni otto dalla sua data. — Se ne deporrà un esemplare nella Segreteria del Tribunale del Circondario sotto la cui giurisdizione si troverà il Colle-

gio elettorale. — Questo esemplare sarà certificato conforme all'originale dai Membri dell'Ufficio. (Art. 95.)

100 — Chiunque può essere eletto Deputato purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto. (Art. 96.)

101 — Non sono eleggibili i Funzionari ed Impiegati Regii aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, ad eccezione: — 1. Dei Ministri Segretari di Stato; — 2. Del Presidente e Presidenti di Sezione del Consiglio di Stato; — 3. dei Consiglieri di Stato; — 4. Dei Primi Presidenti, Presidenti e Consiglieri delle Corti di Cassazione, e d'Appello; — 5. Dei Segretari Generali dei Ministeri; — 6. Degli Ufficiali Superiori di terra e di mare, i quali però non possono essere eletti nei distretti elettorali sui quali esercitano un comando; — 7. Dei Membri dei Consigli Superiori della pubblica istruzione e di Sanità, del Congresso permanente dei ponti e strade, e del Consiglio delle miniere; — 8. Dei Professori ordinarii delle Regie Università, o degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i Supremi Gradi Accademici. (Art. 97.)

102 — Non sono parimente eleggibili gli Ecclesiastici aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza e quelli che ne fanno le veci, i Membri dei Capitoli e delle Collegiate. (Art. 98.)

103 — Ogni Funzionario e Impiegato Regio in aspettativa è assimilato a quello in attività. (Art. 99.)

104 — Non si potrà ammettere nella Camera un numero di Funzionari, o d'Impiegati Regii stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei Deputati. — Gli Impiegati però compresi nelle due categorie, di cui ai numeri 4 e 8 dell'art. 97 non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi nella Camera. Quando il numero degli Impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quelli la cui elezione debb'essere annullata. — Si estrarranno quindi, ove occorra, i

nomi che eccedano il quinto anzi determinato, non assoggettando in questo caso all'estrazione se non se gli Impiegati delle categorie che ancora non vi sono state sottoposte. — Quando il numero degl'Impiegati sia completo; le elezioni nuove d'Impiegati saranno nulle. — I Ministri Segretari di Stato, salvo, il disposto dell'art. 103, non saranno computati nel novero degl'Impiegati. (Art. 100.)

105 — Il Deputato eletto da varii Collegi elettorali sarà tenuto di dichiarare alla Camera, tra otto giorni. dopo che essa avrà riconosciute valide le elezioni, quale sia il Collegio di cui esso intenda di esercitare la rappresentanza. — Il difetto di opzione in questo termine, la Camera procederà per estrazione a sorte alla designazione del Collegio che dovrà eleggere un nuovo Deputato. (Art. 101.)

106 — La Camera dei Deputati ha essa sola il diritto di ricevere le demissioni dei suoi Membri. (Art. 102.)

107 — Quando un Deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante d'essere Deputato; potrà nondimeno essere rieletto, salvo il disposto dall'art. 100 — In questo caso e quando per qualsiasi causa resti vacante il posto di un Deputato, il Collegio sarà convocato nel termine di un mese. (Art. 103.)

108 — Non possono essere nè elettori, nè eleggibili, nè esercitarne i diritti, coloro che furono condannati a pene criminali; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o d'interdizione giudiziaria; coloro che hanno fatto cessione dei beni finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori; coloro che furono condannati per furto, truffa od attentato ai costumi. (Art. 104.)

109 — Il disposto del numero 4 dell'art. 1 non si applica alle Provincie di Cagliari, Sassari, Chambery, Annecy, a quella di Genova, meno i Comuni del Mandamento di Dego, al Circondario di Bobbio, nè a quello di Novi meno i Comuni

del Mandamento di Ovada, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti. (*Art. 105.*)

110 — Nei Circondari dell'Ossola, e della Valsesia, e nei Mandamenti di Gozzano, Orta, e Mentone, finchè non cessi in ordine alle imposte il regime eccezionale in cui si trovano, oltre le persone contemplate nell'art. 4 della presente legge saranno elettori tutti coloro che hanno un'abitazione, la cui annua pigione si possa valutare L. 200. — Nell'abitazione sono compresi i magazzini, opifici, botteghe e rustici ad essa attinenti. (*Art. 106.*)

111 — Il Consiglio comunale dell'Isola di Capraia potrà a sua scelta mandare cinque elettori al 1. Collegio elettorale di Genova. (*Art. 107.*)

112 — Le disposizioni speciali dei precedenti articoli 106 e 107 escludono non che l'applicazione del N. 4 dell'art. 1 e correlativi, quella degli articoli 4 e 7 della presente legge fermo rimanendo il disposto di tutti gli altri. — Ordiniamo che la presente legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare. (*Art. 108.*)

TABELLA DI RIPARTIZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI

113 —

PROVINCIA D' ALESSANDRIA — 21 DEPUTATI

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
ALESSANDRIA	1	<i>Alessandria</i>	Alessandria (<i>intra muros</i>)	La Città d'Alessandria ed il suo territorio saranno divisi in due Collegi; il Consiglio Comunale di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di ciascuno di essi.
	2		Alessandria (<i>extra muros</i>)	
	3	Valenza	Valenza, S. Salvatore, Bassignana	
	4	Felizzano	Felizzano, Oviglio, Castellazzo	
	5	Bosco	Bosco, Sezzè, Cassine	
ACQUI	6	Acqui	Acqui, Rivalta, Bistagno, Carpeneto	
	7	Nizza	Nizza, Incisa, Mombaruzzo	
	8	Spigno	Spigno, Bubbio, Roccaverano, Mollare, Ponzone	
ASTI	9	Asti	Asti	
	10	San Damiano	San Damiano, Costigliole	
	11	Momberecelli	Momberecelli, Rocca d' Arazzo, Canelli	
	12	Montechiaro	Montechiaro, Portacomaro, Baldichieri, Cocconato.	
	13	Villanova	Villanova, Castelnuovo, Montafia	
CASALE	14	Casale	Casale (<i>intra muros</i>)	
	15	Occimiano	Casale (<i>extra muros</i>), Balzola, Occimiano, Ticinetto, Rosignano, Vignale	
	16	Moncalvo	Moncalvo, Tonco, Montemagno, Ottiglio	
	17	Mombello	Mombello, Pontestura, Gabiano, Villadeati, Montiglio	
	18	Novi	Novi, Castelletto d'Orba, Ovada, Capriata	
NOVI	19	Gavi	Gavi, Serravalle, Rocchetta ligure.	
	20	Tortona	Tortona, Villaveria, San Sebastiano, Garbagna.	
TORTONA	21	Castelnuovo	Castelnuovo Scrivia, Sale, Viguzzolo, Volpedo	

ELE

(87)

ELE

114 —

PROVINCIA DI ANNECY — 8 DEPUTATI

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
ANNECY	22	<i>Annecy</i>	Annecy, Thônes	
	23	Rumilly	Rumilly, Seyssel, Duing	
	24	St-Julien	St-Julien, Thôrens	
FAUCIGNY	25	<i>Bonneville</i>	Bonneville, Reignier, La Roche	
	26	St-Jeoire	St-Jeoire, Taninges, Annemasse	
	27	Cluses	Cluses, Sallanches, St-Gervais, Samoens	
CHIABLESE	28	<i>Thonon</i>	Thonon, Douvaine	
	29	Evian	Evian, Le Biot, Abbondance	

115 —

PROVINCIA DI BERGAMO — 12 DEPUTATI

BERGAMO	30	<i>Bergamo</i>	Bergamo città alta, e Borghi	
	34	Bergamo	Bergamo città piana, e Borghi.	
	32	Zogno	Bergamo 3.	
	33	Trescore	Zogno, Piazza	
			Trescore, (meno i Comuni attri- buiti al Collegio di Sarnico), Al- zano maggiore	
	34	Almenno S. Sal- vatore	Almenno S. Salvatore, Caprino	
TREVIGLIO	35	Ponte S. Pietro	Ponte S. Pietro	
	36	Sarnico	Sarnico ed i Comuni di Trescore, il cui Capo-luogo è sulla sini- stra del Cherio	
	37	<i>Treviglio</i>	Treviglio	
CLUSONE	38	Romano	Romano, Martinengo	
	39	Verdello	Verdello	
	40	<i>Clusone</i>	Clusone	
	41	Lovere	Lovere, Gandino	

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
BRESCIA	42	Brescia	Brescia porta S. Giovanni, e adiacenze	
			Brescia porta Torre lunga, e adiacenze	
	43	Brescia	Brescia 3. ^o	
	44	Bagnolo	Bagnolo, Ospitaletto	
	45	Lonato	Lonato, Rezzato	
CHIARI	46	Gardone	Gardone, Iseo, Bovegno	
	47	Chiari	Chiari (meno i Comuni attribuiti al Collegio di Adro), Orzinovi	
	48	Adro	Adro coi Comuni di Palazzolo, Cologno, Rovato, Coccaglio, e Pontoglio	
BRENO	49	Breno	Breno	
	50	Edolo	Edolo	
SALÒ	51	Salò	Salò (meno i Comuni attribuiti al Collegio di Preseglie), Gargnano	
	52	Preseglie	Preseglie coi Comuni del Mandamento di Salò sulla destra del Chiese, Vestono	
CASTIGLIONE	53	Castiglione delle Stiviere	Castiglione delle Stiviere, Volta	
	54	Montechiaro	Montechiaro	
	55	Asola	Asola, Canneto	
VEROLANUOVA	56	Verolanuova	Verolanuova	
	57	Leno	Leno	

CAGLIARI	58	Cagliari	Cagliari castello	
	59	Quarto	Cagliari marina	
			Quarto, Selargius, Sinnai, San Pantaleo	
	60	Decimomannu	Decimomannu, Serramanna, Pula, Monastir	
	61	Senorbi	Senorbi, Guasila, Nuraminis, Muravera, Pauli Gerrei.	
	62	Sanluri	Sanluri, San Gavino, Lunamatrona, Barumini, Mandas	

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
IGLESIAS	63	<i>Iglesias</i>	Iglesias, Villacidro, Guspini, Fluminimaggiore	
	64	Santadi	Santadi, S. Antioco, Teulada, Carloforte, Siliqua	
LANUSEI	65	<i>Lanusei</i>	Lanusei, Iersu, Tortoli, Seui	
	66	Isili	Isili, Nurri, Sorgono, Tonara, Aritzo, Laconi	
ORISTANO	67	<i>Oristano</i>	Oristano, Cabras, Milis, Simaxis, Solarussa, Fordongianus	
	68	Cuglieri	Cuglieri, Bosa, Sedilo, Ghilarza, S. Lussurgiu, Macomer, Tresnuraghes	
	69	Ales	Ales, Senis, Mogoro, Terralba, Baressa, Busachi	

118 —

PROVINCIA DI CHAMBERY. — 10. DEPUTATI.

* :

CHAMBERY	70	<i>Chambery</i>	Chambery
	71	Yenne	Yenne, La Motte Servolex, Ruffieux
	72	Aix	Aix, Albens
	73	St-Pierre d'Albigny	St-Pierre d'Albigny, Montmeillan, Le Châtelard, La Rochette
ALTA SAVOIA	74	PontBeauvoisin	Pont-Beauvoisin, Les Echelles, St-Génix
	75	<i>Albertville</i>	Albertville, Grésy
	76	Ugine	Ugine, Faverges, Beaufort
MORIANA	77	<i>St-Jean de Maurienne</i>	St-Jean de Maurienne, Lanslebourg, Modane, St-Michel
	78	Aiguebelle	Aiguebelle, La Chambre, Chamoux
TARANTASIA	79	<i>Moutiers</i>	Montiers, Bourg-St-Maurice, Aime, Bozel

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMpongONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
COMO	80	Como	Como 1. ^o	
	81	Como	Como 2. ^o Coi Comuni di Brenno, Centemero, Fabbica, Lambrugo, Lurago, Merone, Monguzzo, Nibionno, Rogeno, Tregolo, Mojana, Alserio, Orsenigo, Anzano, Carcano, appartenenti al Mandamento d' Erba	
	82	Como	Como 3. ^o	
	83	Menaggio	Menaggio, Castiglione, Porlezza, Bellagio	
	84	Gravedona	Gravedona, Bellano, Dongio	
	85	Canù	Canù, Erba (meno i Comuni attribuiti al Collegio di Como 2. ^o)	
VARESE	86	Appiano	Appiano	
	87	Varese	Varese (meno i Comuni attribuiti al Collegio di Tradate), Cuvio.	
	88	Luvino	Luvino, Arcisate, Maccagno superiore.	
	89	Angera	Angera, Gavirate.	
	90	Tradate	Tradate coi Comuni di Lomnago, Daverio, Crosio, Galliate, Azzate, Brunello, Gazzada, Schiano, Bizzozero, Malnate, Gurone, appartenenti al Mandamento di Varese.	
	91	Lecce	Lecce, Introbio.	
LECCO	92	Missaglia	Missaglia coi Comuni di Garbagnate, Sirone, Dolzago, appartenenti al Mandamento di Oggionno.	
	93	Brivio	Brivio coi Comuni di Dozio, Biglio Capiate, Valgreghentino, Olginate, Consonno, appartenenti al Mandamento di Oggionno.	
	94	Oggionno	Oggionno (meno i Comuni attribuiti ai Collegi di Missaglia e Brivio), Canzo.	

ELE

(91)

ELE

120 —

PROVINCIA DI CREMONA — 11 DEPUTATI

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMpongONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
CREMONA	95	<i>Cremona</i>	Cremona e Corpi santi.	
	96	<i>Cremona</i>	Cremona 2. ^a , Sospiro.	
	97	<i>Pizzighettone</i>	Pizzighettone coi Comuni di Casalbuttano, Cavallara, San Martino in Belliselo, Marzalengo, Dosso-Baroardo appartenenti al Mandamento di Robecco.	
	98	<i>Soresina</i>	Soresina.	
	99	<i>Robecco</i>	Robecco (meno i Comuni uniti al Collegio di Pizzighettone), Pescarolo.	
CREMA	100	<i>Crema</i>	Crema 4. ^a (meno i Comuni uniti al Collegio di Soncino).	
	101	<i>Crema</i>	Crema 2. ^a (meno i Comuni uniti al Collegio di Soncino), Pandino.	
	102	<i>Soncino</i>	Soncino coi Comuni dei Mandamenti 4. ^a e 2. ^a di Crema posti sulla sinistra del Serio.	
CASALMAGGIORE	103	<i>Casalmaggiore</i>	Casalmaggiore coi Comuni di S. Giovanni in Croce, e Casteldione appartenenti al Mandamento di Piadana.	
	104	<i>Viadana</i>	Viadana, Sabbioneta, ed il Comune di Gazzuolo appartenente al Mandamento di Bozzolo.	
	105	<i>Bozzolo</i>	Bozzolo (meno il Comune unito al Collegio di Viadana), Piadana (meno i Comuni uniti al Collegio di Casalmaggiore), Marcaria.	

121 —

PROVINCIA DI CUNEO — 20 DEPUTATI.

CUNEO	106	<i>Cuneo</i>	Cuneo, Chiusa ed il Comune di Beinette appartenente al Mandamento di Peveragno.
	107	<i>Boves</i>	Boves, Limone, Valdieri, Roccazione, Peveragno (meno il Comune attribuito il Collegio di Cuneo)

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
CUNEO	108	<i>B. S. Dalmazzo</i>	Borgo San Dalmazzo, Demonte, Vinadio.	
	109	<i>Fossano</i>	Fossano, Centallo, Villafalletto.	
	110	<i>Caraglio</i>	Caraglio, Busca, Valgrana.	
	111	<i>Dronero</i>	Dronero, San Damiano, Prazzo.	
ALBA	112	<i>Alba</i>	Alba, Cornegliano, Diano.	
	113	<i>Bra</i>	Bra, Morra, Monforte.	
	114	<i>Canale</i>	Canale, Govone, Sommariva del Bosco.	
	115	<i>Cortemiglia</i>	Cortemiglia, Bussolasco, San Stefano Belbo.	
MONDOVI	116	<i>Mondovi</i>	Mondovi, Villanova, Frabosa,	
	117	<i>Ceva</i>	Ceva, Vico, Priero, Monesiglio.	
	118	<i>Garessio</i>	Garessio, Ormea, Bagnasco, Pamparato.	
	119	<i>Dogliani</i>	Dogliani, Carrù, Murazzano, Morozzo.	
SALUZZO	120	<i>Cherasco</i>	Cherasco, Bene, Trinità.	
	121	<i>Saluzzo</i>	Saluzzo, Revello.	
	122	<i>Verzuolo</i>	Verzuolo, Costigliole, Venasca, Sampeyre.	
	123	<i>Savigliano</i>	Savigliano, Cavallermaggiore.	
	124	<i>Racconigi</i>	Racconigi, Moretta, Villanuova Solaro.	
	125	<i>Barge</i>	Barge, Paesana, Sanfron.	
122 — PROVINCIA DI GENOVA — 22 DEPUTATI				
GENOVA	126		Genova quartiere del Molo.	La Città di Genova coi Comuni suburbani sarà divisa in sei Collegi, nel primo dei quali voteranno gli elettori dell'isola di Capraia; il Consiglio Comunale di Genova coll' intervento dei Sindaci dei Comuni e d' concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di questi sei Collegi.
	127		id. id. Maddalena.	
	128		id. id. Portoria.	
	129		id. id. Prè.	
	130		id. id. S. Teodoro.	
	131		id. id. S. Vincenzo.	
	132	<i>Sestri Ponente</i>	il Comune suburbano di San Pierdarena, non che gli altri Comuni suburbani dei Mandamenti di Staglieno e S. Martino d'Albaro.	
	133	<i>Voltri</i>	Sestri, Rivarolo (meno il Comune di San Pierdarena).	
	134	<i>Pontedecimo</i>	Voltri.	
	135	<i>Torriglia</i>	Pontedecimo, Campofreddo.	
	136	<i>Recco</i>	Torriglia, Savignone, Ronco Recco, Nervi.	

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
ALBENGA	137 138	<i>Albenga</i> <i>Finalborgo</i>	Albenga, Alassio, Andorna. Finalborgo, Pietra Loano, Caliz- zano.	
CHIAVARI	139 140 141 142	<i>Chiavari</i> <i>Rapallo</i> <i>Sestri Levante</i> <i>Cicagna</i>	Chiavari, Lavagna. Rapallo. Sestri Levante, Varese. Cicagna, S. Stefano d'Aveto, Bor- zonasca.	
LEVANTE	143 144	<i>Spezia</i> <i>Sarzana</i>	Spezia, Levante. Sarzana, Lerici, Vezzano, Godano	
SAVONA	145 146 147	<i>Savona</i> <i>Varazze</i> <i>Cairo</i>	Savona, Noli. Varazze, Sassello. Cairo, Millesimo, Dego.	

123 —

PROVINCIA DI MILANO 30 — DEPUTATI

MILANO	148		Milano, Porta Comasina, Tana- glia, ed Arco della Pace.	La Città di Milano sarà divisa in sei Collegi; il Con- siglio Comunale di concerto col Governatore de- terminerà la cir- coscrizione di questi sei Col- legi.
	149	<i>Milano</i>	» Porta Nuova.	
	150		» Porta Orientale, e Tosa.	
	151		» Porta Romana, Vigentina.	
	152		» Porta Ticinese, e Lodovica.	
	153		» Porta Vercellina.	
	154	Corpi Santi di Porta Coma- sina, Nuova ed Orientale	Milano 7. ^o Milano 9. ^o	
	155	Corpi Santi di Porta Roma- na, Ticinese e Vercellina	Milano 8. ^o Milano 10. ^o	
	156	Gorgonzola	Gorgonzola.	
	157	Cassano	Cassano, Meizo.	
	158	Melegnano	Melegnano, Locate.	
	159	Bollate	Bollate.	

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
LODI	460	Lodi	Lodi città.	
	461	Lodi	Lodi 2. ^o Paullo.	
	462	Sant' Angelo	Sant' Angelo. Borgetto (<i>meno i Comuni di Borghetto, San Colombano</i>).	
	463	Borghetto	1 Comuni di Borghetto, San Colombano appartenenti al Mandamento di Borghetto; i Comuni di Livragna, Cà de' Mazzi Ospedaletto, Orio, Cantonale appartenenti al Mandamento di Casalpusterlengo, ed i Comuni di Corte-Sant' Andrea, Senna, Mirabello, Somaglia, Regina, Fittarezza, Guardamiglio, Mezzana, San Rocco appartenenti al Mandamento di Codogno.	
	464	Casalpusterlengo	Casalpusterlengo (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Borghetto</i>).	
MONZA	465	Codogno	Codogno (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Borghetto</i>), Maleo.	
	466	Monza	Monza città, coi Comuni di Veduggio, Biassono, Maccherio del Mandamento di Monza 2. ^o e cogli altri Comuni dello stesso Mandamento che sono sulla sinistra del Lambro.	
	467	Monza	Monza 2. ^o (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Monza città</i>), Desio.	
	468	Vimercate	Vimercate.	
	469	Carate	Carate.	
GALLARATE	470	Barlassina	Barlassina.	
	471	Gallarate	Gallarate (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Busto Arsizio</i>), Somma.	
	472	Busto Arsizio	Busto Arsizio (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Saronno</i>), ed i Comuni di Ferno, Samarate, Cassina Verghera, Cassano-Magnano, Boladello, Peveranza appartenenti al Mandamento di Gallarate.	
	473	Saronno	Saronno (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Rho</i>), ed i Comuni	

ELE

(95)

ELE

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegio	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
segne GALLARATE	474	Rho	del Mandamento di Busto Arsizio posti sulla sinistra dell'Olona. Rho, ed i Comuni di Canegrate, Lainate, San Vittore, Cerro appartenenti al Mandamento di Saronno.	
ABBIATEGRASSO	475	Abbiategrasso	Abbiategrasso (meno i Comuni attribuiti al Collegio di Binasco), Magenta.	
	476	Binasco	Binasco, ed i Comuni di Albairate, Fagnano, San Vito, Bestazzo, San Pietro Bestazzo, Bareggio, Cisliano, Castelletto-Mandosio, Ozero appartenenti al Mandamento di Abbiategrasso	
	477	Cuggiono	Cuggiono.	

124 —

PROVINCIA DI NIZZA — 8. DEPUTATI

NIZZA	178	Nizza	Nizza (intra muros)	La Città di Nizza coi Mandamenti ad essa aggregati sarà divisa in due Collegi; il Consiglio Comunale di Nizza coll' intervento dei Sindaci dei Comuni annessi, e di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione dei due Collegi.
	179		Nizza (extra muros), Mentone, Villafranca, Levens, Roccastrone	
	180	Utelle	Utelle, San Martino Lantosca, S. Stefano, Pogetto Tenieri, Guillaumes, Villars.	
ONEGLIA	181	Sospello	Sospello, Tenda, Searena, Contes	
	182	Oneglia	Oneglia, Pieve, Diano Castello.	
SAN REMO	183	Porto Maurizio	Porto Maurizio, Dolceado Borgomaro.	
	184	San Remo	San Remo, Taggia, Santo Stefano al mare, Triora.	
	185	Ventimiglia	Ventimiglia, Dolceacqua, Ceriana, Bordighera.	

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
NOVARA	486	<i>Novara</i>	Novara.	
	487	<i>Oleggio</i>	Oleggio, Galliate, Momo.	
	488	<i>Trecale</i>	Trecale, Vespolate, Borgo Verelli	
	489	<i>Romagnano</i>	Romagnano, Blandrate, Gozzano, Carpignano.	
	490	<i>Borgomanero</i>	Borgomanero, Orta.	
BIELLA	491	<i>Arona</i>	Arona, Borgo Ticino.	
	492	<i>Biella</i>	Biella, Andorno.	
	493	<i>Cossato</i>	Cossato, Masserano, Candelo.	
	494	<i>Bioglio</i>	Bioglio, Mosso S. Maria, Creva- cuore.	
	495	<i>Mongrando</i>	Mongrando, Saluzzola, Cavaglia, Graglia.	
OSOLA	496	<i>Domodossola</i>	Domodossola, Bannio, Crodo, S. Maria Maggiore e Crana.	
PALLANZA	497	<i>Pallanza</i>	Pallanza, Lesa, Omegna.	
	498	<i>Intra</i>	Intra, Ornavasso, Canobbio.	
VALSESIA	499	<i>Varallo</i>	Varallo, Borgosesia, Scopa.	
VERCELLI	200	<i>Vercelli</i>	Vercelli.	
	201	<i>Santhià</i>	Santhià, Arborio, Gattinara.	
	202	<i>Cigliano</i>	Cigliano, S. Germano, Livorno.	
	203	<i>Crescentino</i>	Crescentino, Desana.	
	204	<i>Trino</i>	Trino, Stroppiana.	

PAVIA	205	<i>Pavia</i>	Pavia Città	
	206	<i>Pavia</i>	Pavia 2. ^a (meno i Comuni sulla sinistra dell'Olona attribuiti al Collegio di Belgioioso)	
	207	<i>Belgioioso</i>	Belgioioso coi Comuni del 2. ^o Man- damento di Pavia posti sulla sinistra dell'Olona	
	208	<i>Corteolona</i>	Corteolona	
	209	<i>Sannazzaro</i>	Sannazzaro, Cava	

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
BOBBIO	210	<i>Bobbio</i>	Bobbio, Ottone, Varzi, Zavatterello	
LOMELLINA	211	<i>Mortara</i>	Mortara, Robbio, Candia	
	212	<i>Vigevano</i>	Vigevano, Gravellona	
	213	<i>Garlasco</i>	Garlasco, Gambolò, S. Giorgio	
	214	<i>Mede</i>	Mede, Sartirana, Pieve del Cairo	
VOGHERA	215	<i>Voghera</i>	Voghera, Godiasco	
	216	<i>Casteggio</i>	Casteggio, Casatisma, Casei-Gerola	
	217	<i>Broni</i>	Broni, Barbianello, Montalto, S. Giulietta	
	218	<i>Stradella</i>	Stradella, Montù-Beccaria, Soriasco	

127 —

PROVINCIA DI SASSARI. — 7 DEPUTATI

SASSARI	219	<i>Sassari</i>	Sassari levante Sassari ponente
	220	<i>Osilo</i>	Portotorres, Ittiri, Assi Osilo, Nulvi, Ploaghe, Sorso, Castelsardo
ALGHERO	221	<i>Alghero</i>	Alghero, Bonorva, Pozzo maggiore Thiesi, Villanuova-monteleone
NUORO	222	<i>Nuoro</i>	Nuoro, Orani, Fonni, Gavoi
	223	<i>Bitti</i>	Bitti, Bolotana, Siniscola, Borgali
OZIERI	224	<i>Ozieri</i>	Ozieri, Mores, Oschiri, Bono, Pattada, Benetutti
TEMPIO	225	<i>Tempio</i>	Tempio, Maddalena, Calangianus, Agius

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI e COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
SONDRIO	226	Sondrio	Sondrio (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Morbegno</i>), Ponte, ed i Comuni di Bianzone e Teglio appartenenti al Mandamento di Tirano	
	227	Morbegno	Morbegno, col Comune di Berbenno appartenenti al Mandamento di Sondrio, e cogli altri Comuni dello stesso Mandamento posti sulla sinistra dell'Adda	
	228	Chiavenna	Chiavenna, Traona	
	229	Tirano	Tirano (<i>meno i Comuni attribuiti al Collegio di Sondrio</i>). Bormio	

TORINO	230	Torino	Torino Dora,	La Città di Torino sarà divisa in sei Collegi; il Consiglio Comunale d'concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di ciascun Collegio.
	231		» Moncenisio	
	232		» Monviso	
	233		» Po	
	234		» Borgonuovo	
	235		» Borgo Po	
	236	Carmagnola	» Borgo Dora	
	237	Moncalieri	Carmagnola, Poirino	
	238	Chieri	Moncalieri, Carignano	
	239	Gassino	Chieri, Riva di Chieri	
	240	Cirié	Gassino, Brusasco, Casalborgone, Sciolze	
	241	Chivasso	Cirié, Caselle, Fiano	
	242	Lanzo	Chivasso, Montanaro, Volpiano	
	243	Rivarolo	Lanzo, Viù, Ceres, Corio	
	244	Rivoli	Rivarolo, Barbania, Rivara, San Benigno	
			Rivoli, Orbassano, Pianezza, Venaria, Reale	

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DELL'UFFICIO PRINCIPALE	MANDAMENTI E COMUNI CHE COMPONGONO I COLLEGI	OSSERVAZIONI
AOSTA	245	<i>Aosta</i>	Aosta, Morgex	
	246	<i>Quart</i>	Quart, Gignod, Chatillon	
	247	<i>Verrès</i>	Verrès, Donnaz	
IVREA	248	<i>Ivrea</i>	Ivrea, Settimo Vittone, Vico, Les- solo	
	249	<i>Strambino</i>	Strambino, Vistrorio, Pavone	
	250	<i>Castellamonte</i>	Castellamonte, Agliè, S Giorgio	
	251	<i>Cuorgnè</i>	Courgnè, Pont, Locana	
	252	<i>Caluso</i>	Caluso, Borgo Masino, Azeglio	
PINEROLO	253	<i>Pinerolo</i>	Pinerolo, Cumiana	
	254	<i>Perosa</i>	Perosa, Fenestrelle, Perrero, San Secondo	
	255	<i>Bricherasio</i>	Bricherasio, Torre di Luserna, Luserna, Buriasco	
	256	<i>Cavour</i>	Cavour, Vigone	
	257	<i>Paucalieri</i>	Paucalieri, Villafranca, None	
SUSA	258	<i>Susa</i>	Susa, Oulx, Cesana	
	259	<i>Avigliana</i>	Avigliana, Giaveno	
	260	<i>Condove</i>	Condove, Almese, Bussolino	

130 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA. — Considerando che con la proclamazione dello Statuto costituzionale del Regno Sardo in Toscana debba essere pubblicata la Legge elettorale de' 20 Novembre 1859 che ne forma parte integrante. — Decreta: (*Decr. dei 21 Genn. 1860 in pr.*)

131 — La Legge elettorale del Regno sotto di 20 Novembre 1859, già proclamata con Decreto del 20 corrente, è, e deve intendersi pubblicata da questo giorno (*Art. 1.*)

132 — Le operazioni preparatorie per la formazione delle liste elettorali cominceranno immediatamente. (*Art. 2.*)

133 — Gli uffizi, che la Legge elettorale del Regno attribuisce ai Sindaci, alle Amministrazioni comunali, alle Giunte municipali ed ai Consigli municipali, sono affidati in Toscana ai Gonfalonieri, ai Collegi dei Priori ed ai Consigli comunali. (*Art. 3.*)

134 — Gli uffizi, che per la materia dei ricorsi la Legge elettorale del Regno affida agli Intendenti e Governatori delle Provincie e Consigli di Governo, restano affidati in Toscana ai Prefetti di Compartimento, ai Governatori civili e militari di Livorno e Isola dell'Elba, ed ai Consigli di Prefettura e di Governo. (*Art. 4.*)

135 — Gli uffizi, che La Legge predetta affida ai Ricevitori delle contribuzioni dirette, restano affidati in Toscana ai Ministri del Censo. (*Art. 5.*)

136 — Il numero dei Deputati per tutta la Toscana e Isole annesse è di cinquantasette, distribuiti per Compartimento nel modo seguente. — Il Compartimento Fiorentino ne elegge 22. — Lucchese 8. — Pisano 7. — Senese 6. — Aretino 7. — Grossetano 3. — Governo di Livorno 3. — dell'Elba 1. — La distribuzione dei Collegi elettorali è regolata nel modo che apparisce dalla Tabella annessa alla presente Legge, e che fa parte di essa. (*Art. 6.*)

137 — I Collegi elettorali posti fuori delle Città s'inten-

sono divisi in altrettante Sezioni quante sono le Comunità.
(Art. 7.)

138 — Il numero progressivo dei Collegi elettorali, facendo seguito alla tabella di repartizione sarda ed a quella delle Regie provincie dell' Emilia comincerà col N. 331 e finirà col N. 387. (Art. 8.)

ELE

(102)

ELE

**TABELLA DI RIPARTIZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI
DI TOSCANA.**

139 — PROVINCIA O COMPARTIMENTO FIORENTINO — 22 DEPUTATI.

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITÀ	OSSERVAZIONI
FIRENZE	331	Bagno a Ripoli	Bagno a Ripoli Galluzzo Rovezzano	
"	332	Borgo S. Lor.	Borgo S. Lorenzo S. piero a Sieve Scarperia Vaglia Vicchio	
"	333	Campi	Brozzi Calenzano Campi Signa	
"	334	S. Casciano	Barberino di Val d'Elsa S. Casciano Greve Montespertoli	
"	335 336 337 338	Firenze (A)	Firenze	La Città di Firenze è divisa in 4 Col- legi.

(A) La città di Firenze è divisa in quattro collegi come segue:

METROPOLITANA

SS. Apostoli — S. Egidio — S. Gaetano — S. Giovanni di Dio — da S. Jacopo in Polverosa — S. Lucia sul Prato — S. Margherita de' Ricci — S. Maria Maggiore — Metropolitana — S. Michele in Orto — S. Stefano — S. Trinita — Ognissanti.

S. LORENZO

Bonifazio — RR. Carabinieri — Fortezza da Basso — Liceo Militare — S. Lorenzo — S. Marco — da S. Marco Vecchio — S. Maria Novella — S. Michelino.

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITÀ	OSSERVAZIONI
FIRENZE	339	Firenzuola	Barberino di Mugello Firenzuola Marradi Palazzuolo	
"	340	Incisa	Figline Incisa Reggello Rignano	
"	341	Legnaia	Casellina Lastra Legnala	
"	342	Pellegrino	Fiesole Pellegrino Sesto	
"	343	Potassieve	Dicomano S. Godenzo Londa Pelago Pontassieve	
"	344	Prato (Città)	Cantagallo Carmignano Montemurlo Prato (Città)	
"	345	Prato (Camp.)	Prato (campagna) Vernio	
PISTOIA	346	Pistoia (Città)	Montale Pistoia Porta Carratica Porta S. Marco	

S. AMBROGIO

S. Ambrogio — SS. Annunziata — Badia — Collegio Militare — S. Giuseppe — S. M. degli Innocenti — S. Ferdinando Reclusorio — S. Remigio — da S. Salvi — S. Simone.

S. SPIRITO

S. Maria in Belvedere — Cestello — S. Felice in Piazza — S. Felicità — S. Giorgio — S. Lucia dei Magnoli — S. Niccolò — S. Pier Gattolino — da Arcetris.

ELE

(104)

ELE

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITÀ	OSSERVAZIONI
PISTOIA	347	Pist. (Polester.)	Cutigliano S. Marcello Porta al Borgo Porta Lucchese Sambuca	
"	348	Serravalle	Lamporecchio Mariana Piteglio Serravalle Tizzana	
S. MINIATO	349	Empoli	Capraia Castelfiorentino Certaldo Empoli Montelupo	
"	350	Fucecchio	Castelfranco di Sotto Cerreto Guidi Santa Croce Fucecchio S. Maria in monte Montecalvoli Vinci	
"	351	S. Miniato	S. Miniato Montaione Montopoli	
ROCCA S. CASCIANO	352	Rocca S. Casciano	Bagno Dovadola Galeata Modigliana Portico Premilcuore Rocca S. Casciano S. Sofia Soriano Terra del Sole Tredozio Verghereto	

ELE

(105)

ELE

440. — PROVINCIA O COMPARTIMENTO LUCCHESE. — 8. DEPUTATI.

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	C O M U N I T À	OSSERVAZIONI
LUCCA	353	Borgo a Mozzano	Bagno a Corsena Barga Borgo a Mozzano Coreglia	
"	354	Capannori	Capannori	
"	355 356	Lucca	Lucca (1)	(1) Il Gofaloniere di concerto col Prefetto deter- minerà la circo- scrizione di due Collegi, i cui de- ve dividerli la Comunità
"	357	Montecatini	Buggiano Massa e Cozzile Moussummano Montecatini	
"	358	Pescia	Montecarlo Pescia Uzzano Vellano Villa Basilica	
"	359	Pietrasanta	Pietrasanta Seravezza Stazzema	
"	360	Viareggio	Camaiore Pescaglia Viareggio	

441. — PROVINCIA O COMPARTIMENTO PISANO. — 7. DEPUTATI.

PISA	361	Cascina	Bientina Calcinaiia Cascina Vicopisano	
------	-----	---------	---	--

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITA	OSSERVAZIONI
PISA	362	Lari	Chianni Colle Salvetti Fauglia Laiatico Lari Lorenzana Santa Luce Orciano Terricciola	
"	363 364	Pisa (4)	Bagni S. Giuliano Pisa Vecchiano	(4) I Gonfalonieri di concerto col Prefetto determineranno la circoscrizione dei due Collegi assegnati a questa Comunità
"	365	Pontedera	Capannoli Palafra Peccioli Ponsacco Pontedera	
VOLTERRA	366	Rosignano	Bibbona Campiglia Casale Castagneto Castellina marittima Guardistallo Montescudaio Monteverdi Piombino Riparbella Rosignano Sassetta Suvereto	
"	367	Volterra	Castello di Cecina Monte Catini di Cecina Pomarance Volterra	

ELE

(107)

ELE

142. — PROVINCIA O COMARTIMENTO SENESE. — 6. DEPUTATI.

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITÀ	OSSERVAZIONI
SIENA	368	Colle	Castellina in Chianti Colle Galole S. Gimignano Poggibonsi Radda	
"	369	Montalcino	Asciano Buoncorento Castelnuovo Berardenga S. Giovanni d'Asso Montalcino Murlo Rapolano	
"	370	Radicondoli	Casole Chiusdino Monteriggioni Monteroni Monticiano Radicondoli Sovicille	
"	371	Siena	Siena Siena Masse di Città Siena Masse di S. Martino	
MONTEPULC.	372	Montepulciano	Cetona Chianciano Chiusi Montepulciano Sarteano Sinalunga Torrita	
"	373	Pienza	Abbadia S. Salvatore S. Casciano de' Bagni Castiglion d'Orcia Pian Castagnaio Pienza S. Cuirico Radicefani Trequanda	

ELE

(108)

ELE

143. — PROVINCIA O COMPARTIMENTO ARETINO. — 7. DEPUTATI.

CIRCONDARIO	N. progress. dei Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITA	OSSERVAZIONI
AREZZO	374 375	Arezzo (1)	Arezzo Capolona Castelfocognano Castiglion Fibocchi Laterina Subblano Talla	(1) I Gonfalonieri di concerto col Prefetto determinano la circoscrizione dei dodici Collegi assegnati a questo Comune.
AREZZO	376	Bibbiena	Bibbiena Castel S. Niccolò Chitignano Chiusi Montemignaio Ortignano Poppi Pratovecchio Raggiolo Stia	
"	377	Castiglion Fior.	Castiglion Fiorentino Civitella Lucignano Marciano Monte S. Savino	
"	378	Cortona	Cortona Fojano	
"	379	S. Giovanni	Bucine Castel Franco di Sopra Castiglion Ubertini Cavriglia S. Giovanni Loro Montevarchi Pergine Pian di Scò Terranuova	
"	380	S. Sepolcro	Anghiari Badia Tedalda Caprese Monte S. Maria Monterchi Pieve S. Stefano S. Sepolcro Sestino	

ELE

(109)

ELE

144. — PROVINCIA O COMPARTIMENTO GROSSETANO — 3. DEPUTATI.

CIRCONDARIO	N. progress. del Collegi	SEDE DEL COLLEGIO	COMUNITA	OSSERVAZIONI
GROSSETO	384	Arcidosso	Arcidosso Castel del piano Cinigiano S. Fiora Pitigliano Roccalbegna Sorano	
"	382	Grosseto	Campagnatico Castiglion della Pescaja Giglio Grosseto Magliano Manciano Orbetello Scansano Monte Argentario	
"	383	Massa Maritt.	Gavorrano Massa Marittima Montieri Roccastrada	
145. — GOVERNO DI LIVORNO. — 3. DEPUTATI.				
LIVORNO	384 385 386	Livorno (B)	Livorno	La città di Livorno è divisa in tre collegi.
146. — ISOLA DELL' ELBA. — 1. DEPUTATO.				
ISOLA DELL' ELBA	387	Portoferraio	Longone Marciana Portoferraio Rio	

(B) La città di Livorno è divisa in tre collegi come segue.

SS. PIETRO E PAOLO

S. Jacopo — Antignano — Ardenza — Gorgona — Montenero — SS. Pietro e Paolo — SS. Trinità — S. Maria del Soccorso.

CATTEDRALE

Cattedrale — SS. Annunziata Greci uniti — S. Gregorio degli Armeni — Fortezza vecchia — S. Ferdinando — S. Giovanni — La Madonna — S. Sebastiano — S. Antonio — Spedali riuniti.

S. GIUSEPPE

S. Matteo — Salviano — Valle Benedetta — S. Andrea — S. Benedetto — Caterina — S. Giuseppe.

147 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visto l'articolo 2 del Decreto del 21 Gennaio decorso — Decreta : (*Decr. de' 31 Gennaio 1860 in pr.*)

148 — I Gonfalonieri delle Comunità inviteranno entro il 5 Febbraio prossimo per mezzo di pubblici avvisi, tutti coloro, che dalla Legge sono chiamati all'esercizio dei diritti elettorali a fare le dichiarazioni prescritte dall'articolo 19 della Legge elettorale testè pubblicata. (*Art. 1.*)

149. Non sarà più ricevuta alcuna dichiarazione quindici giorni dopo la pubblicazione degli avvisi agli elettori, a norma dell'articolo precedente. (*Art. 2.*)

150 — Entro cinque giorni successivi i Gonfalonieri insieme col Collegio de' Priori dovranno formare le Liste elettorali, ai termini degli articoli 22 e 23, da tenersi affisse per tre giorni consecutivi a norma dell'articolo 26, e per gli effetti voluti dagli articoli 27, 28 e 29. (*Art. 3.*)

151 — VITTORIO EMANUELE II ec, — Visto il Decreto nostro in data d'oggi, col quale abbiamo determinato che le Province della Toscana siano riunite ai nostri Stati per far parte integrante del medesimo; — Visto l'Articolo 63 della Legge elettorale 20 Novembre 1859, stata pubblicata in Toscana con Decreto del 24 Gennaio ultimo scorso; — Visto il Decreto di convocazione dei Collegi elettorali della Toscana, emanato da quel R. Governo il 16 corrente mese, e del tenore seguente: — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA —
» Veduto il Decreto di S. M. il Re del 29 Febbraio scorso,
» che convoca i collegi elettorali per la nomina dei Deputati
» al Parlamento nazionale, — Decreta: — Art. 1. I Collegi
» elettorali della Toscana sono convocati per il giorno 25 del
» corrente mese onde eleggere i Deputati al Parlamento na-
» zionale. — Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, que-
» sta avrà luogo il giorno 29 del corrente — Il Ministro
» dell'Interno ec. » — Visto l'Art. 2 del Decreto nostro del
29 Febbraio ultimo scorso, con cui il Senato del Regno e la

Camera del Deputati sono convocati pel giorno 2 del mese di Aprile prossimo venturo; — Sentito il Consiglio del Ministri: — Sulla proposta del Ministro dell' Interno, — Abbiamo ordinato ed ordiniamo: — Articolo unico. — Il Decreto surriferito 16 Marzo corrente del Regio Governo della Toscana si intenderà far parte degli Atti del Governo. — Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. (*Decr. dei 22 Marzo 1860.*)

152 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Veduto l'Art. 7 del Decreto de' 21 Gennaio 1860 con cui fu pubblicata in Toscana la Legge Elettorale Sarda — Decreta: — I Collegi elettorali posti nelle Città, e dei quali fanno parte non solo le Comunità urbane, ma anco le Comunità rurali, dovranno dividersi in altrettante Sezioni quante sono le Comunità. (*Decr. dei 16 Marzo 1860.*)

153 — Per la sollecita e regolare esecuzione della Legge elettorale che fa seguito allo Statuto Costituzionale del Regno il Governo della Toscana ha dovuto contar molto sullo zelo e sul patriottismo dei Gonfalonieri, i quali, coadiuvati dai Consigli comunali daranno opera a che tutte le operazioni che precedono le elezioni, siano compiute nei termini stabiliti; e così niuno ostacolo impedisca la convocazione dei Collegi elettorali, appena sia giunto il momento di convocarli. Il Governo non ignora qual mole di negozj e di cure abbiano imposto ai Gonfalonieri le nuove Leggi, e il nuovo assetto dato alla Toscana per aprirle la via ad entrare nel Regno Italico in modo degno della sua antica civiltà; confida per altro che essi non verranno meno alla grande opera, e gareggeranno di operosità col Governo. I tempi che corrono non consentono troppo lunghe consulte, ed è necessario operare alacremenente per affrettare il compimento dei destini d' Italia, e non lasciarci sorprendere da questo rapido succedersi di eventi più maravi-

glioso che sperato. — È inutile il rammentare alla S. V. l'importauza grandissima che avranno le Elezioni dei Deputati della Toscana al Parlamento Nazionale. — Sarà questa la prima volta che i Rappresentanti di sei province Italiane converranno insieme, non per una Lega transitoria, non per far sancire privilegi di libertà municipali, ma per dichiarare in faccia al mondo che l'Italia si è costituita Nazione sotto la Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele. — Conviene adunque adoperarsi tutti perchè queste elezioni precedano con quella solennità di forme che si richiede, ed i precetti della Legge elettorale siano in ogni parte eseguiti. E come non poche difficoltà pratiche è possibile che si incontrino per applicare in Toscana la Legge emanata dal Re il 30 Novembre 1839, anche dopo le dichiarazioni contenute nel Decreto pubblicato il dì 3 Gennaio corrente, così credo di dover prevenire la S. V. che ad ogni dubbio o incertezza che insorga il Ministero dell'Interno sarà per darle i necessari schiarimenti. Questo sistema di risolvere le difficoltà mano a mano che si presentano, meglio che Istruzioni generali, sempre manchevoli in qualche parte, mi sembra che soddisfi al bisogno di procedere speditamente tanto nella formazione delle Liste Elettorali, quanto nelle altre operazioni che precedono le elezioni. — Se vi fu occasione in cui il Governo chiedesse alle Autorità Municipali un concorso pronto ed operoso, ella è certamente questa. Ed io mi tengo sicuro di ottenerlo, sapendo come per la S. V. ogni sacrificio sia lieve per il trionfo della causa Nazionale. Così quando sia giunto il tempo di veder coronata la nostra perseveranza, rispondendo alla chiamata delle Province Sorelle potremo dire con nobile compiacenza anche la Toscana è pronta. (*Circ. dei 2 Febb. 1860.*)

154 — Il Ministero di Giustizia e Grazia, in replica al quesito direttogli da questo dell'Interno, se il secondo appello prescritto dall'art. 83 della Legge Sarda possa protrarsi al di là del tocco dopo mezzogiorno per l'effetto di chiuder più tardi

la Volazione, ha emesso il seguente parere. — « Il secondo
 « appello degli Elettori, prescritto dall'art. 83 della Legge
 « Elettorale, non dev'essere cominciato prima del tocco dopo
 « mezzogiorno. Il cominciarlo anche un poco più tardi, non
 « importa nullità; e siccome le abitudini dei Toscani sono
 « tali che non fanno sperare un gran concorso di elettori
 « nelle prime ore della mattina, così potranno i componenti
 « il seggio proceder lentamente nel secondo appello, quando
 « anche vi potessero impiegare qualche ora. Ciò è rimesso alla
 « loro discretezza. Si penetrino però i componenti il seggio
 « della necessità di dar termine nella giornata o serata a tutta
 « l'operazione elettorale, perchè il Collegio, o la sezione prin-
 « cipale del collegio, non può sciogliersi senza aver dichiarato
 « qual'è il risultato dello squittinio generale. — Per conse-
 « guenza bisogna che le sezioni secondarie di uno stesso Col-
 « legio abbiano tempo di trasportare al Capo-luogo del Colle-
 « gio, i risultati parziali dello squittinio. » (*Circ. dei 22 Marzo*
1860.)

EMOLUMENTI (*Partecipazione agli*) — V. DOGANE, *ordini*
diversi, num. 19 e segg.

ESPOSIZIONE ARTISTICA e INDUSTRIALE.

1 — Il R. Governo della Toscana — Coll' intendimento
 di promuovere l'Agricoltura e l'Industria, — Decreta: (*Deer.*
dei 10 Marzo 1860 in pr.)

2 — Saranno tenute nel primo Settembre due solenni
 Esposizioni, che una agraria, e l'altra industriale, indipendenti
 l'una dall'altra. (*Art. 1*)

3 — L'esposizione agraria alla quale saranno ammessi i
 Bestiami, avrà sede nel R. Istituto delle Cascine, e sarà fatta
 a cura della Direzione del medesimo, mediante una Commis-
 sione composta del Direttore, dei Professori di Agricoltura, e

Veterinaria di quello Stabilimento, e di due Deputati della R. Accademia dei Georgofili. (*Art. 2.*)

4 — L'esposizione industriale avrà sede in locale da destinarsi, e sarà fatta a cura della R. Accademia di Arti e Manifatture, mediante una Commissione composta del Presidente della medesima, e di sei Deputati, che due nominati dalla R. Accademia dei Georgofili, uno da quella di Arti e Manifatture, e gli altri tre rispettivamente dalle Camere di Commercio di Firenze, Livorno e Lucca. (*Art. 3.*)

5 — Le Commissioni di che ai precedenti articoli, sottoporranno entro il mese del prossimo aprile all'approvazione del Ministero delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici; le proposte dei regolamenti per le esposizioni loro affidate nelle quali saranno conferiti dei premi di varie classi. (*Art. 4.*)

F

FABBRICHE CIVILI — V. DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI DELLE FABBRICHE CIVILI.

FACCIATA DEL TEMPIO DI S. CROCE.

La Commissione promotrice della edificazione della facciata al Tempio di S. Croce in questa Capitale ha chiesto al Governo di poter fare appello alle Comunità Toscane, onde, con volontarie oblazioni, soccorrano al compimento della grande Opera. — Ed il Governo, che è intento sempre a favorire le imprese che hanno per scopo l'avanzamento delle Arti Belle ed il decoro delle Glorie Nazionali, mediante Dispaccio del Ministero

dell' Interno in data de' 7 Dicembre stante, ha dichiarato che sia lasciata piena libertà alle Rappresentanze Comunali di deliberare in proposito, e che sia tolto così l'ostacolo che le Leggi pongono alle Comunità per poter corrispondere a quell'appello. (*Circ. dei 10. Dic. 1859*).

FARINE.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Vista la Legge del dieci Febbraio milleottocentocinquantotto — E volendo a vantaggio del Commercio facilitare l' introduzione nel Territorio riunito delle Farine di grano che pervengono di sopra mare — Decreta — Fermo stante il pagamento della Tassa di Commercio imposta col Decreto del primo Maggio milleottocentocinquanta, le Farine di grano con semola e senza, procedenti di sopra mare, potranno essere introdotte nel Territorio riunito non solo per la Bocca del Porto di Livorno e per la Dogana di Bocca d'Arno, come prescrive l' Articolo III della citata Legge dei dieci Febbraio milleottocentocinquantotto, ma ancora per le Dogane di Piombino, del Forte S. Rocco, di Castiglion della Pescaja, e di Porto S. Stefano. (*Decr. dei 9. Giugno 1859*).

FERRO.

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che l'enorme dazio protettore, che sotto il cessato regime doganale, in manifesta violazione del principio di libera concorrenza gravava sui ferri introdotti in Toscana, serviva soltanto a ritardare con danno universale lo sviluppo dell' industria protetta, e che quindi è da riguardarsi come un beneficio dell' adozione della tariffa doganale Sarda la riduzione di quel dazio; — Considerando che mentre per queste ragioni il R. Governo della Toscana non potrebbe mai invocare dal Re la ripristinazione dal dazio protettore, pure è innegabile che il pas-

saggio istantaneo da un sistema all'altro mette in gravi difficoltà l'industria del ferro, e che la stessa scienza economica consiglia di dare all'industria il tempo necessario a mettersi in grado di progredire senza privilegi; — Volendo conciliare in modo plausibile gli interessi di coloro che all'industria del ferro si sono addetti, coll'interesse generale del paese, e coi suoi principii, — Decreta: — (*Decr. dei 15 marzo 1860 in pr.*)

2 — La R. Depositeria abbuonerà agli intraprenditori della lavorazione del ferro una rata del prezzo che presentemente pagano per ferraccio delle R. Fonderie, in forza della Notificazione del 10 Maggio 1836 nel seguente modo;

Per l'anno 1860 l'abbuono per ogni chilog. quattrocento

Di ferraccio sarà L. il. 9, 24			
»	»	1861	» 6, 72
»	»	1862	» 3, 36 — (<i>Art. 1.</i>)

3 — La Notificazione del 10 Maggio 1836 continuerà ad aver vigore sino a tutto l'anno milleottocentosessantaquattro; e quindi il prezzo del ferraccio delle RR. Miniere continuerà fino a quell'epoca ad essere quale è da detta Notificazione stabilito. A contare dal primo gennaio 1865 l'anzidetta Notificazione, rimane fin d'ora abolita, dovendo l'industria del ferro restare in concorrenza libera e senza privilegi, come tutte le altre. (*Art. 2.*)

4 — Perchè gli intraprenditori godano del beneficio loro accordato dal presente Decreto dovranno esibire alla R. Depositeria: — 1. un Certificato dell'Amministrazione cointeressata delle Miniere e Fonderie di ferro, il quale constati l'acquisto da loro fatto della quantità di ferraccio, sul cui prezzo richiedono l'abbuono. — 2. un Certificato della Direzione doganale dentro la cui giurisdizione è compreso lo Stabilimento, che constati come resulti dai libri di amministrazione dello stesso, di

essere stata impiegata nella lavorazione del ferro la quantità di ferraccio per la quale si richiede l'abbuono. (*Art. 3.*)

5 — Restano in vigore tutte le disposizioni governative riguardanti l'industria del ferro, in quanto non si oppongano agli effetti del presente Decreto. (*Art. 4.*)

FESTE POLITICHE.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA. — Considerando che la dignità di un popolo libero e civile richiede che per solenne decreto dello Stato siano ordinate le pubbliche feste ed esultanze anco per la fausta occasione di avvenimenti politici. — Decreta: (*Decr. dei 3 Luglio 1859 in pr.*)

2 — Spetta al Governo per organo del Ministro dell'Interno — (a) il determinare il tempo e il modo di celebrare le feste pe' grandi avvenimenti politici; — (b) l'autorizzare le riunioni pubbliche, il suono d'istrumenti musicali nei luoghi pubblici, e il suono delle campane per festeggiare siffatti avvenimenti. (*Art. 1.*)

3 — Quando alcuna delle predette feste si dovesse celebrare in luogo sacro il Ministro dell'interno parteciperà la sua Ordinanza al Ministro degli Affari Ecclesiastici perchè ne curi l'esecuzione. (*Art. 2.*)

4 — Chiunque senza l'Ordinanza del Ministro dell'Interno farà o ordinerà feste sacre o profane, riunioni di pubblica esultanza, e il suono delle campane o di istrumenti musicali in pubblici luoghi, sarà punito con la carcere da uno a tre giorni dal Delegati di Governo in via sommaria, senza pregiudizio dell'azione penale pe' reati che potessero esser congiunti a queste trasgressioni. (*Art. 3.*)

FINANZA — (GUARDIA DI) — V. ARTIGLIERIA — Costituzione
num. 38.

FINANZA TOSCANA — (STATO DELMA) — *Commissione e Rap-
porto*

1 — IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO, — Vo-
lendo provvedere in ogni ramo dell'Amministrazione dello
Stato al regolare andamento della cosa pubblica, ha nominato
una Commissione composta dei — Sigg. Avv. Ferdinando An-
dreucci — Cav. Carlo Fenzi — Dott. Sansone d'Ancona —
con l'incarico di fare immediatamente un Rapporto sullo Stato
della Finanza, e sulle misure più opportune per provvedere
alle esigenze del momento. (*Decr. dei 28 aprile 1849.*)

2 —

RAPPORTO

DELLA COMMISSIONE SULLO STATO DELLA FINANZA

Presentato li 5 maggio 1859.

Il Governo Provvisorio fu sollecito a rivolgere l'atten-
zione allo stato presente delle Finanze e incaricò di raccogliere
informazioni relative a ciò alcuni onorevoli Cittadini dei quali
compare qui pubblicato il resoconto. — La mutazione di go-
verno accaduta fra noi non alterò gravemente il corso dei
nostri fondi pubblici in confronto degli abbassamenti di que-
sti accaduto altrove contemporaneamente. — In questi ultimi
giorni il rialzamento dei nostri fondi è stato continuo, e lo
stato delle nostre finanze è tale, che non è necessaria al Go-
verno nessuna nuova operazione per sopperire ai bisogni della
Guerra. La fiducia del nuovo stato di cose, e del nostro av-
venire si è dimostrata anche con offerte di prestiti; cosicchè,
mentre grandi Stati governati dispoticamente, e fondati sul-
oppressione dei diritti delle Nazioni, disperano di trovar cre-
dito, la Toscana può rallegrarsi di essere in prospera condi-

zione economica il giorno dopo la caduta di un Governo e nel momento d'intraprendere una Guerra.

SIGNORI DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

La Commissione affidataci con vostro Decreto del 28 Aprile scorso ci richiama — 1. a farvi un Rapporto sullo stato della Finanza — 2. a indicare i provvedimenti richiesti dalle esigenze del momento. Soddisfacendo a siffatto incarico, dividiamo il Nostro Rapporto in due parti cioè: Parte Prima, *dello stato della Finanza*, Parte Seconda *dei Provvedimenti*.

Dello stato della Finanza.

Lo stato della Finanza vuole essere considerato sotto due aspetti e sono (a) *Entrata e Uscita* dell'annata in corso (b) *Oneri e spese straordinarie e assegnamenti* disponibili per farvi fronte.

(a) Rispetto alla *Entrata e Uscita* dell'Annata in corso ossia all'esercizio ordinario della pubblica Azienda basterà ricordare che esiste già divulgato per le stampe il Bilancio di Previsione pel 1859. Esso presagisce a fine d'anno un'avanzo di L. 85,100 e questo presagio è fondato sopra calcoli così accuratamente elaborati da giustificare la speranza che desso possa verificarsi.

E già i risultati del primo Trimestre decorso per quanto spetta all'Amministrazione delle Dogane e Aziende Riunite presentano, secondo quello che è stato pubblicato dall'Amministrazione Generale delle medesime un introito superiore a quello previsto. Non è però da far conto che nel corso ulteriore dell'Annata si manifesti uguale prosperità, avuto riguardo all'Influenza che le politiche commozioni possono esercitare sopra alcuni rami delle Tasse indirette.

Ma a fronte di questa possibile diminuzione di Entrata è da prendere a calcolo qualche diminuzione in certe partite

di Uscita, come a cagion d'esempio in quella riguardante l'assegnazione di L. 230,000 mensili alla Corte Granducale, che pagata fino a tutto Aprile decorso non dovrà essere ulteriormente corrisposta, benchè lo Stato dovrà assumersi una gran parte degli oneri, cui provvedeva la Corte con quell'assegnazione. Del pari cesserà il pagamento delle Annualità pel debito riconosciuto dal Governo Toscano a favore degli Eredi dell'Imperatore Francesco I d'Austria. Ma poichè è possibile che si verifichino altri aumenti di spesa, così potrebbe pure avvenire che alla fine dell'anno l'esercizio ordinario anzichè il presagito avanzo presentasse una qualche lieve dificienza.

(b) Gli Oneri, e le Spese che non figurano nel Bilancio annuo ordinario, consistono principalmente:

1. Nelle spese occorrenti pei Lavori in corso dell'ampliamento del Porto di Livorno e dell'essiccazione del Lago di Bientina.

2. Nella scadenza di varie passività costituenti il Debito fluttuante.

3. Nella dimissione di varie partite del Debito Pubblico, sì Toscano, che Lucchese a forma del Regolamenti.

Le Spese straordinarie sono quelle che oltre il previsto nel Bilancio ordinario, saranno necessarie per concorrere alla Guerra della Nazionale Indipendenza.

I principali assegnamenti in contanti disponibili e valori realizzabili per farvi fronte, senza tener conto di alcuni di minor momento e trascurate le frazioni, sono i seguenti:

Contanti disponibili.

1. Esistenza di
Cassa nella Depositeria e così dette Casse foranee al 30 Aprile L.

3.956.000 — —

FIN

(121)

FIN

2. Cassa di Con-
tanti presso l' Ammi-
nistrazione del Debi-
to pubblico . . »

200,000 — —

3. Versamenti da
farsi dalla Zecca alla
Depositeria . . . »

300,000 — —

4. Deposito frut-
tifero al 3 per cento
da farsi dalla Banca
Nazionale alla Depo-
siteria sul prossimo
incasso dell' ultimo
quarto sulle Azioni »

500,000 — —

5. Versamento in
Conto Corrente frut-
tifero al 4 per cento
per lo stesso titolo »

1,000,000 — —

L. 5,956,000 — — L. 5,956,000 — —

Valori realizzabili.

1. N. 1100 Azio-
ni della Banca Na-
zionale valutate se-
condo il versamento
eseguito del 75 per
cento. . . . L.

825,000 — —

2. N. 256 Azioni
delle Miniere di Rio
al netto del Debito
colla Casa Bastogi »

152,000 — —

Rendita tre per

cento L. 966,600 rag-
guagliata dimostrati-
vamente al 50 per
cento di capitale. » 16,110,000 — —

4. Strada Ferra-
ta Lucca-Pisa al costo
di circa. . . . » 2,531,000 — —

5. N. 1113 Azio-
ni di detta Strada che
secondo il reparto pre-
sumibile possono cal-
colarsi » 150,000 — —

L. 19,768,000 — — 19,768,000 — —

L. 25,724,000 — —

Oltre questi assegnamenti in contanti e titoli, lo Stato pos-
siede un Patrimonio immobiliare distinto in Beni d' Uso, e in
Beni di Rendita i quali per quest' ultima Classe sono valu-
tati nel Rendimento di Conti del 1857 a Lire 59,640,142 13 11
e potrebbero fornire subietto a qualche operazione di Credito
quando fosse necessario ricorrervi essendochè non sono affetti
specialmente ad alcuna parte del Debito pubblico dello Stato.

Dei provvedimenti.

Pel momento non v'è alcuna uecessità di ricorrere a nes-
sun provvedimento particolare, perchè sì alle spese ordinarie ,
che alle straordinarie, vi è modo di supplire col denaro che
è di già, o che è per essere prossimamente a disposizione del
Governo nelle pubbliche Casse.

Rispetto all'avvenire è d'uopo distinguere gli oneri preesi-
stenti, tanto contemplati che nò nel Bilancio Preventivo delle

ordinarie annualità, da quelle dipendenti dalle nuove spese di Guerra. Quanto alla prima Classe di tali oneri, avendo riflesso all'oggetto del nostro incarico che è di considerare i provvedimenti occorrenti in una certa prossimità di tempo abbiamo fatto compilare dal Direttore della Depositeria un preventivo di Cassa per il trimestre dal 1 Maggio corrente a tutto Luglio prossimo. Redatto come è astrazione fatta dalle modificazioni sopracennate che gli ultimi eventi arrecheranno a varie partite e indipendentemente sempre dalle nuove spese di Guerra, esso presenta i seguenti estremi :

Entrata	L.	7,216,625	—	—
Uscita	»	11,930,960	—	—
Supera l' Uscita L.		4,714,335	—	—

alla quale si fa fronte colla somma di contanti disponibili in L. 5,956,000 — — sicchè secondo le previsioni di Cassa a tutto Luglio prossimo rimarrebbero disponibili oltre tutti i bisogni del Servizio ordinario L. 1,241,665 — —. Questo risultato proviene dal pagamento che ricorre nel trimestre degli interessi semestrali del debito pubblico, da scadenze per circa due milioni di Capitale di debito flottante che si dimette, e da una spesa di L. 420,000 — — messa in previsione per Lavori del Porto di Livorno, e del Lago di Bientina, i quali non si potrebbero nè per ragioni economiche nè per ragioni politiche sospendere nè tampoco rallentare.

Così, oltre questo avanzo di Contanti disponibili resterà applicabile alle Spese di Guerra tutto l'ammontare dei valori realizzabili per L. 19,768,000 — — in aggiunta del residuo delle L. 8,322,300 — — assegnate dal Bilancio di previsione.

Passando da ultimo a parlare delle Spese della Guerra, noi non abbiamo creduto, in vista della ristrettezza del tempo e della fragilità degli affari, chiedere alla competente Autorità

una preventiva determinazione delle medesime; ma ci sembra di potere affermare che l'esistenza degli assegnamenti disponibili e realizzabili qui sopra descritti, dia la sicurezza che il Governo avrà modo di far fronte alle occorrenze della Guerra senza ricorrere nè ai Contribuenti, nè al Credito pubblico e che il provvedimento da prendere consista soltanto nella realizzazione dei valori esistenti. Tutto si riduce alla ricerca e adozione del modo più conveniente di realizzarli con maggiore utilità, o con minore scapito del pubblico Erario.

La Commissione non crede che si possano stabilire anticipatamente norme determinate. Dipenderà dalla prudenza, e dall'accorgimento di chi avrà la direzione della Finanza, il prescegliere quei nodi, e cogliere quelle occasioni che di mano in mano si presenteranno più favorevoli. Tuttavia ci sembra opportuno dire qualche parola sopra i due più importanti assegnamenti, cioè sulla Rendita 3 per cento e sulla Strada Ferrata Lucca-Pisa.

Quanto alla prima che forma la parte principale delle risorse della Finanza si richiede la massima sagacità non solo per impedire il ribasso attuale dei corsi, ma per ottenere eziandio che vengano questi a rialzarsi; la quale cosa non crediamo difficile possa accadere se si considera che il ribasso attuale è dovuto unicamente al presente stato di Guerra, senza che la mutazione avvenuta negli ordini dello Stato vi abbia avuto influenza. Ciò si rende evidente riflettendo che il ribasso della nostra rendita 3 per cento, che da 55 circa è disceso a 49 corrisponde approssimativamente a quello subito dalla rendita francese 3 per cento che da 67 si è abbassata fino a 60 circa.

Inconveniente ci parrebbe di mettere ora in vendita una gran parte della rendita 3 per cento perchè evidentemente si procederebbe in senso contrario allo scopo, con danno pubblico e privato, mentre noi crediamo che ritardando l'alienazione della medesima, e dando una pubblicità discreta allo stato della Finanza Toscana, il corso del 3 per cento debba rialzarsi.

Tanto più che non pare v'abbia a essere bisogno di tutto esaurire il valore realizzabile di questo assegnamento. Il perchè può essere opportuno valersene per via di oppignorazione.

Rapporto a questo mezzo crediamo di dovere avvertire che a senso nostro converrebbe che il Governo s'astenesse dal profittare della Banca Nazionale, non solo perchè i suoi Regolamenti non le permettono nè d'imprestare al di là dei quattro quinti del valore effettivo secondo i prezzi correnti, nè per oltre tre mesi di tempo, ma ancora e principalmente perchè il non potersi ragionevolmente dubitare della solidità della Finanza pubblica dello Stato non basta in tempi di politiche commozioni a assicurare dal pericolo di diffidenze, che comunque irragionevoli e passeggiere possono tuttavia recare grave danno e disturbo, quando si tratta di una istituzione di credito di tanta importanza e interesse com'è per la Toscana la Banca Nazionale. Per lo che, mentre crediamo che il Governo possa e debba senza ritegno profittare dei mezzi che gli offre la Banca dentro i limiti e nei modi previsti e preordinati dal suo Statuto, pensiamo altresì che agirà prudentemente se farà in modo di non oltrepassarli, tanto più che non saranno per mancargli i Capitali privati, essendo già a nostra cognizione che, sia per l'acquisto della Rendita 3 per cento, sia per somministrare denaro in altro modo allo Stato, i Capitalisti Toscani tengono disponibili ragguardevoli somme.

Il sistema dell'oppignorazione sembra certamente preferibile, nelle circostanze presenti, a quello della vendita rispetto alla Strada Ferrata Lucca-Pisa, benchè fosse acquistata dal Governo con animo di rialienarla. Non è da perdere di vista il fine per cui quest'acquisto venne fatto, che fu, non d'una speculazione commerciale, ma di avere il modo di regolare l'ordinamento delle Strade Ferrate Toscane, operazione la quale difficilmente si può condurre a termine in questi momenti; Onde giova conservare la proprietà della Strada per farne a

suo tempo l'uso per cui fu acquistata, e frattanto utilizzarla come assegnamento oppignorabile.

Conclusioni finali.

Da quanto abbiamo succintamente esposto si rileva che nessun imbarazzo potranno incontrare i Reggitori della Finanza Toscana nell'Amministrazione ordinaria dello Stato, e che per provvedere alla spesa della Guerra vi sono sufficienti assegnamenti in valori realizzabili, senza tener conto del Patrimonio Immobiliare dello Stato capace di rendita.

Ci sembra dunque lecito di poter conchiudere questo Rapporto con un lieto presagio, cioè, che il volere concorde del Popolo Toscano di concorrere efficacemente alla Guerra dell'Indipendenza potrà essere soddisfatto, senza che il Paese abbia a sopportare il peso, nè di nuovi balzelli, nè di nuovi prestiti, e quindi senza che il Credito pubblico dello Stato abbia a rimanerne alterato.

FIRENZE — *Acqua potabile.*

Il Municipio di Firenze al seguito dell'approvazione data dal Governo della Toscana sotto dì 23 Giugno 1859 si faceva acquirente col Contratto stipulato nel 18 Luglio decorso con la Società Hissel e Amedel di una determinata quantità dell'Acqua potabile che la Società predetta assumeva l'obbligo di condurre a Firenze per mezzo di un acquedotto derivato dalla Sieve. — In ordine al citato Contratto essendosi il Municipio riservato l'esclusivo diritto di rivendita dell'Acqua stessa entro le mura della Città, si rende adesso necessario che i Proprietari di stabili che vogliono profittare di un beneficio così generalmente reclamato si affrettino a far conoscere la quantità di Acqua che desiderano acquistare, affinchè la distribuzione dei Condotti che dovranno distendersi lungo quelle

Vie nelle quali si troveranno acquirenti possa essere preparata per quanto sarà possibile al momento in cui l'Acqua giungerà a Firenze. — Il Gonfaloniere pertanto nella lusinga che le nuove condizione a cui il Municipio è determinato a cedere l'Acqua potabile, sieno tali da allettare i proprietarj a farne l'acquisto, è venuto nella determinazione di renderle pubblicamente note, onde un'Opera di tanto decoro, e di pubblica utilità possa trovare il dovuto concorso da parte dei suoi Concittadini. — Le condizioni principali dell'acquisto sono le seguenti: — 1. I Proprietarj di beni stabili acquisteranno l'Acqua in perpetuo. — 2. Sarà in facoltà degli Acquirenti di stabilire la quantità de' barili di scarico giornaliero che non potrà essere minore di barili dieci. — 3. Il prezzo di acquisto per ogni dieci barili di scarico è di Francesconi sessanta pari a Lire Italiane 336. — 4. In tal prezzo è compreso l'acquisto in perpetuo dell'Acqua condotta al limitare della porta dei rispettivi stabili nei quali dovrà naturalmente risalire fino all'altezza di braccia 50 pari a metri 29. 181 sul livello del piano attuale del lastrico degli Uffizi presso la Loggia dell'Orgagna. — 5. Faranno carico al Municipio le sole spese di mantenimento dei Condotti fino al limitare della porta degli stabili. — 6. Il pagamento del prezzo dell'Acqua potrà farsi nei modi che appresso a scelta degli Acquirenti. — (a) Per intero nell'Atto della stiputazione del Contratto. — (b) In dodici rate trimestrali eguali a contare dal primo Gennaio 1860. — Nell'uno e nell'altro caso verrà corrisposto all'Acquirente un frutto alla ragione del 5 per cento all'anno sulle somme sborsate fino al giorno dell'arrivo dell'acqua allo stabile. — (c) In una sol volta appena sia giunta l'acqua allo stabile. — (d) In tre, sei, o nove anni a contare dal giorno in cui sia giunta l'Acqua allo stabile, purchè venga corrisposto dall'Acquirente il frutto del 5 per cento all'anno sulle somme non ancora sborsate. — (e) E costituendo un Censo corrispondente al valore dell'Acqua acquistata col frutto del 5 per cento all'anno. — 7. La richie-

sta e compra dell' Acqua sarà fatta alla Segreteria del Municipio nelle ore di Ufficio ove potranno ottenersi ulteriori schiarimenti, e dovranno stipularsi i Contratti. (*Notif. dei 22. ottobre 1859*)

FISCO — Abolizione.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA. — Considerando che per render più semplice l'amministrazione degli Stabilimenti penitenziari apparisce necessario che la direzione della medesima non sia altrimenti concentrata nell' Ufficio del Fisco, il quale partecipa così alla responsabilità che dovrebbe spettar per intero alle Direzioni locali, mentre per altra parte esercita sulle loro aziende un sindacato speciale che può e deve farsi rientrare nelle competenze ordinarie della Corte dei Conti; — Considerando che col scaricare l' Ufficio del Fisco da ogni ingerenza amministrativa sopra gli Stabilimenti suddetti cesserebbe la ragione di conservarlo per altri minori servizi che nell' attuale ordinamento politico della Toscana possono essere congruamente distribuiti nelle Prefetture e negli Uffici del Registro, Decreta: — (*Decr. dei 31 ottobre 1859 in pr.*)

2 — L' Ufficio del Fisco sarà soppresso a cominciare dal primo Gennaio 1860. (*Art. 1.*)

3. — Le successioni senza eredi legittimi o testamentarij che secondo le vigenti leggi sono devolute al Fisco, verranno raccolte dall' Amministrazione del Registro e delle Aziende ad essa riunite. (*Art. 2.*)

4 — Nella stessa Amministrazione si riunirà quella del così detto patrimonio delle Stinche. (*Art. 3.*)

5. — Tutte le attribuzioni di ordinaria amministrazione che ora esercita l' Ufficio del Fisco sopra gli Stabilimenti penitenziarii saranno per ciascuno Stabilimento concentrate nella sua direzione, per esercitarsi sotto il comune sindacato della Corte dei Conti. E quelle relative alle carceri pretoriali saranno

rispettivamente attribuite alla direzione dello stabilimento viciniore. (*Art. 4.*)

6 — Alle spese di giustizia criminale e di polizia giudiziaria provvederanno gli Uffizj del Registro i quali corrisponderanno con i Regj Procuratori. (*Art. 5.*)

7 — Al pagamento delle spese ed all'introito delle tasse di polizia amministrativa provvederanno le Casse delle Prefetture. (*Art. 6.*)

8. — La Depositeria Generale provvederà al servizio degli stipendi degli Impiegati, cui provvede oggi l'Ufficio del Fisco, (*Art. 7.*)

9 — Tutti gli Impiegati del Fisco rimarranno a disposizione del Governo persino a che non avrà data ai medesimi la conveniente destinazione (*Art. 8.*)

10 Una parte di questi impiegati resterà incaricata dopo il primo di Gennajo 1860 di liquidare definitivamente tutte le pendenze dell'Ufficio del Fisco, presentando alla Corte dei Conti non più tardi del primo Marzo 1860 i risultati di questa finale liquidazione e l'ordinario rendiconto del 1859. (*Art. 9.*)

FIUMI E FOSSI.

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Volendo procedere alla riforma delle Leggi e Regolamenti attualmente in vigore per l'Amministrazione dei Fiumi e Fossi della Provincia Pisana con lo scopo di attuare un ordinamento che tutelando la ragione pubblica, non sia di ostacolo, anzi sia di aiuto all'agricoltura e alle industrie della provincia medesima, Decreta: — (*Decr. dei 28 Dicembre 1859 in pr.*)

2 — È affidato ad una Commissione l'incarico di esaminare le Leggi e Regolamenti, non che lo stato presente dell'Amministrazione dei Fiumi e Fossi della Provincia Pisana, e di proporre senza indugio le Leggi e i provvedimenti che

reputerà necessarij al conseguimento dello scopo enunciato. (Art. 1).

3 — La Commissione di che al precedente articolo è composta dei seguenti membri: — Conte Guglielmo Cambray Digny Direttore Generale dei Possessi dello Stato, Presidente; — Cav. Avv. Giuseppe Carega; — Ingegnere Paolo Folini; — Professoro Luigi Pacinotti; — Dotter Rinaldo Ruschi, Segretario. (Art. 2).

4 — La Commissione è autorizzata a far qualunque ricerca negli Archivj della Prefettura e della Deputazione dei Fiumi e Fossi di Pisa nell'interesse degli Studj che deve fornire. (Art. 3).

5 — È assegnato per residenza alla Commissione il locale dell'attuale Deputazione. (Art. 4).

FOLLONICA — *Computo per l'anzianità degli Impiegati*

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visti i Reporti del Direttore Generale dell'Amministrazione dei RR. Possessi dello Stato, e del Regio Procurator Generale alla Corte dei Conti, in data rispettivamente del dì 27 Febbraio decorso, e 2 Marzo corrente; Decreta — È dichiarato che si verificano le condizioni volute dal Decreto del 14 Aprile 1852, per godere del beneficio concesso dal disposto dell'Art. III del Decreto medesimo, dell'aumento di un quarto nel computo dell'anzianità valutabile per la liquidazione della pensione nei Titolari dei seguenti impieghi del Dipartimento dei RR. Possessi dello Stato addetti all'Ispezione forestale di Follonica: cioè — Nell'Agente a Follonica — Nel Sotto-Agente ivi — Nel Cavalcante ivi — Nelle Guardie addette ai Circondarj di Montioni, S. Lorenzo e Calzalunga, Valpiana, Scarlino, Poggio Spada, e Follonica. (Decr. dei 3. marzo 1860).

FORESTIERI

I Piemontesi, i Lombardi, i Parmensi, i Modenesi e i Romagnoli formando parte coi Toscani di un Regno istesso, non possono altrimenti qualificarsi per forestieri nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali toscane, ma sono e devono intendersi parificati interamente ai Toscani. (*Decr. dei 28 Nov. 1859.*)

FORIERI

In tutte le Compagnie dell'esercito è ripristinato il Foriere, secondo i diversi quadri organici dei Corpi. (*Decr. dei 4 Maggio 1859.*)

FORTEGUERRI (LICEO).

1 - IL GOVERNO DELLA TOSCANA - Vista l'istanza avanzata dal signor Giuseppe Forteguerri nella qualità di Cittadino pistoiese e di discendente dal Cardinale Niccolò Forteguerri. — Vista l'istanza presentata dal Municipio di Pistoia per l'organo del suo Gonfaloniere; — Considerando che in ordine alla donazione del Cardinale Niccolò Forteguerri ed agli obblighi assunti dal Comune di Pistoia fino dall'anno 1473 la Gioventù pistoiese ha sempre goduto del beneficio di una pubblica istruzione gratuita ed ha il diritto di essere reintegrata e mantenuta in simile godimento; — Considerando che le rendite del Patrimonio donato dal Cardinale Forteguerri per la fondazione della *Sapienza* in Pistoia, quando vengano tutte erogate secondo la volontà del Pio Fondatore, e non distratte in altri usi, sono sufficienti a cuoprire non solo le spese necessarie per il Liceo Forteguerri, ma ancora quelle occorrenti per il Ginnasio e le altre Scuole minori istituite in Pistoia; — Considerando che venendo a cessare nei

Giovani pistoiesi l'obbligo del pagamento di Tasse annuali per l'ammissione al Liceo Forteguerri, la Depositeria dello Stato non deve altrimenti corrispondere somma alcuna, per il mantenimento del Liceo suddetto, — Decreta: — (*Decr. dei 28 Luglio 1859 in pr.*)

2 — La Gioventù pistoiese è reintegrata nel godimento della pubblica istruzione gratuita. (*Art. 1.*)

3 — Cessa perciò nei Giovani pistoiesi l'obbligo di corrispondere delle Tasse per l'ammissione dei medesimi al Liceo Forteguerri e nella Depositeria dello Stato l'obbligo di prestare Lire quattromila trecento sessanta all'anno per il mantenimento di quel Liceo. (*Art. 2*)

4 — Le Leggi de' 30 Giugno 1852 e 10 Ottobre 1856, sono abolite riguardo al Liceo Forteguerri. (*Art. 3.*)

FOSSA BURLAMACCA

IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visti i Decreti del dì 27 Dicembre 1859 e 12 Gennaio 1860 che con l'abolizione delle Tasse che venivano per l'avanti percette, restituirono alla sua piena libertà la navigazione nel Fiume Arno, nel Fosso o Canale fra Pisa e Livorno, e nel Canale macinante fra Ripafratta e Pisa; — Considerando, che altrettanto conviene che sia fatto anco a riguardo della navigazione nella fossa Burlamacca, all'oggetto di favorire il libero esercizio delle industrie cui quella navigazione è necessaria. — Decreta: — La navigazione della fossa Burlamacca, è restituita alla sua piena libertà, e conseguentemente sono abolite le Tasse che ora si percepiscono per il barcheggio della fossa medesima (*Decr. dei 5 marzo 1860.*)

FRANCESI.

Come la S. V. Illustrissima avrà appreso dal *Monitore Toscano*, il quinto Corpo dell'Esercito francese comandato da S. A. I. il Principe Napoleone è giunto in Toscana per servire ai disegni del Duce supremo che governa la guerra nazionale. — L'accoglienza che questi valorosi ebbero in Livorno, fu quale si meritavano gli alleati del Re Vittorio Emanuele, ed i leali difensori dell'italiana indipendenza. Son certo che uguali sentimenti dimostrerà il rimanente del popolo toscano, il quale vide forse per la prima volta soldati stranieri venire al soccorso d'Italia, e riverisce in Napoleone III Imperatore il vindice invocato della nazionalità oppressa. Ma a questi prodi non si debbono soltanto i festeggiamenti ed i saluti popolari. Vuole il Governo che in qualunque luogo del territorio toscano li conducano gli ordini dei loro Capi e i bisogni della guerra, trovino nelle Autorità tutti quei sussidii che possono far loro accetta l'ospitalità di un popolo civile e riconoscente. — Voglia dunque la S. V. Illustrissima avvisare fin d'ora le Autorità politiche e municipali del suo compartimento, perchè, ove nelle loro giurisdizioni transitassero milizie francesi, siano accolte con ogni riguardo e provvedute di quanto può loro abbisognare per vitto ed alloggi. — A tale effetto le Autorità si porranno in comunicazione con gli Uffiziali Comandanti, e d'accordo con essi provvederanno all'occorrente. — Non scendo ad altri particolari, nè a maggiori insistenze, perchè confido nello zelo di V. S. Illustrissima e de' suoi sottoposti, e perchè so che lo spirito pubblico non bisogna di eccitamento, in questo come in ogni altra cosa che riguardi la Guerra Nazionale (*Circolare dei 25 Maggio 1859.*)

FUCECCHIO — (PADULE DI)

1 — È concessa al Marchese Ferdinando Bartolommei, Ernesto Magnani e Pietro Augusto Adami e Compagni, la facoltà d'intraprendere a tutte loro spese, rischio e pericolo, e a cnra dell'Ingegnere Antonio Giuliani, gli studj relativi ai lavori occorrenti per ottenere il prosciugamento del padule di Fucecchio e dei terreni tributarj dell' Antifosso d' Usciana, e di eseguire quindi i lavori stessi, quando ne sia rimasto approvato il progetto. (*Decr. dei 14 febr. 1860. Art. 1.*)

2 — Gli studj tecnici avranno per oggetto non solo di progettare il modo di dare uno scolo continuo e regolare alle acque chiare del padule, ma ancora di determinare in modo generale la sistemazione successiva e permanente da darsi alle acque torbe dei cinque influenti che ora versano nel Padule stesso. (*Art. 2.*)

3 — I Concessionarj dovranno nel termine di mesi dieci sottoporre all'approvazione del Governo stesso gli Studj tecnici, ed il piano economico dell'impresa, cioè il modo nel quale essi intendono raccogliere le somme occorrenti alla sua esecuzione. (*Art. 3.*)

4 — È stabilito in massima che il frutto e il rimborso di queste somme saranno garantiti dall'accrescimento di prodotto dei terreni in seguito al loro bonificazione. La ricompensa dovuta ai Commissarj per le spese tutte, frutti del denaro, indennità di ogni specie, dovrà essere al di sotto del prodotto che per effetto dei lavori si ricaverà presumibilmente dai terreni bonificati per un periodo di anni cinquanta; che comincerà a decorrere un anno dopo l'introduzione delle acque del padule e terre suddette nel nuovo Canale essiccato. (*Art. 4.*)

5 — Gli studj economici per determinare questo presunto aumento di rendita saranno intrapresi, contemporaneamente

agli studj tecnici, per opera e a cura di una Commissione da nominarsi, composta di un Rappresentante del Governo, di uno dei Commissarj, e di un soggetto eletto dai tre Deputati della imposizione del padule di Fucecchio, e dai Gonfalonieri delle Comunità, nei territorj delle quali sono compresi i terreni da bonificare coi progettati lavori. Le spese che la Commissione dovrà commettere per soddisfare ad un tale incarico saranno sostenute dai Concessionarii. (*Art. 5.*)

6 — Ultimati questi studj, il Decreto da emanarsi in seguito all'approvazione del progetto artistico, stabilirà la somma dovuta annualmente agli intraprenditori per il detto periodo di anni cinquanta, ed un apposito Regolamento determinerà il modo col quale questa somma dovrà essere repartita per i possessori dei terreni bonificati. (*Art. 6.*)

7 — Sarà in facoltà dei possidenti di redimere la rispettiva loro quota di rendita, pagando il capitale che la rappresenta. (*Art. 7.*)

8 — Quando gli studj non siano stati presentati dai Concessionarii entro il termine prescritto dal precedente art. 2, essi decaderanno dalla ottenuta concessione, senza poter reclamare indennità veruna per le spese fatte. Ed essi decaderanno egualmente quando dentro un altro termine di mesi dieci non abbiano introdotto nel loro progetto quelle modificazioni che fossero state prescritte dal R. Consiglio d'Arte. (*Art. 8.*)

GENDARMERIA — *Ordini diversi.*

IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che in ogni Governo bene ordinato la forza pubblica che veglia all'esecuzione delle Leggi, e alla difesa della vita, e della proprietà dei Cittadini, quando bene intenda l'ufficio suo e sia animata dal sentimento del dovere e della giustizia, ha tale importanza sociale e politica da meritare la stima e la riconoscenza pubblica. — Considerando come sia intendimento del Governo che la Gendarmeria Toscana venga ricondotta allo scopo della sua istituzione, e sull'esempio delle Nazioni civili, rappresenti fra le popolazioni una tutela benefica esercitata nell'interesse comune con intelligente fermezza ed imparzialità; — Considerando che per conseguire questo scopo occorre incominciare dallo stabilire la forza numerica della Gendarmeria in giusta proporzione coll'ampiezza del Territorio e col numero dei luoghi da presidiarsi, e dal retribuire ai Gendarmi un soldo che stia in relazione col servizio che da loro si dovrà esigere: — Decreta: — (*Decr. dei 20 Maggio 1859 in pr.*)

2 — Il Corpo di Gendarmeria che conta al presente 1800 teste, vien portato al N. di 2,200 con un proporzionato aumento di Ufficiali. (*Art. 1.*)

3 — Il soldo, di che ora si retribuisce la Gendarmeria, sarà aumentato in quella misura che verrà stabilita dal Ministro della Guerra. (*Art. 2.*)

4 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando come nelle presenti condizioni della Toscana sia necessario dare alla forza pubblica unità di direzione, per ottenere pronta e sicura esecuzione degli ordini che interessano la sicurezza del paese; — Considerando come la Gendarmeria senza staccarsi dal resto della Milizia possa dipendere per il servizio di cui è incaricata dal Ministero dell'Interno; — Decreta: — (*Decr. dei 12 Giugno 1859 in pr.*)

5 — La Gendarmeria nei rapporti militari non dipenderà altrimenti dal Comando Generale delle Truppe Toscane, ma dal Ministero della Guerra; e ciò unicamente per la disciplina e per la contabilità. (*Art. 1.*)

6 — Per tutto quello che riguarda il servizio di pubblica sicurezza, la Gendarmeria è posta sotto l'Autorità del Ministero dell'Interno dal quale soltanto o direttamente o per mezzo dei capi politici delle provincie riceverà ordini e istruzioni. (*Arr. 2.*)

7 — Le proposte per le promozioni degli Uffiziali e per la nomina degli Uffiziali nuovi si faranno dal Comandante il Corpo della Gendarmeria al Ministero della Guerra, il quale prima di provvedere si concerterà col Ministero dell'Interno. Lo stesso si farà per le proposte di destinazioni e traslocazioni degli Uffiziali. (*Art. 3.*)

8 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che a prevenire il dubbio che potrebbe nascere al seguito del Decreto del 12 Giugno stante diretto a regolare le competenze ed attribuzioni dei Ministeri della Guerra e dell'Interno sopra la Gendarmeria, è d'uopo dichiarare come la medesima non cessi di dipendere dal Ministero di Giustizia e Grazia per tutto ciò che si riferisce al servizio dell'Autorità Giudiziaria, — Decreta: — È tenuto fermo il disposto del regolamento del 10 Aprile 1856 relativo al Corpo della Gendarmeria per tutto ciò che riguarda la dipendenza della medesima dal Ministero di Giustizia e Grazia, per le incombenze di Polizia Giudiziale.

ria e per le esecuzioni degli Ordini e Decreti dell' Autorità Giudiziaria. (*Decr. dei 22 Giugno 1859.*)

GENERAL COMANDO — Abolizione.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA, Visto il Decreto di questo stesso giorno col quale il Generale Ulloa, che conduce sul Campo le Milizie Toscane, è discaricato dall' ufficio detto il General Comando; Considerando che tutte le attribuzioni, le quali erano state dal cessato Governo accumulate nel General Comando Militare spettano al Ministro della Guerra che ha la responsabilità di tutti gli atti del Governo concernenti le cose della guerra; — Considerando che la incompatibilità del General Comando, con un regolare Ministero della Guerra, fu riconosciuta ancora dal Governo Costituzionale, che col Decreto del 29 Ottobre 1848 abolì il General Comando, — Decreta: (*Decr. dei 15 Giugno 1859 in pr.*)

2 — L' Ufficio del General Comando è abolito e tutte le attribuzioni che gli erano date ritornano alla competenza del Ministero della Guerra. (*Art. 1.*)

3 — Il personale dell' abolito General Comando, che non fa parte della milizia posta in attività di guerra, è addetto al Ministero della Guerra formandone il primo Ripartimento. (*Art. 2.*)

4 — Tutti i Corpi Militari che non partono pel campo, i Depositi e gl' Istituti militari dipendono esclusivamente dal Ministero della Guerra. (*Art. 3*)

GENIO MILITARE — (Corpo del) Nuova organizzazione.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Volendo provvedere coerentemente ai cresciuti bisogni del servizio affidato al Corpo del Genio Militare; — Considerando che le ingerenze affidate al Comandante del Corpo ed ai suoi dipendenti

divennerò maggiori in forza del Decreto dei 5 Maggio ultimo, che istitul la Divisione Zappatori facente parte dell' Esercito mobilitato, torni cònvieniente indurre alcune modificazioni al Decreto d'istituzione del Corpo in data 28 Dicembre 1849; — Considerando che tali utili modificazioni non arrecano aggravio alcuno al pubblico erario, — Decreta; — (*Decr. dei 31 Ottobre 1859 in pr.*)

2 — Il Corpo del Genio che ha l'incarico di progettare, dirigere ed eseguire i lavori delle fortificazioni e fabbriche militari, non che quelli de' generi di casermaggio, dipenderà da un Comandante Superiore. (*Art. 1.*)

3 — I due posti d'Ispettore e Sotto Ispettore sono soppressi conferendo al Comandante la presidenza del Consiglio d'Arte del Corpo che si comporrà del Comandante di Artiglieria, del Professore di fortificazioni al Liceo Militare, e dello Uffiziale Direttore in Firenze. (*Art. 2.*)

4 — Per il più sollecito e regolare disbrigo degli affari affidati agli Uffiziali del Genio nelle Piazze, lo Stato sarà diviso in 5 Direzioni secondo l'importanza militare rispettiva.

- | | | | |
|----|-------------|-----------|---------------------------|
| 1. | Direzione : | Capoluogo | Firenze |
| 2. | » | » | Portoferraio |
| 3. | » | » | Livorno |
| 4. | » | » | Orbetello |
| 5. | » | » | Lucca. (<i>Art. 3.</i>) |

5 — Il personale addetto al servizio delle Direzioni si comporrà di — Un Comandante (Uffiziale superiore) dal quale dipenderà la Divisione Zappatori — Un Aiutante Maggiore in seconda — Tre Capitani Direttori — Tre Tenenti o Sotto Tenenti repartiti nelle Direzioni. — Cinque assistenti Magazzinieri col grado onorario di Sotto Tenente — Quattro Copisti di prima classe col grado di Aiutante Sott' Uffiziale — Cinque

Copisti di seconda classa col grado di Sergente Maggiore o di Sergente. (*Art. 4.*)

6 — Il soldo degli Uffiziali è quello dell' Artiglieria da campo tranne che per gli Assistenti Magazzinieri pei quali è determinato in annue Lire milledugentosessanta. (*Art. 5.*)

7 — I Copisti che non vengono scelti da Dicasteri civili, ma nei militari, mentre continueranno a far parte del rispettivo Corpo in soprannumero allo Stato minore goderanno, oltre le competenze del grado, di un annuo soprassoldo di L. 450 se di prima classe, e di L. 366 13 4 se di seconda, pari rispettivamente a franchi 378 e 308. (*Art. 6.*)

8 — Le Spese di Uffizio, combustibili, diarie e vetture sono, sugli assegni stabili, regolati dal Comandante che ne farà un equo reparto. (*Art. 7.*)

9 — Quando il Comando e le Direzioni siano fornite del personale occorrente per far fronte alle esigenze del momento, preferendo soggetti che abbiano una qualche pratica del servizio, i vacanti posti non saranno rimpiazzati se non da coloro che si distinguono nelle Compagnie Zappatori. (*Art. 8.*)

10 — Le attribuzioni del Comandante del Genio e degli Uffiziali Direttori rimangono quelle decifrate nel Decreto del 28 Dicembre 1849 nel quale è pure tracciato l'andamento del servizio. (*Art. 9.*)

11 — Il personale verrà repartito come rilevasi dalla unita Tabella indicante il personale destinato al Comando del Corpo, ed alle cinque Direzioni, sottoscritta dal Ministro della Guerra. (*Art. 10.*)

**12 — TABELLA DI RIPARTO DEL PERSONALE
DEL GENIO MILITARE**

COMANDO DEL CORPO IN FIRENZE

Comandante Superiore, Tenente o Sotto Tenente, Aiutante Maggiore, Copista Archivista, Aiutante Sott' Ufficiale, Custode.

Num. d'Ordine e denominazione delle DIREZIONI	PIAZZE COMPRESE nelle RISPETTIVE DIREZIONI	UFFICIALI e SOTT' UFFICIALI
1. ^a FIRENZE	Firenze Prato Pistoja Arezzo Siena	Capitano Direttore Tenente Assistente Magazziniere Copista di 1. ^a classe Copista di 2. ^a classe Custode
2. ^a PORTOFERRAJO	Portoferraio Longone Piombino Isole, Posti armati nella Costa da Vada all' Ombrone	Capitano Direttore Tenente Assistente Magazziniere Copista di 1. ^a classe Copista di 2. ^a classe Custode
3. ^a LIVORNO	Livorno Posti armati sulla Costa da Vada al Serchio Pisa e Isola di Gorgona	Capitano Direttore Sotto Tenente Assistente Magazziniere Copista di 1. ^a classe Copista di 2. ^a classe Custode
4. ^a ORBETELLO	Orbetello S. Stefano Port'Ercole Posti arm. dall'Ombrone al Confine Romano e Isola del Giglio	Tenente Assistente Magazziniere Copista di 2. ^a classe Le funzioni di Custode sono disimpegnate da un Veterano
5. ^a LUCCA	Lucca Viareggio Posti armati sulla Costa dal Serchio al Confine Estense	Tenente Assistente Magazziniere Copista di 2. ^a classe Le funzioni di Custode sono disimpegnate da un Veterano

GIARDINI. — *Direzione.*

1 — Il Governo della Toscana — Considerando che i Giardini, Parchi e Pomarj dello Stato sono stati finqui coltivati senza avere una norma scientifica, — Considerando che il grave scapito che cagionano all' Erario potrebbe essere attenuato ove la loro direzione fosse affidata a persona dotata della necessaria istruzione speciale. — Considerando che oltre all'utilità economica debbasi pur favorire l'incremento di una industria che è segno di civiltà, — Sulla proposta del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici — Decreta (*Decr. dei 17 Maggio 1859 in pr.*)

2 — È istituito nella Direzione dell'Amministrazione dei Possessi dello Stato un posto di Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomarj, i quali saranno così tolti dalla dipendenza dell'Ispezione di Campagna. (*Art. 1.*)

3 — L'Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomari assumerà la Direzione tecnica ed amministrativa dei medesimi a seconda delle Istruzioni che gli saranno comunicate dalla Direzione dell'Amministrazione dei Possessi dello Stato. (*Art. 2.*)

4 — Al posto di Ispettore che sopra è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, l'assegno di vitto in natura quando soggiorna alle Tenute del Poggio a Caiano e di Marlia, ed il rimborso delle spese di gita, soltanto nei casi in cui non possa valersi dei mezzi di trasporto posseduti dall'Amministrazione. (*Art. 3*)

5 — Il Governo della Toscana con Decreto del 17 stante istituiva in codesta Direzione un posto d'Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomari, all'oggetto che la cultura dei medesimi, guidata d'ora innanzi con norme scientifiche, riesca siffattamente economica e produttiva da diminuire in gran parte la spesa di mantenimento ascendente a Lire 80,000, che attualmente richiede, non che lo enorme scapito di oltre L. 100,000 che l'Erario soffre annualmente atteso la scarsità dei prodotti

vendibili provenienti da detti Giardini, Parchi e Pomari. — I Giardini, Parchi e Pomari stessi passeranno quindi dalla dipendenza dell' Ispezione di Campagna sotto quella nuovamente istituita, della quale V. S. Illustriss. si compiacerà precisare più particolarmente le attribuzioni. — Questo Ministero sottoponendo alla Superiore sanzione il Decreto di che sopra, si recava a premura, nell' interesse della Finanza toscana, di annuire a quanto V. S. Illustriss. proponeva fino dal 9 Aprile p. p., nell'atto di accompagnare al cessato Governo lo elaborato progetto di riordinamento dei Parchi, e dei Giardini dello Stato compilato dal sig. Filippo Calandrini, dietro incarico ricevutone dalla stessa S. V. Illustriss. (*Circ. dei 21 Maggio 1859.*)

GIURAMENTO. — Formula.

1 — Il Governo della Toscana — Visto il Rescritto della già R. Consulta del 12 Giugno 1815 contenente la formula del giuramento per l'esercizio del notariato, — Decreta : — La formula che dovrà usarsi per la prestazione del giuramento all'esercizio del notariato, sarà d' ora innanzi la seguente : « *Io giuro d'essere fedele a Vittorio Emanuele, II Re di Sardegna come Protettore del Governo nazionale della Toscana* » fermo stante in ogni altra parte il disposto nel prefato Rescritto de' 12 Giugno 1815. (*Decr. dei 10 Giugno 1859.*)

2 — Il R. Governo della Toscana — Decreta : — Alla formula del giuramento stabilita nel Regolamento della Guardia Nazionale pubblicato nei 16 Luglio 1859 è sostituita la seguente : — « *Giuro di esser fedele al Re ed ai suoi Reali « Successori, di osservare lealmente lo Statuto, e le altre Leggi « dello Stato, e di adempiere a tutti i miei doveri col solo « scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.* » (*Decr. dei 23 Febbraio 1860.*)

GOVERNO PROVVISORIO. — *Atti diversi e* MEMORANDUM.

1 — Concittadini ! — Il Municipio di Firenze venuto in cognizione che il Granduca ha abbandonato il Territorio Toscano, senza avere emessa veruna disposizione relativa a chi deve rappresentarlo nella di Lui assenza, e sentendo in sì grave momento tutta la necessità di adottare un provvedimento atto a prevenire le calamità che potrebbero verificarsi nella mancanza anche momentanea dell'azione Governativa, ha nominato con Deliberazione di questo giorno un Governo Provvisorio nelle Persone dei — Cav. Ubaldino Peruzzi — Avv. Vincenzo Malenchini — Magg. Alessandro Danzini. (*Proclama dei 27 Aprile 1859.*)

2 — Toscani ! — Il Granduca ed il suo governo anziché soddisfare ai giusti desideri in tanti modi e da tanto tempo manifestati dal paese lo hanno abbandonato a se stesso — In questi frangenti Il Municipio di Firenze, solo elemento di autorità qui rimasto, adunatosi straordinariamente, volendo provvedere alla suprema necessità di non lasciare la Toscana senza Governo, ha nominato i sottoscritti a reggerla provvisoriamente. — Toscani — Noi abbiamo assunto questo grave incarico per il solo tempo necessario perchè Sua Maestà il RE VITTORIO EMANUELE provveda tosto, e durante il tempo della Guerra a reggere la Toscana in modo che essa concorra efficacemente al riscatto nazionale. — Confidiamo nell'amore della Patria Italiana che anima il nostro paese onde l'ordine e la tranquillità vengano mantenuti. — Coll'ordine e colla disciplina soltanto si giunge a rigenerare le Nazioni e vincere le Battaglie. (*Procl. dei 27 Aprile 1859.*)

3 — Il Governo Provvisorio, che la necessità delle cose condusse a reggere la Toscana, ha già fatto quanto era in lui per tutelare l'ordine pubblico; ed è lieto di riconoscere che la civiltà del popolo Toscano ed i generosi spiriti onde tutti sono animati per la guerra d'indipendenza, gli hanno reso fa-

cile a conseguire con la sola persuasione ciò che spesso neppure la forza basta ad ottenere. Perchè peraltro questi buoni effetti che già si ebbero in Firenze e nelle altre principali città dello Stato, si estendano e si conservino, il Governo crede suo dovere di aggiungere agli Atti Legislativi che già fecero aperti i suoi propositi, queste più speciali dichiarazioni dirette a tutte le Autorità costituite, dalle quali esso si augura cooperazione efficace. — Il Governo provvisorio prese a reggere lo Stato perchè non si disfacesse nella anarchia, e intende di serbarlo intatto a colui che S. M. il RE VITTORIO EMANUELE manderà tra breve a costituirvi un'ordinamento per cui la Toscana si mostri com'è, e come si sente di essere, parte nobilissima della patria italiana, e come tale, valida cooperatrice nell'impresa Nazionale, che si apparecchia. Ogni questione di riordinamento interno viene riserbata al giorno, in che la grande impresa sarà compiuta. — Queste speciali condizioni di origine e di scopo, fanno al Governo un Sacro dovere di non procedere ad innuovamenti intempestivi, ma di serbare così delle persone come delle istituzioni tutto quanto potrà essere comportato dal nuovo ed improvviso atteggiamento politico della Toscana. Però la S. V. si studi di assicurare i timorosi, ed accettando il concorso leale di tutte le opinioni oneste, mantenga la concordia degli animi, tanto necessaria a condurre a bene il nuovo ordine di cose. — In quest'opera di conciliazione e di resistenza all'anarchia, il Governo crede di poter contare sul patriottismo di ogni ordine di persone; e però di questi suoi intendimenti prega la S. V. a rendere lusinga tutti coloro che hanno dipendenza dalla sua Autorità, invitandoli ad adoperarsi ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni ad impedire quei disordini che spesso derivano più da mala intelligenza delle cose che da pensata malignità. — L'Italia è ora in uno di quei momenti supremi nei quali le nazioni sentono i propri destini, ed apparecchiano tutte le loro forze per conseguirli. Chi si facesse turbatore di questa espet-

tazione solenne che precede il gran giudizio delle Armi, sarebbe parricida. Il Governo ha ogni buona ragione di sperare che non siavi in Toscana chi non rifugga da tanta scelleraggine. (*Circ. dei 28 Aprile 1859.*)

4 — Memorandum — Il Governo Provvisorio Toscano crede esser suo debito verso il paese, del quale regge pel momento le sorti, di esporre all'Europa le cagioni e l'indole del movimento che nella giornata del 27 Aprile decorso ha avuto per effetto la partenza di Leopoldo Secondo dalla Toscana, e la mutazione dell'ordine politico dello Stato. Da questa esposizione apparirà manifesto come la condotta dei Toscani sia stata non meno temperante che patriottica, ed improntata di una moderazione pari alla generosità dei loro sentimenti. — Appena sul principio dell'anno cominciò ad agitarsi di nuovo la gran questione dell'Indipendenza Italiana e furono intravedute le probabilità di una prossima lotta, tutta la Toscana se ne commosse profondamente. Upo fu il voto, una l'aspirazione di tutti. Ogni classe di cittadini si associò di gran cuore a questo nobile movimento dell'opinione, nè di tale unanimità mancarono le manifestazioni o furono dubbiose. Pubblicazioni importanti per la elevatezza delle vedute e per il nome di chi le firmava, la partenza da ogni parte di Toscana per il Piemonte di migliaia e migliaia di giovani appartenenti ad ogni condizione sociale, il linguaggio aperto e pieno di entusiasmo di qualsivoglia classe di cittadini, tutto addimostrava palesemente qual si fosse in Toscana lo stato degli spiriti e dell'opinione. — In mezzo a tanto agitarsi di passioni, di belle e nobili passioni, il Governo granducale solo rimaneva impassibile ed inerte. Quanto più esso avrebbe dovuto fare per rimuovere da se il tristo sospetto di simpatizzare per l'Austria e di volersi collegare con lei, tanto meno faceva. Eppure gli avvisi ed i savi consigli anche in via ufficiale non gli mancavano. Il Governo provvisorio ha preso cognizione dei rapporti che al Governo granducale indirizzavano i suoi Agenti sia all'interno,

sia all'estero, ed è per lui dovere di equità riconoscere che nessuno o quasi nessuno gli dissimulava la verità. Lo stato della opinione pubblica e la gravità della situazione gli erano generalmente con sincerità e con iodevole indipendenza rappresentati, ma tutto riusciva inutile; il partito del Governo granducale era irrevocabilmente preso; esso voleva rimanere neutrale. A tutti i consigli, a tutti gli avvisi, a tutte le ammonizioni egli rispondeva sempre con una parola sola « *neutralità* » procurando perfino di dimostrare esser questo il partito più utile agli interessi della Toscana; quasibè la neutralità non fosse la negazione del principio che commuoveva le moltitudini, e come se in una questione di tanta grandezza si potesse senza vergogna per il paese parlargli d'interessi. Se in questo frattempo qualche atto governativo veniva in luce, esso certamente rivelava piuttosto una mal celata antipatia e un senso di ostilità contro lo stato dell'opinione, anzichè un leale desiderio di soddisfarla. Il Governo granducale insomma si comportava, in presenza di un sentimento magnanimo e profondo che tutti i Toscani dividevano, come se si trovasse a fronte del sentimento anarchico e artificiale di una fazione. — Intanto gli avvenimenti incalzavano; il Congresso proposto dalla Russia, e sul quale il Governo di Leopoldo Secondo aveva fondate tante illusioni, era riconosciuto impossibile, e la guerra si avvicinava. Le pratiche già iniziate col Principe e col Ministero dai più ragguardevoli personaggi onde indurre il Governo a consentire al voto universale della Toscana, si fecero allora più incalzanti, ma senza ottenere per questo un successo migliore. — Negli ultimi tempi anche l'esercito toscano aveva dato apertissimi segni di animo concorde coi cittadini e del suo ardente desiderio di partecipare alla lotta che si stava apparecchiando per la gran causa del riscatto nazionale. La sua disciplina era eccellente, la sua fedeltà inattaccabile, ed esso ne aveva date prove non dubbie allorchè nel 29 Giugno 1857 era chiamato a reprimere in Livorno un movimento

apertamente fazioso e di un indole così diversa da quella del movimento attuale. Ma il porlo nelle circostanze presenti in conflitto con un sentimento così generoso quale si è quello della indipendenza nazionale, con un sentimento così universalmente diffuso, con un sentimento infine che era impossibile che non facesse palpitare il cuore del soldato come quello di ogni altra classe di cittadini, il tenerlo di più sotto gli ordini di un generale austriaco, era atto di inconcepibile imprudenza e che doveva anche agli occhi dei meno veggenti condurre immancabilmente all'effetto di sciogliere nella truppa i vincoli della obbedienza. — Così è difatti accaduto; fino dal giorno 26, saputo appena l'arrivo in Genova delle truppe di S. M. l'Imperatore dei Francesi, non era più dubbioso per alcuno in quali disposizioni si trovasse l'armata, e come dovesse il Governo granducale rinunciare alla speranza di farne un passivo strumento dei suoi disegni. Il giorno 27, in cui conoscevasi essere per ispirare il termine della intimazione austriaca al Piemonte, la posizione delle cose si fece più grave. Una immensa moltitudine di persone di ogni ordine si raccolse sulla piazza di Barbano con bandiere tricolori, gridando *viva la guerra, viva la indipendenza d'Italia, viva Vittorio Emanuele, capitano della lega italiana*; le due fortezze di S. Gio. Battista e di S. Giorgio inalzarono anch'esse la bandiera tricolore, e la rivoluzione fu compiuta. — E qui cade in acconcio di narrare un fatto intorno al quale, per quella moderazione di cui ci siam fatti una legge, non ci diffonderemo lungamente, ma che l'Europa civile apprezzerà, giudicando da qual parte sia stata la temperanza, da quale le improntitudini o almeno il desiderio impotente delle medesime. Esisteva nel forte di S. Giorgio, detto comunemente di *Belvedere*, una circolare segreta, sigillata, inviata dal Generale a tutti i Comandi nell'Agosto dell'anno decorso. Alle 8 e mezzo antimeridiane del 27 Aprile l'Arciduca Carlo, secondogenito di Leopoldo Secondo, si recava nel Forte suddetto, convocava gli Ufficiali e comunicava loro

di esser l'attore di una lettera del Generale Ferrari da Grado, con la quale ordinava l'apertura della Circolare già rammentata. Il piego fu aperto, e fu trovato che esso racchiudeva le istruzioni preliminari per un attacco contro la città. Queste istruzioni furono completate a viva voce dall'Arciduca Carlo, il quale concliusse domandando agli Ufficiali quante munizioni si avessero e di quante scatole di artiglieria potessero disporre. A tali parole il Comandante del Forte con rispettosa fermezza replicò dichiarando all'Arciduca che, mentre egli ed i suoi compagni avrebbero senza esitazione esposta la loro vita per tutelare la sicurezza di lui e di tutta la famiglia Reale, si rifiutavano però con ribrezzo al pensiero d'incrudelire contro i propri concittadini, di niente altro colpevoli se non di un generoso sentimento di nazionalità che l'esercito istesso si faceva gloria di condividere. — Mancata in tal modo ogni lusinga di repressione, il Principe si determinò a chiamare il Marchese di Lalatico, uno fra i più eminenti capi del partito costituzionale, ed uno dei primi che avesser fatto intendere al Governo granducale i consigli che potevano salvarlo. Il Marchese di Lalatico, dopo esser venuto a consulta con i suoi amici politici, dichiarò reverentemente ma schiettamente a Leopoldo Secondo che, al punto cui eran giunte le cose, la condizione fondamentale di ogni aggiustamento delle medesime era la di lui abdicazione. A questo partito il Principe tenacemente si rifiutò e non permettendogli il suo onore di sotto-
stare, come egli disse, ad una tale violenza. — Senza volere menomamente mancare al rispetto dovuto alla sventura, è impossibile non riconoscere, dopo i fatti superiormente narrati, che la persona di Leopoldo Secondo era diventata incompatibile con l'andamento e la tranquillità di bene ordinato Governo. La sua attitudine da quattro mesi a questa parte, tutto il suo sistema di politica austriaca seguito negli ultimi dieci anni, il partito stesso di non cedere se non quando eragli evidentemente mancato fra mano ogni mezzo materiale di resi-

stenza, tutto avrebbe contribuito a ingenerare e mantenere negli animi una diffidenza perpetua, indistruttibile, diffidenza che in momenti così supremi avrebbe infallibilmente tenuto lo Stato in continui turbamenti e cagionato forse dolorose catastrofi. — Respinto inflessibilmente il partito dell' abdicazione e preso quello di abbandonare la Toscana, Leopoldo Secondo convocò il Corpo diplomatico, e dopo avere alla presenza sua protestato contro la dura condizione alla quale ricusava discendere si rivolse più specialmente ai Ministri di Francia e d' Inghilterra domandando loro di quali forze potessero disporre per proteggere la sicurezza sua e della sua famiglia, e tutelare la sua partenza. Avuto in risposta da ambedue che nessuna forza materiale trovavasi a loro disposizione, fu invocata da tutti la influenza morale. Il timore che queste domande rivelavano era affatto insussistente, perchè le condizioni della città non racchiudevano pericolo di sorta. Nulladimeno tutti i Ministri promisero, e sopra ogni altro il Ministro di Sardegna. E da notarsi che il Principe, prima di annunziare formalmente queste sue volontà al Corpo diplomatico, era lungamente rimasto stretto a segreto colloquio col Ministro d' Austria. — Poche ore dopo, Leopoldo Secondo aveva abbandonato il suolo toscano; la sua partenza ebbe luogo non solo con pienissima sicurezza ma con decoro. Lo accompagnarono il Corpo diplomatico e lo Stato maggiore della Ufficialità residente a Firenze. — La popolazione fu ammirabile di calma e di dignità. Non una minaccia, non un grido furono proferiti; risposta eloquente all' accusa di triste e sediziose pressioni, e stupenda riprova della civiltà del paese. — Rimasta per tal modo la Toscana senza Governo, prontamente si raccolse il Municipio, unica autorità che rimanesse con legittimità di mandato, e prendendo le redini della cosa pubblica nominò un Governo provvisorio nelle persone dei tre sottoscritti. — Il Governo provvisorio pertanto è una emanazione dell' Autorità municipale, ed è stato istituito unicamente all' oggetto supremo di provvedere alla

pubblica sicurezza. — Penetrato del pensiero di questa gravissima responsabilità e desideroso di abbreviarne la durata, il Governo provvisorio doveva naturalmente pensare ai mezzi di dare allo Stato un assetto se non definitivo, almeno più stabile, e fornito di maggiori elementi di pubblica tranquillità. — L'indole del movimento che aveva cambiato l'ordine politico della Toscana lo metteva facilmente sulla via. Se mai vi è stata rivoluzione sulle cui cagioni non è possibile l'equivoco, ed informata da un solo ed unico pensiero, ella è fuor di dubbio la rivoluzione accaduta in Firenze il 27 di Aprile. Essa ha proceduto esclusivamente dall'idea nazionale e dal conseguente desiderio di concorrere alla guerra che si sta combattendo per la indipendenza d'Italia, partecipando ai pericoli della lotta ed alla gloria del riscatto. — Questo essendo stato il carattere unico ed esclusivo del rivolgimento che si è compiuto in Toscana, a chi meglio e con maggiore conformità ai voti delle popolazioni avrebbero potuto affidarsi i destini del paese, se non al Governo Piemontese che a sì nobile causa tante prove ha già dato della sua lealtà, e la cui condotta e generosa attitudine ispirano a tutte le popolazioni della Penisola una così illimitata fiducia. — In questo profondo convincimento, il Governo provvisorio toscano si è affrettato a rivolgersi al Governo di S. M. il Re di Sardegna pregandolo ad assumere il protettorato della Toscana fin tantochè dureranno le vicende della guerra. La domanda è stata illimitata dalla condizione che la Toscana anche in questo periodo puramente transitorio conservasse la pienezza della sua autonomia, un'amministrazione separata da quella della Sardegna, dovendo poi aver luogo il suo ordinamento definitivo a guerra finita ed allorchè sarà proceduto a quello generale d'Italia. Il Governo Piemontese ha con benevolenza accolte tali aperture, ha accettata nell'interesse della causa comune questa eminente tutela, e quanto prima giungerà a Firenze un Commissario inviato a tal fine da S. M. il Re di Sardegna. — Il Governo

Provisorio Toscano rimetterà nelle sue mani il reggimento della Toscana, forse della coscienza di avere adempiuto un gran dovere, e altero per il decoro del paese di poter dire che non una stilla di sangue, non un insulto, non il più lieve disordine hanno accompagnato o seguito un così sostanziale mutamento di cose. (*Memorandum dei 2 Maggio 1859.*)

5 — Toscani! — Il Governo Provvisorio ha ormai compito l'ufficio suo, e trasmette oggi il potere al Commissario del RE VITTORIO EMANUELE. Se esso abbia soddisfatto al difficile mandato che il paese gli conferiva in uno di quei momenti solenni, nei quali i popoli dopo avere indarno supplicato, levano alto la voce e comandano, giudicherà la Toscana. Sorto per necessità delle cose dagli avvenimenti del 27 Aprile, il Governo Provvisorio obbediente al grido di Guerra Nazionale che aveva scosso tutti i cuori in quel giorno memorabile, dovè innanzi tutto apparecchiare le armi, e stringersi al Re magnanimo, che crasi levato propugnatore dell'Indipendenza d'Italia. Se la dittatura non potè essere accettata nei termini in cui fu profferta, la Toscana ha però di che rassicurarsi, nel pensiero che le sue armi, unite all'esercito italiano, avranno per duce supremo il Re che combattè per la comune patria; mentre lo Stato da Lui preso in protezione e retto da un Commissario da Lui nominato, conserverà l'esser suo per serbarsi intatto ai destini che gli competeranno nel futuro ordinamento d'Italia. — Toscani! L'assunto del Governo Provvisorio in un paese come è il nostro, senza istituzioni e senza autorità rispettata, ove tutto cadeva al mancare del supremo potere che solo ambiva di bastare a tutto, era oltre modo arduo; e si deve al vostro unanime e spontaneo concorso, se la riuscita ha coronato i comuni sforzi. Grazie ne siano rese al popolo, che anche nei maggiori commovimenti non si macchiò neppure di una violenza, e che appena soddisfatto nei suoi legittimi voti, tornò tranquillo alle sue laboriose consuetudini, Grazie ne siano rese alla Milizia, che ap-

pena avuta la bandiera nazionale, si ricompose nei suoi ordini, e mostrò a tutti quale animo la muovesse nel protestare di non volersi dividere dalla Nazione di cui si sentiva braccio validissimo. — Toscani! Il Governo Provvisorio si accomiata da voi, sicuro che saprete mantenervi quali finora vi mostrate. I fati d'Italia si decidono sulle rive del Ticino e del Po: là mirino i vostri sguardi, là s'indirizzino i voti e le speranze. In così ammirabile concordia di voleri e di Atti, chi proferisce una parola di divisione, chi tenta soffocare colle ire di parte questi sacri entusiasmi, è traditore della Patria. Il 27 Aprile, al rompersi della Guerra Nazionale, dichiaraste apertamente di voler essere Italiani e indipendenti: non smentite quelle solenni promesse fatte al cospetto d'Italia e d'Europa; e al Governo Provvisorio, che ora cede il luogo a più stabile reggimento, rimarrà il conforto di avervi aperto una via, nella quale dovete ormai procedere con coraggiosa virtù, per dovere di Cittadini, per dignità di uomini liberi. (*Procl. degli 11 Maggio 1859*)

GUARDIA DEL CORPO. — *Soppressione.*

Il Governo Provvisorio Toscano — Ha Decretato e Decreta: — La Guardia del Corpo è soppressa. — Il Comando militare repartirà nell'Armata i componenti il personale del Corpo suddetto, o li rinverrà alla Corte dei Conti per la liquidazione delle loro pensioni. (*Decr. dei 29 Aprile 1859.*)

GUARDIA NAZIONALE.

SOMMARIO.

Istituzione provvisoria della Guardia Nazionale — num. 1 e segg.
Suo Regolamento

- Della formazione dei Ruoli della Guardia* — num. 13 e segg.
Ordinamento militare della Guardia — num. 18 e segg.
Del servizio della Guardia — num. 26 e segg.
Dell' Amministrazione della Guardia Nazionale — num. 31 e segg.
Delle pene disciplinari — num. 36 e segg.
Dei Consigli di Disciplina — num. 46 e segg.
Dell' Uniforme e distintivi dei gradi — num. 54 e segg.
Tabella delle paghe — num. 59.
Costituzione della Guardia in alcune Città dello Stato — num. 60.
Delle pene — num. 61.
Intendimenti del Governo nell' istituire la Guardia Nazionale — num. 62.
Ampliazioni per l' ascrizione alla Guardia — num. 63 e segg.
Estensione della Costituzione della Guardia Nazionale ad altre Località dello Stato — num. 65 e segg.
Motivi che hanno indotto il Governo a questa estensione — num. 68.
Proclami alla Guardia in occasione della consegna delle Bandiere — num. 69 e segg.
Istituzione di un Ispettorato Generale — num. 71 e segg.
Autorizzazione a nominare gli Zappatori nelle Compagnie della Guardia Nazionale — num. 76 e segg.
Istituzione del Tiro a bersaglio — num. 79 e segg.
Ragioni di questa istituzione — num. 91 e segg.
Approvazione del nuovo Regolamento per la Guardia Nazionale — num. 93 e segg.

REGOLAMENTO PER LA GUARDIA NAZIONALE.

- Disposizioni Generali* — num. 95 e segg.
Formazione del Ruolo Generale o Matricola della Guardia Nazionale — num. 103 e segg.

Formazione dei Ruoli di effettivo e di servizio dei Corpi - Gradi
— num. 119 e segg.

Formazione della Guardia Nazionale — Composizione dei quadri — num. 133 e segg.

Divisa — Armi — Precedenza — num. 148 e segg.

Servizio Ordinario — num. 163 e segg.

Amministrazione — num. 180 e segg.

Disciplina — Pene — num. 192 e segg.

Consigli di Disciplina — num. 213 e segg.

Procedura nei Giudizi — Sentenze — Ricorsi — num. 228 e segg.

Servizio straordinario di distaccamento.

Chiamata e formazione dei distaccamenti — num. 264 e segg.

Disciplina — num. 274 e segg.

Servizio Straordinario di Guerra — num. 282 e segg.

Disposizioni transitorie — num. 307 e segg.

1 — Il Governo della Toscana — Visto il Parere della Consulta di Governo. — Considerando che la miglior difesa del paese in tempo nel quale il nostro Esercito è assente sia lo stesso paese, che vegli indefessamente alla quiete interna e accorra con le armi cittadine a reprimere coloro che tentassero di turbarla — Decreta: (*Decr. dei 14 Luglio 1859 in pr.*)

2 — § 1. Potrà per ordinanza del Ministero dell'Interno esser formata una Guardia Nazionale dovunque si giudichi necessario alla sicurezza ed alla quiete pubblica. — § 2. Per il numero, e per il modo della formazione di questa Guardia, l'Autorità Governativa locale, dietro le Istruzioni del Ministero dell'Interno, procederà di concerto con l'Autorità comunale, (*Art. 1.*)

3 — La Guardia Nazionale così formata, quando sia in attività di servizio, avrà tutte le prerogative ed i caratteri della forza pubblica: lo ingiuriarla, il disobbedirle, il resisterele

sono delitti punibili delle stesse pene che le vigenti Leggi minacciano in caso d'ingiurie, disobbedienza o resistenza agli Agenti della forza suddetta. (Art. 2)

4 — Dove a giudizio dell'Autorità Governativa e Municipale non si creda per le speciali circostanze del luogo tenere altra norma, la Guardia Nazionale non si comporrà che di nativi dello Stato, o ivi domiciliati da dieci anni, i quali nella rispettiva Comunità sieno possidenti di beni stabili, o esercenti professioni, e arti liberali, o capi di negozio, o bottega, immuni da ogni condanna criminale per delitti veri e propri, o da ogni sottoposizione alla vigilanza di polizia, e della età dai ventuno al cinquanta anni compiuti. (Art. 3.) (V. in appresso i num. 63 e 64.)

5 — Il Servizio della Guardia Nazionale è obbligatorio: ne sono però esentati — a) gli Ecclesiastici — b) i Militari in attività permanente — c) i Consoli e Vice Consoli dei Governi esteri riconosciuti in Toscana — d) i Giudici ordinari di qualunque Tribunale — e) i Funzionari del Pubblico Ministero — f) i Ministri di Stato, i Governatori, i Prefetti, i Consiglieri di Governo e di Prefettura, e i Sotto-Prefetti — g) i Segretari dei Ministeri e del Consiglio di Stato — h) i Pretori Civili e Criminali e i loro Cancellieri, i Delegati di Governo e loro Coadiutori, i Pretori Civili, e generalmente tutti quelli che per il loro ufficio hanno diritto di requisire la forza pubblica — i) i Gonfalonieri nel territorio della rispettiva Comunità, ed i Cancellieri Ministri del Censo — k) i Medici e Chirurghi condotti, gli Speciali addetti ai pubblici Spedali, e quelli dei luoghi ove sia un'unica Spezieria — l) i Maestri di pubbliche Scuole giornaliere ove non abbiano un sostituto — m) le Guardie di finanza, quelle di sanità, e i Commessi di pubblica vigilanza — n) gl'impiegati nel Telegrafo e nelle Strade ferrate e gli addetti al Corpo dei Pompieri. (Art. 4.)

6 — Il Servizio della Guardia Nazionale è personale: è proibita ogni sostituzione, salvo che fra padre e figlio, fratello

e fratello previa per altro la necessaria permissione dell' Ufficiale Superiore locale in attuale comando. (Art. 5.)

7 — La Guardia Nazionale avrà o l' Uniforme o il distintivo prescritto nel Regolamento da farsi dal Ministro dell' Interno: Ciascuno individuo ad essa addetto dovrà provvedersi a sue spese l' Uniforme o il distintivo, e dovrà rispettivamente portarli ogni qualvolta sia in attività di Servizio. L' Armamento sarà fornito a carico dello Stato. (Art. 6.)

8 — La Guardia Nazionale dipende dal Ministro dell' Interno; non potrà prendere le Armi e riunirsi senza l' ordine dell' Autorità Governativa locale. (Art. 7.)

9 — La bandiera della Guardia sarà la nazionale: nella lista bianca avrà lo stemma della Comunità a cui appartiene. (Art. 8.)

10 — Gli Ufficiali della Guardia Nazionale saranno nominati dal Commissario Straordinario sulla proposizione del Ministro dell' Interno: i bassi Ufficiali dal Prefetto del rispettivo Compartimento sulla proposizione del Gonfaloniere del Comune. (Art. 9.)

11 — E vietato alla Guardia Nazionale fare indirizzi o petizioni, e deliberare e riunirsi illegalmente (Art. 10.)

12 — Il Ministro dell' Interno potrà sospendere e nei casi più gravi sciogliere la Guardia Nazionale ove non ubbidisca agli ordini delle Autorità locali, si immischi negli Atti, propri delle Autorità Governative, Municipali, Amministrative, o Giudiziarie, ovvero si riunisse illegalmente, o deliberasse per fare indirizzi o petizioni. (Art. 11.)

13 — Appena il Ministro dell' Interno avrà riconosciuto la necessità, e prescritto che in una Città dello Stato debba essere ordinata la Guardia Nazionale, le Autorità Municipali dovranno immediatamente nominare una Deputazione incaricata della formazione dei Ruoli. (Reg. dei 16 Luglio 1859 Art. 1.)

14 — I Ruoli si formeranno colla iscrizione di tutti i

cittadini che hanno il dovere di prestare questo servizio. (Articolo 2.)

15 — I Registri d'iscrizione saranno aperti nell'Ufficio Comunale a cura de' Gonfalonieri e con l'assistenza della Deputazione Municipale. (Art. 3.)

16 — Compiuta l'iscrizione, la Deputazione verificherà se tutti gl'iscritti hanno le condizioni volute dalla Legge, e rimetterà all'Autorità Municipale i Registri rettificati. (Art. 4.)

17 — I reclami contro le decisioni della Deputazione di Arruolamento saranno risolti inappellabilmente dal Consiglio di Prefettura o di Governo. (Art. 5.)

18 — Compiute le operazioni di arruolamento, e fatte dal Ministero dell'Interno e dalle altre Autorità competenti le nomine ai gradi dello Stato Maggiore e minore, i Capi di Battaglione convocheranno i Capitani delle Compagnie, e con essi stabiliranno la forza di ciascuna Compagnia, e compileranno i Registri dei cittadini che debbono comporla. (Art. 6.)

19 — Nel distribuire gl'iscritti nelle Compagnie si avrà riguardo al domicilio abituale di ciascuno, procurando possibilmente che ogni Battaglione si componga dei cittadini di un Quartiere, ed ogni Compagnia di quelli di una o più contrade. (Art. 7.)

20 — Ogni Battaglione avrà la sua Bandiera, e nel riceverla dal Capo Politico della Città i Militi presteranno il seguente giuramento « *Giuro obbedienza alle Leggi, e sull'onore prometto di usare queste armi a difesa dell'indipendenza e integrità dello Stato, dell'ordine pubblico e delle proprietà.* » (Art. 8.)

21 — La Bandiera si conserverà nel locale destinato allo Stato Maggiore del Battaglione, ove dovrà stare di permanenza una guardia comandata da un Sott'Ufficiale. (Art. 9.)

22 — Ove siavi più di un Battaglione, la Guardia Nazionale avrà un Corpo di Guardia centrale o nel Palazzo Comunitativo, o in altro locale designato dalla Comunità. (Art. 10.)

23 — Ove la Guardia Nazionale si comporrà di un solo

Battaglione, il Maggiore ne sarà il Comandante; ove si comporrà di più Battaglioni, questi costituiranno una Legione che sarà comandata da un Colonnello o Tenente-Colonnello. (Articolo 11.)

24 — Ogni Battaglione non potrà comporsi di meno di quattro Compagnie; ogni Compagnia dovrà constare almeno di 80 militi, ma non più di 150. (Art. 12.)

25 — Le Armi, che lo Stato fornirà alla Guardia Nazionale, saranno consegnate ad ogni Capo di Battaglione, e da questo ai singoli individui che ne rilasceranno ricevuta, e ne rimarranno mallevadori. (Art. 13.)

26 — La Guardia Nazionale presterà quel servizio, di cui sarà richiesta dalle Autorità competenti. (Art. 14.)

27 — Il servizio ordinario sarà stabilito di concerto coll'Autorità militare nel modo meno gravoso per i Militi cittadini; lo straordinario dipenderà dai casi e dalle circostanze. (Art. 15.)

28 — Se per mancanza di Milizie regolari la Guardia Nazionale dovrà prestare servizio di piazza, dipenderà per questo dagli ordini del Comandante locale della Piazza. (Articolo 16.)

29 — Ogni Milite della Guardia non potrà ricusarsi dal fare un servizio comandato, salvo il diritto di reclamare successivamente al Capo del Battaglione in caso di soverchio aggravio. (Art. 17.)

30 — Per ordine del servizio, i Sergenti Maggiori faranno di mano in mano le note dei Militi comandati, ed il Capitano le firmerà procurando che il servizio venga repartito regolarmente sopra tutti i Militi della Compagnia. (Art. 18.)

31 — Le spese ordinarie della Guardia sono a carico delle Comunità, le straordinarie a carico dello Stato. (Art. 19.)

32 — Le spese ordinarie son quelle occorrenti per i locali, per i registri, avvvisi, lumi e quanto altro è richiesto dal servizio ordinario, come pure gli stipendi agli Uffiziali, Sotto-

Ufficiali ed altri indicati nella qui unita Tabella, che prestano un servizio continuato. (Art. 20.)

33 — Per regolare queste spese ogni Battaglione avrà un Consiglio di Amministrazione composto del Comandante il Battaglione, di due Capitani, un Sergente ed un Caporale nominati dall'Autorità Municipale. (Art. 21.)

34 — Questo Consiglio regolerà tutte le spese ordinarie, e ne presenterà il prospetto all'Autorità Comunale. (Art. 22.)

35 — Tutte le spese che non rientrano nel prospetto preventivo presentato dal Consiglio di Amministrazione, dovranno sottoporsi al sindacato del Consiglio stesso da chi le commette; e non saranno refetibili senza la sua approvazione. (Art. 23.)

36 — Le mancanze al servizio nei Corpi di Guardia possono esser punite disciplinarmente dall'Ufficiale che comanda la Guardia. (Art. 24.)

37 — Le pene che può irrogare l'Ufficiale sono: — 1. Una fazione fuori di turno a chi manca all'appello, o si assenta dal posto senza permesso. — 2. La detenzione in camera di reclusione per tutta la durata della guardia a chi si rende colpevole di ebbrezza, d'insubordinazione, e d'ingiurie. — Nei casi più gravi l'Ufficiale farà il rapporto al Capo di Battaglione perchè il colpevole sia inviato al Consiglio di disciplina. (Art. 25.)

38 — I Capi di Battaglione potranno punire gli Uffiziali pagati ad essi soggetti coll'arresto semplice da uno a due giorni. (Art. 26.)

39 — I Tamburi potranno esser puniti dai Capitani Comandanti le Compagnie colla prigione fino a tre giorni, e dai Capi di Battaglione fino ad otto. (Art. 27.)

40 — Il Consiglio di Disciplina potrà irrogare le seguenti pene: — 1. L'arresto non maggiore di tre giorni; — 2. L'ammonizione pubblicata agli ordini; — 3. la prigione non maggiore di tre giorni; — 4. la privazione del grado. (Art. 28.)

41 — Coll' arresto sarà punito l' Ufficiale o Sotto-Ufficiale che essendo in servizio si sarà reso colpevole; — 1. di disobbedienza e di insubordinazione; — 2. d'insulti e di mancanza di rispetto verso Uffiziali ad esso superiori; — 3. di detti o fatti oltraggiosi coi subalterni; — 4. di abuso di autorità; — 5. di infrazione agli ordini del servizio. (Art. 29.)

42 — Coll' ammonizione pubblicata agli ordini sarà punito l' Ufficiale che in servizio o vestendo l' uniforme terrà una condotta che possa recare offesa alla disciplina ed all' onore della Guardia Nazionale. (Art. 30.)

43 — Colla prigione sarà punito ogni Sotto Ufficiale o Guardia Nazionale colpevole: — 1. di aver ricusato un servizio comandato; — 2 di aver disobbedito alla consegna; — 3. di avere abbandonato il posto prima di esser rilevato. (Art. 31.)

44 — Colla privazione del grado saranno puniti gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali che saranno recidivi in una colpa che porti pena di arresto. (Art. 32.)

45 — Ogni Capo di Corpo, di Posto, di Distaccamento, il quale ricuserà di obbedire alla richiesta delle Autorità che hanno diritto di requisire la Guardia Nazionale, o che agirà non richiesto e fuori dei casi previsti dalla Legge, sarà tratto avanti il Tribunale Ordinario che potrà irrogare la carcere da un mese ad un anno congiunta con la destituzione dal grado. (Art. 33.)

46 — Ogni Battaglione avrà un Consiglio di Disciplina composto di sette giudici cioè: — Del capo di Battaglione che eserciterà l' ufficio di Presidente, — Di un Capitano, — Di un Tenente, — Di un Sotto-Tenente, — Di un Sergente, — Di un Caporale, — Di un Comune. (Art. 34.)

47 — Se il prevenuto sarà un Ufficiale, si agglungeranno ai sette giudici due Ufficiali di grado eguale al prevenuto. (Art. 35.)

48 — Le nomine dei componenti il Consiglio di Disciplina
Diritto Patrio Toscano T. XXIV

si faranno dall'Autorità Politica sulle proposte del Capo di Battaglione. (*Art. 36.*)

49 — In ogni Consiglio di Disciplina il Capitano farà l'ufficio di Relatore, il Sotto-Tenente di Segretario, nè questi avranno voto. (*Art. 37.*)

50 — Il Presidente farà citare il prevenuto per il giorno della riunione del Consiglio, e trasmetterà al Capitano relatore le querele, i rapporti, i processi verbali, che si riferiscono ai fatti da giudicarsi. (*Art. 38.*)

51 — I prevenuti dovranno comparire personalmente e potranno farsi assistere da un difensore. Non comparendo, saranno giudicati in contumacia. (*Art. 39.*)

52 — Letta la relazione, udite le difese, il Consiglio delibererà in segreto, e deciderà a pluralità di voti. Il Presidente leggerà la sentenza che sarà inappellabile, salvo il ricorso in Cassazione. (*Art. 40.*)

53 — Le sentenze dei Consigli di Disciplina per la loro esecuzione saranno equiparate alle Sentenze dei Tribunali Ordinari. (*Art. 41.*)

54 — Gli Ufficiali della Guardia Nazionale vestiranno l'uniforme seguente: — Tunica di panno turchino a due petti con colletto e paramani a punta scarlatti, e con bottoni di metallo bianco; — Pantaloni turchini con striscia scarlatta; — Kepi alla foggia piemontese, ombreggiato da un pennacchietto a salice piangente di color turchino; — Sciabola uguale a quella degli Ufficiali di Fanteria, con cinturone in tessuto d'argento screziato di rosso; (*Art. 42.*)

55 — I Sott'Ufficiali, Tamburini e Militi avranno il berretto militare e vestiranno una blouse di tela (traliccio turchino bianco). (*Art. 43.*)

56 — I distintivi per gli Ufficiali saranno gli spallini di argento, i galloni al Kepi, e la dragona a foggia piemontese. (*Art. 44.*)

57 — I Sott'Ufficiali e Caporali si distingueranno, se

condo il rispettivo loro grado, dai galloni sovrapposti alle maniche della blouse, ma i berretti loro saranno in tutto uguali a quelli dei militi. (Art. 45.)

58 — A più precisa norma della foggia dell' uniforme e dei distintivi, il Ministero dell' Interno manderà i figurini dove occorra. (Art. 46.)

59 —

T A B E L L A

*Delle Paghe assegnate agli Uffiziali, Bassi Uffiziali
ed altri che prestano un servizio continuo.*

G R A D I	PAGA MENSUALE	
Aiutanti Maggiori di Legione L.	120 — —	Avranno inoltre il vestiario a carico della Comune.
Aiutanti Maggiori di Battaglione »	90 — —	
Aiutanti Sotto-Uffiziali »	60 — —	
Tamburi Maggiori . . »	45 — —	
Tamburi »	30 — —	

60 — Il Ministro dell' Interno — Vista la legge del dì 14 Luglio corrente che dà facoltà al Ministro dell' Interno di ordinare la formazione della Guardia Nazionale dovunque lo giudichi necessario alla sicurezza ed alla quiete pubblica, —

Ordina: — Sulle norme stabilite dalla citata Legge e dal Regolamento che determina i modi della sua esecuzione, la Guardia Nazionale sarà immediatamente costituita nelle seguenti città dello Stato: — Firenze — Livorno — Pisa — Lucca — Siena — Pistoia — Prato — Arezzo — Viareggio — Pescia — Volterra — Cortona — S. Sepolcro — Pietrasanta — Colle — Portoferraio — Montepulciano — Orbetello — Modigliana — S. Minato — Grosseto — Montalcino — Massa Marittima — Camaiore. (*Ordin. Min. dei 16 Luglio 1859.*)

61 — Il Governo della Toscana — Decreta: — Saranno come stabilite in via legislativa a tutti gli effetti le giurisdizioni e le pene determinate nel Regolamento per la Guardia Nazionale emanato dal Ministero dell'Interno sotto dì 16 Luglio. (*Decr. dei 18 Luglio 1859.*)

62 — Il Governo della Toscana per provvedere all'ordine pubblico ha preso una grave determinazione, rimettendo alle facoltà del Ministero dell'Interno di costituire la Guardia Nazionale ovunque stimasse necessario. Non che le popolazioni dello Stato abbiano dato motivo fin qui di serie apprensioni, ma pure si è riconosciuto prudente di non abbandonarsi ad una cieca fiducia, meglio essendo sempre prevenire il male, o prepararvisi con apparecchi opportuni che deplorarlo dopo che avvenne. Di più in questi momenti è di supremo interesse che la quiete pubblica sia mantenuta, perchè ove la Toscana pretendesse di statuire i suoi futuri destini in mezzo ai tumulti, perderebbe ogni riputazione, ed i suoi voti non avrebbero alcun valore presso i potentati che avranno a deliberare sulla pace e sull'assetto d'Italia. Coll'intendimento adunque che la Toscana provvedendo a se stessa aiuti per quanto può il maggior bene d'Italia, si costituisce oggi la Guardia Nazionale. — Il fine che vuoi raggiungere deve far manifesta alla S. V. la necessità della buona composizione di una Milizia, che acquista appunto la sua forza dai suoi componenti. Il vero

patriottismo di tutti coloro che hanno vagheggiato l'idea d'un ordinamento nazionale che desse soddisfazione ai voti più legittimi è oggi messo alla prova; e se la Guardia Nazionale riuscirà quello che il Governo vuole, si sarà fatto molto per mostrarci degni di essere quello che vogliamo. Le condizioni generali della pace non è in poter nostro di mutarle; ma per tutto quello che riguarda le quistioni secondarie che i potentati dovranno risolvere, c'è una parte che spetta a noi, e che noi dobbiamo compiere come si conviene a popolo civile, se non vogliamo che tutta Italia ci vituperi. La Toscana dovrà a se stessa le sorti che le toccheranno, perchè dobbiamo sperare che ai voti espressi con calma, con fermezza e con unanimità l'Europa non voglia resistere, interessata com'è a non rinnovare i dolorosi periodi di turbamento che sempre si deplorarono nello stato d'Italia. — L'ardore che la Toscana pose già nel partecipare alla guerra, ora deve porlo nel procurarsi tutto quel più che la pace può darle, limitando i desideri al possibile, ma in questo mostrandosi decisa e concorde. — Quando la S. V. avrà fatto comprendere questi concetti ai cittadini chiamati a far parte della Guardia Nazionale, il Governo confida che tutti sentiranno quale alto dovere loro incomba, e quali amare conseguenze verrebbero dalla mancata tutela dell'ordine pubblico. Ai termini in che siamo, coloro che si adopereranno a mantenere la calma nelle città ad assicurare la libertà dell'espressione dei pubblici voti, saranno benemeriti della patria al pari di coloro che combatterono per lei. (*Circ. dei 16 Luglio 1859.*)

63 — Il Governo della Toscana — Considerando che per essere molte in Toscana le famiglie di Possidenti di Beni Stabili, ove i soli capi di esse fossero ammessi nella Guardia Nazionale, questa non sarebbe sufficiente al servizio occorrente perchè privata di molti giovani che per la loro condizione accrescerebbero la forza della stessa Guardia — Decreta: — Potranno essere ammessi nella Guardia Nazionale i figli dei Pos-

sidenti di Beni Stabili quando abbiano gli altri requisiti richiesti dall' Articolo 3 del Decreto del 14 del corrente mese. (*Decr. del 19 Luglio 1859.*)

64 — Il Governo della Toscana — Considerando come l'età di anni 21 compiti, prescritta dall' art. 3 della Legge del 14 Luglio 1859 come condizione necessaria per far parte della Guardia Nazionale, escluda molti giovani animati da buon volere e da spirito patriottico — Decreta: — Potranno essere ascritti alla Guardia Nazionale anche i giovani che abbiano compiti gli anni diciotto, purché appartengano alle categorie dei Cittadini designati dall' Art. 3 della Legge del 14 Luglio 1859 al quale viene oggi in questa parte derogato. (*Decr. del 31 Ottobre 1859.*)

65 — Il Ministro dell' Interno — Considerando come l'istituzione della Guardia Nazionale in tutte le città dello Stato abbia risposto intieramente al fine della sicurezza pubblica, e della difesa militare del paese; — Considerando come nelle presenti condizioni nessun mezzo che accresca quella difesa vuole essere trascurato, in quanto che i voti solenni emessi dall' Assemblea nazionale debbono essere fatti valere con il fermo volere del popolo, con l'azione diplomatica, e con le armi, — Ordina: (*Ordin. Min. del 16 Ottobre 1859 in pr.*)

66 — La istituzione della Guardia Nazionale applicata sin qui alle città dello Stato secondo le prescrizioni dell' Ordinanza del 16 Luglio prossimo passato, viene estesa alle Città, Terre e Castelli che appresso: — Chiusi, Empoli, Pontedera, Rocca S. Casciano, Portico, Dovadola, Tredozio, Terra del Sole, Castrocaro, S. Gimignano, Poggibonsi, Asciano, Chianciano, Sarteano, Cetona, Barga, Seravezza, Castiglion-Fiorentino, Foiano, Arcidosso, Pitigliano e Scansano. (*Art. 1.*)

67 — Le Autorità municipali dei luoghi predetti procederanno immediatamente e con tutta speditezza alle operazioni ad esse affidate dal Regolamento del dì 16 Luglio ridetto, e le Prefetture ne vigileranno la piena esecuzione, valendosi delle

pratiche già sanzionate, e delle competenze ad esse dalla Legge attribuite. (*Art. 2.*)

68 — Il Governo della Toscana nell'estendere l'istituzione della Guardia Nazionale oltre le Città dello Stato, ha avuto un doppio intendimento. Primieramente ha voluto allargare ai centri secondari di popolazione il beneficio dell'educazione militare, imperocchè egli è certo che un popolo che non sappia maneggiare le armi mal potrà far valere i propri diritti. In secondo luogo il Governo scegliendo le grosse Terre prossime all'antica frontiera dello Stato, intese di provvedere con la Guardia Nazionale a qualunque aggressione preordinata al disordine che venisse dalle provincie limitrofe. — Questi due fini però mal si raggiungerebbero, se la Guardia Nazionale non riuscisse vincolo di concordia fra i cittadini, avvegnachè non vi sia nodo più gagliardo alla società civile, fuor di quello che i cittadini stringono insieme per conseguire l'ordine interno, per recuperare la libertà, e l'Indipendenza della Patria. — Richiamo su questo argomento tutta la sollecitudine e tutta l'antiveggenza della S. V. Illustriss. perchè fino da principio sia scrupolosamente evitata ogni cagione di malintelligenza, di animosità, di gare e di vanità puerile affinchè l'istituzione sorga solida, e occasione a virtù cittadine. A raggiungere questo effetto non solo gioverà la scelta di Ufficiali che godano il pubblico favore, quanto ancora il tenere l'iscrizione dentro le categorie indicate dalla Legge, ed il far conto soltanto della popolazione riunita, trascurando quella che è sparsa nella campagna, la quale nella distanza dal centro e dalla necessità dei quotidiani lavori, troverebbe impedimento ad assumere il servizio della Guardia Nazionale. Queste ed altrettali previdenze raccomando alla S. V. Illustriss. e alle Autorità da lei dipendenti, affine di evitare assolutamente ogni ombra di ostilità e di antagonismo fra il popolo dei paesi e quello delle campagne. La passata esperienza deve farci accorti di quale importanza sia il provvedere a questo pericolo, il quale ai

templi che corrono e col buono spirito che anima le popolazioni, ho motivo di credere, non solo remotissimo, ma perfino impossibile. Tuttavolta ho voluto che le Autorità politiche non mancassero d'istruzioni anche sopra una previdenza che è bene avere nell'applicazione dell'Ordinanza del dì 16 Ottobre corrente sulle Guardie Nazionali delle grosse Terre dello Stato. (*Circ. dei 31 Ottobre 1859.*)

69 — Ufficiali Sotto-Ufficiali e Soldati della Guardia Nazionale — Consacrate dai riti della Religione le Bandiere che si mostrano oggi in mezzo alle vostre file, sono per noi simbolo della nostra fede politica, la quale si compendia in questa formula — Italia indipendente costituita in nazione libera e forte. — Il vostro giuramento ha fatto di questa cerimonia più che una festa, perchè oggi avete stretto per mezzo di quello un nuovo patto fra l'Italia e i suoi difensori. — Due volte fra le rovine della Patria rialzammo il vessillo nazionale conculcato da straniera oppressione, e se oggi lo poniamo sotto l'ombra della Croce di Savoia egli è per far manifesto che l'Italia liberata non vuole altro Re tranne VITTORIO EMANUELE che combatte per lei. — Forti del nostro diritto dobbiamo mostrare all'Europa che sappiamo difenderlo con le armi, ultima sanzione ai legittimi voti dei popoli quando sono ingiustamente contrastati. — La persuasione profonda del nostro diritto, il tenace proposito di tutelarlo, sono la nostra forza: quindi la forza vera sta in noi. — Animato da una grande idea, che so essere insieme una grande giustizia, vorrei trasfondere in tutti i miei concittadini la mia fede pienissima. Sono certo che allora niuno si lascerebbe tentare dallo sconforto. — La dipendenza dallo straniero, nella quale fummo per tanto tempo tenuti, ci avvezzò a guardar sempre oltre i confini d'Italia, e a cercare fuori di noi le ragioni dei timori e delle speranze. — Via questo tristo vezzo dello schiavo! — Uniti e concordi, ordinati e tranquilli, ma risoluti ed armati, noi soli siamo arbitri di noi, perchè abbiamo l'arbitrio della

pace e della guerra europea. — Se mai fu momento in cui gl'Italiani dovessero mostrarsi degni del destino a cui aspirano, egli è certamente questo. Se i nostri propositi non durassero a questa prova, forse suprema, sarebbe perduto il merito del passato e posto in pericolo l'avvenire. — I Potentati stanno per adunarsi in Congresso. — Innanzi di pronunziare sulle nostre sorti, gettino uno sguardo su questi popoli finora conculcati. Se non vedranno fronti umiliate dallo sgomento, ma virili aspetti, e uomini che attendono coll'arme in braccio non oseranno consacrarli un'altra volta alla divisione e alla servitù. — Soldati della Guardia Nazionale! — Stringetevi alla vostra bandiera: il simbolo dell'Indipendenza e dell'unione nazionale non vi sarà strappato se voi nol vorrete. (*Procl. del 20 Nov. 1859.*)

70 — Ufficiali e Soldati della Guardia Nazionale — La Religione ha benedetto la Bandiera che la Patria vi consegna per proteggere e difendere la grande opera d'Indipendenza e di Libertà. — Questo non è un vanto ma è verità. L'Italia fu nella guerra aiutata dalla valorosa Francia: nella pace deve fare tutto da per se stessa. Sventuratamente non tutti i suoi figli sono con lei! — Per assicurare l'Indipendenza deve fare un regno forte che possa difenderla dagli stranieri rimasti nella Venezia, e dai loro satelliti. Per assicurare la libertà essa deve escludere gli antichi Principi, stranieri di sangue e di animo. — I Toscani furono i primi a gettare le fondamenta di questo edificio nuovo di nazionalità italiana, cui lavorano indefessi i Bolognesi, i Modenesi, e i Parmigiani; vi cooperano i Subalpini ed i Lombardi; lo sostiene il senno e la spada del Re solo italiano, e lo compirebbe se alte Potenze non s'intromettessero, quasi invidiandogli questo gran merito. Un Congresso europeo vuole ordinare stabilmente la Nazione italiana. Ringraziamo Iddio che questa volta la potenza non vuol adoperare a opprimere i popoli; ma sì a beneficiarli. Ma ciò non può fare il Congresso senza soddisfare alle necessità nazio-

nali già espresse con i legittimi voti dei popoli. — I popoli non hanno parlato per ira nè si mossero per spirito di sovversione. Essi sono stati magnanimi e saggi: hanno perdonato le offese antiche ed hanno preso la via che gli assecurasse dalle nuove: hanno tolto le cagioni de' disordini passati, e gettate le basi dell'ordine vero e non solo italiano, ma pur anco europeo. — Essi hanno fatto il primo Congresso nazionale di Europa; nelle loro Assemblee pronunziarono voti di civile sapienza che valsero a raddrizzare la Diplomazia; nella stampa confusero i nemici della libertà; nelle strade mantennero la quiete; nelle milizie richiamarono il valore antico; e nella Guardia nazionale congiunsero il valore al senno. — Questo Congresso dei popoli liberi italiani non deve sciogliersi davvero or che si aduna il Congresso dei Diplomatici. Deve durare per conservare la concordia nei voti, e mostrare tutta intera la virtù della perseveranza, che è la virtù che assicura la vittoria alle grandi cause nazionali. — Nè questa virtù ha asilo più sacro che nei vostri petti, o soldati di quella guardia che si chiama nazionale perchè forma appunto l'animo della Nazione. Essa esce dalle famiglie per tutelare l'azione del Governo, e per formare le guardie della Nazionalità. Ognuno di Voi quando prende l'arme cittadina sente in se, che il suo braccio sorregge la propria sicurezza nella sicurezza pubblica; il proprio diritto nel diritto della Nazione. — Ognuno di Voi scende in piazza e vi porta forza, e forza prende; ma forza di saggezza e di valore, di risoluzione e di costanza, di irremovibilità nei suoi proponimenti, e di perduranza nel sapere aspettare il loro naturale compimento. — Ognun di Voi deve farsi e mantenersi ottimo cittadino per esempio e sostegno degli altri. Ognuno di Voi deve smentire chi non vuol vedere, che i Popoli italiani sanno governarsi e reggersi da loro stessi; deve seguitare a smentire coloro che sperano nelle nostre civili discordie. — No! non diamo agli stranieri questa vittoria; la nostra causa sì bella, sì santa non cada per

le nostre mani. Stringetevi a questa Bandiera benedetta, a questa Bandiera della patria, a questo simbolo della nostra redenzione, che vi rammenta il sangue sparso dai subalpini in cento battaglie; che vi rammenta la gloria del nostro Re — Prima vi chinaste davanti Iddio de' forti e dei giusti; Iddio de' popoli che adempiono ai suoi voleri, che sono quelli della giustizia. — Ora alzate il guardo a quella città, a quei colli che l'attorniano. Ogni monumento, ogni luogo vi rammenta una gloria cittadina. Là fu fondato il primo governo civile dopo la barbarie; di là fu cacciato il Duca di Atene. Quà per mesi fu sostenuto l'oste austriaco di Carlo V, che prese Roma; ma non Firenze. Meditate i fatti antichi e preparatevi ad emularli con opere di senno, e di pace; e se occorresse con opere di vigoria e di guerra. — Il vostro g'uramento, che dico il vostro? il nostro giuramento sia questa volta di cittadino e di guerriero, di guerriero che la morte antepone alla perdita dell'onore e della Patria. — A questo patto io vi consegno la Bandiera. (*Procl. dei 20 Nov. 1839.*)

71 — Il R. Governo della Toscana — Considerando come per mantenere la Guardia Nazionale in quella reputazione a cui è salita mercè lo zelo intelligente delli Ufficiali ed il buono spiri'o dei Cittadini che la compongono, sia necessaria una Direzione Militare la quale con frequenti ispezioni si assicuri dell'esatta osservanza dei Regolamenti, della buona custodia delle armi, e dia al servizio quella uniformità che rende forti le regolari milizie, — Decreta: (*Decr. dei 14 Gennaio 1860 in pr.*)

72 — E istituito l'Uffizio d'Ispettore Generale della Guardia Nazionale con residenza in Firenze presso il Ministero dell'Interno. (*Art. 1.*)

73 — Nell'esercizio delle sue funzioni l'Ispettore Generale dipenderà dal Ministero dell'Interno, e avrà competeua sopra a tutto ciò che attiene al carattere Militare della Guardia Nazionale. (*Art. 2*)

74 — L' Ispettore ogni volta che gli verrà ordinato dal Ministero dell' Interno si recherà nelle Città e Terre ove è istituita la Guardia Nazionale, ne passerà in rassegna i diversi Corpi per giudicare se le armi sono bene mantenute, se l'istruzione è sufficiente, se il servizio procede regolarmente ed uniformemente in tutte le sue parti. (*Art. 3*)

75 — Di ogni ispezione ne renderà conto al Ministero dell' Interno con rapporto scritto, proponendo quei provvedimenti locali e quelle riforme che crederà opportune. (*Art. 4.*)

76 — Il Ministro dell' Interno — Sulle rappresentanze di alcuni Comandanti della Guardia Nazionale, — Considerando come tutto quello che conferisce al decoro militare della Guardia Nazionale vuol essere secondato dal Governo, — Ordina : (*Ordin. Minist. dei 19 Genn. 1860 in pr.*)

77 — Gli Ufficiali superiori che tengono il Comando della Guardia Nazionale nelle città e terre della Toscana, sono autorizzati a nominare due Zappatori per compagnia. (*Art. 1.*)

78 — Lo Stato fornirà agli Zappatori della Guardia Nazionale le armi speciali, e le Comunità forniranno le divise che i Comandanti giudicheranno necessarie, a forma di quanto si pratica nell' Esercito militare. (*Art. 2.*)

79 — Il Ministro dell' Interno — Coll' intendimento di compire l'istruzione della Guardia Nazionale con la maggiore prontezza e prima che i rigori dell' Inverno rendano più penose ai Militi le esercitazioni a cielo aperto, — Ordina: (*Ord. Minist. dei 24 Sett. 1839 in pr.*)

80 — Nei prossimi mesi di Ottobre e Novembre tutti i Corpi della Guardia Nazionale dovranno esercitarsi a tirare al bersaglio. (*Art 1.*)

81 — A cura dei Comandanti, e di piena intelligenza con le Autorità Militari e Politiche, sarà stabilito il luogo, il tempo e il modo di tale esercizio. (*Art. 2.*)

82 — Ciascun Comandante presenterà senza indugio al-

l'approvazione del Ministro dell' Interno un breve regolamento per l'esecuzione della presente Ordinanza. (*Art. 3.*)

83 — Il R. Governo della Toscana — Considerando come nelle presenti condizioni d'Italia sia necessario dare al costume una educazione veramente virile, affinchè tolti i mali effetti della passata mollezza, i Cittadini si addestrino ad essere in ogni occorrente valenti Soldati della Patria. — Considerando inoltre come tutto ciò che mira a questo fine, possa eziandio utilmente adoperarsi per stringere sempre più i vincoli di unione tra le diverse Città e Provincie Italiane e per dare alle Feste Nazionali il carattere Patriottico, che le renda degne dei tempi; — Decreta: (*Decr. dei 17 Novembre 1859 in pr.*)

84 — In ogni Città e Terra della Toscana ove è istituita la Guardia Nazionale potrà stabilirsi il Tiro a segno con Carabina e Fucile, e una Scuola di esercitazioni di Fanteria tanto di linea quanto leggera secondo le discipline speciali che verranno dal Governo approvate. (*Art. 1.*)

85 — A tale effetto gli Uffiziali della Guardia Nazionale potranno riunirsi sotto la Presidenza del Gonfaloniere locale per nominare un Vice-Presidente, ed un Direttore, e compilare un Regolamento, che verrà presentato all'approvazione del Governo (*Art. 2*)

86 — Il Gonfaloniere del Comune è il Presidente naturale della Società del Tiro a segno, e il Camarlingo Comunitativo ne sarà il Cassiere. (*Art. 3*)

87 — Potranno essere ammessi dal Presidente della Società a partecipare delle esercitazioni Militari anco i Cittadini che non hanno il dovere di prestare il servizio della Guardia Nazionale, ed in specie i Giovanetti di ogni classe, purchè giunti ad età conveniente per dette esercitazioni Militari, le quali per facilitarne il concorso si faranno di preferenza nei giorni festivi. (*Art. 4.*)

88 — Le Comunità dovranno fornire e mantenere un lo-

cale conveniente al Tiro. Il Loeale che la Comunità di Firenze destinerà al Tiro a segno sarà stabilito in modo da servire eziandio alla Festa Nazionale come all' art. 7, e a questo intento riceverà a carico dello Stato una competente indennità. Ai premi che si vorranno distribuire, ed alle altre spese, si provvederà coi Contributi dei Concorrenti. (*Art. 5.*)

89 — Le Società Comunali del Tiro comprese nello stesso Compartimento, potranno riunirsi una volta all'anno nella Città ove risiede il Prefetto, per fare insieme esercizi di Tiro e di Fanteria, con quelle norme che verranno determinate da un Regolamento speciale proposto dai Presidenti, Vice-Presidenti, e Direttori di tutte le Società riunite, ed approvato dal Governo (*Art. 6.*)

90 — Il Governo Centrale riunirà pure una volta all'anno in Firenze tutte le Società Comunali della Toscana ad una Festa nazionale, fissando premi ai migliori Tiratori. (*Art. 7.*)

91 — Il fine col quale venne autorizzato il Tiro a segno e la scuola di esercitazioni di fanteria in tutte le Città e Terre della Toscana ove è istituita la Guardia Nazionale, fu indicato nei motivi che precedono il Decreto del 17 Novembre corrente, e confido che tutti avranno appreso l'importanza di questa istituzione. Pur non di meno trattandosi di cosa nuova fra noi, e che sta tanto a cuore al Governo, mi pare conveniente di svolgere alla S. V. Illustriss. il concetto che informò questo provvedimento; il quale non è d'indole transitorio e raccomandato soltanto dalle presenti condizioni de'tempi; ma deve considerarsi veramente come nuovo indirizzo dato ai costumi, come parte di quella educazione virile e popolare che deve essere istaurata fra noi per assicurare i buoni effetti del nazionale risorgimento. — Se bene si considerano le storie nostre, apparisce manifesto come gl'Italiani perdettero la propria Indipendenza quando abbandonarono gli studi virili della milizia, e la mollezza dei costumi prese il luogo dell'austero vivere antico. Alle prostrazioni dei corpi tenne dietro l'avvi-

limento degli animi ed ogni maniera di morale decadenza. Lo scrittore che non era più soldato e cittadino, smarri la virilità dei pensieri, e la mano dell'artista che non sapeva più stringere un ferro in difesa della Patria conculcata non ebbe più virtù nè di scolpire nè di dipingere le forme pure della bellezza. La lunga servitù aggravò questi danni; ma appena Italia tornò alla coscienza di se stessa, fu desiderio di tutti i savì che con ogni argomento si cercasse di ritemperare a forza i costumi. Tristi effetti di secoli non si correggono, noi lo sappiamo, in un giorno; ma è pure da cominciare come si può, e come si deve quando si vuole, e ora si vuole da tutti, che il male cessi. — Fra i modi che possono adoperarsi a questo fine, mi è parso di assai rilievo quello di promuovere studiosamente il Tiro a segno e le scuole di esercitazioni militari. La Svizzera ne fece e ne fa buona prova; e gli Svizzeri, ognun sa, sono popolo virile, e patriotta, e l'Italia, pare a me, potrà adottare col frutto stesso quella istituzione nazionale. — Come la S. V. Illustriss. avrà rilevato dal Decreto, la Guardia Nazionale è fatta centro di queste esercitazioni; ed a ciò mi ha condotto un doppio pensiero. Primieramente ho considerato che la Guardia Nazionale è per se stessa il più largo modo di educazione virile che il Governo possa offrire ai Cittadini che non fanno parte della milizia regolare; e però essa dev'essere il nucleo di ogni altra istituzione diretta al medesimo scopo. In secondo luogo non ha voluto creare istituzioni rivali che disperdessero la propria forza, ma ho anzi voluto che tutte, come parti di un sistema, si raccogliessero in una — Il Decreto rilascia al prudente arbitrio delle Commissioni locali, composte degli Ufficiali della Guardia Nazionale e presiedute dal Gonfaloniere, lo stabilire le discipline con cui vorranno essere condotte le esercitazioni; non solo perchè il Governo non ha voluto imporre regolamenti spesso male applicabili in Città e Terre poste in condizioni tra loro diversissime; ma ancora per avvezzare i Cittadini a provvedere da

loro stessi a ciò che reputano conveniente al bene generale della Patria e al decoro delle loro città. — Sui vantaggi morali e civili che deriverebbero dalle fraterne partecipazioni delle Associazioni comunali del Tiro a segno, alle feste che annualmente si fanno nel Capoluogo delle Provincie, non spendo parole perchè sono di per sè manifesti. Alle misere gare municipali che spesso turbano la serenità di quei giorni festivi, succederebbe la concordia della Provincia riunita per un fine patriottico, e agli spettacoli intesi unicamente a pascere una vana curiosità, andrebbero congiunti quelli che hanno un fine più nobile, e destano pensieri ed affetti generosi, vere forze di pubblica morale. — Io vorrei adunque che questa istituzione prendesse prontamente radice, e che i Toscani ne vedessero l'importanza. Se a poco a poco si ridurrà in costume, sono certo che ottimi, per ogni rispetto, ne saranno i frutti. — Dando ad ogni classe del popolo una larga partecipazione a questi esercizi, si abituerà ad un contegno più severo e ad una disciplina di atti, e di modi che oggi non s'incontra vedere. L'ordine ed il rispetto che sono le condizioni essenziali di ogni numerosa adunanza, avranno una felice influenza sopra gente avvezza al vivere scioperato, e così coll'esercizio del corpo si opererebbe l'educazione dell'animo. Se nei giorni festivi si stabiliranno regolarmente queste esercitazioni a Tiro a segno e di manovre di fanteria, è sperabile che si frenerà quella funesta tendenza al giuoco e alla gozzoviglia, in cui si versano improvvidamente i guadagni della settimana, ed ove si logorano le forze e si corrompono gli affetti. — Questi miei concetti espongo alla S. V. Illustriss. perchè se ne valga per dare impulso ai Gonfalonieri, e agli Ufficiali della Guardia Nazionale del suo Compartimento per rispondere degnamente anche in questo alle intenzioni del Governo. Non credano che sia un passatempo quello che loro si propone. Se vogliamo ridurre l'Italia alla dignità di Nazione, occorre combattere le cagioni che la fecero serva. Corpi snervati e molli costumi,

non possono dare virili opere e generosi proponimenti. E l'Italia ha oggi bisogno dell'une e degli altri; e vuol vedere in ogni suo figlio un cittadino operoso, o in ogni cittadino un soldato. (*Circ. dei 28 Nov. 1859.*)

92 — L'esercizio del Tiro a segno che il Governo a voluto congiunto all'istituzione della Guardia Nazionale, e raccomandato alle cure dei Gonfalonieri e degli Ufficiali investiti del comando della Guardia dopo la proposta di un Regolamento, e dopo la trasmissione delle Istruzioni per l'apparecchio dei locali destinati al Tiro, confido che oramai dovunque vada ordinandosi in modo conforme agli intendimenti del Governo. Non mi resta adunque se non insistere presso la S. V. acciò se alcuna cosa rimane ancora da farsi sia presto compiuta, e niuna difficoltà si opponga a che si possano in breve vedere i buoni effetti di queste utili e civili esercitazioni. La necessità di avere la Guardia Nazionale sempre pronta a bene usare le sue armi, e l'avvicinarsi della stagione propizia a tutti gli esercizi militari, mi consiglia a rivolgere alla S. V. queste sollecitazioni, sicuro di trovarmi secondato in una cosa che ha, nel mio concetto, una grande importanza per il presente e per l'avvenire del paese. In quest'anno dovranno aver luogo le feste compartimentali, e la festa nazionale del Tiro: e vorrei che questo primo esperimento riescisse a dovere, e che tutte le compagnie dei Tiratori delle diverse Città e Terre toscane facessero bella prova di se. Così il paese prenderebbe affetto a questa nuova istituzione: e si farebbe manifesto agli stranieri che gli Italiani risorti a vita nazionale escono dalla antica mollezza, e sentono il bisogno di rittemprarsi in quelli esercizi civili che hanno un'azione salutare sul costumi, e preparano validi difensori alla patria. — Sarò grato alla S. V. se vorrà inviarmi una breve relazione di quello che da lei si è fatto in adempimento di ciò che alle Comunità imponeva il Decreto del dì 17 Novembre 1859, ecc. (*Circ. degli 8 Febb 1860.*)

93 — Il R. Governo della Toscana — Decreta: — È approvato il Regolamento per la Guardia Nazionale che si pubblica in questo stesso giorno, e le disposizioni in esso contenute avranno a tutti gli effetti forza di Legge, e derogheranno al Decreto del 14 Luglio 1859 nelle parti ad esso contrarie. (*Decr. del 12 Marzo 1860 Art. 1.*)

94 — La pubblicazione del detto Regolamento sarà fatta mediante deposito di un esemplare stampato, e sottoscritto dal Ministro dell'Interno, nelle Cancellerie dei Tribunali di Prima Istanza, e della Corte Suprema di Cassazione, nell'Ufficio di ciascuna Comunità, e in quello delle RR. Prefetture, e Sotto-Prefetture, e nel luogo di residenza del Comando centrale della Guardia Nazionale in ogni Città della Toscana. (*Art. 2.*)

95 — La Guardia Nazionale è istituita per tutelare l'ordine pubblico e le proprietà, per difendere l'indipendenza e l'integrità dello Stato. (*Regol. per la Guardia Nazionale del 12 Marzo 1860 Art. 1.*)

96 — La Guardia Nazionale, per regola, non si compone che di nativi dello Stato, ed altri pure ivi domiciliati da 10 anni, che abbiano i requisiti voluti dall'art. 3 del Decreto degli 14 luglio 1859, e dai successivi Decreti del 19 luglio e del 31 Ottobre 1859. (*Art. 2.*)

97 — La Guardia Nazionale è posta, quanto all'economico ed alla formazione dei Ruoli, sotto la dipendenza dell'Autorità comunale; quanto alla disciplina ed al servizio, sotto il comando de' suoi ufficiali; e quanto all'Ordine politico, sotto l'autorità dei Prefetti o Governatori politici locali, e, in ultimi termini, del Ministro dell'Interno. — Nel caso però che la Guardia Nazionale sia chiamata ad un servizio straordinario di guerra, la parte di essa che viene mobilitata per questo servizio passa immediatamente sotto l'autorità del Ministro della Guerra, come sarà detto a suo luogo. (*Art. 3.*)

98 — La Guardia Nazionale è costituita distintamente per Comuni in tutto lo Stato. — Ciò nonostante potrà essere no-

minato dal Governo un Ispettore generale della Guardia Nazionale, con dipendenza immediata dal Ministro dell'Interno, ad effetto d'invigilare alla uniformità nella formazione, nella disciplina, nel vestiario, nell'Istruzione e nel servizio della Guardia Nazionale in tutti i Comuni. (Art. 4.)

99 — Il servizio della Guardia Nazionale si divide: —

1. In servizio ordinario nell'interno della rispettiva Comunità.
- 2. In servizio straordinario di distaccamento, fuori del rispettivo Comune.
- 3. In servizio straordinario di guerra, qualunque sia il luogo dove occorra prestarlo. (Art. 5.)

100 — La Guardia Nazionale non può riunirsi nè pigliare le armi senza l'ordine de' suoi Capi; ne questi possono dare tali disposizioni senza l'ordine della politica Autorità; salvochè si tratti del servizio abituale e delle riunioni per esercizio ed istruzione. Ma nei casi d'urgenza, e dove non risiede Autorità politica, l'ordine può esser dato, sotto sua responsabilità, dal Gonfaloniere o da chi ne fa legalmente le veci, purchè all'Autorità politica ne dia avviso immediato. (Art. 6.)

101 — Ogni deliberazione, indirizzo o petizione della Guardia Nazionale intorno agli affari della Nazione, dello Stato, della Provincia o del Comune, è nulla di per sè stessa, e costituisce, un'offesa alla pubblica libertà ed alla sicurezza dello Stato. (Art. 7.)

102 — Lo scioglimento o la sospensione della Guardia Nazionale, che abbia luogo pel disposto dell'art. 11, del Decreto del 14 luglio 1859, non libera i Componenti di essa dalle pene in cui, pel disposto delle Leggi penali comuni, potessero pel fatto stesso essere incorsti. (Art. 8.)

103 — La formazione del Ruolo generale o *Matricola* della Guardia Nazionale è ufficio della Deputazione di arruolamento, intorno alla quale è disposto dal Regolamento comunale del 31 dicembre 1859. (Art. 9.)

104 — In quelle Comunità dove la Guardia Nazionale si trova già costituita, il Consiglio generale provvede annual-

mente alla nomina dei componenti la Deputazione, secondo il disposto del Regolamento suddetto. In quelle Comunità dove la formazione della Guardia Nazionale venga ordinata nel corso dell'anno, alla formazione della Commissione verrà provveduto per urgenza, per l'anno in corso, dal Magistrato. (*Articolo 10.*)

105 — Le Deputazioni d'arruolamento possono suddividersi pel comodo del servizio in varie sezioni. (*Art 11.*)

106 — I componenti le deputazioni, o le sezioni, nel caso che le deputazioni sieno suddivise in sezioni, non debbono essere meno di tre, compreso il Presidente; debbono avere 25 anni compiuti; il loro ufficio è gratuito ed annuale; possono peraltro essere di anno in anno confermati in ufficio. — Se durante l'anno alcuno dei Deputati venga per qualsivoglia ragione a mancare, il Magistrato provvede per urgenza a supplirlo. Il supplente non perdura in ufficio che fino a tanto che vi avrebbe perdurato il titolare cui fu chiamato a sostituire (*Art 12.*)

107 — Alla Deputazione d'arruolamento è aggiunto, a cura dell'Autorità comunale, ma senza voto deliberativo, un Segretario, che può essere anche il Segretario del Gonfaloniere. (*Art. 13.*)

108 — Incombe alla Deputazione d'arruolamento il compilare d'ufficio, e tenere successivamente in buon giorno, un esatto Ruolo generale o *Matricola* di tutti coloro che, secondo il disposto dell'art. 3 del Decreto del 14 luglio e dei Decreti del 19 luglio e 31 ottobre 1859, fanno parte della Guardia Nazionale nel rispettivo Comune. (*Art. 14*)

109 — Nonostante il disposto del precedente Articolo, e per facilitare l'opera della Deputazione, quando si tratti di prima formazione della Guardia Nazionale, a cura del Gonfaloniere, e con l'assistenza della Deputazione, sarà aperto nell'Ufficio comunale pel corso di giorni quindici un registro di personale iscrizione. — Con apposita Notificazione del Gonfa-

loniere saranno avvertiti tutti coloro che, secondo i sopraccitati Decreti, debbono far parte della Guardia Nazionale, dell'obbligo che loro incombe d'iscriversi, somministrando simultaneamente alla Deputazione quelle notizie e giustificazioni che possono occorrere all'uopo. (Art. 15.)

110 — Coloro che nel tempo sopraindicato mancheranno d'iscriversi, fuori del concorso di congrua scusa, incorreranno nella pena della prigione per tre giorni al più, da infliggersi dal Consiglio di disciplina della Guardia che sarà costituita. (Art. 16.)

111 — Chiuso il registro, con la scorta di esso, e col soccorso delle notizie procurate dal Gonfaloniere, la Deputazione passa immediatamente a compilare il Ruolo generale o *Matricola* — In esso, di fronte al nome e cognome di ogni iscritto, si nota il nome del padre, l'epoca della nascita, la condizione o professione, lo stato di famiglia ed il luogo della dimora. I cognomi saranno disposti per ordine alfabetico (Articolo 17.)

112 — Le Deputazioni d'arruolamento nel compilare il Ruolo o *Matricola*, avranno presenti le seguenti norme; — 1. Non fanno parte della Guardia Nazionale per incompatibilità di stato o di ufficio — a) Gli ecclesiastici si regolari che secolari: coloro che vestendo abito clericale attendono alla carriera ecclesiastica: i ministri delle Religioni diverse dalla Cattolica romana, purchè riconosciute dallo Stato — b) I militari di terra e di mare, in attività di servizio ed in ritiro, i lavoratori degli arsenali o officine militari, si terrestri che marittime, purchè ordinati militarmente. — c) I Consoli e Vice-Consoli dei governi esteri riconosciuti in Toscana — d) I Giudici ordinari, i Cancellieri ed i Coadiutori di qualunque tribunale — e) I funzionari del Pubblico Ministero, a qualunque Tribunale appartengano — f) I Ministri di Stato, i Governatori, i Prefetti, i Sotto-Prefetti, i Consiglieri di Stato e della R. Corte dei Conti ed i Consiglieri di Prefettura e di Governo:

i Capi dei pubblici uffizi ed i loro Segretari: i Direttori degli Stabilimenti carcerari: i Cassieri e Camarlinghi dei pubblici Istituti, e delle Amministrazioni governative e comunali. — g) I Segretari dei Ministeri e del Consiglio di Stato; — h) I Pretori civili e criminali, ed i loro Cancellieri: i Delegati di Governo, ed i loro Coadiutori: i Pretori civili, e generalmente tutti coloro che per ufficio hanno diritto di requisire la forza pubblica; — j) I Gonfalonieri nel territorio della rispettiva Comunità, i loro Segretari, ed i Cancellieri ministri del Censo e loro Aiuti — k) I Medici e Chirurghi condotti, gl'Infermieri, i Medici astanti e gli Speciali addetti ai pubblici Spedali, e quelli dei luoghi ove sia un' unica Spezieria — l) I Professori delle Università, dei Licei, dei Ginnasi, e di tutti gli altri pubblici Istituti di studio, ed i maestri di pubbliche scuole giornaliere ove non abbiano un sostituto — m) Gli impiegati dei Telegrafi, delle poste, e quelli addetti al servizio attivo delle strade ferrate — n) Le guardie di finanza, di sanità, municipali, del fuoco e delle porte; — o) I Commessi di pubblica vigilanza; — p) I carcerieri e loro aiuti, le guardie carcerarie, e gli altri agenti inferiori di giustizia e di polizia — q) Tutti coloro che sono affetti da costante infermità, o vizio di fisica conformazione, tale da inabilitarli al servizio, o da renderglielo soverchiamente penoso. — Per conoscere delle eccezioni di che alla lettera q) se trattasi di prima formazione, la Deputazione si servirà dei Medici o Chirurghi condotti locali, o in loro mancanza di quei Professori che a tal uopo saranno stati eletti dal Magistrato della rispettiva Comunità. Trattandosi poi delle ordinarie correzioni del Ruolo già primitivamente formato, la Deputazione si servirà dei Medici e Chirurghi della Guardia stessa, ove questi esistano. — Con ordinanza del Ministero dell' Interno saranno stabilite le istruzioni secondo le quali i Medici e Chirurghi dovranno regolarsi in questo servizio. — 2. Sono esclusi dalla Guardia Nazionale, e decadono dal diritto di appartenervi, coloro che per sentenza di Tribu-

nale ordinario soffersero condanna qualunque per delitto di omicidio doloso, falsità d'ogni specie, frode, violenza pubblica e resistenza alla pubblica forza, per delitto contro gli averi altrui, per delitti di violenza carnale, ratto, e lenocinio, per lesioni personali gravi premeditate, ed in generale per qualunque delitto che gli abbia assoggettati alla pena della Casa di forza. (Art. 18.)

113 — Le Deputazioni tengono costantemente in buon ordine il Ruolo, o *Matricola*, togliendone e rispettivamente notandovi i nomi di coloro che di mano in mano perdono o acquistano le qualità volute per far parte della Guardia Nazionale; e segnando di fronte ad ogni iscritto quelle sopravvenute circostanze per cui la posizione dell'iscritto stesso nella Guardia Nazionale può restare alterata. — Al fine sopraindicato le Deputazioni possono chiedere, e debbono liberamente e gratuitamente ottenere dalle Autorità e dagli uffizi pubblici tutte le notizie che loro abbisognano; ed è dovere dei Comandanti dei corpi tenerle informate, per quanto concerne i loro subordinati, di quelle cose che possono aver relazione con la buona manutenzione dei Ruoli. (Art. 19.)

114 — Nonostante il disposto del precedente articolo 19, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno le Deputazioni inscrivono sul Ruolo generale, o *Matricola*, i nomi di coloro che, avendo le altre qualità volute per far parte della Guardia Nazionale, sono entrati nell'anno 18. di loro età durante il corso dell'anno precedente, e ne cancellano i nomi di coloro che nell'anno stesso compiono gli anni 50. (Art. 20.)

115 — È dovere dei Gonfalonieri preparare e procurare alle Deputazioni i materiali pel compimento dei loro lavori. A tale effetto il Gonfaloniere, appena lo può, rende informata la Deputazione: — 1. delle avvenute morti — 2. dei cambiamenti nuovi stabilimenti o remozioni di domicilio o di dimora degli iscritti o degli inscrivendi sul Ruolo — 3. degli atti in virtù dei quali le persone indicate nell'art. 18 debbono cessare, o

rispettivamente ammettersi a far parte della Guardia Nazionale. (Art. 21.)

116 — Il Gonfaloniere tiene altresì regolarmente informato il Comando della Guardia Nazionale locale delle correzioni e variazioni operate sul Ruolo dalla Deputazione, all'effetto che sieno convenientemente regolarizzati i ruoli dell'effettivo dei corpi. (Art. 22.)

117 — Il Ruolo generale, o *Matricola*, si conserva in ogni Comunità nell'Ufficio comunale, dove tutti gli interessati possono prenderne cognizione. Copia autentica ne è data per cura del Gonfaloniere al Comandante locale della Guardia per servire alla formazione dei Ruoli speciali dei corpi. (Art. 23.)

118 — I reclami contro le decisioni, qualunque sieno, della Deputazione si dirigono al Consiglio di Prefettura o di Governo, di cui dipende la Comunità. Non possono essere iniziati che dal Comandante la Guardia Nazionale nell'interesse pubblico, e da coloro cui direttamente concernano nell'interesse privato. Debbono essere presentati nel termine di un mese da quello della iscrizione. Si esibiscono al Segretario del Gonfaloniere, che prende atto del ricevimento, e li trasmette al Consiglio che deve risolverli. La risoluzione è definitiva e senza ricorso ulteriore. — Avvenuta la risoluzione, la Prefettura o il rispettivo Governo la partecipa al Gonfaloniere, che la comunica alla Deputazione pei debiti effetti. (Art. 24.)

119 — Appena compiuta la copia autentica del Ruolo, di che nel precedente art. 23, il Gonfaloniere la trasmette all'Autorità Governativa locale, perchè, ai termini dell'art. 1 del Decreto del 14 Luglio 1839, sia determinato in genere il modo dell'ordinamento della Guardia, e nominato il Comandante. — Ciò avvenuto, e tornata la copia del Ruolo al Gonfaloniere, questi la trasmette al Comandante la Guardia perchè proceda alla distribuzione degli iscritti nelle Compagnie, e, secondo i casi, nei Battaglioni di cui deve essere formata la Guardia Nazionale locale. In questa distribuzione dei corpi si ha riguardo

alla dimora abituale degli iscritti, procurando possibilmente che ogni corpo ed ogni frazione di corpo si compongano di persone abitanti in una stessa circoscrizione, o rispettivamente in varie contigue circoscrizioni del territorio comunale. (*Articolo 25.*)

120 — Compiuta la distribuzione e formati i Ruoli personali dell'effettivo delle Compagnie e dei Battaglioni, ne è data comunicazione per mezzo dell'Autorità compartimentale al Ministro dell'Interno, perchè, a forma del disposto dell'art. 9 del Decreto organico del 14 luglio 1859, sia proceduto alla nomina degli Ufficiali; avvenuta la quale, e tornati i Ruoli, il Comandante locale rassegna al Prefetto, o al Governatore, le sue proposizioni per la nomina dei Sotto-Ufficiali e Caporali. (*Art. 26*)

121 — Quantunque nella nomina dei graduati non sia strettamente necessaria l'osservanza della regola stabilita nel precedente art. 25 in fine, pure trattandosi dei Sotto-Ufficiali e Caporali si procurerà, per quanto è possibile, trarli dal seno delle rispettive Compagnie. (*Art. 27.*)

122 — Come attestazione del grado conferito, viene rilasciato ai graduati Ufficiali un brevetto firmato dal Ministro dell'Interno. (*Art. 28.*)

123 — I gradi sono indefiniti nella loro durata, ma revocabili per Decreto Governativo, se trattisi di Ufficiali; per decreto del Prefetto, o del Governatore locale, se trattisi di Sotto-Ufficiali o Caporali. (*Art. 29.*)

124 — I gradi possono perdersi anche in seguito a Sentenza di Tribunale, come viene stabilito in appresso. (*Art. 30.*)

125 — All'Autorità che concesse il grado spetta concedere la dimissione, nel caso che dai graduati sia domandata. In tal caso i graduati non possono abbandonare il servizio prima che la loro domanda di dimissione sia stata favorevolmente accolta; altrimenti facendo incorrono nelle pene comminate al denegato servizio. (*Art. 31.*)

126 — Possono essere revocati dal grado, saive sempre le pene disciplinari che possono aver meritato: — Quei graduati che si assentano dal servizio per più di 15 giorni senza permesso; — Quei che non si presentano per riprendere il servizio dentro i 15 giorni da quello in cui spira il permesso di assenza già da loro ottenuto (*Art. 32.*)

127 — Si hanno per rinunzianti quel graduati che domandano un permesso di assenza per oltre sei mesi. — Si hanno dei pari per rinunzianti gli Ufficiali che da due mesi dopo l'avvenuto conferimento del grado non si sieno ancora pienamente equipaggiati. (*Art. 33.*)

128 — Sulla proposizione del Comandante del Corpo, gli Ufficiali possono essere sospesi temporariamente dal Ministro dell' Interno. (*Art. 34.*)

129 — Nonostante il disposto del precedente art. 18 (lett. b), gli Ufficiali ed altri graduati delle truppe assoldate possono essere incaricati nella Guardia Nazionale di quegli uffici ai quali è attribuito uno stipendio. (*Art. 35.*)

130 — Al cessare del grado è obbligo del graduato di restituire il brevetto. In luogo del brevetto, da restituirsi come è detto di sopra, potrà ottenersi un certificato del reso servizio. (*Art. 36.*)

131 — Nella Guardia Nazionale non si danno gradi senza ufficio corrispondente. (*Art. 37.*)

132 — Compiuta la nomina dei graduati, a cura dei Gonfalonieri vengono convocati i componenti la Guardia Nazionale locale, ai quali il Gonfaloniere stesso presenta e fa riconoscere il Comandante superiore; e questi presenta ai Battaglioni ed alle Compagnie i rispettivi Capi di Battaglione, e i Capitani Comandanti, non che gli altri Ufficiali, i Sotto-Ufficiali e Caporali. (*Art. 38.*)

133 — La Guardia Nazionale, per regola, si compone di sola Fanteria. Ovunque debba essa attuarsi è formata, proporzionalmente alla sua forza numerica, in suddivisione di Com-

pagnia, in Compagnia, in divisione di due Compagnie, in Battaglione, in Legione di più battaglioni. (Art. 39.)

134 — Ogni Battaglione ha la sua Bandiera; e nel riceverla dal Capo politico locale i componenti di esso prestano il seguente giuramento:

Giuro di esser fedele al Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto, e di adempiere tutti i miei doveri col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. (Articolo 40.)

135 — Le divisioni fuori di Battaglione, le Compagnie fuori di Divisione, e le frazioni di Compagnia prestano questo giuramento, presente il Capo politico locale, in una apposita generale rivista. (Art. 41.)

136 — Dove la forza della Guardia Nazionale non supera i 50 uomini, la Guardia sarà formata secondo i dati del seguente prospetto:

QUALITÀ DEI GRADI		NUMERO DEGLI UOMINI		
		da 20	da 30	da 40
		a 30	a 40	a 50
NUMERO DEI GRADI	Luogotenenti	—	1	1
	Sotto-Tenenti	1	1	1
	Sergenti	2	2	3
	Caporali	4	1	6
	Tamburi	—	1	1

La forza ordinaria delle Compagnie sarà da 60 a 200 uomini: pure dove i componenti la Guardia fossero soltanto da 50 a 60, verranno ciò non ostante ordinati in una compagnia sui dati di formazione indicati nell'ultima colonna del precedente prospetto, aggiuntovi un Capitano Comandante. (Art. 42.)

137 — Ogni Compagnia sarà formata secondo i dati esibiti dal seguente prospetto:

QUALITÀ DEI GRADI		NUMERO DEGLI UOMINI			
		da 60	da 80	da 100	da 150
		a 80	a 100	a 150	a 200
NUMERO DEI GRADUATI	Capitani. . . .	1	1	1	1
	Luogo-Tenenti .	1	1	1	2
	Sotto-Tenenti	1	1	2	2
	Sergenti-Forieri	1	1	1	1
	Sergenti. . . .	4	6	6	8
	Caporali-Forieri .	1	1	1	1
	Caporali. . . .	8	12	12	16
	Tamburi	1	2	2	2
	Zappatori	—	—	2	2

(Art. 43)

138 — Il Battaglione sarà formato di quattro Compagnie almeno, di sei, al più, salvo che il Ministro dell'Interno per ragioni speciali non credesse di ordinare altrimenti. (Art. 44.)

139 — Lo Stato Maggiore del Battaglione sarà composto di — Un Maggiore, Capo Battaglione — Un Aiutante Maggiore, Capitano o Tenente — Due Medici Chirurghi, Tenenti — Un Porta-Bandiera, Sottotenente — Un Fioriere-maggiore — Un Segretario scrivano del Comandante, col grado di Sergente — Un Capo-Tamburo, Caporale — Un Caporale-zappatore. (Art. 45.)

140 — Le Compagnie o le divisioni fuori di Battaglione di uno stesso Compartimento non potranno essere riunite in Battaglione che per Decreto speciale del Governo. In tal caso col Decreto stesso sarà stabilito il luogo di residenza del comando del Battaglione e l'ordine di precedenza delle Compagnie. (Art. 46.)

141 — Nel luoghi dove la Guardia è costituita di due o più Battaglioni, questi formano una Legione. (Art. 47.)

142 — Lo Stato Maggiore di una Legione è composto di — Un Colonnello o Tenente-Colonnello, Comandante — Un Aintante Maggiore, Capitano — Un Medico e un Chirurgo, Capitani — Un Segretario del Comandante, col grado di Fioriere-Maggiore — Un Tamburo Maggiore, Sergente — Un Sergente Zappatore. (Art. 48.)

143 — I Battaglioni di luoghi diversi dello stesso Compartimento non potranno essere riuniti in Legione, che per Decreto speciale del Governo. — In tal caso, col Decreto stesso sarà stabilito il luogo di residenza del Comando della Legione, che per regola sarà il Capoluogo del Compartimento, e l'ordine di precedenza dei Battaglioni. (Art. 49.)

144 — Nello Stato Maggiore della Legione prenderà luogo dopo il Comandante l'Ufficiale superiore incaricato di regolare il servizio del Consiglio di disciplina, quando ai termini del successivo art. 158 sia stato nominato — Nello Stato Mag-

giore del Battaglione o, secondo i casi, della Legione, prenderanno luogo secondo il loro grado ma dopo l'Alutante Maggiore, il Relatore ed il Segretario del Consiglio di Disciplina. — Vi prenderà luogo del pari un Ufficiale pagatore col grado di Sotto-Tenente, quando le incombenze relative non potessero disimpegnarsi dal Camarlingo Comunitativo o da taluno dei suoi dipendenti. (Art. 50)

145 — Dove la Guardia Nazionale costituisca almeno un Battaglione, potrà esserle addetta una Banda Musicale, coll'autorizzazione che ne conceda il Ministro dell'Interno, dietro concorde proposta del Gonfaloniere e del Comandante, e quando non sia per provenirne aggravio soverchio alla economia del Comune. — In tal caso al capo della Banda sarà, proporzionalmente alla forza numerica di essa, concesso un grado di Ufficiale o Sotto-Ufficiale non mai però superiore a quello di Sotto-Tenente: e tra i bandisti sarà nominato un proporzionato numero di graduati, sia Sotto-Ufficiali, sia Caporali, sulla proposizione che ne faccia il Comandante la Guardia. — Qualunque sia il grado di cui sarà insignito il Capo-Banda egli prenderà posto, secondo il grado medesimo nello Stato Maggiore, sia del Battaglione, sia della Legione; e per rapporto ai componenti la Banda sarà investito a tutti gli effetti dei diritti che spettano ad un Comandante di Compagnia. (Art. 51)

146 — Il Regolamento concernente le formazione e l'Amministrazione della Banda sarà compilato d'accordo fra il Gonfaloniere e il Comandante la Guardia Nazionale, e sottoposto all'approvazione del Ministro dell'Interno. (Art. 52.)

147 — Alle divisione fuori di Battaglione, alle Compagnie fuori di Divisione, e tanto più alle frazioni di Compagnia non può essere addetta la Banda musicale. Pure se nei luoghi dove tali corpi o frazioni di Corpi risiedono, esisterà una Banda musicale comunitativa, o addetta a qualche Istituto, o privata, in occasione di parate o di altre pubbliche pompe potrà dall'Autorità politica locale venire ad essa concesso, previo il

cousenso del Comandante la Guardia, di unirsi alla Guardia stessa nel suo servizio armato, quando questo peraltro non sia per soffrirne nocumento o imbarazzo. (Art. 53)

148 — Gli Ufficiali della Guardia Nazionale vestono il seguente uniforme: — Tunica di panno turchino a due petti, con colletto e paramani a punta scarlatti, o bottoni di metallo bianco. — Pantaloni grigi con striscia scarlatta. — Kepi alla foggia piemontese, con pennacchietto a salice plangente color turchino. — Sciabola simile a quella degli Ufficiali della Fanteria di Linea, con cinturone in tessuto di argento screziato di rosso. — Cappotto con cappuccio di panno color turchino misto della stessa foggia di quello degli Ufficiali della Fanteria stanziale. — In luogo del pennacchietto turchino, i Capi di Legione avranno il pennino bianco di airone, e gli Ufficiali degli Stati Maggiori il pennacchietto bianco a pioggia — I Sotto-Ufficiali, i Caporali, i Militi e Tamburini vestono la seguente divisa: — In estate un camiciotto (*blouse*) di tessuto misto turchino e bianco, con ornamenti scarlatti. — Nell'inverno, ed al tempo cattivo, un cappotto di panno misto turchino e bianco a due petti, con cappuccio foderato di rosso, e con doppia bottoniera di metallo bianco. — Un berretto di panno turchino con lista scarlatta tesa, cinturino di pelle verniciata in nero, e sul davanti le iniziali G. N. ricamate in bianco. (Art. 54.)

149 — I distintivi dei gradi sono eguali a quelli adottati per l'esercito regolare. (Art. 55.)

150 — Quando in qualunque luogo venga costituita la Guardia Nazionale, a cura del Ministero dell'Interno sarà trasmesso al Gonfaloniere locale, per l'uso opportuno, il campione o *figurino* particolareggiato di tutti gli oggetti costituenti la divisa. (Art. 56.)

151 — La provvista della divisa e dei distintivi dei gradi fa carico personale ai componenti la Guardia. (Art. 57.)

152 — L'uso della divisa è obbligatorio durante il servizio:

fuori di servizio o di occasione di servizio non è permesso indossare la divisa, o alcuna parte di essa. Ciò nonostante gli Ufficiali della Guardia Nazionale potranno indossare la divisa anche fuori di servizio nei giorni di pubbliche feste o pompe, o quando siano invitati ad intervenire a qualche festa nella suddetta loro qualità. (*Art. 58.*)

153 — La provvista delle armi, dei generi di armamento, e delle munizioni per la Guardia Nazionale è a carico dello Stato. Si eccettua peraltro l'armamento degli Ufficiali, che è a loro carico personale. (*Art. 59.*)

154 — Al loro armamento potranno altresì provvedere a proprie spese gli altri graduati e i militi, purchè per altro si uniformino ai modelli approvati. (*Art. 60.*)

155 — Le armi e i generi di armamento che lo Stato fornisce alla Guardia Nazionale si consegneranno ai Capi dei Corpi sotto la loro responsabilità. — I Capi dei Corpi, ritenuta quando occorra presso di loro una discreta quantità di armi e armamenti per la istruzione e pel servizio dei militi non armati, faranno consegnare il restante personalmente ai militi, perchè se ne valgano pei bisogni del servizio. Coloro che dopo avere ottenuta l'arme e armamento dessero luogo a lamentarsi comechessia della loro condotta, o si mostrassero negligeuti nel servizio e nella buona manutenzione dell'arme e dell'armamento, ne potranno essere privati per ordine dei Capi dei Corpi. (*Art. 61.*)

156 — La consegna ai Militi delle armi e degli oggetti di armamento si farà sopra stati numerici descrittivi, in margine ai quali i riceventi scriveranno la loro ricevuta. Per gli effetti di ragione in caso di guasto colposo, di smarrimento, di alienazione, o di altra inversione, a tutti gli oggetti consegnati sarà data una stima. (*Art. 62.*)

157 — La buona conservazione dell'arme e dell'armamento è a carico del milite consegnatario; le riparazioni in caso di guasto per ragione di servizio, sono a carico del Co-

mune; al Comune fa carico altresì la intiera manutenzione delle armi tenute in riserva presso i Comandanti. In qualunque dei casi summentovati, le riparazioni delle armi dovranno eseguirsi a cura dei Comandi dei Corpi da Armainoli approvati. (Art. 63.)

158 — Le armi e armamenti che il Governo dà per uso della Guardia Nazionale rimangono sempre proprietà dello Stato; si contrassegnano per ciò con numero e marchio. I militi consegnatarj ne sono responsabili. (Art. 64.)

159 — Per assicurarsi della conservazione e buona manutenzione delle armi e degli armamenti, in ogni Corpo saranno tenute apposite riviste tanto periodiche quanto straordinarie. (Art. 65.)

160 — Le munizioni che il Governo somministri alla Guardia Nazionale saranno consegnate dall'Autorità Governativa ai Comandanti dei Corpi sotto loro responsabilità. Questi daranno conto mensualmente dei consumi che si fossero avverati. Non potranno impiegarsi munizioni per gli esercizi a fuoco, o pel tiro al bersaglio, senza espressa annuenza dell'Autorità locale Governativa. (Art. 66.)

161 — Ogniqualvolta la Guardia Nazionale sarà riunita i varii Corpi prenderanno il posto che verrà loro assegnato dal Comandante Superiore. — In tutti i casi in cui la Guardia Nazionale presterà servizio di parata o di cerimonia insieme ai Corpi Militari stanziali, a qualunque arma questi appartengono, avrà sopra di essi la precedenza. (Art. 67.)

162 — In occasione della riunione di più Corpi della Guardia Nazionale, il comando supremo apparterrà a quell'Ufficiale dei varii Corpi che avrà superiorità di grado, o che a parità di grado sarà più anziano di servizio, o a pari anzianità più vecchio. — La stessa regola si osserverà pure nei servizi misti fra la Guardia Nazionale e la Truppa assoldata, con perfetta reciprocità. (Art. 68.)

163 — Il servizio ordinario si presta dalla Guardia Nazionale nel luogo di sua residenza, sia per tenerla sempre pronta a corrispondere al fine della sua istituzione, sia per provvedere attualmente all'ordine ed alla pubblica sicurezza e tranquillità. (Art. 69).

164 — Nel servizio della Guardia Nazionale sarà mantenuta (per quanto l'indole della Guardia stessa lo comporta) la maggiore possibile uniformità con le ordinanze e i regolamenti stabiliti per le milizie stanziali; con cui peraltro la Guardia Nazionale avrà esattamente, conforme all'osservanza delle ordinanze concernenti il maneggio dell'arma, la formazione sul terreno, le evoluzioni e manovre, ed il servizio di Piazza. — I regolamenti sopraindicati saranno uniformemente stabiliti con ordinanza del Ministro dell'Interno. (Art. 70.)

165 — Le disposizioni relative al servizio ordinario, alle riviste, ai servigi d'onore, agli esercizi ec., sono stabilite dal Capo del Corpo, con annuenza dell'Autorità politica locale. (Art. 71.)

166 — Nelle Piazze forti peraltro la Guardia Nazionale non potrà riunirsi, nè uscire dalla cinta fortificata, se non ne sia stato preventivamente informato per iscritto il Comandante la Piazza. (Art. 72.)

167 — La Guardia Nazionale, per regola, non presta il servizio di Piazza che in sussidio o in assenza dell'ordinaria guarnigione. In tali casi, per ciò che concerne questo servizio, la Guardia Nazionale osserva esattamente il Regolamento militare pel servizio di Piazza, e dipende dal Comandante di questa. (Art. 73.)

168 — Dal Comandante di Piazza dipende pure, eccezionalmente, la Guardia per quel tempo durante il quale il luogo di sua residenza è dichiarato in istato di Guerra. (Art. 74.)

169 — Dove la Guardia Nazionale forma un Battaglione, la Bandiera si conserva nel luogo in cui risiede il Comando

del Battaglione stesso: ivi monta permanentemente una Guardia comandata per lo meno da un Sotto-Ufficiale. (Art. 75.)

170 — Dove la Guardia Nazionale forma una Legione, le Bandiere dei Battaglioni si conservano presso il Comando della Legione; ivi pure monta permanentemente una Guardia nel modo detto di sopra. (Art. 76.)

171 — Nessun Ufficiale, o Comandante di posto, o di distaccamento della Guardia Nazionale può fare distribuire cartucce ai suoi subordinati senza un ordine superiore: altrimenti facendo sarà tenuto responsabile delle conseguenze. (Art. 77.)

172 — Per l'ordine del servizio sarà dai Sergenti-forieri formato un Ruolo per ciascuna Compagnia, sottoscritto dal Capitano, e indicante il turno di servizio destinato ad ogni Milite. (Art. 78.)

173 — Nei luoghi dove la Guardia Nazionale è costituita in Battaglione, o in Legione di più Battaglioni, l'Aiutante maggiore, o gli Aiutanti maggiori terranno uno stato per Compagnia degli uomini comandati giornalmente nel loro Battaglione. (Art. 79.)

174 — Nel concorso di proporzionate ragioni è data facoltà ai Capi di Corpo di esentare temporariamente dal servizio i loro subordinati. (Art. 80.)

175 — Pei componenti la Guardia Nazionale l'assenza è sufficiente motivo di esenzione: se per altro l'assenza non si sarà prolungata oltre i 15 giorni, saranno tenuti al loro ritorno a rimettere il turno o i turni ordinarij di servizio a cui durante l'assenza abbiano mancato. (Art. 81.)

176 — Il mancare tre volte consecutive agli esercizi o alle scuole teoriche si equipara al rifiuto di un servizio comandato. (Art. 82.)

177 — Ogni componente la Guardia Nazionale, che sia comandato per un servizio, deve obbedire, salva la facoltà di richiamarsene al Capo quando si creda aggravato. (Art. 83.)

178 — L'intervento della Guardia Nazionale ai servigi di mera pompa non può aver luogo che dietro un ordine del Ministro dell'Interno. — Quando l'intervento abbia luogo fuori di questo caso, il prendervi parte non costituisce obbligo di servizio. (Art. 84.)

179 — Quantunque il servizio della Guardia Nazionale sia gratuito dall'erario Comunale potranno essere retribuiti secondo la seguente tabella coloro che nella Guardia prestano un servizio continuo :

QUALITA E GRADI	PAGA		SOMMINISTRAZIONI IN NATURA
	MENSUALE		
Ajutanti Maggiori di Legione .	L. 100	80	Completo uniforme
Aiutanti Maggiori di Battaglione	75	60	
Forieri Maggiori	50	40	
Tamburi Maggiori e Caporali Tamburi	37	80	
Tamburi	25	20	
Ordinanze del Consiglio di Di- sciplina	37	80	
Armaioli	(1)		

(Art. 85.)

(1) In proporzione del lavoro, e secondo le tariffe in uso negli Arsenali di Artiglieria.

180 — Le spese della Guardia Nazionale sono stanziolate regolate e sindacate nello stesso modo che tutte le altre spese del Comune. (Art. 86.)

181 — In ogni corpo di Guardia Nazionale evvi un Consiglio d'Amministrazione incaricato di compilare ogni anno il Bilancio preventivo delle spese della Guardia Nazionale per l'anno successivo, ed il consuntivo dell'anno immediatamente trascorso. Il primo sarà compilato e, a cura del Capo del Corpo, inviato in tempo al Gonfaloniere, perchè possa essere preso in considerazione nel compilare il Bilancio preventivo Comunale di cui nei suoi risultati finali deve far parte. Comprenderà in tali articoli distinti la previsione delle spese tutte relative al servizio ordinario, e comprenderà pure una massa di rispetto, non eccedente il decimo della somma totale per i casi di qualche spesa necessaria non preveduta. (Art. 87.)

182 — Il Bilancio consuntivo sarà pure compilato, e a cura del Comandante del Corpo, inviato in tempo al Gonfaloniere perchè possa essere compreso nel Bilancio consuntivo della Comunità per l'annata trascorsa. Esporrà in tanti articoli, quanti sono quelli pel preventivo, le spese che nell'anno furono fatte per la Guardia Nazionale. (Art. 88.)

183 — Il Capo del Corpo potrà ordinare liberamente ogni spesa che cada sotto le previsioni del Bilancio; tranne quelle che dovessero imputarsi sulla massa di rispetto, per le quali è necessaria una preventiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Ciò non ostante i Capi di Corpo per quanto sarà possibile, preferiranno di chiedere alle Amministrazioni comunali la somministrazione in natura delle cose delle quali occorre la provvista, anzichè provvedere essi stessi all'acquisto. (Art. 89.)

184 — Non saranno abbuonate spese per la Guardia Nazionale, anche nei limiti del Bilancio approvato, se non giustificate da una requisizione firmata dal Capo del Corpo o

o munita del suo visto, e da una regolare quietanza. (Art. 90)

185 — Nel caso di dissenso fra la Rappresentanza comunale ed il Consiglio di Amministrazione in proposito delle spese tanto occorrenti che occorse per la Guardia Nazionale, spetta al Consiglio di Prefettura o di Governo il decidere. (Art. 91.)

186 — In ogni Legione il Consiglio di Amministrazione è composto del Comandante la Legione stessa, che ne è il Presidente, e dei Capi dei Battaglioni; a cui si aggiungono un Ufficiale ed un Sotto-Ufficiale per Battaglione; scelti dal Consiglio Comunale nella sessione di autunno per l'annata immediatamente successiva. — In ogni Battaglione non facente parte di Legione il Consiglio è composto del Capo Battaglione Presidente, di un Capitano, di un Tenente o Sotto-Tenente, di un Sergente o di un Caporale, nominati dal Consiglio Comunale nel modo detto di sopra. — Nelle Divisioni, e nelle Compagnie fuori di Divisione, il Consiglio è composto del Capitano Comandante Presidente, di un Ufficiale e di un Sotto-Ufficiale nominati nello stesso modo detto di sopra. (Art. 92.)

187 — I Consigli di Amministrazione deliberano validamente con l'intervento di due terzi dei loro Componenti se trattisi di Consiglio di una Legione, con quello di cinque dei Componenti, se trattisi di Consiglio di un Battaglione. — È necessaria la presenza di tutti i Componenti nel Consiglio di Amministrazione delle Divisioni e delle Compagnie. (Art. 93.)

188 — Se durante l'anno vengono a mancare alcuni di quei Componenti il Consiglio di Amministrazione che sono di nomina comunale, il Magistrato comunale nomina per urgenza i Supplenti che durano in ufficio per tutto l'anno corrente. — I Componenti i Consigli di Amministrazione nominano nel loro seno colui che deve sostenere le parti di Segretario del Consiglio. (Art. 94.)

189. — Nei Comuni dove la Guardia Nazionale non giunga a formare una Compagnia, li stati delle spese tanto preventivi che consuntivi verranno sottoposti al Gonfaloniere direttamente dall'Ufficiale Comandante. (Art. 95.)

190. — Le spese ordinarie della Guardia Nazionale sono quelle necessarie per: — 1. L'acquisto delle Bandiere, e la manutenzione dei tamburi; — 2. La manutenzione e riparazione delle armi per quanto non fa carico ai Militi; — 3. La fornitura di registri, stampati, carta ed altri oggetti d'Ufficio; — 4. La provvista, arredamento, illuminazione, e calefazione dei locali necessari al servizio della Guardia. — 5. Li stipendi degli Ufficiali e Sotto-Ufficiali indicati nella tabella in fine del precedente titolo; — 6. Il soldo e il vestiario dei Capi-Tamburi e Tamburi, e le mercedi degli inservienti addetti al servizio; — 7. Il servizio del Consiglio di Disciplina, e del Consiglio di Amministrazione; — 8. Lo stabilimento, e la fornitura delle prigioni; — 9. Il vitto dei Militi condannati disciplinarmente alla prigione, da regolarsi sulla misura di quello dei condannati alla carcere in via criminale ordinaria; — 10. Le spese occorrenti per l'istruzione della Guardia Nazionale. — A queste spese potranno aggiungersi quelle che riguardano — 11. Il mantenimento, e il servizio della Banda, quando l'aggiunzione della Banda musicale alla Guardia abbia avuto luogo regolarmente. (Art. 96.)

191. — Quando venga ordinata la formazione di Legioni o Battaglioni compartimentali, col Decreto stesso che ne ordina la formazione sarà provvisto al modo di formare il Consiglio di Amministrazione, e di regolare e repartire le spese tra le diverse Comunità interessate. Lo stesso sarà nel caso di riunione in Divisione, o rispettivamente in Compagnia, di Compagnie o di frazioni di Compagnia spettanti ai Comuni diversi. (Art. 97.)

192. — I capi di posto potranno valersi contro i Militi in servizio sotto i loro ordini dei seguenti mezzi d'immediata

repressione: — 1. Una fazione fuori di turno per parte di qualunque milite abbia mancato alla chiamata durante un servizio armato, o siasi allontanato dal posto senza permesso. — 2. La detenzione nella prigione annessa al posto, o in mancanza di questa nell'interno del posto, anche per tutta la durata del servizio, contro quello dei loro dipendenti che siasi ridotto in stato di ubriachezza, o che siasi reso colpevole di mancanza contro la disciplina o la subordinazione, o di una condotta tale da compromettere l'ordine o la quiete pubblica, o il decoro del Corpo. — Tutto ciò senza pregiudizio delle pene alle quali possa farsi luogo pel fatto stesso contro il trasgressore. (Art. 98.)

193 — Quel Sotto-Uffiziale Caporale o Comune che manchi per la prima volta ad un servizio comandato, scontrerà la mancanza montando, a cura del proprio Capitano, una guardia di più fuori del turno ordinario del servizio. (Art. 99.)

194 — I Tamburi potranno essere puniti dai rispettivi Capitani Comandanti le Compagnie con la prigione fino a tre giorni, e dai Capi di Corpo o altri Ufficiali superiore fino ad otto. (Art. 100.)

195 — Le pene disciplinari che possono essere irrogate dai Capitani Comandanti le Compagnie, e dagli altri Ufficiali di grado superiore verso i loro sottoposti, sono: — 1. L'ammonizione semplice; — 2. L'ammonizione posta agli ordini rispettivamente della Compagnia del Battaglione o della Legione. (Art. 101.)

196 — Oltre le pene indicate nell'articolo precedente, dal Comandante del Corpo, qualunque ne sia il grado, può essere irrogata ai suoi sottoposti la pena di una guardia fuori di turno, e quella degli arresti semplici fino a tre giorni. (Articolo 102.)

197 — I Consigli di Disciplina possono irrogare le seguenti pene: — 1. L'ammonizione semplice; — 2. L'ammonizione posta agli ordini; — 3. Gli arresti semplici fino a sei

giorni; — 4. Gli arresti in rigore fino a sei giorni; — 5. La prigione fino a tre giorni. — La pena degli arresti di rigore non può pronunziarsi che contro gli Ufficiali. — La pena della prigione non può pronunziarsi che contro i sotto-Ufficiali, Caporali e Comuni. — In casi gravi la pena degli arresti di rigore può essere esasperata con la proposizione al Ministro dell' Interno della privazione del grado, e quella della prigione con la privazione immediata del grado, se il prevenuto sia un sotto-Ufficiale o un Caporale. (Art. 103.)

198 — Con l' ammonizione almeno sarà punito l' Ufficiale colpevole di una infrazione, comechè lieve, alle regole del servizio (Art. 104.)

199 — Con gli arresti semplici almeno sarà punito l' Ufficiale che, essendo in servizio o in uniforme, avrà tenuto una condotta capace di compromettere il buon ordine, la disciplina o il decoro del Corpo. (Art. 105.)

200 — Con gli arresti semplici o di rigore, secondo la gravità dei casi, sarà punito l' Ufficiale che si sarà reso colpevole: — 1. D' inobbedienza, o d' insubordinazione; — 2. Di mancanza di rispetto, di espressioni offensive o d' insulti verso Ufficiali di grado superiore; — 3. Di detti o fatti oltraggiosi verso un eguale od un subalterno, o di abuso d' autorità. — 4. Di qualunque mancanza ad un servizio comandato; — 5. Di grave infrazione alle regole del servizio. (Art. 106.)

201 — Le infrazioni alle regole del servizio, e le lievi mancanze contro la disciplina e la subordinazione per parte dei Sotto-Ufficiali, Caporali e Comuni, saranno punite con le proprie competenze disciplinari dai Capi di Corpo ed altri Ufficiali rammentati nei precedenti Articoli 101 e 102. (Art. 107.)

202 — Saranno puniti con la prigione fino a tre giorni i militi contumaci a iscriversi, secondo che è stabilito nel precedente art. 16. (Art. 108.)

203 — Potrà essere punito con la prigione per un tempo non maggiore di due giorni a seconda della gravità dei casi,

e trattandosi di recidiva, di tre, ogni Sotto-Ufficiale, Caporale o Comune; — 1. Che si sarà reso colpevole d'inobbedienza o d'insubordinazione, e che si sarà recusato ad un servizio comandato, o che per la seconda volta vi avrà mancato; — 2. Che essendo in servizio si sarà reso in istato di ubriachezza, o avrà tenuto una condotta tale da compromettere il buon ordine, o la quiete pubblica, o la disciplina, o il decoro del Corpo; — 3. Che essendo di servizio avrà abbandonato le armi o il posto prima di essere rilevato. (Art. 109.)

204 — Sarà punito con gli arresti semplici almeno, chiunque senza congruo motivo di scusa avrà mancato d'intervenire al Consiglio di Disciplina, del quale avrebbe dovuto far parte. (Art. 110.)

205 — Nel concorso di circostanza attenuanti la imputazione, i Consigli di Disciplina possono deflettere dal rigore della pena, anche tassativamente stabilita dal presente Regolamento, o scendere a qualunque pena delle minori specie descritte nel precedente art. 103. (Art. 111.)

206 — Ogni volta che un Ufficiale, Sotto-Ufficiale o Caporale, dentro un anno dal dì nel quale soffersè condanna ad una pena per parte del Consiglio di Disciplina, si renda colpevole di un fallo per cui debba essergli irrogata la pena degli arresti di rigore o della prigione, la pena stessa sarà esasperata con la proposta della privazione del grado, o rispettivamente con la immediata privazione, secondo il disposto del precedente art. 103. (Art. 112.)

207 — Qualunque Ufficiale Sotto-Ufficiale o Caporale, che per sentenza o dietro proposizione del Consiglio di Disciplina sarà stato privato del grado, non potrà essere nuovamente insignito di grado qualunque, se non trascorsi tre anni dal dì della sofferta degradazione. (Art. 113.)

208 — Qualunque dei componenti la Guardia Nazionale reo di aver alienato o comechessia invertito in utile proprio le armi, armamenti o altri oggetti conseguitigli pel servizio o

per occasione del servizio, sarà rinviato avanti i Tribunali criminali ordinari, per esservi giudicato a forma delle Leggi penali comuni. (Art. 114.)

209. — Se taluno dei componenti la Guardia Nazionale, sia o non sia graduato, e qualunque sia il grado del quale è insignito, nel corso di un anno sarà stato condannato due volte dal Consiglio di Disciplina alla pena degli arresti di rigore o della prigione, alla terza mancanza di natura tale da portare a pena della stessa specie, sarà giudicato dal Tribunale di prima istanza del Circondario, che potrà irrogare la pena del carcere fino a dieci giorni. In caso di recidiva ulteriore giudicherà pure il Tribunale di prima istanza, e la pena potrà estendersi a venti giorni di carcere. A tale effetto il Capo del Corpo trasmetterà l'affare al R. Procuratore presso il Tribunale suddetto, a cura del quale sarà proceduto. — La pena sarà scontata nelle carceri criminali comuni. Il trasgressore sarà condannato inoltre alla refusione delle spese processuali, e ad una multa a favore dell'erario comunale, dall'cinque alle quindici lire italiane nel primo caso, dalle quindici alla cinquanta nei casi successivi. (Art. 115.)

210. — Qualunque Capo di Corpo di posto, o di distaccamento che non obbedirà alla requisizione di un Magistrato o Funzionario avente diritto di requisire la Forza pubblica, o che opererà senza requisizione e fuori dei casi previsti dalla Legge, sarà tradotto avanti il Tribunale criminale ordinario, che potrà irrogare la pena del carcere da giorni quindici ad un anno, aggravata, secondo i casi e secondo il grado del condannato, dalla proposizione della privazione del grado o della privazione immediata. — Il processo darà luogo di per sé alla sospensione fino alla definitiva sentenza. (Art. 116.)

211. — Nei casi più gravi della specie di quelli nei quali contro i graduati può aver luogo la pena della privazione del grado, potrà pronunziarsi altresì la pena della cassazione ignominiosa dai Ruoli della Guardia Nazionale. (Art. 117.)

212 — Le pene disciplinari, irrogabili tanto dai Capi di posto, di distaccamento, o di corpo, quanto dai Consigli di disciplina, s'intendono sempre di per se stanti, e senza pregiudizio delle pene maggiori o diverse che per cagione dei fatti medesimi potessero irrogare i Tribunali ordinarli. (Art. 118.)

213 — Vi sarà un Consiglio di Disciplina: — 1. In ogni Legione; — 2. In ogni Battaglione non facente parte di Legione; — 3. In ogni Divisione non facente parte di Battaglione; — 4. In ogni Compagnia non facente parte di Divisione. — In ognuno dei suddetti corpi della Guardia Nazionale il Consiglio di disciplina è composto di cinque giudici, scelti tra gli Ufficiali, i sotto-Ufficiali, i Caporali, ed i comuni, nel modo che sarà detto in appresso. — Al momento della formazione di uno dei suddetti Corpi di Guardia nazionale, il Comandante del Corpo stesso forma il ruolo personale di tutti coloro che volta per volta e per turno debbono esser chiamati a far parte del Consiglio. In questo ruolo sono inscritti per categorie di grado, e per ordine di precedenza gerarchica in ogni categoria. — 1. Tutti gli Ufficiali non stipendiati del corpo; — 2. Tutti i Sotto-Ufficiali non stipendiati del corpo stesso; — 3. Un numero di Caporali uguale a quello dei Sotto-Ufficiali; — 4. Un numero di comuni doppio di quello dei Caporali. (Art. 119.)

214 — Ogni tre anni, a cura del Capo del Corpo, il ruolo generale del Consiglio di disciplina vien rinnovato; ferme per altro restando le categorie nelle quali sono descritti gli Ufficiali ed i sotto-Ufficiali. — Gli Ufficiali ed altri graduati che, durante il triennio, perdono il grado, sono cancellati dal ruolo; per lo contrario vi sono inscritti coloro che durante lo stesso spazio di tempo acquistano il grado di Ufficiale o di Sotto-Ufficiale. Ai Caporali ed ai comuni che per avanzamento di grado passassero in altra categoria del ruolo, come a quelli altresì che dovessero cancellarsi dal ruolo a cagione della perdita del grado o della qualità di Guardia Nazionale, o per altra qualsiasi ragione, a cura del Capo del

Corpo vengono sostituiti per tutto il triennio nuovi titolari. — Gli illetterati non possono essere iscritti sul ruolo del Consiglio di Disciplina. (Art. 120.)

215 — Chiunque per sentenza sia andato due volte soggetto a pena disciplinare qualsiasi, o per una sola volta a pena superiore all'arresto semplice, sarà cancellato dal ruolo del Consiglio di Disciplina, nè potrà esservi nuovamente iscritto se non se trascorso un anno dal giorno della cancellazione. (Art. 121.)

216 — Una copia del Ruolo, firmata dal Capo del Corpo, deve stare costantemente affissa nella sala di udienza del Consiglio. (Art. 122.)

217 — I turni giudicanti del Consiglio di Disciplina, formati costantemente di cinque giudici come è stabilito al precedente articolo 119, si comporranno come segue: — Nel Consiglio di Disciplina di una Legione — di un Maggiore — di un Capitano — di un Luogotenente o Sottotenente — di un Sotto-Ufficiale o Caporale — di un Comune. — Nel Consiglio di Disciplina di un Battaglione o di una Divisione — di un Capitano — di un Luogotenente — di un Sottotenente — di un Sotto-Ufficiale o Caporale — di un Comune. — Nel Consiglio di Disciplina di una Compagnia — di un Luogotenente — di un Sottotenente — di un Sotto-Ufficiale — di un Caporale — di un Comune. (Art. 123.)

218 — Nel Consiglio di Disciplina i giudici prendon posto per ordine di grado; a parità di grado, per anzianità; ad anzianità uguale per ordine di età. (Art. 124.)

219 — Quando fra i giudici componenti il turno giudicante del Consiglio voglia sedere il Capo del Corpo, ne resta per quella volta escluso l'Ufficiale inferiore agli altri per grado. In questo caso il Consiglio è presieduto dal Capo del Corpo, avendone in tutti gli altri casi la presidenza l'Ufficiale nominato per primo nelle tabelle riferite nel precedente art. 123. (Art. 125)

220 — Nonostante la regola stabilita per la composizione dei turni giudicanti nel precedente art. 123, qualunque volta l'imputato sia un Ufficiale od altro graduato qualunque nel turno giudicante, non potranno sedere comuni o graduati di grado inferiore all'imputato medesimo. In questi casi il turno giudicante sarà formato straordinariamente in conformità della regola qui stabilita. — Se poi per essere impediti o pregiudicati alcuni degli iscritti sul ruolo del Consiglio, o per non trovarsi in esso un sufficiente numero di graduati del grado richiesto, il turno non potesse comporsi, la giurisdizione si deferirà per legge al Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale del Capoluogo del Compartimento. E se si trattasse di Consiglio di Disciplina del Capoluogo, o se nel Capoluogo non esistesse Consiglio di Disciplina, o se, esistendo, per gli stessi motivi di sopra indicati, non fosse possibile comporre legittimamente il turno giudicante, la giurisdizione si deferirà nel modo stesso al Consiglio di Disciplina straordinario, di che nel successivo articolo 133. (Art. 126).

221 — Ad ogni Consiglio di Disciplina è addetto un Ufficiale della Legge col titolo di Relatore, ed un Cancelliere col titolo di Segretario. Il relatore è insignito del grado di Capitano, se trovasi addetto al Consiglio di Disciplina di una Legione o di un Battaglione; ha il grado di Luogotenente, se è addetto al Consiglio di Disciplina di una Divisione, e quello di Sottotenente se a quello di una compagnia. Il Segretario è insignito del grado immediatamente inferiore a quello del Relatore presso il rispettivo Consiglio di Disciplina. (Art. 127.)

222 — Nei Consigli di Disciplina delle Legioni, oltre il Relatore ed il Segretario possono essere nominati, quando la pratica ne mostri la convenienza, un Relatore sostituto ed un Segretario aggiunto, col grado immediatamente inferiore a quello dei loro titolari principali. (Art. 128)

223 — I Relatori, i Relatori sostituti, i Segretari ed i Se-

gretari aggiunti son nominati dal Ministro dell' Interno fuori del quadro degli Uffiziali del Corpo, sopra terne presentate dal Comandante del Corpo stesso. Possono essere revocati dall'ufficio per parte del Ministro dell' Interno; la revoca porta la cessazione del grado. (Art. 129.)

224. — Tanto i Relatori ed i Segretari quanto i loro Sostituti ed Aggiunti restano immediatamente sospesi dall'ufficio se vengono essi stessi ad esser sottoposti a procedura. La sospensione si risolve di diritto nel caso di assoluzione: può esser luogo alla revoca nel caso di condanna. (Art. 130.)

225. — In quei Comuni dove la Guardia Nazionale non giunga a formare una Compagnia, sarà provveduto dal Governo eccezionalmente all'amministrazione della giustizia disciplinare in quanto eccede i poteri del Comandante del Corpo. (Art. 131.)

226. — Ad ogni Consiglio di Disciplina è aggiunta permanentemente una *Ordinanza*, col grado di Sergente nei Consigli di disciplina di Legione e di Battaglione, con quello di Caporale negli altri. — L'Ordinanza presta presso il Consiglio il servizio di Usciere udienziere e quello di Citazioniere. — La nomina dell'Ordinanza spetta al Magistrato comunale sulla proposizione del Capo del Corpo. L'Ordinanza va soggetta a conferma annuale. (Art. 132.)

227. — Per giudicare gli Ufficiali Comandanti supremi di Corpo, gli Ufficiali superiori, i Relatori dei Consigli di Disciplina, come altresì gli altri Ufficiali nel caso contemplato dal precedente art. 126, sarà formato in Firenze un Consiglio straordinario composto di cinque giudici, eletti tra gli Ufficiali dei vari Corpi di Guardia Nazionale dello Stato, con ordinanza del Ministro dell' Interno. — Prestano il loro ufficio presso questo Consiglio straordinario il Relatore, il Segretario, e l'Ordinanza del Consiglio ordinario di Disciplina della Legione di Firenze. — Questo Consiglio straordinario ha le stesse com-

petenze ed è soggetto alle regole che gli ordinari Consigli di disciplina del Corpo della Guardia Nazionale. (Art. 133.)

228 — Il Consiglio di Disciplina rimane investito della giurisdizione per conoscere e risolvere gli affari per mezzo dell'invio che di questi gli vien fatto dal Capo del Corpo. — Il Capo del Corpo a tale effetto trasmette al Relatore presso il Consiglio di Disciplina i rapporti o processi verbali redatti di ufficio, e le querele delle parti offese, che si riferiscano a mancanze tali che essi non credano dover punire con le facoltà disciplinari loro spettanti. Quest'invio deve aver luogo dentro 48 ore al più dal momento della compilazione o della ricezione degli atti sopra indicati. (Art. 134.)

229 — I Rapporti, processi verbali o querele che portassero a dover sottoporre a procedura disciplinare il Capo del Corpo sono inviati o esibiti all'Autorità politica locale, che li fa pervenire al Ministro dell'Interno perchè sia proceduto alla formazione del Consiglio straordinario di Disciplina, ai termini del precedente art. 133. — Il Relatore, ricevuto dal Capo del Corpo uno degli atti di cui sopra è parola, lo fa registrare dal Segretario, e cura che sia regolarizzato, se ciò gli apparisce necessario. Quando gli atti sono in regola, indirizza al Capo del Corpo requisitoria perchè sia stabilito il giorno della discussione dell'affare in pubblica udienza. Se stima opportuna la udizione di testimoni all'udienza, ne unisce la lista alla requisitoria. (Art. 135.)

230 — Il Capo del Corpo stabilisce il giorno della discussione. (Art. 136.)

231 — Il Relatore, per l'organo del Segretario, e per mezzo dell'Ordinanza del Consiglio, fa citare per l'udienza stabilita l'imputato o gli imputati, ed i testimoni. Se questi non appartengono alla Guardia Nazionale, o appartengono ad altro Corpo di Guardia Nazionale, il Relatore ne procura la citazione per mezzo del Tribunale ordinario competente o rispettivamente del Comando del Corpo a cui appartengono. —

Fra il giorno della eseguita citazione e quello dell'udienza deve intercedere almeno un giorno libero a favore dei citati. (Art. 137.)

232 — La citazione deve essere notificata all'imputato personalmente o rilesziata nel luogo di sua dimora abituale. Vi deve essere indicato — a) il giorno, l'ora ed il luogo dell'udienza; — b) il titolo della trasgressione per cui si procede; — c) la menzione del querelante privato, o la indicazione dell'atto da cui la procedura è promossa; — d) la menzione dei testimoni di cui debba aver luogo la udizione. — Vi sarà fatta altresì menzione del diritto che spetta all'imputato di produrre i documenti, o fare intervenire al giudizio, a sua cura e spesa, i testimoni che crede indurre a difesa. (Art. 138.)

233 — Il Capo del Corpo da parte sua fa spedire gl'inviti per l'udienza ai giudici che debbono comporre il turno giudicante. I giudici sono chiamati a questo servizio, udienza per udienza, e per turno, secondo l'ordine dell'iscrizione sul ruolo nelle diverse categorie corrispondenti al grado richiesto per ognuno dei componenti il turno, secondo le tabelle di formazione dei turni stessi, ai termini del precedente art. 123. (Art. 139.)

234 — Nelle trasgressioni disciplinari contemplate dal presente Regolamento, l'azione penale si prescrive ad ogni effetto se dentro un mese dal giorno in cui tali trasgressioni ebbero luogo non sia intervenuta la spedizione dell'ordinanza con cui si invia l'imputato al pubblico giudizio, o se dentro i quindici giorni successivi non sia stata notificata all'imputato stesso la citazione per la pubblica udienza. (Art. 140.)

235 — I Giudizj avanti i Consigli di Disciplina sono pubblici a pena di nullità. (Art. 141.)

236 — L'imputato deve comparire all'udienza personalmente; può farsi assistere da un difensore di sua fiducia. — Se l'imputato citato regolarmente non comparisce all'udienza

è giudicato in contumacia senza il beneficio della difesa. (Art. 142.)

237 — Alla sentenza contumaciale condannatoria può esser fatta opposizione dentro tre giorni dal dì della notificazione. L'opposizione deve interpersi personalmente dal condannato alla presenza del Segretario, sia con dichiarazione verbale, di cui dal Segretario stesso vien preso atto, sia con dichiarazione scritta in calce della sentenza notificata. — L'atto di opposizione vien trasmesso dal Segretario, al Relatore, che provoca l'ordinanza di assegnazione di giorno per la discussione; dopo di che sono spedite le citazioni. (Art. 143.)

238 — Nel giudizio di opposizione non ha luogo intervento di testimoni, ritenendosi il fatto come fu stabilito dalla Sentenza contumaciale. (Art. 144.)

239 — Se dentro tre giorni dalla notificazione della Sentenza contumaciale non ha luogo opposizione, o se l'opponente debitamente citato non compare all'udienza, la Sentenza contumaciale si rende definitiva. (Art. 145.)

240 — La direzione delle udienze ed il mantenimento dell'ordine spettano al Presidente del turno giudicante, che può fare espellere od anche arrestare chiunque ne turbasse il regolare andamento. — Se il disordine sarà cagionato da trasgressione giudicabile dal Consiglio di Disciplina, sospeso momentaneamente il giudizio in corso l'autore del disordine sarà immediatamente giudicato dal Consiglio stesso. — Se il disordine sarà cagionato da trasgressione non giudicabile dal Consiglio, ne sarà steso immantinente processo verbale, che a cura del Relatore sarà inviato al Regio Procuratore presso il Tribunale di prima istanza pel fini di giustizia. — Se poi si trattasse di delitto che potesse meritare pena affittiva, l'autore insieme al processo verbale sarà fatto tradurre sotto scorta avanti il R. Procuratore. (Art. 146.)

241 I testimoni che citati regolarmente, non compariscono all'udienza senza motivo di giusta scusa, son condan-

nati Consiglio ad una multa di lire cinque italiane a favore dell'erario comunale. Se poi per ragione della loro assenza la trattazione della causa dovrà rimettersi ad altra udienza, la multa potrà estendersi a quaranta lire italiane, e contro i testimoni assenti potrà rilasciarsi il mandato di accompagnatura. (Art. 147.)

242 — I testimoni per la loro comparsa avanti i Consigli di Disciplina hanno diritto alla indennità nelle stesse condizioni e misure stabilite per la comparsa dei testimoni avanti i Tribunali criminali ordinarii. Le indennità sono pagate dalla Cassa Comunale. (Art. 148.)

243 — I dibattimenti avanti i Consigli di Disciplina hanno luogo nell'ordine seguente: — Il Segretario chiama la causa: — Se il prevenuto, citato regolarmente, non si presenta, il Consiglio ne dichiara la contumacia, e contumacialmente vien proseguito il giudizio. Se durante la trattazione l'imputato si presenta, si prosegue il giudizio in contraddittorio: l'imputato per altro deve accettare il giudizio in quello stadio in cui si trova alla sua comparsa; — Se l'imputato vuole indurre testimoni a difesa, o di per se o per mezzo del suo difensore se lo abbia costituito, fa istanza per la loro ammissione; — Il Consiglio pronunzia l'ammissione o il rigetto dei testimoni indotti a difesa; — Se l'imputato eleva eccezione d'incompetenza, il Consiglio sentite le conclusioni del Relatore, statuisce sulla propria competenza: se l'eccezione d'incompetenza è ammessa, la causa è rinviata avanti chi di ragione; — Il Segretario legge l'ordinanza d'invio al pubblico giudizio, e l'atto o gli atti che dettero luogo alla procedura; — I testimoni sono sentiti con le forme stabilite dalle leggi per la loro udizione nei pubblici giudizi; — Il Relatore presenta le sue conclusioni in fatto ed in diritto; — L'imputato, ed il suo difensore, quando siavi, presentano le loro osservazioni a difesa; hanno essi diritto di avere per gli ultimi la parola; — Il Presidente dichiara chiusa la discussione, ed il Consiglio passa

a deliberare in segreto, senza intervento del Relatore. (Art. 149.)

244 — Redatta la sentenza, l'udienza pubblica riprende il suo corso, e presenti il Relatore, il Segretario, e l'imputato o gl'imputati, il Presidente pubblica la sentenza leggendola o facendola leggere a qualcuno dei giudici. (Art. 150.)

245 — La sentenza conterrà: — L'indicazione del Consiglio giudicante; — La data in tutte lettere: — La designazione dell'imputato in modo che ne sia stabilita l'identità; — I risti degli atti processali; — I *sentiti* dei testimoni, del Relatore, dell'imputato e suo difensore, se siavi, con la menzione che l'imputato stesso ed il difensore ebbero per ultimi la parola; — La motivazione sul fatto; — la motivazione in diritto; — La menzione dell'articolo o degli articoli della Legge o delle Leggi applicate; — L'assoluzione o la condanna dell'imputato, ed in quest'ultimo caso la condanna di esso alla refazione delle spese processali; — La firma dei Giudici e del Segretario. (Art. 151.)

246 — A cura del Relatore la sentenza sarà notificata all'imputato. (Art. 152.)

247 — Di tutto quanto fu operato nella pubblica udienza il Segretario stenderà sommariamente processo verbale, notandovi specialmente se le forme stabilite pei giudizi furono osservate. (Art. 153.)

248 — Il condannato avrà tre giorni liberi dalla notificazione della sentenza per ricorrere in cassazione. Il Relatore avrà pure diritto di ricorrere in cassazione, nell'interesse della Legge soltanto, dentro 15 giorni dalla pronunzia della sentenza. — Il ricorso potrà farsi per incompetenza, per violazione o falsa applicazione della legge penale, e per violazione delle forme stabilite coi precedenti Art. 123, 126, 138, fino alla lettera *d* inclusive, 141, 149, 151, e 153. (Art. 154.)

249 — Il ricorso potrà farsi dal condannato tanto in iscritto che verbalmente; e sarà presentato al Segretario del

Consiglio che pronunziò la sentenza. Dovrà contenere la indicazione del motivo o dei motivi su cui è fondato, non ammettendosi deduzione o ampliamento di motivi posteriormente all'interposizione del ricorso. (Art. 155.)

250 — La Corte Suprema, nel caso che cassi con invio, rinvierà la causa allo stesso Consiglio da cui le pervenne; ma il nuovo turno giudicante sarà formato dal Presidente, con ispezione del Relatore, di giudici diversi da quelli che pronunziarono la sentenza cassata. — Se poi il nuovo turno non potesse costituirsi per mancanza di un sufficiente numero di giudici non progiudicati o aventi il grado voluto dal precedente Art. 126, la cognizione dell'affare si trasferisce per legge al Consiglio di disciplina del Capoluogo, o al Consiglio di disciplina straordinario secondo il disposto dello stesso Art. 126 (Art. 156.)

251 — Gli atti avanti i Consigli di disciplina hanno luogo in carta libera, e sono immuni dal registro. — Il retratto delle condanne alle spese processali va a vantaggio dell'erario comunitativo che sostiene o anticipa le spese dei giudizi. (Art. 157)

252 — Se le funzioni di Capo del Consiglio di disciplina riuscissero troppo laboriose pei Comandanti supremi delle Legioni, dietro proposizioni dei Comandanti stessi, il Ministro dell'Interno potrà aggiungere allo Stato maggiore delle Legioni un Ufficiale superiore incaricato di questo servizio. (Art. 158.)

253 — In quanto nel presente Regolamento non è specialmente disposto, si procederà avanti i Consigli di disciplina, con le regole stabilite pel tribunali criminali delle Preture. (Art. 159)

254 — Il servizio straordinario di Distaccamento ha luogo fuori della Comunità dove ha sede ogni Corpo di guardia Nazionale, per servire ad oggetti concernenti la sicurezza e la tranquillità dei Cittadini e dello Stato. (Art. 160.)

255 — In caso di deficienza o d'insufficienza della forza

di polizia, o di Milizie stanziali, la Guardia Nazionale deve fornire Distaccamenti nei seguenti casi: — 1 Per scortare da un luogo all'altro tanto le spedizioni di danaro, munizioni, armi ed altre cose appartenenti allo Stato, quanto i coscritti e i refrattarii, come altresì li accusati, i condannati, e gli altri prigionieri, qualunque siano, tanto civili che militari; — 2. Per dar soccorso ai Comuni Circondarii o Compartimenti di cui fosse turbata o minacciata la sicurezza o la tranquillità. (Art. 161)

256 — I Distaccamenti che la Guardia Nazionale dovrà somministrare saranno chiamati ad agire — Su tutta l'estensione della Sottoprefettura, per ordine del Sotto-Prefetto; — Su tutta l'estensione del Compartimento, e del Governo, per ordine del Prefetto, o del Governatore; — Fuori del rispettivo Compartimento, o Governo, per ordinanza ministeriale; — I Distaccamenti non potranno essere chiamati per più di dieci giorni per ordine del Sotto-Prefetto; — per più di venti per ordine del Prefetto; — per più di sessanta per ordinanza ministeriale. (Art. 162)

357 — In caso di urgenza, e sulla richiesta scritta del Gonfaloniere, o di chi ne fa legittimamente le veci in una Comunità in pericolo, i Gonfalonieri di altre Comunità e i loro supplenti, senza distinzione di Circondario o di Compartimento, spediranno immediatamente sul luogo minacciato un Distaccamento di Guardia Nazionale, rendendo conto della spedizione nel più breve tempo possibile all'Autorità Superiore compartimentale. — In simili casi, nel termine di dieci giorni dovrà il servizio essere regolarizzato, o richiamarsi il Distaccamento. (Art. 163.)

258 — In tutti i casi dei quali è parlato nei precedenti Articoli i Distaccamenti restano sottoposti unicamente all'Autorità civile. L'Autorità superiore militare non ne prende il comando che sulla richiesta dell'Autorità civile ridetta. Ciò nonostante il Comandante del Distaccamento, qualunque ne

sia il grado, deferirà sempre alle richieste in scritto, o in caso d'urgenza anche verbali, di chi è principalmente incaricato della operazione. (*Art. 164.*)

259 — L'atto in virtù del quale la Guardia Nazionale è chiamata a prestare un servizio di Distaccamento stabilirà il numero degli uomini di cui volta per volta deve il Distaccamento formarsi. (*Art. 165.*)

260 — In caso di chiamata di Distaccamento la Deputazione di arruolamento, assistita dal Comandante locale della Guardia, forma il Distaccamento nei modi qui sotto stabiliti: — La Deputazione iscrive sul ruolo del Distaccamento, in primo luogo — i militi che volontariamente si presentano, purchè idonei al servizio, e bastantemente istruiti; in secondo luogo, — il numero dei militi che si richiede per compiere il Distaccamento, prendendoli dal Ruolo del servizio ordinario, fra i celibi idonei, cominciando dai più giovani, e procedendo per ordine inverso di età. (*Art. 166.*)

261 — Sono esenti dal servizio di Distaccamento: — 1. Coloro che non sono perfettamente idonei a questo servizio per causa d'incomodi di salute, o di fisiche imperfezioni; — 2. Coloro che soli alimentano la famiglia col loro giornaliero guadagno. (*Art. 167.*)

262 — L'obbligo di prestare simultaneamente il servizio di Distaccamento non si estende a più di uno dei congiunti fino al secondo grado civile. (*Art. 168.*)

263 — L'aver attualmente un surrogante nelle Milizie stanziali non dispensa del servizio di Distaccamento. (*Art. 169.*)

264 — Nel servizio di Distaccamento sono permesse le sostituzioni tra i militi dello stesso Corpo. Il surrogato in questo caso resta obbligato all'intero servizio ordinario nel luogo dove ha sede la Guardia, e risponde della presenza del surrogante nelle file del Distaccamento. (*Art. 170.*)

265 — I reclami relativi alla formazione dei Distacca-

menti sono diretti al Magistrato comunale, e da esso risolti inappellabilmente per urgenza. (*Art. 171.*)

266 — In caso di urgenza, o per la formazione delle scorte di che nel N. 1. del precedente art. 161, la formazione del distaccamento spetta al Gonfaloniere, o a chi ne fa legittimamente le veci, d'accordo col Comandante locale della Guardia. La scelta dei chiamati ha luogo anche in questo caso sotto l'influenza delle regole stabilite per le Deputazioni di arruolamento nel precedente art. 166. — Il ricorso, da intendersi avanti la Deputazione di arruolamento, e da risolversi per urgenza, non sospende la partenza del ricorrente, ma gli dà diritto ad essere indilatamente dispensato quando il suo ricorso sia stato accolto favorevolmente. (*Art. 172.*)

267 — In proporzione della forza del Distaccamento saranno ad esso aggiunti i graduati in numero sufficiente. Il Comandante locale della Guardia sceglierà questi graduati tra quelli della Guardia stessa. (*Art. 173.*)

268 Il servizio di Distaccamento è personale e obbligatorio per i graduati tutti: non possono dispensarsene che quelli i quali sono compresi nelle esenzioni stabilite dal precedente art. 167. (*Art. 174.*)

269 — Se i graduati esenti fossero tanti da rendere impossibile la congrua formazione del Distaccamento, delle provvisorie funzioni di graduato in servizio di Distaccamento saranno incaricati graduati di grado inferiore, o anche semplici comuni. (*Art. 175.*)

270 — Per ogni giornata di servizio tutti i componenti il Distaccamento avranno diritto ad una diaria di lire italiane una e centesimi cinquanta per testa. — In questi casi i componenti i Distaccamenti cumuleranno la diaria che riceveranno per occasione di questo servizio, con tutto ciò che poteressero come militari o impiegati civili in ritiro. (*Art. 176.*)

271 — Ai militi distaccati saranno somministrate le armi ed i necessari oggetti di armamento e corredo, in corrispetti-

vità del servizio cui sono destinati. — Quando non si abbiano altrimenti armi disponibili, a tale effetto potranno anche ritogliersi le armi già consegnate ai militi pel servizio ordinario, ed autorizzarsi l'uso precario di armi comechè di modelli non approvati. (Art. 177.)

272 — Le spese necessarie per l'armamento, spedizione, e mantenimento dei Distaccamenti, saranno anticipate dalle rispettive Comunità, salvi i successivi rimborsi e congruagli con le pubbliche Amministrazioni a cui debbono far carico definitivamente. Una volta che il Distaccamento sarà uscito dal territorio della propria Comunità, le spese saranno fatte dalle Casse comunitative o regie locali, salvi al solito i successivi rimborsi e congruagli. (Art. 178.)

273 — I componenti la Guardia Nazionale feriti o mutilati, o che abbiano contratto una permanente infermità per causa del servizio di Distaccamento, hanno diritto ai soccorsi, pensioni e ricompense nel modo stesso e nella misura in cui si concedono nei casi analoghi ai Militari delle truppe stanziali. (Art. 179.)

274 — Durante il servizio di Distaccamento si osserveranno intieramente le regole della subordinazione e disciplina militare. — Per altro le pene disciplinari per la qualità o la misura saranno quelle qui sotto indicate: — Per gli Ufficiali — 1. L'ammonizione tanto semplice che posta agli ordini; — 2. Gli arresti semplici per dieci giorni al più; — 3. Gli arresti di rigore per otto giorni al più; — Per i Sotto-Ufficiali Caporali e Comuni — 1. L'ammonizione tanto semplice che posta agli ordini; — 2. La consegna in quartiere per dieci giorni al più; — 3. La prigione per sei giorni al più. — Tutte queste pene saranno scontate nello stesso modo che si pratica nelle truppe stanziali. (Art. 180.)

275 — Le pene degli arresti di rigore, dell'ammonizione posta agli ordini, e della prigione non saranno irrogate che dal capo del Distaccamento; le altre potranno essere applicate

da ogni Superiore al suo sottoposto con obbligo di renderne conto dentro le ventiquattro ore, osservata la gerarchia dei gradi. (*Art. 181.*)

276 — Il capo del Distaccamento potrà, sia di per se, sia sul richiamo del condannato, modificare o rimettere per congrui motivi la pena. (*Art. 182.*)

277 — Ogni subalterno punito da un superiore, prima di avanzare ricorso contro la costui decisione, dovrà sottoporsi provvisoriamente alla pena, salvo il diritto di avanzare in seguito il suo reclamo. (*Art. 183.*)

278 — Se si tratterà di trasgressione del Comandante del Distaccamento, l'Autorità politica del luogo provvederà subito perchè sia proceduto al rimpiazzo ed al debito corso della giustizia. (*Art. 184.*)

279 — Ogni componente la Guardia Nazionale chiamato a far parte di un Distaccamento, che senza giusta scusa non obbedirà alla chiamata, o abbandonerà il Distaccamento senza autorizzazione, sarà tradotto avanti il Tribunale di Prima Istanza del luogo a cura del Comandante del Corpo, e punito con la pena del carcere, che non potrà eccedere la durata di un mese. Se sarà un graduato qualunque sarà inoltre condannato alla perdita del grado. (*Art. 185.*)

280 — Se l'abbandono del Distaccamento rivestirà il carattere di diserzione qualificata secondo le Leggi militari, la pena potrà estendersi ad un anno di carcere, oltre alle indennità ed alla carsazione ignominiosa dei ruoli della Guardia Nazionale. (*Art. 186.*)

281 — Le stesse pene che l'abbandono o la diserzione del Distaccamento si applicheranno anche al caso in cui uno dei componenti il Distaccamento stesso, dopo essersi assentato in permesso senza giuste cause di scusa, in tempo debito non vi faccia ritorno. (*Art. 187.*)

282 — Il servizio straordinario di guerra cui la Guardia Nazionale può esser chiamata, è quello che essa presta in

concorso con le milizie stanziati, e col mezzo di Corpi appositamente mobilitizzati, per cooperare, ovunque sia necessario, alla difesa della indipendenza e della integrità della Nazione e dello Stato — I Corpi destinati a questo servizio son formati separatamente da quelli dell'esercito stanziale, e in veruno caso possono essere minori di un Battaglione. (Art.188.)

283 — La Guardia Nazionale non può essere chiamata al servizio straordinario di guerra che per una legge speciale o per uno speciale Decreto. — L'atto in virtù del quale la Guardia Nazionale è chiamata a questo servizio stabilirà il numero degli uomini richiesto per esso. (Art. 189.)

284 — Osservate le prescrizioni generali stabilite nel titolo presente, il Ministero determinerà volta per volta i modi da tenersi nell'eseguire la Legge o il Decreto che ordina la mobilitazione, e specialmente la quantità e forza dei corpi da formarsi coi militi mobilitizzati, i particolari della loro-formazione ed amministrazione, i luoghi dove i corpi stessi debbono riunirsi ec. (Art. 190.)

285 — Spetta specialmente al Ministro dell'Interno, coadiuvato dai Prefetti e Governatori, il ripartire il contingente generale richiesto tra le varie Comunità la Guardia Nazionale delle quali deve concorrere alla mobilitazione. (Art. 191.)

286 — Il servizio di guerra dei Corpi mobilitizzati non può durare più di sei mesi decorrendi dal giorno della effettiva mobilitazione. — Se peraltro uno o più corpi di Guardia Nazionale mobilitizzata si trovassero impegnati in operazioni di guerra quando scade il semestre del loro servizio, potrà il Governo per eccezione prolungarne la durata di quel tanto che sia necessario per rimpiazzarli, non potendo in ogni caso i componenti i Corpi suddetti senza licenza abbandonare il servizio. (Art. 192.)

287 — I Corpi mobilitizzati, durante la loro mobilitazione dipendono dal Ministro della Guerra. (Art. 193.)

288 — Quando la Guardia Nazionale venga chiamata al

servizio straordinario di Guerra, i ruoli dei militi da mobilitzare saranno formati a cura del Gonfaloniere e del Comandante la Guardia Nazionale locale, assistiti, se lo credono espediente, dalla Deputazione comunitativa di arruolamento per la Guardia Nazionale stessa. (Art. 194.)

289 — Il Ruolo degli uomini da mobilitzare in ogni Comune si formerà iscrivendovi; — 1. I militi che si presenteranno volontariamente, e che saranno riconosciuti idonei a questo servizio; — 2. Gli altri militi celibi o vedovi senza figli in età dai 18 ai 35 anni compiuti, e che non ricadano in una delle categorie esenti dal servizio militare. (Art. 195.)

290 — A discarico ed in preferenza della seconda delle categorie mentovate nel precedente articolo saranno ricevuti i volontari, benchè non appartenenti alla Guardia Nazionale, che si offrano per questo servizio. — Questi volontari peraltro non saranno ricevuti se non sieno perfettamente idonei al servizio, se non abbiano almeno 18 ed al più 40 anni compiuti di età, e se non giustifichino col mezzo di regolari documenti di non essere andati soggetti a pena criminale o correzionale per parte dei Tribunali ordinari per furto, per truffa, per abuso di confidenza, per attentato al buon costume, per associazione ai malfattori, come altresì di non avere incorso condanna per parte dei consigli di Guerra. (Art. 196.)

291 — I volontari ammogliati o vedovi con figli, appartengano o non appartengano alla Guardia Nazionale, non saranno ricevuti se non esibiscano il consenso della moglie, nel primo caso, e del parente a carico del quale ricaderebbe l'obbligo degli alimenti ai figli relitti, nel secondo. (Art. 197.)

292 — Quando per mancanza di un sufficiente numero di volontari tanto appartenenti quanto non appartenenti alla Guardia Nazionale, debba aver luogo la coattiva iscrizione dei militi appartenenti alla seconda categoria descritta nell'antecedente art. 195, deve procedersi per ordine scrupoloso di età, cominciando dal più giovani, e procedendo mano a mano

ai più vecchi, fino al compimento del numero di uomini che si richiede a formare il contingente. — Compiuto il contingente i restanti militi della seconda categoria summentovata, sempre con lo stesso ordine inverso di età, subentrano per supplire alle deficienze che fossero per verificarsi nel contingente a cagione dei rifiuti operati dal Consiglio di Revisione, di cui sarà parlato in appresso, o dei reclami avanzati per causa di esenzione dai militi mobilizzabili, risolti favorevolmente dal Consiglio medesimo. (Art. 198)

293 — L' avere attualmente un surrogante nell' esercito permanente non è pel componente la Guardia Nazionale motivo di dispensa dal servizio straordinario di guerra. (Articolo 199.)

294 — I componenti la Guardia Nazionale designati per la mobilizzazione potranno farsi surrogare da altri cittadini: i surroganti non potranno accettarsi se non abbiano dai 18 al 35 anni compiuti di età, e se non siano esenti da pregiudizi a senso del precedente art. 196, e sotto tutti i rispetti idonei al servizio militare attivo. — Le surroghe dovranno farsi avanti i rispettivi Consigli di revisione, di cui sarà parlato in appresso, che decideranno inappellabilmente se sia luogo a ricevere i surroganti. (Art. 200.)

295 — Se il surrogante sia chiamato per conto proprio al servizio militare, o a quello della Guardia Nazionale mobilizzata, il surrogato è tenuto a presentare altro cambio o a marciare egli stesso. — Il surrogante risponde della presenza del surrogato nelle file del corpo mobilizzato. (Art. 201.)

296 — Il servizio straordinario di guerra nei Corpi di Guardia Nazionale mobilizzata, agli effetti del soldo, delle indennità, delle prestazioni in natura, delle pensioni per cagione di ferite, mutilazioni o infermità permanenti; contratte per cagione di questo servizio, delle onorificenze e ricompense, della disciplina, delle pene, in una parola agli effetti tutti, è

assimilato al servizio nei Corpi delle armi congeneri dell'esercito stanziale permanente. (Art. 202.)

297 — I componenti tutti dei Corpi di Guardia Nazionale mobilitata che godono una pensione di ritiro, la cumulano tanto col soldo di attività nei Corpi stessi, quanto con le pensioni di benemerenza o d'indennità che per occasione di questo servizio possano conseguire. (Art. 203.)

298 — Nei luoghi di riunione dei Battaglioni mobili saranno formati Consigli di Revisione all'effetto — 1. di accettare o rifiutare definitivamente gli uomini designati per la mobilitazione; — 2. di risolvere inappellabilmente i reclami per esecuzione interposti dai militi destinati ad essere mobilitati; — 3. — di accettare o rifiutare i surroganti o cambi dei militi mobilitati. — Ogni consiglio di Revisione si comporrà — Del Prefetto, o Governatore, o Sotto Prefetto locale, ovvero di un Consigliere di Prefettura o di Governo, incaricato dal Prefetto o Governatore di sostenere le sue veci; — Del Comandante del Battaglione da mobilitarsi — Di tre Ufficiali scelti dal Comandante del Battaglione. — Al Consiglio saranno aggiunti, senza voto deliberativo, un Medico ed un Chirurgo scelti dal Ministro della Guerra. (Art. 204.)

299 — Gli Ufficiali tutti dei Corpi da mobilitarsi saranno nominati dal Governo; i sotto Ufficiali e Caporali dal rispettivo Comandante del Battaglione da mobilitarsi. — I gradi dureranno quanto dura il servizio pel quale furono concessi; allo sciogliersi dei Corpi mobilitati, i gradi stessi cesseranno a tutti gli effetti non esclusi quelli soltanto onorifici. (Art. 205.)

300 — I graduati della Guardia Nazionale sedentaria non possono essere costretti a servire nei Corpi mobilitati con un grado inferiore a quello del quale sono rivestiti. (Art. 206.)

301 — Gli Ufficiali dei Corpi mobilitati possono essere scelti indistintamente tanto nella Guardia Nazionale quanto nell'Esercito permanente, e tra i Militari in ritiro (Art. 207.)

302 — Un' Ordinanza del Ministro della Guerra decreta la effettiva mobilitazione dei Corpi mobilitati. (Art. 208.)

303 — Gli uomini destinati alla mobilitazione nei Corpi di Guardia Nazionale, in attenzione del momento di marciare saranno provvisoriamente tenuti o rimandati alle loro case, e il tempo che vi resteranno non sarà computato nella durata della mobilitazione. Tanto in questo caso, che per quel tempo che, durante la mobilitazione, i militi passassero in temporario congedo alle loro case, saranno essi obbligati a prestare il servizio ordinario nei Corpi di Guardia Nazionale sedentaria a cui sono ascritti. (Art. 209.)

304 — Nel caso contemplato nella prima parte del precedente articolo, i militi in aspettativa della mobilitazione potranno essere riuniti per cagione di esercizio e istruzione, previi i convenienti concerti con l'Autorità politica superiore, e datone avviso al Comandante la Guardia Nazionale locale, affinchè il servizio di questa non ne venga a soffrire. — I militi che per causa di tali esercitazioni dovranno restare per 24 ore lontani da casa loro, avranno diritto a una diaria di Lire italiane una e Cent. 50 per testa, e per giorno. (Art. 210.)

305 — La divisa e i distintivi dei gradi nei Corpi mobilitati saranno li stessi che quelli della Guardia Nazionale in servizio ordinario. (Art. 211.)

306 — Il Comune fornirà la divisa e gli oggetti di corredo, secondo la specificazione di modelli approvati con l'Ordinanza ministeriale che stabilisce i particolari della mobilitazione, a coloro che non ne saranno provvisti. Della valuta di queste forniture sarà dallo Stato tenuto conto a pro si dei Comuni che dei privati con le regole amministrative concernenti le analoghe forniture militari. — L'armamento ed il corredo di guerra necessario pei corpi mobilitati sarà fornito direttamente dallo Stato. (Art. 212.)

307 — Il presente Regolamento avrà effetto dal 15 del mese corrente. (Art. 213.)

308 — Le cause che a tutto il giorno suddetto restassero pendenti avanti gli attuali Consigli di disciplina, saranno ultimate dai Consigli medesimi, i quali, se abbia luogo condanna applicheranno le pene prescritte dal nuovo Regolamento ognorachè siano più miti delle anteriori. (Art. 214).

309 — Le prescrizioni ordinate con l'art. 140 del presente Regolamento non decorreranno prima che siano costituiti i nuovi Consigli di disciplina. (Art. 215.)

GUERRA DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE — *Impiegati che vi vogliono prender parte.*

IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando come molte pubbliche Amministrazioni siano disturbate nel loro regolare andamento dalla partenza degl'Impiegati che si scrissero soldati della Guerra dell'Indipendenza; — Considerando come a questo disordine non provveda la sostituzione d'impiegati provvisorii, perchè generalmente la loro inesperienza fa rendere spesso inefficace l'opera che prestano in luogo degli assenti; — Considerando che se per il Governo è motivo di compiacenza il vedere così generosi propositi negl'impiegati dello Stato, ragion vuole che non ne patisca detrimento la patria che appunto si vuole aiutare; — Considerando come si possa giovare alla patria non tanto col partecipare personalmente alla guerra nazionale, quanto coll'adoperarsi nel proprio ufficio a che l'amministrazione dello Stato procedendo in tutta regola, possa fornire i mezzi dei quali la guerra stessa si alimenta; — Sentito il Consiglio dei Ministri, — Decreta: — Tutti gl'impiegati di qualunque grado che da qui innanzi vorranno prender parte alla guerra dell'Indipendenza dovranno farne domanda al Capo del Dipartimento da cui dipendono, il quale nell'informare queste domande dovrà dichiarare sotto la sua responsabilità se l'assenza dell'impiegato può pregiudicare

in nulla al regolare andamento del pubblico servizio. (*Decreto dei 10 Giugno 1859.*)

GUERRA — Espropriazione.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che alla salvezza della patria è necessario che l'Esercito il quale combatte per la sua Indipendenza sia provvisto di quanto occorre agli usi di guerra, ed alla propria sussistenza; — Che mentre si combatte per l'Indipendenza della patria è dovere di ogni italiano contribuire in tutti i modi al successo dell'Impresa; — Che mentre si provvede a questo fine si debbe altresì rendere indenne la proprietà privata — Decreta (*Deér. degli 11 Giugno 1859 in pr.*)

2 — Durante la presente Guerra è stabilito in favore degli Eserciti Alleati il diritto di espropriazione sui Cavalli, Bestie da soma, e da tiro, sussistenze, foraggi, carri, ed ogni altro mezzo di trasporto, e sulle provvisioni da guerra d'ogni genere appartenenti ai Cittadini dello Stato, od ai Commercianti in detti oggetti. (*Art. 1.*)

3 — Questo diritto sarà esercitato a richiesta dei Comandanti della forza militare. (*Art. 2.*)

4 — Le loro richieste saranno indirizzate ai Prefetti delle Province, Sotto-Prefetti, Delegati di Governo, o Gonfalonieri dei Comuni in cui la forza militare si trova stanziata o di passaggio. (*Art. 3.*)

5 — Ad ogni precetto delle Autorità suddette i proprietari degli oggetti requisiti saranno tenuti ad esibirli nei tempi, luoghi e modi che verranno loro prescritti. Essi saranno altresì tenuti a presentarsi personalmente quando ne siano richiesti dalle stesse Autorità. (*Art. 4.*)

6 — I prezzi degli oggetti requisiti saranno fissati di comune accordo. In caso che i proprietari non conveughano sui prezzi coi Comandanti delle Truppe, o colle persone da essi

delegate si procederà ad una valutazione per mezzo di due Periti nominati l'uno dal proprietario, l'altro dal Comandante della Truppa. — In caso di dissenso il prezzo verrà arbitrato dal Comandante militare, salvo ricorso al Prefetto che indennizzerà a carico dell'erario la parte lesa ai termini di giustizia. (Art. 5.)

7 — In mancanza delle Autorità civili suddette il Comandante della forza militare farà le requisizioni occorrenti: quando non sia in grado di pagare il prezzo convenuto, rilascerà al proprietario un buono sulla Cassa dell'Amministrazione militare in Toscana: nel caso in cui il prezzo non rimanga convenuto il Comandante rilascerà al proprietario una Nota specificante la qualità e la quantità degli oggetti requisiti, sulla qual Nota il Prefetto del Circondario della requisizione, e l'Intendente militare ne stabiliranno equitativamente il prezzo. (Art. 6.)

8 — Chi non obbedisce al disposto del presente Decreto sarà condannato in forma sommaria dai Prefetti, Sotto-Prefetti, o Delegati alla pena del Carcere da uno a dieci giorni, o nella multa da dieci a cento lire. (Art. 7.)

9 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Decreta: — Viene dichiarato che il Decreto degli 11 Giugno decorso relativo alla espropriazione dei Cavalli ed alla requisizione dei Carri, Foraggi ed altro durante la Guerra è applicabile alla Gendarmeria come a qualunque altro Corpo dell'Esercito Toscano. (Decr. dei 6 Luglio 1859.)

I

IMPIEGHI MAGGIORI NELL' ORDINE GIUDICIARIO. — Abilitazione.

1 — Il R. Governo della Toscana — Veduti i Decreti del 25 Dicembre 1859 e 3 Febbraio 1860. — Considerando che dopo avere stabilito un sistema di Studj teorico-pratici che provvede ampiamente ad esercitare i giovani addottorati in legge non tanto nelle materie di giurisprudenza civile quanto in quelle di giurisprudenza e procedura penale, e dopo avere altresì prescritto che debbano alla fine del quarto anno sostenere un esame sufficiente a dar prova del profitto ricavato dagli studj, appariva affatto inutile il mantenere in vigore la legge del 12 Ottobre 1851, la quale assoggettava i giovani aspiranti agl' impieghi maggiori dell' ordine giudiziario ad un nuovo tirocinio, e ad un esame più solenne ristretto puramente alle discipline criminali; — Considerando che solamente doveva imporsi l'obbligo agli Avvocati che desiderano di concorrere agli impieghi maggiori di fare per un tempo discreto le pratiche necessarie a ben compilare gli atti del processo criminale, — Decreta: (*Decr. dei 9 Marzo 1860 in pr.*)

2 — La legge del 12 Ottobre 1851 relativa all' abilitazione agli Impieghi maggiori dell' ordine giudiziario è abolita. (*Art. 1.*)

3 — I giovani che diverranno Avvocati sotto l' influenza del nuovo Regolamento del 3 Febbraio 1860, per poter concorrere agli impieghi suddetti dovranno posteriormente alla loro ammissione nel Collegio degli Avvocati, far pratiche per

un anno o presso un Giudice d'Istruzione, o in uno degli Uffizj del Pubblico Ministero, avanti le Corti Regie, o avanti i Tribunali di prima Istanza, per apprendere i modi di ben compilare gli atti dei processi criminali. (Art. 2.)

4 — Finito l'anno dovranno richiedere al Magistrato presso del quale saranno iscritti come praticanti, un certificato che faccia fede dell'assiduità nelle pratiche e delle prove date di capacità nel corso dell'anno (Art. 3)

5 — Tanto i Giudici d'Istruzione, quanto i Procuratori Regj rimetteranno i certificati richiesi dai praticanti ai Procuratori Generali, i quali li trasmetteranno al Ministero di Giustizia e Grazia unendovi i certificati di quegli Avvocati che avranno fatto pratiche nei loro Uffizj. (Art. 4.)

6 — Il Ministro di Giustizia e Grazia dopo aver riscontrato che i certificati sono regolari e conformi al prescritto dell'art. 3, dichiarerà con particolare Ordinanza che i praticanti sono ammessi a concorrere agli impieghi maggiori dell'ordine giudiziario senza bisogno di ulteriore esperimento. Quest'Ordinanza sarà comunicata a tutti i Presidenti delle Corti ed ai Regj Procuratori Generali. (Art. 5.)

7 — Tutti coloro che sono divenuti Avvocati sotto l'impero della Legge del 12 Ottobre 1851, e quelli che si trovano nei casi contemplati dagli art. 26 e 27 del Regolamento del 3 Febbraio 1860, per ottenere l'abilitazione agli impieghi maggiori dell'ordine giudiziario dovranno uniformarsi al disposto della rammentata legge, la quale per essi rimane sempre in vigore. (Art. 6.)

8 — Il R. Governo si riserva la facoltà di nominare agli uffizj di Magistrato nei Tribunali collegiali, o nel Ministero pubblico anco quei soggetti di merito distinto che pei saggi pubblicamente dati della loro capacità nelle discipline legali appariscano degni di esser presi in considerazione, quantunque non abilitati agli impieghi maggiori nel modo stabilito dalla legge del 12 Ottobre 1851 nè dal presente Decreto. (Art. 7.)

INGEGNERI — *Computo di Anzianità.*

Il R. Governo della Toscana — Visti i Rapporti del Direttore Generale delle Acque Strade e Fabbriche Civili dello Stato, e del Regio Procuratore Generale alla Corte dei Conti in data rispettivamente del 7 e 12 Gennaio corrente; — Decreta: — È dichiarato che le disposizioni del art. 3 del Decreto de' 14 Aprile 1852 sull'aumento del tempo nel computo dell'anzianità da valutarsi per la liquidazione della pensione di quiescenza a favore degli Impiegati delle Maremme sono applicabili ai seguenti Ingegneri del servizio di Acque e Strade cioè: — All'Ingegnere in Capo del Compartimento di Grosseto, — All'Ingegnere Distrettuale di Grosseto, — All'Ingegnere Distrettuale di Pitigliano, — All'Ingegnere Distrettuale di Massa Marittima, — All'Ingegnere Distrettuale di Piombino. (*Decr. dei 13 Gennaio 1860*)

INUMAZIONE.

1 — Il Governo della Toscana — Decreta, — La Legge del 17 Settembre 1854, la quale proibisce le inumazioni dei cadaveri umani nella città di Firenze viene estesa a tutto il territorio delle suburbane Comunità di Fiesole, Rovezzano, Bagno a Ripoli, Galluzzo, Legnaja, Casellina, Brozzi, Sesto e Pellegrino. (*Decr. dei 13 Sett. 1859 Art. 1.*)

2 — Sono eccettuati da questa disposizione, — 1. Il Camposanto di Trespiano, e quelli delle Chiese Parrocchiali. — 2. I Campisanti e Cimiterj privilegiati con speciale permesso. — 3. I Campisanti privati, e le Cappelle private nella Campagna considerate dalla Legge del 12 Aprile 1793. — 4. La Basilica di S. Miniato al Monte, e suoi Resedj rinchiusi nelle antiche fortificazioni. (*Art. 2*)

3 — Spetterà alla Prefettura di Firenze di rilasciare il permesso per le Tumulazioni nella Chiesa di S. Miniato ed

annessi osservate le discipline sanitarie, ed il pagamento della Tassa allo Spedale. (Art. 3.)

4 — La corresponsione dovuta per le tumulazioni nella Basilica di S. Miniato sarà determinata dal Prefetto di Firenze sulle proposizioni dell' Operaio della Basilica. (Art. 4.)

IPOTECHE — V. anche CAPANNORI, num. 8. — CAUSA PIA, e CONTRATTI.

SOMMARIO.

Eccitamenti al Consiglio di Stato perchè sollecitamente presenti al Governo il progetto di riforma sulle Leggi ipotecarie. — num. 1.

Dell' annullamento delle iscrizioni d'ipoteche prescritte, e della pubblicità degli atti interruttivi la prescrizione. — num. 3 e segg.

Della rinnovazione della iscrizione non perente. — num. 12 e segg.

Disposizioni diverse. — num. 31 e segg.

1 — Da molto tempo la proprietà fondiaria in Toscana è inceppata da tali e tanti vincoli che rendono difficile l'utilizzarla per aver fido di capitali. Uno dei vincoli che presentemente disturba più d'ogni altro lo svolgimento del credito fondiario si è quello indotto dalla moltitudine infinita delle ipoteche gravanti i beni immobili, le quali superano di gran lunga il debito vero e certo dei proprietarj. Ciò dipende da varie cause; ma più specialmente dall'essere state accese un immensa quantità d'iscrizioni per crediti eventuali, le quali non più si cancellano dai registri ipotecarj, nè si riducono o si circoscrivono entro i giusti limiti. — La patria Legge del 2 Maggio 1836 arrecò, non vi ha dubbio, molti miglioramenti al sistema ipotecario francese; ma la esperienza di ventitre

anni ed i successivi studi di valentissimi Giureconsulti han fatto conoscere che la legislazione ipotecaria è suscettiva di nuovi perfezionamenti. Non è ora il tempo di ripigliare in esame tutto quanto il sistema, poichè tale studio andrebbe troppo in lungo, e tratterebbe dal prender quei pochi provvedimenti richiesti dalla necessità di sollevare la proprietà privata da una parte del gravissimo peso che le diminuisce il credito. — Di questo argomento si occupò, già corrono due anni, la benemerita Accademia dei Georgofili la quale, per organo di una Commissione eletta nel suo seno, presentò al cessato Governo una relazione elaborata in cui discorreva, fra le altre cose, dei modi di abbreviare la durata delle iscrizioni eventuali e di facilitare lo svincolamento delle proprietà. Se ne occuparono eziandio i Conservatori delle Ipoteche i quali, per mezzo del Direttore Generale del Registro ed Aziende riunite, facevano presente al Governo la utilità massima di procedere ad una rinnovazione delle iscrizioni, le quali ingombrano i registri, e li rendono, a senso loro, poco atti ad ulteriori servizi. — Il cessato Governo mosso dalle reiterate istanze di questi ultimi, diede incarico al Consiglio di Stato, dalla S. V. Illustriss. meritamente presieduto, di esaminare ciò che occorresse di fare in proposito, e lo richiamò nel tempo stesso a prendere in considerazione i voti e le proposte dell' Accademia dei Georgofili. — Ho fondata ragione di credere che gli studi intrapresi dalla Sezione di Giustizia e Grazia siano molto innanzi, ed è perciò che esterno alla S. V. il desiderio che vengano al più presto condotti a termine, e sia formulata e sottoposta al Governo una proposta di Legge, la quale provveda a così urgente necessità. — Ed in codesta occasione prego la S. V. unitamente ai suoi valentissimi Colleghi a voler esaminare se fosse possibile di rendere meno indeterminate e meno generiche le iscrizioni che si prendono in previsione e garanzia d'incerti eventi, e se fosse altresì savio partito di abbreviare i termini della prescrizione delle Ipoteche eventuali, tro-

vando il modo di render palese l'interruzione che delle medesime si faccia in forma legale e determinata. — E postochè si reputasse conveniente l'ordinare la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, sarebbe desiderabile che questa si eseguisse con tali condizioni, che non permettessero di riportare nei nuovi registri, ad arbitrio dei creditori, tutte le iscrizioni che ora si leggono nei vecchi, ma fossero stabilite alcune norme, le quali servissero di guida a discernere le rinnovabili dalle non rinnovabili, e dessero luogo, per quanto fosse possibile, ad una mutua e preventiva intelligenza tra le parti interessate. — Per cooperare con la maggiore alacrità e sollecitudine allo studio ed alla compilazione della proposta di legge, amerei che la Sezione di Giustizia e Grazia chiamasse nel suo seno il nuovo Consigliere in servizio straordinario Sig. Cav. Avvocato Leopoldo Galeotti. (*Ministeriale dei 10 Giugno 1859.*)

2 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che, mentre una Commissione legislativa nominata da S. M. il Re sta preparando la riforma del Codice Civile Albertino per adattarlo ai bisogni di tutte le provincie del nuovo Regno, è opportuno il provvedere fra noi a migliorare in qualche parte la legge ipotecaria vigente per far risorgere il credito fondiario languente da molto tempo. — Considerando che ciò poteva ottenersi non tanto con la cancellazione dai registri ipotecarij di una massa di iscrizioni inutili di ipoteche ormai prescritte, ma che pure colla loro materiale esistenza offendono il credito patrimoniale, e rendono più dispendiosi i giudizi d'esecuzione immobiliare, di graduatoria e di purgazione di ipoteche; quanto con facilitare la ricerca delle iscrizioni non perente, mediante la pubblicità degli atti interruttivi la prescrizione, e la rinnovazione delle iscrizioni di antica data e tuttora sussistenti. — Sentito il Consiglio di Stato Sezione di Giustizia e Grazia, — Decreta: (*Decr. dei 17 Marzo 1860 in pr.*)

3 — Le iscrizioni delle ipoteche nate anteriormente al primo Maggio 1808 e posteriormente al 15 Novembre 1814, si

riterranno perente *ipso iure* per la scadenza dei termini assegnati dagli Art. 170 e 171 della Legge de' 7 Gennaio 1838, prorogati a tutto il 31 Gennaio 1851, e non sottoposti ad alcuna sospensione: nè potranno perciò esser comprese nei certificati da rilasciarsi dai Conservatori, a meno che non sia fatto constare come appresso della interruzione delle suddette prescrizioni. (Art. 1.)

4 — Le iscrizioni delle ipoteche nate sotto l'impero del Codice civile di Francia rimangono soggette alle disposizioni di detto Codice per il progresso e compimento delle prescrizioni contemplate dall' Art. 172 della Legge de' 7 Gennaio 1838, ma potrà domandarsene ed ottenersene la cancellazione quando sia dimostrata la mancanza o la cessazione delle cause che avessero impedito o sospeso il progresso e compimento della prescrizione. (Art. 2)

5 — Nel termine di 6 mesi a datare dalla pubblicazione della presente Legge i creditori che prima di questa avessero interrotto la prescrizione delle ipoteche contemplate negli articoli precedenti, dovranno presentare gli atti interruttivi, giudiziali o stragiudiziali al Conservatore delle ipoteche del rispettivo Circondario, il quale dovrà farne menzione sopra i Registri in margine delle relative iscrizioni, e certificarne in piè delle note ipotecarie, da esibirsi dai creditori; l'eseguita annotazione. (Art. 3.)

6 — Per le ipoteche nate posteriormente alla Legge del 2 maggio 1836, le quali non fossero ancora colpite da prescrizione, gli atti che ne avessero interrotto il corso prima della pubblicazione della presente Legge dovranno esser presentati ed annotati nel termine stabilito nel precedente articolo, altrimenti la prescrizione si riterrà come non interrotta. Ma le iscrizioni di tali ipoteche non rimarranno perente *ipso iure*, e solamente potrà dimandarsene la cancellazione, quando sia dimostrata la mancanza, o la cessazione delle cause che avessero impedito o sospeso il compimento della prescrizione. a

forma dell' Art. 185 della precitata Legge del 2 Maggio 1836. (Art. 4.)

7 — Gli atti interruttivi della prescrizione d'ipoteche, ai quali si facesse luogo dopo la pubblicazione della presente Legge, saranno soggetti alla suddetta annotazione a misura che verranno eseguiti, e non produrranno alcun effetto finchè non siano stati annotati a premura della parte interessata. (Art. 5.)

8 — Se la prescrizione sarà interrotta per atti giudicati o per istrumenti pubblici, basterà la loro esibizione al Conservatore, e se sarà interrotta per Atti privati, questi debitamente registrati dovranno rimaner depositati nell' Ufficio di Conservazione. (Art. 6.)

9 — Fermo stante l'effetto delle interruzioni già eseguite nei modi stabiliti dalle Leggi finora veggianti, d' ora innanzi la prescrizione agli effetti ipotecari resterà civilmente interrotta: — I. Per mezzo di una intimazione, precetto o sequestro, o di qualunque altro atto giudiziale fatto anche avanti ad un Giudice incompetente contro quegli a pregiudizio del quale si vuole interrompere il corso della prescrizione, senza bisogno d'instaurazione o contestazione di formal giudizio. — II. Per mezzo di qualunque dichiarazione del Possessore del fondo ipotecato, colla quale venga riconosciuto il diritto e l'ipoteca di quegli contro del quale la prescrizione è incominciata. (Art. 7.)

10 — I Conservatori per l'annotazione di ciascun'atto di interruzione sopra i Registri ipotecari, e per la menzione da farsene in piè delle note ipotecarie, perciperanno l'unico salario di cent. 28 di lira italiana da anticiparsi dal creditore, salvo il suo regresso contro il debitore o possessore di beni obbligati. (Art. 8.)

11 — Spirato il termine di 6 mesi, assegnato nell' art. 3 della presente Legge, si farà luogo alla rinnovazione delle

iscrizioni non perente, delle ipoteche e dei privilegi, nei termini e nei modi in appresso stabiliti. (*Art. 9.*)

12 — Tutte le iscrizioni non perente d'ipoteche de' privilegi e del beneficio della separazione dei patrimonj, comprese quelle alle quali sia stata annotata l'interruzione della prescrizione, e che contluo un periodo di anni dieci dal giorno della loro data, dovranno essere rinnovate nel termine perentorio di un anno computabile dal giorno della scadenza del semestre di che nell'art. 3 della presente Legge. E quelle iscrizioni che contino un periodo di anni venti dalla loro data dovranno essere rinnovate nel termine perentorio dell'anno successivo e non prima, salve le sole eccezioni stabilite nella presente Legge. (*Art. 10.*)

13 — La durata delle altre iscrizioni, le quali non abbiano compito i periodi di che nel precedente articolo, sarà determinata con altra Legge successiva; e frattanto esse continueranno a sussistere senza limitazione di tempo fino a nuove disposizioni. (*Art. 11.*)

14 — Il fallimento del debitore, l'apertura della successione beneficiata, e la vacanza dell'eredità non dispensano dall'obbligo della rinnovazione delle iscrizioni contro il debitore fallito e rispettivamente contro i debitori defunti. (*Articolo 12.*)

15 — Il terzo possessore per conservare i privilegi e le ipoteche che aveva sul fondo acquistato, e le quali nel caso verificatosi di rilascio del fondo stesso siano tornate a rivivere ai termini dell'art. 131 della Legge de' 2 Maggio 1836, è tenuto alla rinnovazione delle relative iscrizioni nei termini fissati dall'art. 10 della presente Legge. — Tali iscrizioni dovranno esser conservate anche nel caso del rilascio de' beni che avesse luogo nel tempo avvenire. (*Art. 13.*)

16 — Nonostante il disposto della Legge transitoria pubblicata colla Notificazione de' 29 Marzo 1837 sono esenti dalla rinnovazione le seguenti iscrizioni d'ipoteche legali, le quali

conservano il loro effetto cioè: — I. A favore dello Stato, dei Comuni e di qualunque Amministrazione pubblica contro i loro amministratori ed impiegati responsabili di gestione pecuniaria, fino al saldo dei conti e pagamento del reliquato. — II. A favore delle mogli per cautela delle loro doti e delle convenzioni matrimoniali fino allo scioglimento del matrimonio e per un anno successivo — III. A favore dei minori ed interdetti per le debite indennità contro i loro tutori e curatori, fino alla cessazione della tutela o della curatela e per l'anno seguente. — IV. A favore della Causa Pia sopra i beni dei rispettivi amministratori e dei rettori del Benefizj, per le trascurate riparazioni e per la refezione de' danni fino alla cessazione della gestione degli uni e del possesso degli altri, e per un anno successivo. (Art. 14.)

17 — Conservano egualmente il loro effetto, senza rinnovazione per il tempo sopra stabilito, le iscrizioni delle ipoteche convenzionali prestate dai mallevadori per cauzione delle predette persone privilegiate. (Art. 15.)

18 — Ciò non ostante prima dello spirare dell'anno durante il quale, a norma dell' Art. 216 della Legge del 2 Maggio 1836, è prorogato l'effetto delle iscrizioni delle ipoteche a favore delle suddette persone privilegiate, anche tali iscrizioni dovranno essere rinnovate dagli eredi delle donne, dai minori divenuti maggiori, dagli interdetti costituiti alla libera amministrazione dei loro beni, e dai rappresentanti dei Corpi morali e della Causa Pia. (Art. 16.)

19 — Non sarà necessaria la rinnovazione delle iscrizioni quando prima del giorno nel quale essa dovesse aver luogo, l'ipoteca avrà prodotti i suoi effetti nel casi espressi nell'art. 216 della Legge de' 2 Maggio 1836, cioè: — I. Quando sarà irretrattabilmente avvenuta la vendita coatta dei beni obbligati, o la loro aggiudicazione, susseguita dalla voltura. — II. Quando sarà spirato per tutti i creditori intimati nel Giudizio di purgazione d'ipoteche il termine a domandare l'espo-

sizione all' incanto del fondo privatamente alienato, di che nell' art. 159 della Legge de' 2 Maggio 1836. (*Art. 17.*)

20 — Il Possessore che all' attivazione della presente legge avrà prescritte le Ipoteche dei creditori dei suoi autori nei modi e termini stabiliti dall' art. 178 della Legge de' 2 Maggio 1836 non potrà rinnovare l' iscrizione dell' ipoteca eventuale riportata a sua cautela per i casi d' evizione del fondo acquistato. (*Art. 18.*)

21 — Le Iscrizioni dovranno essere rinnovate a quel medesimo Ufficio nel quale furono accese o rinnovate in esecuzione dell' art. 216 della Legge de' 2 Maggio 1836, con dichiarazione che quanto ai beni situati nei Comuni distaccati dal Circondario della Conservazione delle Ipoteche di Pisa, ed ora compresi in quello istituito nella Città di Pescia colla Notificazione de' 28 Giugno 1836, le iscrizioni originariamente accese all' Ufficio di Pisa e trasportate in quello di Pescia, dovranno esser rinnovate in questo ultimo Ufficio. (*Art. 19.*)

22 — Nelle rinnovazioni debbono osservarsi le forme prescritte dall' art. 216 della Legge de' 2 Maggio 1836: ma se la rinnovazione vien fatta dai cessionarj de' creditori originariamente iscritti, qualora non abbiano fatto cambiare su i Registri il domicilio eletto in principio dal cedente, basterà l' esibizione dell' atto di cessione in forma probatoria ancorchè non autentica. (*Art. 20.*)

23 — La rinnovazione dovrà esser fatta non contro il debitore originario ma contro l' attuale possessore dei beni ipotecati risultante dalla fede estimale da esibirsi al Conservatore, indicando soltanto nella iscrizione il nome del debitore dal quale provengono i suddetti beni; e qualora una parte dei fondi obbligati fosse rimasta in possesso del debitore, per questi la iscrizione dovrà esser separatamente rinnovata contro di lui. (*Art. 21.*)

24 — I creditori nella rinnovazione dell' iscrizione potranno aggiungere ciò che venne omissso nella prima e retti-

ficarne gli errori. Che se le omissioni o gli errori rendessero incerta la persona del debitore, il fondo ipotecato, e la somma del credito iscritto, o se le aggiunte contenessero un aumento di somma, nel primo caso la rinnovazione si riterrà come nuova iscrizione, e nel secondo come iscrizione supplementaria; e l'una e l'altra non avranno effetto se non che dal giorno della loro data. Ma le iscrizioni così rinnovate non affliggeranno il terzo possessore personalmente non obbligato, il quale abbia acquistati i beni soggetti all'ipoteca posteriormente alla data delle precedenti iscrizioni, quando anche venissero nominalmente rinnovate contro di lui fuori dei termini assegnati dalla Legge per accendere un'iscrizione *ex integro*. (Art. 22.)

25 — Se nell'intervallo fra la precedente iscrizione e la rinnovazione il credito avesse sofferto delle riduzioni, la rinnovazione dovrà farsi per la somma ridotta soltanto. (Articolo 23.)

26 — Il Conservatore trascrive sopra nuovi registri l'intera formula dell'iscrizione secondo le note che vengono presentate dal richiedente, alle quali appone la data e l'attestazione dell'avvenuta rinnovazione, e indica in margine della nuova iscrizione il numero della precedente. (Art. 24.)

27 — Per ogni rinnovazione delle iscrizioni già accese per qualunque titolo e per qualunque somma, e qualunque sia il numero degli iscriventi che le rinnovano, e di quelli a carico dei quali vengono rinnovate, il Conservatore perciperà: — I. A profitto del pubblico Erario il diritto semplice di 28 centesimi di lira italiana. — II. Per suo emolumento 70 centesimi di lira italiana, quando anche nella primitiva iscrizione o nella rinnovazione concorrano più o diversi titoli di credito contro un medesimo debitore. — III. E per rimborso del valore della carta bollata, del registro di consegna e di quello di formalità, 28 centesimi di lira italiana per ogni iscrizione rinnovata. (Art. 25.)

28 — I suddetti diritti ed emolumenti dovranno essere anticipati dai Creditori Iscriventi, salvo il loro regresso contro i debitori o possessori dei beni obbligati; ma quanto alle iscrizioni delle ipoteche legali in favore dei minori e degli interdetti nei casi nei quali dovranno rinnovarsi, andranno a carico dei Patrimoni amministrati. (Art. 26.)

29 — La Direzione generale dell'Amministrazione del Registro dovrà fornire ai Conservatori i nuovi registri per le rinnovazioni delle iscrizioni, e dare ad essi le convenienti istruzioni disciplinari per la più esatta osservanza della presente Legge. (Art. 27.)

30 — Le iscrizioni non rinnovate nel termine e nei modi stabiliti dalla presente legge restano irremissibilmente perente, e la rinnovazione che se ne facesse fuori dei suddetti termini non varrebbe che come una iscrizione nuova avente data dal giorno nel quale fosse accesa ai registri ipotecari; e contro il terzo possessore non produrrebbe effetto alcuno se non nei casi previsti dal precedente art. 22. (Art. 28.)

31 — Qualunque creditore che abbia proceduto ad atti interruttivi della prescrizione d'ipoteche di già estinte, o alla rinnovazioni d'iscrizioni d'ipoteche prescritte, o alla conservazione delle quali non abbia più diritto sarà responsabile di tutti i danni che avesse cagionato al debitore, al possessore o agli altri creditori. (Art. 29.)

32 — Il termine di anni trenta assegnato dall'art. 167 della Legge de' 7 Gennaio 1838 alla durata delle promesse e cauzioni *de restituendo* a favore dei creditori collocati eventualmente nelle graduatorie è ridotto ed anni quindici, ferme stanti le condizioni espresse nel precitato articolo. (Art. 30.)

33 — La disposizione contenuta nel precedente articolo si applicherà anche alle prescrizioni pendenti: ma se alla pubblicazione della presente Legge fosse già compiuto il periodo di anni quindici, o mancassero meno di anni cinque a compirlo, la prescrizione non rimarrà compiuta che col decorso di anni

cinque successivi alla promulgazione di questa Legge, salve anche per il termine prorogato le condizioni espresse nel predetto art. 167 della Legge de' 7 Gennaio 1838. (*Art. 31.*)

34 — È abolita la prescrizione ventennale; e la prescrizione decennale, nei casi nei quali è ammessa, opera i suoi effetti anche di fronte agli assenti. (*Art. 32.*)

35 — Il disposto del precedente articolo si applica anche alle prescrizioni pendenti all'epoca della pubblicazione della presente legge: ma se fosse già compiuto un decennio contro gli assenti, o mancassero meno di cinque anni a compirlo, la prescrizione non riuarrà compiuta che col decorso di anni cinque a datare dalla promulgazione della presente, salve le interruzioni permesse dalla legge. (*Art. 33.*)

36 — È abolito il paragrafo finale dell'art. 178 della Legge de' 2 Maggio 1836; e il terzo possessore con giusto titolo e buona fede prescrive le ipoteche dei crediti condizionali, eventuali e a termine; col decorso di dieci anni computabili dal dì della voltura dell'atto di acquisto, salva ai creditori la facoltà d'interrompere la prescrizione. (*Art. 34.*)

37 — Questa disposizione si applica anche agli acquisti già fatti avanti la pubblicazione della presente legge: colla dichiarazione che i terzi possessori, i quali avessero fatta la voltura estimale cinque o più anni avanti, non potranno compire la prescrizione delle ipoteche di crediti condizionali, eventuali o a termine, se non col decorso non rimasto interrotto di anni cinque a datare dalla promulgazione della presente legge. (*Art. 35.*)

38 — Fino alla riforma della procedura dei giudizi esecutivi tutte le citazioni e notificazioni dei creditori ordinate dalla Legge de' 7 Gennaio 1838 nei Giudizj di esecuzione immobiliare e di graduatoria, e dalla Legge de' 2 Maggio 1836 per la purgazione delle ipoteche, dovranno farsi ai creditori iscritti contro il debitore e contro quelli che abbiano posseduto il fondo ipotecato nell'ultimo decennio precedente al giorno

della trascrizione dell'estratto della domanda di vendita all'ufficio della Conservazione delle ipoteche, o nell'ultimo decennio precedente al giorno, nel quale sarà spirato per tutti i creditori intimati nel giudizio di purgazione d'ipoteche il termine a domandare l'esposizione all'incanto dei beni privatamente venduti. — Alla notificazione e citazione dei creditori che fossero iscritti a carico di autori più remoti del debitore suppliranno gli editti e le altre forme di pubblicità stabilite dalle Leggi veglianti. (*Art. 36*)

39 — La disposizione del precedente articolo dovrà applicarsi anche alle procedure pendenti, e nelle quali non sia stata irrevocabilmente ordinata la citazione e notificazione ai creditori iscritti a carico degli autori più remoti del debitore. (*Art. 37.*)

ISDRAELITICO CULTO — *Sussidio Governativo.*

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che la Religione Mosaica sia stata espressamente ammessa e riconosciuta dallo Stato, — Decreta: — È assegnato un sussidio al Culto Israelitico delle cinque Università della Toscana di Lire fiorentine quarantamila all'anno dal primo Gennaio 1860, da repartirsi con successivo Decreto. (*Decr. dei 23 Gennaio 1860*)

2 — Il R. Governo della Toscana — Visto il Decreto del dì 28 Gennaio 1860 che assegna un sussidio di lire quarantamila al Culto Israelitico delle cinque Università della Toscana, da repartirsi con successivo Decreto; — Volendo eseguire l'ordinato reparto secondo le speciali condizioni economiche di ciascuna Università Israelitica; — Decreta: — Il Sussidio assegnato al Culto Israelitico in Toscana sarà repartito per l'Anno 1860 nel modo che segue: — Alla Università Israelitica di Firenze lire quindicimila, — Alla Università Israelitica di Livorno lire quindicimila, — Alla Università Israelitica di Siena

lire seimila, — Alla Università Israelitica di Pisa lire duemila,
— Alla Università Israelitica di Pitigliano lire duemila (*Deer.*
dei 21 Marzo 1860.)

ISTITUTO AGRARIO — *Creazione e Regolamento.*

S O M M A R I O

*Creazione dell'Istituto Agrario nel Casina delle RR. Cascine
dell'Isola — num. 1 e segg.*

Approvazione del Regolamento — num. 10.

R E G O L A M E N T O

Scopo dello Stabilimento — num. 11 e segg.

*Direzione e dipendenze dello Stabilimento — num. 13 e
segg.*

Insegnamento — num. 17 e segg.

Museo e Biblioteca — num. 26 e segg.

Esposizione — num. 31

Amministrazione e Contabilità — num. 32 e segg.

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che la diffusione delle cognizioni agrarie teoriche e pratiche ha spinto l'industria rurale al maggior grado di prosperità tra le più civili nazioni, e sentendo il dovere di promuovere con ogni mezzo l'incremento della produzione territoriale, risorsa importantissima delle popolazioni toscane — Decreta: (*Deer. dei 28 Nov. 1859 in pr.*)

2 — Un Istituto Agrario è aperto nel Casina delle RR. Cascine dell'Isola di Firenze. (*Art. 1.*)

3 — Questo Istituto avrà sei Cattedre cioè: — Agricoltura generale — Pastorizia e Zooiatria — Arboricoltura e Bo-

tanica Agraria — Meccanica Agraria — Chimica Agraria — Economia sociale nelle sue attinenze coll'Agricoltura. (*Art. 2.*)

4 — I titolari delle Cattedre avranno grado di Professore e lo stipendio di annue lire italiane 1200. (*Art. 3*)

5 — Il Direttore generale dei RR. Possessi dello Stato avrà la soprintendenza e la direzione di questo Stabilimento. (*Art. 4*)

6 — L' Istituto agrario delle Cascine non conferirà gradi accademici di sorta. (*Art. 5.*)

7 — Una Commissione composta di tre membri della R. Accademia de' Georgofili, compilerà il Regolamento organico dell' Istituto stesso. (*Art. 6.*)

8 — Nell' Istituto delle Cascine avrà luogo a cura della sua Direzione ogni cinque anni una Esposizione Agraria contemporanea a quella delle Industrie manifatturiere. (*Art. 7.*)

9 — L' Istituto delle Cascine dell'Isola dipenderà dal Ministero della Istruzione pubblica in quanto spetta al puro Insegnamento e da quello delle Finanze sotto ogni altro rapporto. (*Art. 8.*)

10 — Il R. Governo della Toscana — Visto il rapporto della Commissione incaricata di proporre un regolamento per l' Istituto agrario delle RR. Cascine dell' Isola — Decreta: — L' annesso regolamento per l' Istituto agrario delle RR. Cascine dell'Isola è approvato e deve considerarsi come parte integrante del presente Decreto. (*Decreto dei 30 Dicembre 1859.*)

11 — L' Istituto agrario delle Cascine dell' Isola è inteso a propagare specialmente nella classe dei possidenti le cognizioni necessarie all' industria rurale ed insieme a diffondere la propensione verso questo importante ramo delle risorse della Toscana. (*Regolam. dei 30 Dicembre 1859 Art. 1.*)

12 — Questo scopo sarà raggiunto mediante — 1 Le Lezioni orali, — 2 Le Lezioni da darsi sul terreno, — 3 Le culture esemplari e le pratiche giornalieri che lo Stabilimento mostrerà in ogni tempo dell'anno, — 4 L' esibizione continua

degli arnesi, macchine e prodotti, — 5 La diffusione dei semi di piante. — 6 Le pubblicazioni — 7 La biblioteca, — 8 Le esposizioni. (Art. 2.)

13 — Direttore dell' Istituto delle Cascine sarà il Direttore *pro tempore* delle RR. Possessioni dello Stato. (Art. 3.)

14 — Esso dipenderà dal Ministero della Pubblica Istruzione in tutto ciò che spetta all' insegnamento, e da quello delle Finanze in quanto può avere relazione alla parte amministrativa (Art. 4.)

15 — Il Direttore sarà anche consegnatario di tutto ciò che apparterrà allo Stabilimento, il quale dovrà abbracciare e comprendere tutta la tenuta delle Cascine. (Art. 5.)

16 — Avrà l' iniziativa di tutte le proposizioni sia di massima, sia in quanto può riferirsi al personale, rivolgendosi, bene inteso, ad uno dei due sopracitati Ministri secondo le competenze di ciascuno. (Art. 6.)

17 — L' insegnamento voluto dal citato Decreto del dì 29 novembre 1859 si dividerà in sei Cattedre cioè: — 1. Agricoltura generale, — 2. Meccanica agraria, — 3. Chimica agraria, — 4. Arboricoltura e Botanica agraria, — 5. Pastorizia e Zootatria, — 6. Economia sociale nelle sue attinenze con l' Agricoltura (Art. 7.)

18 — L' insegnamento sarà dato pubblicamente per lezioni orali e sul terreno. (Art. 5.)

19 — Le lezioni orali saranno sussidiate di tutta la suppellettile necessaria per le dimostrazioni scientifiche. (Art. 9.)

20 — Le lezioni orali avranno luogo ogni anno dal primo dicembre a tutto maggio, e l' apertura dell' anno scolastico si farà con una certa solennità. (Art. 10.)

21 — Ogni Cattedra avrà per ora una lezione la settimana in ore da destinarsi. (Art. 11.)

22 — Le lezioni sul campo saranno date dai medesimi Professori titolari delle citate Cattedre, quando lo credono op-

portuno, avvisandone il pubblico per mezzo del *Monitore*. (Art. 12.)

23 — I Programmi di queste lezioni saranno concordati nello schema generale tra i Professori ed il Direttore, il quale se la intenderà occorrendo col Ministero della Pubblica Istruzione. (Art. 13.)

24 — Le lezioni orali si terranno per norma del Casino delle Cascine dell' Isola, rimanendo però nelle facoltà del Direttore di designare altri luoghi quando lo creda opportuno. Quelle sul campo si terranno nelle terre addette all' Istituto. (Art. 14.)

25 — Le lezioni saranno pubbliche e libere. Gli uditori non saranno astretti a nessun obbligo di rassegne ne di presenza. L' Istituto non darà nissun grado accademico. (Art. 15.)

26 — L' Istituto avrà una Biblioteca agraria e un Museo. (Art. 16.)

27 — La Biblioteca conterrà le opere principali e più importanti e sarà accessibile: — 1. Costantemente agli Impiegati delle RR. Possessioni; — 2. Al pubblico, in ore da destinarsi. (Art. 17.)

28 — Il Museo dovrà comprendere: — 1. Una collezione il più possibile completa di macchine e arnesi rurali usati in Toscana o utilmente adottabili tra noi: — 2. Di prodotti naturali e trasformati dall' industria rurale. — 3. Una collezione degli animali domestici esistenti in Toscana scelti fra le razze più perfette e più produttive. — 4. Una collezione di piante forestali ed agrarie, e di piante nocive. (Art. 18.)

29 — Al Museo sarà addetto un Laboratorio chimico. (Art. 19.)

30 — Ciascuna delle citate collezioni sarà conservata ed ampliata a cura del titolare della cattedra di cui farà speciale corredo, e saranno aperte al pubblico nei giorni e ore da destinarsi. (Art. 20.)

31 — Ogni quinquennio avrà luogo nei locali dell' Istituto

una esposizione agraria che si terrà contemporaneamente a quella della Industria nazionale e sarà esclusivamente affidata alle cure della Direzione dell'Istituto stesso (*Art. 21.*)

32 — L'Amministrazione dell'Istituto delle Cascine sarà staccata dall'Amministrazione generale dei Possessi dello Stato, e vi si conetterà solo pei risultati finali. (*Art. 22.*)

33 — Essa abbraccerà tutta la tenuta delle Cascine, e di più qualche podere staccato che a giudizio del Direttore possa essere però adatto a certa cultura speciale. (*Art. 23.*)

34 — La contabilità sarà ordinata in modo che dia esatto conto dei risultati delle diverse culture, del prodotto dei bestiami, dei magazzini, e dei sistemi di conservazione delle derrate, e di qualunque impiego di nuovi capitali. (*Art. 24.*)

35 — Le spese di mantenimento dei passeggi e di tutto ciò che non sia produzione, dovranno figurarvi come erogazioni di rendita (*Art. 25.*)

36 — Dovrà la contabilità prestarsi a rendere esatto conto di tutte le operazioni in modo che sia possibile esporre al pubblico i risultati delle culture esemplari e delle pratiche agrarie in uso nello Stabilimento. (*Art. 26.*)

37 — Il personale amministrativo dipendente dal Direttore sarà stabilito secondo le proposizioni di esso e dipenderà interamente dalla Direzione Generale dei Possessi dello Stato. (*Art. 27.*)

ISTITUTO TECNICO — *Nuove Scuole.*

1 — Il R. Governo della Toscana — Visto il Decreto di questo giorno medesimo col quale è stabilito il riordinamento dell'Accademia fiorentina delle Belle Arti e reputando che l'Istituto tecnico, fondato a promuovere le arti meccaniche, sia il luogo più conveniente per una scuola ove si addestri ogni maniera di giovani nel disegno, fino a quel punto che può esser principio alle arti belle, ed è frattanto fondamento

a molte arti meccaniche — Decreta: (*Decr. del 1. Novembre 1859 in pr.*)

2 — È creata nell'Istituto tecnico di Firenze, una *Scuola preparatoria di disegno elementare*; la quale accoglierà tutti i giovani, che vi troveranno un primo avviamento tanto per attendere alle arti e mestieri, quanto per incamminarsi all'esercizio delle arti belle. (*Art. 1.*)

3 — I giovani che in questa scuola si renderanno notevoli per evidente profitto, passeranno nelle *Scuole elementari di disegno d'ornato, di figura e di architettura* parimente create nell'Istituto tecnico, ove sarà seguito quel modo d'insegnamento svariato e generico che meglio si presta all'esercizio delle arti industriali, e giova a sperimentare le inclinazioni dei giovani che vogliono avviarsi all'esercizio delle belle arti. (*Art. 2.*)

4 — È stabilita nell'Istituto stesso una *Scuola di Geometria applicata alle arti e mestieri*, alla quale dovranno intervenire tutti gli alunni delle scuole suddette. (*Art. 3.*)

5 — Quando in sì fatte scuole i giovani avranno dato prova d'ingegno e di particolare disposizione per le arti belle passeranno, previo esame, nelle scuole dell'Aecademia. (*Art. 4.*)

6 — Coloro in fine che attesero allo studio del disegno solo per giovarsene nelle arti meccaniche, potranno progredire nella istruzione conveniente per essi, passando nella scuola di *disegno tecnologico* del già ricordato istituto. (*Art. 5.*)

L

LAUREATI IN LEGGE.

1 — Il R. Governo della Toscana — Visto il rapporto della Commissione nominata con Decreto de' 20 giugno corrente per proporre la riforma degli studj pratico-legali; — Visto il Decreto di questo stesso giorno, con cui vengono istituite in Firenze alcune Cattedre di insegnamento complementario nella Facoltà legale; — Volendo che i giovani addottorati in legge, i quali si abilitano alla professione di Procuratore e di Avvocato ed agli uffici di magistrato profittino di un insegnamento istituito principalmente per essi; — Decreta: (*Decr. del 23 Dic. 1859 in pr.*)

2 — Tutti i giovani, che dopo aver preso la laurea in una Università della Toscana vogliono abilitarsi alla professione di Procuratore e di Avvocato ed agli uffici di Magistrato, devono frequentare le lezioni delle seguenti Facoltà: — 1. di Giurisprudenza civile e commerciale; — 2. di Giurisprudenza Criminale di procedura criminale; — 3. di Procedura civile; — 4. di Diritto pubblico costituzionale; e amministrativo; — 5. di Economia sociale. (*Art. 1.*)

3 — Viene abolito il Decreto del 12 ottobre 1851, col quale si permetteva agli addottorati in legge di far le pratiche forensi anco nella Città di Lucca. (*Art. 2.*)

4 — Un apposito regolamento determinerà i tempi e i modi dell' insegnamento, e gli esami a cui devono andar soggetti gli studenti. (*Art. 3.*)

LAVORI COMUNITATIVI.

Le raccolte non abbondanti, la perdita del prodotto serico, e la malattia delle viti inacerbite, fanno prevedere nel prossimo inverno un rincaro nei generi alimentari, con grave danno della popolazione che vive del lavoro. Il Governo non può essere indifferente ad un tale stato di cose, che tocca così da vicino la quiete pubblica, e vuole che, se i viveri saranno cari, il lavoro almeno non manchi alle braccia. Però ora che per le Comunità si avvicina il tempo della compilazione dei Bilanci preventivi, vuole che i Gonfalonieri siano avvertiti a porre in previsione la spesa di qualche lavoro di provata utilità per sollievo dei braccianti nel prossimo inverno. — Incaricato con Dispaccio del Ministero dell' Interno de' 24 Agosto corrente a far comprendere in tempo utile ai Gonfalonieri delle Comunità di questo Compartimento questi divisamenti, debbo far sentire; che il prefato Ministero è ben lontano dal consigliare lavori immaginati col solo scopo di far lavorare, ma intende che in ogni Comunità che ha bisogni veri da soddisfare, rimasti in desiderio per mancanza di mezzi, si pensi ad eseguire in quest'anno quello che erasi rimandato ad un avvenire più o meno lontano. Ciò non potrà farsi senza qualche aggravio dei Contribuenti; ma tutti debbono persuadersi che la misura dei sacrifici, che la Patria esige da noi, non può ora assegnarsi. Ed anche questo sarà veramente un sacrificio per la Patria, perchè, essendo indispensabile per il suo bene che il paese si mantenga ordinato e tranquillo, fornire i mezzi che contribuiranno a togliere le cagioni del disordine, sarà opera patriottica. — Nel fare a VS. Illustriss. la presente comunicazione, la Prefettura non dubita della efficace cooperazione di cotesto Municipio alle sopraesposte vedute del Governo Superiore. (*Circ. del 26 Agosto 1859.*)

LEGGI. — *Interpretazione.*

Usano i Prefetti di riferire al Ministero dell' Interno i casi di dubbia applicazione delle Leggi amministrative, invocando da esso la norma sicura, sia per risolvere l'affare, sia per rispondere ai quesiti delle Autorità subalterne. Accadeva questo in passato, accadrà anche più di frequente nell'avvenire, ora che abbiamo da applicare il nuovo Regolamento Comunale, e la Legge sui Consigli compartimentali che sarà tra breve pubblicata. — Il Ministero risponderà sempre alle domande che gli verranno indirizzate dai Prefetti, e dirà il modo in cui crede che le nuove Leggi debbano essere intese ed applicate. È necessario peraltro che la S. V. sappia come io non intenda di dare a queste mie risposte un carattere di dichiarazione assoluta, e molto meno d'interpretazione autentica della Legge. Non voglio che il Potere esecutivo esca dai suoi confini, e turbi le competenze assegnate alle diverse Autorità. Noi abbiamo i Tribunali amministrativi nei Consigli di Prefettura e nel Consiglio di Stato, e ad essi spetta d'interpretare le Leggi per via di Decreti. Però mentre desidero che le Prefetture, quando invocano schiarimenti dal Ministro dell' Interno, tengano le sue risposte come indicazioni direttive per la pronta ed uniforme risoluzione degli affari amministrativi, non voglio che se ne facciano vincolo tutte le volte che sia legalmente eccitata la loro giurisdizione per applicare la Legge ai casi contenziosi. Così a malgrado di qualunque norma interpretativa che si trovi nelle risposte ministeriali, intendo, che i Consigli di Prefettura ed il Consiglio di Stato rimangano pienamente indipendenti nel decidere le controversie ai termini della Legge, anche quando accada che siano deferite alla loro cognizione casi analoghi a quelli sui quali il Ministero dell' Interno abbia avuto occasione di manifestare il suo giudizio. — Queste dichiarazioni ho creduto necessario di fare alla S. V. perchè si rompa la viziosa pratica d'interpretare

ad ogni tratto le Leggi amministrative per via di Risoluzioni ministeriali, quando vi sono Tribunali speciali che debbono per via di giudicati definirne la retta applicazione. Il Potere Esecutivo deve procurare l'esecuzione della Legge con tutti quei mezzi che sono di sua competenza, non arrogarsi l'ufficio del giudice nel preoccupare il campo dell'interpretazione con atti emanati senza conflitto di opinioni e senza garanzia di forme. (*Circ. dei 22 Genn. 1860.*)

LEGGI. — *Pubblicazione.*

1 — Il R. Governo della Toscana — Volendo determinare la forma autentica per la pubblicazione delle Leggi, e provvedere alla custodia degli originali di esse, uniformandosi anco in questa parte al sistema pratico negli antichi Stati di S. M. il Re eletto. — Decreta: (*Decr. dei 21 Gennaio 1860 in pr.*)

2 — Gli originali dei Decreti contenenti disposizioni legislative saranno consegnati dalla Presidenza dei Ministri alla Segreteria Generale del Governo, la quale li conserverà in un Archivio chiamato dei Decreti del Governo. (*Art. 1.*)

3 — La pubblicazione di questi Decreti dovrà farsi per esemplari affissi nelle città, in ogni Pretura e Delegazione Governativa, e in tutte le Comuni della Toscana a diligenza dei Prefetti dei Compartimenti e dei Governatori di Livorno e dell'Isola dell'Elba. — E dovrà esser pur fatta inserzione dei medesimi nel Giornale Ufficiale dello Stato. — Quando poi ai suddetti mezzi ordinari di pubblicazione sia necessario sostituirne altri straordinari, il R. Governo lo indicherà nei singoli casi. (*Art. 2.*)

4 — I Decreti avranno esecuzione in tutti i Comuni nel giorno immediatamente posteriore a quello in cui ivi saranno pubblicati, salvo che nei Decreti stessi non fosse disposto altrimenti. (*Art. 3.*)

5 — La pubblicazione eseguita nel Comune, renderà obbligatori i Decreti in tutti i luoghi che dipendono da quello. (Art. 4.)

6 — Di ogni pubblicazione sarà fatto un referto dai Cursori delle rispettive Delegazioni di Governo. — E questo referto sarà trasmesso immediatamente per mezzo dei Prefetti e Governatori prenominati all' Archivio dei Decreti. (Art. 5)

7 — Sarà fatta e pubblicata inoltre una Raccolta contenente i Decreti pubblicati, la quale verrà intitolata *Bullettino Ufficiale dei Decreti del Governo*. (Art. 6)

8 — Tanto gli esemplari destinati all' affusione, quanto il *Bullettino* saranno stampati dal Tipografo Governativo e non privilegiato. — Non sarà riconosciuta altra edizione ufficiale dei Decreti da affiggersi, e del *Bullettino* se non quella del Tipografo del R. Governo. (Art. 7.)

9 — Nel *Bullettino* ufficiale dovranno esser pubblicate ancora le Ordinanze normali de' varii Ministeri, e tutti gli Atti del R. Governo dei quali sia espressamente ordinata la inserzione. (Art. 8.)

10 — A questo effetto la Segreteria di ciascun Ministero dovrà trasmettere copia non tanto dei Decreti, quanto delle Ordinanze da pubblicarsi al Ministero di Giustizia e Grazia che ne ordinerà la stampa. (Art. 9)

11 — Il *Bullettino* uscirà in fascicoli settimanali da formare un volume ogni sei mesi, con una tavola cronologica in testa di tutti gli Atti che contiene, e nel fine con un Indice di essi a materia in ordine alfabetico. (Art. 10.)

12 — La vigilanza per la stampa del *Bullettino* suddetto spetterà al Ministero di Giustizia e Grazia. (Art. 11.)

LEGNAMI DA COSTRUZIONE.

Il Ministro delle Finanze ec. vista la domanda avanzata da Torello Borgheri e da altri Negozianti di legname da co-

struzione in Livorno, approva l'espedito colà adottato, di prendere cioè per norma del valore del legname suddetto, agli effetti di calcolarne la gabella, il prezzo medio indicato dal Tenente costruttore della R. Marina; ed ordina che si tenga dietro ai prezzi correnti su quella Piazza, affin di procedere per l'esazione del dazio a seconda delle varianti che le evenienze del commercio possono indurre sul genere medesimo. (*Offic. degli 11 Gennaio 1860.*)

LICEI.

Il Governo della Toscana — Decreta: — Nel Licei delle città principali saranno agglunte le cattedre occorrenti a esercitare i giovani in tutte le discipline su cui versano gli esami di baccellierato, a tenore dell'art. 6 del Decreto del dì 30 Luglio 1859 (*Decr. dei 12 Ottobre 1859.*)

LICEO FORTEGUERRI. — V. *Forteguerrì* (Liceo)

LICEO MILITARE — *Riordinamento e Regolamento.*

S O M M A R I O

Riordinamento del Liceo militare sopra basi e norme diverse
num. 1 e segg.

R E G O L A M E N T O

Scopo dell'Istituto e sue dipendenze — num. 17 e segg.

Degli Alunni — Numero d'Alunni stabilito, condizioni e norme per la loro ammissione — num. 20 e segg.

Insegnamento — num. 44 e segg.

Esami e promozioni — num. 52 e segg.

Personale — Sua Composizione e regole relative — num. 73 e segg.

Attribuzioni — num. 87 e segg.

Paghe, vantaggi e divisa — num. 141 e segg.

Scompartimento e disciplina degli Alunni — num. 148 e segg.

Consigli di Disciplina e di Istruzione — Amministrazione
num. 188 e segg.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Decreta: —
Il Liceo Militare « Arciduca Ferdinando » cambiando la sua denominazione in quella di *R. Liceo Militare* avrà per unico scopo di formare Ufficiali pei varii Corpi dell'Esercito. (*Decr. dei 31 Ottobre 1859 Art. 1.*)

2 — Sarà capace almeno di N. 80 Alunni (*Art. 2.*)

3 — Li Ammittendi al *R. Liceo Militare* avranno un'età non minore di 16 nè maggiore di 18 anni. (*Art. 3.*)

4 — L'annua pensione degli Alunni del *R. Liceo Militare* è fissata in italiane L. 900. La prima montatura è valutata in italiane L. 800. (*Art. 4.*)

5 — È assegnata al Liceo Militare la somma annua di italiane L. 68,085 29, da stanziarsi nel Bilancio passivo del Ministero della Guerra in apposita categoria sotto il titolo *Liceo Militare* — Questa somma fino alla concorrente di L. 9,000 dovrà essere ripartita in mezze pensioni e pensioni intiere gratuite. (*Art. 5.*)

6 — § 1. I posti intieri gratuiti si concederanno soltanto ai figli dei Militari morti sul campo di battaglia. — § 2. Agli Alunni Uffiziali nell'ultimo anno di corso destinati alle armi speciali. — I posti a mezza pensione saranno dati per esame di concorso, tanto ai figli di pubblici funzionari benemeriti dello Stato, preferendo i figli dei Militari, quanto ad Alunni del Liceo medesimo che si fossero segnalati e per condotta lodevole, e per singolar profitto negli Studi. (*Art. 6.*)

7 — Il concorso normale degli Studii è stabilito in tre anni per le armi di Fanteria e Cavalleria, e quattro per le armi speciali (*Art. 7.*)

8 — Gli Alunni per le armi di Fanteria e Cavalleria dopo il terzo anno di Studi ed al seguito dei relativi esami, escono Sotto-Tenenti nei Corpi suddetti. Gli altri sono nominati Sotto-Tenenti, e seguitano il loro corso con la denominazione di Ufficiali Alunni. (Art. 8)

9 — Il Collegio pei figli dei Militari, conservando la sua denominazione e l'attuale suo scopo, sarà portato a 200 allievi. (Art. 9.)

10 — L'intera pensione per ogni Allievo del Collegio sarà di annue italiane L. 500. (Art. 10.)

11 — È assegnata al Collegio militare la somma annua di lire italiane 66,762 da stanziarsi nel Bilancio passivo del Ministero della Guerra in apposita categoria sotto il titolo *Collegio Militare*. — Questa somma sino alla concorrenza di L. 35,000 dovrà essere repartita in mezze pensioni e pensioni gratuite. (Art. 11.)

12 — I posti gratuiti si concederanno soltanto nei casi contemplati al § 1 dell'art. 3 del presente Decreto. — Le mezze pensioni gratuite saranno concesse a tenore di quanto prescrive l'art. 6. (Art. 12)

13 — Il corso normale di studii è fissato in quattro anni. Gli ammittendi dovranno avere 14 anni compiuti al momento dell'ammissione. — E inoltre istituito nel Collegio un corso di due anni di studio preparatorio agli esami di ammissione. — Vi concorreranno preferibilmente i figli dei militari, i quali per esservi accettati dovranno avere un'età non minore di 12, nè maggiore di 14 anni. (Art. 13.)

14 — Gli allievi del Collegio militare che dopo l'ultimo anno di corso saranno mediante esame reputati idonei entreranno nella Fanteria, dove avranno diritto a conseguire il grado di Caporale dopo un tirocinio di 6 mesi come soldati comuni, e dopo un tirocinio di altri 6 mesi avranno diritto a quello di Sergente, se la condotta e l'attitudine al comando vi corrispondano, e se tosto esisteranno dopo questo periodo

di tempo lacune in tali gradi. — L'istruzione ricevuta sarà pure tenuta in conto per progredire nella carriera. (*Art. 14.*)

15 — Tanto gli Alunni del R. Liceo Militare, quanto gli Allievi del Collegio pei figli dei Militari, dopo avere compiuto il 17 anno di età, saranno arruolati secondo le norme stabilite dalla Legge sul Reclutamento. (*Art. 15.*)

16 — Con successive disposizioni sarà provveduto alla esecuzione del presente Decreto. (*Art. 16.*)

17 — Il Real Liceo Militare ha per unico scopo di formare Uffiziali pei varii Corpi dell'Esercito. (*Regol. dei 24 Genn. 1860 Art. 1.*)

18 — A raggiungere questo scopo vi è impartita la istruzione scientifica, militare e letteraria per modo da istruire completamente nelle varie parti dell'arte della guerra quei giovani che si dedicano alla carriera militare, e desiderano intraprendere servizio nei varii Corpi dell'armata di terra nella qualità di Uffiziali (*Art. 2.*)

19 — Il R. Liceo Militare è sotto la dipendenza diretta ed esclusiva del Ministero della Guerra. (*Art. 3.*)

20 — Il numero totale degli Alunni del R. Liceo Militare sarà portato a quello di *ottanta* almeno, dei quali alcuni sono di regola ordinaria pensionarii per conto proprio o dei parenti; e altri pensionarii del Regio Governo. (*Art. 4.*)

21 — Gli Alunni pensionarii del R. Governo, possono essere da pensione intera e da mezza pensione; a carico sì le une sì le altre del militare bilancio, fino alla concorrenza di venti mezza pensioni. (*Art. 5.*)

22 — I posti interl gratuiti si concedono soltanto: — a) Ai figli di Militari morti sul campo di battaglia. — b) Agli Alunni Uffiziali nell'ultimo anno di corso destinato alle Armi speciali. — I posti a mezza pensione sono dati per esame di concorso, tanto ai figli di pubblici funzionarii benemeriti dello Stato, preferendo i figli dei militari, quanto ad Alunni del Li-

ceo medesimo che si fossero segnalati e per condotta lodevole e per singolar profitto negli studi. (*Art. 6*)

23 — L'Aspirante ad un posto di *Alunno* di qualunque categoria deve riunire i seguenti requisiti, cioè: — a) Avere 16 anni compiuti al primo Agosto, e non oltrepassare i 18 alla stessa data; — b) Professare la Religione cattolica; — c) Risultare nella visita, a cui saranno sottoposti a norma dell'art. 9, sani e dotati di un fisico robusto, senza alcuno dei difetti che rendono inabile al servizio militare, e di una statura non minore di 1,m.46 se non hanno compiuto i 17 anni; dai 17 ai 18 anni dovranno avere una statura proporzionalmente sviluppata e tale da promettere che non rimarranno ai 21 anni inferiori a 1,m.56. La balbuzie e la miopia sono cause di esclusione; — d) Possedere le cognizioni seguenti, cioè: — Aritmetica e principii di Algebra, — Geometria piana e solida, — Lettere italiane, — Lingua Francese, — Catechismo della dottrina cristiana, — Calligrafia, — avendo per norma i Programmi approvati da S. E. il Ministro della Guerra. — e) Essere provveduti al loro entrare nel R. Liceo Militare del corredo fissato dalla Nota approvata dal Ministro della Guerra. (*Art. 7.*)

24 — Le domande per l'ammissione agli esami di concorso devono essere dirette al Ministero della Guerra prima della scadenza del mese di Giugno; portare il nome, il cognome, il domicilio, e la condizione del capo di famiglia o suo rappresentante legale in Firenze richiedente; il nome e cognome dell'aspirante; dichiarare gli studi fatti dal medesimo ed in quali scuole. — A corredo delle domande sono indispensabili i seguenti documenti. — 1. Fede di nascita e di battesimo legalizzata; — 2. Fede di vaccinazione, o di sofferto vaiuolo; — 3. Certificato dal quale resulti che durante il tempo in cui convisse in un Collegio od Istituto privato, ovvero frequentò le scuole, l'aspirante tenne costantemente una condotta degna di giovane onesto e bene educato; e per quello

che abbia fatto solo studi privati, un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità Politica locale. (Art. 8.)

25 — L'idoneità fisica indicata alla condizione c) sarà constatata nel R. Liceo Militare sottoponendo il candidato, prima della sua accettazione, alla visita di una Commissione composta di un Uffiziale superiore, o capitano del R. Liceo suddetto, e di due Uffiziali Sanitari designati da S. E. il Ministro della Guerra. (Art. 9)

26 — Per comprovare il possesso delle cognizioni volute dalla condizione d) gli aspiranti dovranno superare gli esami di concorso che saranno dati nel mese di Agosto da una commissione nominata dal Ministro della Guerra. (Art. 10)

27 — Sarà dato un esame per ciascuna delle materie indicate all'Art. 7, attenendosi nelle interrogazioni ai relativi Programmi anzi citati. — Gli esami saranno parte verbali e parte in iscritto, com'è indicato negli stessi Programmi. — Gli esami verbali sono pubblici. — La votazione sarà fatta su ciascuna delle materie per voto segreto, espresso con cifre da 0 a 10. — I risultati degli esami saranno dalla Commissione registrati in una tabella con quelle note ed osservazioni che occorressero, la quale sarà firmata dai Membri e dal Presidente, e da questo rassegnata al Ministero della Guerra. (Articolo 11.)

28 — Il candidato sarà dichiarato idoneo se avrà superato almeno di una frazione il punto 5 in tutti gli esami. — Tutti i candidati idonei saranno al termine degli esami classificati fra di loro nell'ordine di merito risultante dalla somma dei prodotti dei punti da ognuno di essi riportati in ciascun esame, moltiplicati pel coefficiente assegnato ad ogni materia nei Programmi. (Art. 12)

29 — Gli aspiranti dichiarati idonei sono ammessi come Alunni nell'Istituto, secondo l'ordine di classificazione fino alla concorrenza del numero dei posti vacanti (Art. 13.)

30 — Ai Candidati, che al seguito dell'esame di ammissione risulteranno i primi nella classificazione sopra stabilita, saranno devolute le mezze pensioni gratuite fino al numero prefisso dal Ministero della Guerra, sempre che essi abbiano superato negli esami di matematiche ed in quello di lettere italiane i due terzi del massimo numero dei punti di merito. — Nella concessione delle mezze pensioni per merito d'esame, accadendo che varii candidati abbiano ottenuto una media eguale, sarà sempre preferito quello che avrà conseguito il maggior numero di punti nelle matematiche. (*Art. 14.*)

31 — Le mezze pensioni ottenute al concorso nell'ammissione sono continuate per tutto il corso degli Studi che l'Alunno percorrerà nel Liceo, purchè ogni anno consegua la promozione alla classe superiore. (*Art. 15.*)

32 — Qualora in seguito agli esami d'ammissione suddetti rimangano ancora posti vacanti, saranno aperti nuovi esami in Firenze nella terza decade di Settembre, senza però che questi diano luogo a concorso per le mezze pensioni gratuite. (*Art. 16.*)

33 — La pensione per ogni Alunno è di italiane lire novecento all'anno, ossia di Italiane L. 225 per trimestre. (*Articolo 17.*)

34 — I trimestri s'intendono decorrere dal 1. gennaio al 1. aprile, dal 1. aprile al 1. di luglio, dal 1. di luglio al 1. d'ottobre, e dal 1. d'ottobre al 1. di gennaio seguente. (*Articolo 18.*)

35 — Le pensioni si pagheranno anticipatamente per ciascun trimestre. (*Art. 19.*)

36 — Ogni trimestre della pensione sarà pagato per intero, qualunque sia il tempo intermedio in cui abbia luogo l'accettazione o l'uscita dell'Alunno. (*Art. 20.*)

37 — Le mezze pensioni e le intere pensioni gratuite, fino alla concorrenza di italiane lire novemila, si continuano a corrispondere dal militare bilancio al R. Liceo, senza distinzione di posti vacanti o no. (*Art. 21.*)

38 — A cantela degli interessi del R. Liceo militare nell'adempimento dei sovra accennati obblighi, i parenti rimetteranno all'Amministrazione dell'Istituto, all'ingresso dell'Alunno, un atto legale di sottomissione conforme al Modulo approvato dal Ministro della Guerra. (Art. 23.)

39 — I candidati nominati Alunni al seguito dell'esame d'ammissione dell'Agosto o del settembre fanno il loro ingresso definitivo nel Liceo il dì 3 del successivo mese di Novembre. (Art. 23.)

40 — Ogni Alunno entrando nel Liceo dev'esser provvisto a sue spese di tutti quei capi di corredo che sono descritti nella Nota indicata all'art. 7, rilevanti alla somma approssimativa di lire italiane ottocento. — Tali capi di corredo devono essere conformi, nè inferiori in qualità al campione che n'è stabilito; qualora si preferisca che siano forniti per cura dell'Amministrazione del Liceo, possono essere pagati ai prezzi della tariffa, che coll'approvazione del Ministero della Guerra è annualmente stabilita dal Consiglio di Amministrazione. — Sono poi sempre somministrati in danaro quegli oggetti di cui è fatta speciale menzione nella nota anzidetta. (Art. 24.)

41 — Ogni Alunno uscendo dal R. Liceo Militare, ha ragione ad esportare seco i capi di corredo indicati nella citata nota, nel quantitativo ivi segnato, e nello stato di uso in cui si troveranno alla sua uscita. (Art. 25.)

42 — L'Amministrazione del R. Liceo Militare provvede alla riparazione e rinnovazione d'ogni oggetto guasto dall'uso, e fa tutte le provviste occorrenti per lo studio durante la permanenza dell'Alunno nel Liceo. — Rimangono però a carico delle famiglie: — 1. I libri di testo stampati o litografati. — 2. Le spese speciali occorrenti quando l'Alunno è nominato Istruttore, Caporale, Sergente, od Ufficiale; — 3. La provvista o riparazione di oggetti smarriti o guasti per colpa dell'Alunno. — Per queste ultime, che sono dette *Spese Refettibili*, sarà corrisposta dalle famiglie all'Amministrazione del R. Liceo

Militare una somma di lire 30 italiane rinnovabile a seconda dei bisogni. (*Art. 26.*)

43 — Quando la permanenza di un Alunno nel Liceo oltrepassasse i quattro anni, dovrà esser pagata la somma di lire italiane 100 per ogni anno in più, affine di sovvenire alle occorrenti maggiori spese. (*Art. 27.*)

44 — Il corso degli studi nel R. Liceo Militare è di tre anni per quelli Alunni che si dedicano al servizio nei Corpi di Fanteria e di Cavalleria. — E di quattro anni per coloro che si destinano a servire nei Corpi *Reali d'Artiglieria*, e del *Genio Militare*. (*Art. 28.*)

45 — L'insegnamento che vien dato agli Alunni è in parte comune alle due categorie in cui sono classati, in parte destinato alle sole Armi speciali. — Quello comune alle due Armi comprende: — 1. Un corso di Geometria solida, Trigonometria piana, e applicazione dell'Algebra alla Geometria. — 2. Un corso di Topografia. — 3. Un corso di Algebra. — 4. Un corso di Geometria descrittiva, e sue applicazioni. — 5. Un corso di Fortificazione passeggera (attacco e difesa delle opere di campagna). —

6. Un corso di Fisica) Elementari per le Armi di

7. Un corso di Chimica) Linea.

8. Un corso di Ippologia. — 9. Un corso di Lettere italiane. — 10. Un corso di Cosmografia, e Geografia. — 11. Un corso di Storia dell'Evo antico, medio, e moderno. — 12. Un corso di Filosofia razionale, e morale. — 13. Un corso di Storia ed Arte Militari. — 14. Lo studio della Lingua, e delle Lettere francesi. — 15. Lo studio della Lingua tedesca (facoltativo per le Armi di Linea). — 16. Il Disegno lineare e d'ornato; e i principii del Disegno all'acquarello. — 17. Il Disegno topografico. — 18. Il Disegno di Paese. — 19. Lo studio ragionato delle diverse parti delle Armi di Fanteria, e del Cannone. — 20. Lo insegnamento teorico dei Regolamenti tattici delle Armi. — 21. Lo studio degli altri Regolamenti Mi-

ilitari relativi alla contabilità, e ai vari servizi, nelle guarnigioni, nelle marce, e nel Campi. — 22. I principii d'alta amministrazione e organizzazione militare. — 23. Lo studio del Codice penale Militare. — Lo insegnamento per le Armi speciali, comprende ancora. — 24. Un corso di Trigonometria sferica, e di Analisi finita. — 25. Un corso di Analisi infinitesimale. — 26. Un corso di Meccanica. — 27. Un corso di Istituzioni di Architettura Civile e Idraulica. — 28. Un corso di Fortificazione permanente (attacco e difesa delle Piazze). — 29. Un corso di Artiglieria teoretica e pratica. — 30. Un corso di applicazione della Chimica alla Metallurgia, e Pirotecnia. — 31. Il Disegno lineare architettonico e quello all'acquarello di Architettura Civile e Militare. — 32. Il Disegno del Materiale d'Artiglieria. — 33. Lo studio del Regolamento per le manovre di Artiglieria. (Art. 29.)

46 — Nei giorni festivi di intero precetto gli Alunni tutti assistono ad una conferenza religiosa, nella quale è sviluppata la Storia Sacra ed Ecclesiastica. (Art. 30.)

47 — Pei corsi di studio sopraindicati si danno lezioni dal dì 4 Novembre di ciaschedun anno a tutto il mese di Luglio dell'anno successivo. — La prima metà del mese di Agosto è consacrata per parte degli Alunni allo studio di tutte le materie insegnate nel corso scolastico, per prepararsi a sostenere lodevolmente i pubblici esami di Classe; e per parte dei Professori e Maestri alle ripetizioni o svolgimento di quelle difficoltà che gli Alunni stessi possono incontrare in tale ricapitolo dei loro studi. — Il dì 16 di Agosto cominciano i pubblici esami di Classe in tutte le materie che hanno formato soggetto di lezione. (Art. 31.)

48 — Un generale programma, sottoposto all'approvazione del Ministro della Guerra, determina lo scompartimento dei relativi studi ed esercizi fra i varii anni del corso. (Articolo 32.)

49 — Gli Alunni tutti sono esercitati in diversi giorni della settimana, e a seconda delle Classi: — 1. Nella Ginnastica, — 2. Nel Ballo, — 3. Nella Scherma di balonetta — 4. Nella Scherma di spada, e di sciabola, — 5. Nella scuola di bastone, — 6. Nel Nuoto, — 7. Negli esercizi militari: e quelli appartenenti alle due ultime Classi di corso lo sono anche nell'Equitazione e nel maneggio del Cannone. (Articolo 33.)

50 — Terminati gli esami di Classe cominciano per gli Alunni, sì nell'interno dello Stabilimento, come fuori di esso, le esercitazioni pratiche relative alla Chimica, alla Topografia, all'Arte Militare, e alla Fortificazione, passeggera, regolate secondo li studi fatti dalle diverse Classi; e queste durano pel rimanente dell'anno scolastico. — In questo medesimo periodo di tempo continuano pure gli esercizi militari, quelli di Scherma, Ginnastica ec., coll'aggiunta di speciali lezioni sulla scuola del tiro, susseguite dal tiro a segno. (Art. 34.)

51 — Non sono poi trascurate lunghe passeggiate militari durante il corso degli studi, e in certe epoche determinate, all'oggetto non solo di abituare gli Alunni alle marce, ma anche per iniziarli a quello studio di terreno, che, dopo avere sostenuto gli esami di Classe, fanno in più grande scala esercitandosi con apposite descrizioni e bozzetti nelle applicazioni del servizio di Campo, e in quelle dello speciale insegnamento ricevuto intorno alle Recognizioni militari. (Articolo 35.)

52 — Nel mese di marzo si sottopongono gli Alunni ad un esame privato in tutte le materie che hanno formato soggetto di studio durante la prima metà del relativo anno di corso (Art. 31). (Art. 36.)

53 — Tali esami non costituiscono passaggio da una classe all'altra, ma servono a manifestare il profitto degli Alunni, e nel tempo stesso a prepararli agli esami annuali. (Art. 37.)

54 Per impiegare il minor tempo possibile negli esami di profitto, l'intero Corpo insegnante è diviso in quattro Commissioni; due per le materie fisiche e matematiche, una per le materie letterarie, una per le militari — Le Commissioni seggono contemporaneamente durante le ore prescritte dall'orario per lo studio, e per le lezioni, e gli esami cominciano ad un tempo per la Classe superiore e per quella inferiore del corso. (Art. 38.)

55 — Negli esami di profitto si osservano le stesse forme e discipline che per gli esami annuali (Art. 39.)

56 — Al termine di ciascun anno di corso gli Alunni debbono subire esami sulle materie insegnate nell'annata, innanzi apposite Commissioni stabilite ogni anno dal Consiglio d'istruzione, di cui è proposito all'Art. 176 I membri di queste Commissioni sono tratti dal personale addetto all'istruzione del Liceo medesimo. (Art. 40.)

57 — Gli esami annuali sono pubblici. (Art. 41)

58 — Lo stesso Consiglio d'Istruzione determina le forme, e la durata di ciascun esame; e stabilisce le discipline da osservarsi per giudicare del grado di merito relativo conseguito nell'esame di ciascun Alunno. (Art. 42.)

59 — Terminati gli esperimenti su ciascuna materia ogni membro della Commissione esprime il suo voto per scrutinio segreto sull'approvazione o disapprovazione dell'esame; e quell'Alunno che nel risultamento dello scrutinio non ottiene la maggioranza assoluta dei voti, è in obbligo di rifare il corso dell'annata cui gli esami sono relativi. (Art. 43.)

60 — L'Alunno poi che durante due anni consecutivi fosse disapprovato nel medesimo esame, cesserà senz'altro dall'essere parte del Liceo, nè potrà altrimenti aspirare ad essere promosso Ufficiale nell'armata per via d'esami. (Art. 44.)

61 — Gli Alunni che si negli esami di profitto, come in quelli pubblici annuali riportano il plauso o la lode, e si distinguono per buona condotta, possono essere nominati Alunni

istruttori, ed essere incaricati di facilitare ai Compagni di Classe lo studio delle relative lezioni, ripetendo ad essi la spiegazione delle parti più difficili delle lezioni medesime. (Art. 45.)

62 — Gli Alunni Istruttori hanno la goletta della tunica fregiata di due asole d'argento. (Art. 46.)

63 — Il grado di Istruttore porta seco il vantaggio di godere dei permessi nei giorni festivi (Art. 131) in numero maggiore di quelli accordati agli Alunni non insigniti di grado alcuno; ma per essere conservato vuolsi che l'Alunno perseveri e nella buona condotta, e nella applicazione allo studio, per modo da riuscire nei successivi esami annuali approvato sempre con lode o con plauso. (Art. 47.)

64 — Per gli esami dell'ultimo anno di corso, cioè del terzo anno per le Armi di Linea, e del quarto anno per le Armi speciali, sono aggiunti alle relative Commissioni, di che all'Art. 40, tre Uffiziali scelti tra le diverse Armi dell'Esercito, e nominati da S. E. il Ministro della Guerra. (Art. 48.)

65 — Gli Alunni che nei siffatti esami non ottenessero la maggioranza assoluta dei voti, se del terzo anno di corso, sono trattati nel modo stabilito dall'Art. 43. e se del quarto anno, più non potranno continuare gli studi per le armi speciali, ma sarà loro offerto di passare nella qualità di Sottotenenti nelle Armi di Linea. (Art. 49.)

66 — Al termine del primo anno di corso, e dopo conosciuto il risultamento degli esami annuali, viene dal Consiglio d'istruzione nominata una Commissione per un Esame di concorso da darsi privatamente nell'Istituto agli Alunni che nel subito esame del primo anno, han dimostrato maggiore attitudine alle scienze positive, all'oggetto di scegliere fra di essi quelli che, nel numero prefisso annualmente dal Ministero della Guerra, debbono far passaggio al corso di Armi speciali. (Art. 50.)

67 — Gli Alunni come sopra prescelti, dal giorno in cui

incominciano il quarto anno di corso, godono ciascuno di due delle mezze pensioni gratuite, di che all' Art. 5 (Art. 51.)

68 — Compiuto il terzo anno di corso tutti gli Alunni, i quali allo sperimento degli esami hanno ottenuta la maggioranza assoluta dei suffragi, sono promossi Sottotenenti nell'Armata. (Art. 52.)

69 — Coloro i quali si trovano destinati per le Armi di Linea sono a tale epoca collocati nei corpi di Fanteria e Cavalleria, e la loro anzianità principia dal giorno del loro collocamento in essi (Art. 53.)

70 — Quelli destinati alle Armi speciali rimangono nel Liceo per compirvi il quarto anno di corso, ma hanno la loro anzianità dal giorno della promozione a Sottotenente. (Art. 54.)

71 — Gli Alunni che, al compimento del quarto anno di corso, sono stati negli esami relativi ravvisati idonei per il servizio delle armi speciali, sono promossi al grado di Luogotenente, e contemporaneamente fatti passare nei Corpi Reali d'Artiglieria e del Genio Militare. (Art. 55.)

72 — Qualora in questi Corpi non vi fossero vacanze nella categoria dei Luogotenenti, gli Alunni ora detti vi sono collocati nella qualità di Sottotenenti, ma col grado di Luogotenente onde conseguirne l'effettività alle prime vacanze. (Art. 56.)

73 — Il personale del R. Liceo Militare consta di — Un Comandante Direttore degli Studj. — Un Comandante in Secondo Sotto-Direttore degli Studj — *Per l'Istruzione militare, ed il governo degli Alunni.* — Un Ufficiale Istruttore Comandante la Compagnia degli Alunni. — Quattro Ufficiali di Governo. — Sei Sott'Ufficiali di governo — *Per il servizio spirituale.* — Un Direttore di spirito, Cappellano. — *Per i varii rami d'istruzione* — Un Professore di Analisi, e di Meccanica. — Un Professore di Geometria descrittiva, e Istituzioni di Architettura Civile e Idraulica. — Un Professore di Fisica e

di Chimica — Un Professore di Fortificazione — Un Professore di Geometria e Geodesia. — Un Professore di Algebra, e di Artiglieria. — Un Professore di Filosofia, Catechistica e Storia Sacra. — Un Professore d'Ippologia — Un Professore di Arte e Storia militare — Un Professore di Storia, e di Geografia. — Un Professore di Belle Lettere italiane. — Un Maestro di Disegno lineare, e d'ornato — Un Maestro di Disegno topografico. — Un Maestro di Disegno di paese. — Un Maestro di Lingua e di Lettere francesi. — Un Maestro di Lingua tedesca. — Un Maestro di Scherma. — Un Maestro di Ginnastica. — Un Maestro di Ballo. — Un Maestro di Nuoto. — Un Conservatore delle Macchine, coll'obbligo di aiutare il Professore di Fisica e di Chimica nelle esperienze relative. — *Per il servizio sanitario* — Un Medico Chirurgo. — *Per l'Amministrazione, e per gli altri servizi vari* — Un Tesoriere — Un Economo. — Un Bibliotecario. — Un Archivista. — Due Scrivani. — *Per il servizio inferiore* — Un Ispettore del servizio familiare. — Un Guarda-corredi. — Un Portinaio. — Un Infermiere. — Un Cuoco. — Un Aiutante di cucina. — Due Tamburi. — Sei scopatori ed illuminatori. — Sette ordinanze di Uffiziali. (Art. 57)

74 — Il Comandante è sempre Uffiziale Superiore. — Il Comandante in secondo. — Uffiziale Superiore o Capitano. — L'Uffiziale Istruttore Comandante la compagnia degli Alunni — Capitano. — Gli Uffiziali di governo — Luogotenenti, o Sotto-Tenenti. — I Sotto-Uffiziali di governo — Forieri o Sergenti. (Art. 58)

75 — Toccando ad alcuno di questi Uffiziali la promozione per anzianità ad un grado superiore a quello come sopra stabilito per la rispettiva categoria, deve per ottenerlo essere ricollocato in un Corpo dell'Armata (Art. 59.)

76 — Nessuno può essere per regola ordinaria, nominato Istruttore Comandante la compagnia degli Alunni se inferiore

all'età di 30 anni, e se non ha servito almeno due anni in un Corpo nella qualità di Capitano. (*Art. 60.*)

77 — Gli Uffiziali di governo sono tratti dai Luogotenenti, e Sotto-Tenenti dell'Armata attiva (*Art. 61.*)

78 — I Sotto-Uffiziali di governo sono scelti fra quelli dell'Armata attiva, che per condotta, morigeratezza di costumi e buoni servizj ne saranno ravvisati più meritevoli, purchè abbiano almeno 30 anni di età. (*Art. 62.*)

79 — L'economo si sceglie pure fra i Luogotenenti dell'Armata attiva riconosciuti più idonei per la specialità di questo servizio. — Il Tesoriere si trae dal Personale dell'Amministrazione Militare. — Il Bibliotecario è scelto fra gli Impiegati dello Stabilimento. (*Art. 63.*)

80 — Tutti gli altri individui del Personale indicato all'art. 58, per l'Amministrazione e pel Servizio inferiore dell'Istituto si traggono dai Sotto-Uffiziali, caporali e comuni dell'Esercito. (*Art. 64.*)

81 — Le cariche di Direttore di spirito e di Professore corrispondono al grado di Capitano. (*Art. 65.*)

82 — La carica di Maestro risponde al grado di Luogotenente. (*Art. 66.*)

83 — I Professori di materie militari sono di regola ordinaria Uffiziali militari. (*Art. 67.*)

84 — I Professori di scienze e di lettere possono anche non essere militari, purchè abbiano patenti dalle Regie Università (*Art. 68.*)

85 — Possono similmente i Professori essere scelti fra gli Uffiziali appartenenti ai Corpi dell'Armata; ed in tal caso godono soltanto d'un supplemento di stipendio, e sono indicati col titolo di *Professori a stipendio suppletivo.* (*Art. 69.*)

86 — Sì gli uni, sì gli altri, ognorachè si giudichi opportuno, possono essere, prima della nomina, sottoposti allo sperimento della supplenza alla cattedra vacante per un pe-

riodo di tempo non minore di un intero anno scolastico (Articolo 70.)

87 — Il Comandante ha il comando in capo ed il governo superiore di tutte le persone e di tutte le cose spettanti al servizio del R. Liceo militare. — Soprintende perciò ed ha la principal cura e responsabilità in tutto quello riguarda la istruzione, la disciplina, e il retto andamento del servizio amministrativo. (Art. 71.)

88 — Corrisponde direttamente per tutti gli affari d'Ufficio con S. E. il Ministro della Guerra, dalla cui autorità unicamente dipende, e sta verso di lui mallevadore della stretta e rigorosa osservanza di tutti i Regolamenti e di tutte le disposizioni che emaneranno per le varie parti del servizio nel Liceo. (Art. 72.)

89 — Fa le promozioni degli Alunni ai gradi di Istruttore, Caporale, e Sergente; li rimuove da tali ufficij ognorachè se ne rendano immeritevoli; e promuove dal Ministero di Guerra il licenziamento o l'espulsione di coloro che ne fosse il caso, dopo sentito in proposito l'avviso del Consiglio di disciplina (art. 174.) (Art. 73.)

90 — Propone a S. E. il Ministro della Guerra la nomina a tutti gl'impieghi del servizio superiore nel Liceo, qualunque ne sia la categoria; veglia la condotta ed i servizj di tutto il personale, promuove le ricompense ed il ritiro di coloro che ne sono meritevoli, come pure il cambio o la rimozione delle persone immeritevoli. (Art. 74.)

91 — Ha pure facoltà di promuovere ai posti di Soldato scelto, e ai gradi ed impieghi di Caporale e di Sotto-Uffiziali i Soldati facenti parte del Personale del Liceo, uniformandosi in queste promozioni alle prescrizioni della Legge e del Regolamento sull'avanzamento; e propone il rinvio ad altri Corpi dei promossi, qualora esuberassero l'effettivo del personale prescritto pel Liceo medesimo. — Nomina, sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione, gli agenti subalterni retribuiti a

carico della cassa del Liceo, di cui il numero, le funzioni, e il trattamento sono dallo stesso Consiglio determinati (*Articolo 75*)

92 — Propono le promozioni degli Alunni ed il loro collocamento nei varj Corpi dell'esercito, dietro ai risultamenti degli esami, ed in conformità delle norme stabilito dal presente Regolamento. (*Art. 76.*)

93 — È supplito nelle sue incumbenze dal Comandante in secondo. (*Art. 77.*)

94 — Il Comandante in secondo prende posto immediatamente dopo il Comandante per rappresentario e supplirlo assente o impedito. (*Art. 78.*)

95 — A lui è affidata la superiore vigilanza su tutti i rami del servizio, e più specialmente poi sopra quello della istruzione in genere, che procura venga impartita agli Alunni a seconda delle norme stabilite. (*Art. 79.*)

96 — Tutti gl'Impiegati superiori ed inferiori dell'Istituto stanno sotto gli ordini immediati del Comandante in secondo siccome mallevadore verso il Comandante dell'andamento regolare delle cose e delle persone. (*Art. 80.*)

97 — Al termine di ogni mese, sui rapporti che rimettono il Capitano Comandante la Compagnia e tutti i Professori e Maestri (*art. 85 e 110*), compila un rapporto generale che manifesta la condotta disciplinare e morale di ciascun Alunno, i suoi progressi nella istruzione militare, e negli studi della Classe a cui appartiene. — Correda un tal rapporto delle sue osservazioni in proposito, e lo rimette al Comandante. (*Art. 81.*)

98 — Il Comandante in secondo è supplito dal Capitano Istruttore Comandante la Compagnia degli Alunni. (*Art. 82.*)

99 — Il Capitano Istruttore ha la superiore vigilanza su tutti i rami del servizio interno, e speciall incarichi nell'Amministrazione e nella contabilità del R. Liceo Militare, come

sarà stabilito nel relativo Regolamento di cui è proposito all'art. 193. (Art. 83)

100 — È particolarmente responsabile verso il Comandante in secondo della disciplina, della tenuta, e della istruzione degli Alunni nelle armi. Vigila il servizio degli Uffiziali di governo, e dirige tutte le esercitazioni pratiche, di cui è parola all'art. 33. (Art. 84.)

101 — Dagli Uffiziali di governo, e dai Maestri incaricati delle esercitazioni pratiche suddette, riceve al termine di ogni mese le Note degli Alunni ammaestrati, colla indicazione della attenzione da essi prestata al relativo insegnamento, e del profitto ricavato. — Su queste Note compila un rapporto mensile, corredandolo delle proprie osservazioni sulla condotta disciplinare e morale di ciascun Alunno, e lo rimette al Comandante in secondo. (Art. 85.)

102 — È supplito nelle sue incombenze dal più anziano fra gli Uffiziali di governo, quando sia assente o impedito. (Art. 86.)

103 — Gli Uffiziali di governo sono incaricati della istruzione teorico-pratica delle scuole del soldato, di pelotone, di compagnia e battaglione, e della scuola da Canpiatori, non meno che delle evoluzioni di linea, del maneggio del cannone, e delle manovre di artiglieria. — Espongono agli Alunni il Codice penale Militare e tutti i Regolamenti militari vigenti, rispetto alla disciplina, alla contabilità, all'Amministrazione, ed ai servizi varj nelle guarnigioni, nei campi e nelle marce. — Dettano infine i princij d'alta amministrazione e organizzazione militare. (Art. 87.)

104 — Esercitano in comune e per turno i servizi di ispezione, di riserva, e di sotto-riserva. — Spetta all'Uffiziale d'ispezione tutto ciò che concerne il servizio giornaliero nell'interno della Casa; ed a quello di riserva quanto si riferisce al servizio fuori della Casa rispetto al comando, alla scorta,

e alla disciplina degli Alunni. — L'Uffiziale di sotto-riserva accompagna gli Alunni alla scuola d'equitazione. (*Art. 88.*)

105 — Scopo costante degli Uffiziali di governo è quello di vegliare la buona disciplina, la creanza, la civiltà dei modi degli Alunni in tutte le loro operazioni, e nelle varie loro posizioni. (*Art. 89.*)

106 — Dipendono direttamente dal Capitano Comandante la compagnia, e si suppliscono a vicenda secondo gli ordini del Comandante. (*Art. 90.*)

107 — Del profitto fatto dagli Alunni nello studio delle materie da essi insegnate a tenore dell'art. 87, rendono conto, siccome i Professori e Maestri (art. 110), nel Registro delle ripetizioni al termine d'ogni lezione. — Mensilmente poi rimette ciascuno al Capitano Comandante la compagnia, e per la parte che lo riguarda, una Nota della attenzione prestata e del profitto fatto di tutti gli Alunni. (*Art. 91.*)

108 — L'Economo regge l'ufficio detto di maggioranza militare, ove si compiono gli specchi, gli orarj, e le altre carte direttrici del servizio giornaliero. (*Art. 92.*)

109 — L'infermeria, i dormitorj, i refettorj, le stanze di arresto, il parlatorio esercitano la particolare attenzione dell'Economo, al quale stanno perciò subordinate le persone adette alle incombenze di questi varii luoghi. (*Art. 93.*)

110 — Adempie gli obblighi speciali che gli vengono assegnati dal Regolamento d'amministrazione, e altri che stimeranno di affidargli il Comandante ed il Comandante in secondo, dai quali dipende immediatamente, e coi quali comunica senza Superiori intermedi. (*Art. 94.*)

111 — Può occorrendo, concorrere cogli Uffiziali di governo per il servizio d'ispezione e di riserva, semprechè più di uno di essi si trovi assente od impedito, e lo ravvisi conveniente il Comandante. (*Art. 95.*)

112 — I Sotto-Uffiziali di governo vegliano continuamente i portamenti degli Alunni tanto uniti che separati, così

nell' interno come nell' esterno della casa, nei luoghi delle varie esercitazioni di studio, ginnastiche, e militari, nei dormitorj, nei refettorj; nell' oratorio, nei luoghi di ricreazione e di passaggio, in somma in tutte le operazioni della giornata. (Art. 96.)

113 — Fanno il loro servizio in comune e per turno; suppliscono ai mancanti od impediti, e disimpegnano inoltre quelle particolari incombenze che loro stimerà d' affidare il Comandante. (Art. 97.)

114 — Dipendono essenzialmente dall' Economo, e dagli Uffiziali di governo. (Art. 98.)

115 — Il Direttore di spirito ammaestra nelle cose della Religione, e nei doveri del proprio stato gli impiegati inferiori dello Stabilimento. (Art. 99.)

116 — Veglia attentamente la condotta e i costumi degli Alunni. (Art. 100.)

117 — Nella sua qualità di Cappellano celebra tutti i giorni la Santa Messa nell' oratorio del Liceo, dirige le pratiche di Religione proprie dell' Istituto, e provvede alle funzioni religiose. (Art. 101.)

118 — L' Oratorio del Liceo essendo eretto in Cura di tutta la famiglia avente alloggio nello Stabilimento, il Direttore di spirito Cappellano ne è Parroco *de iure*. — Quindi si trovano in lui riunite tutte le attribuzioni e i doveri inerenti a questa carica, sì rispetto alla custodia e buona manutenzione di tutti gli oggetti e arredi sacri, sì rispetto alla conservazione dei registri d' anime, di matrimoni ec. (Art. 102.)

119 — Il Direttore di spirito dipende direttamente dal Comandante. — E a questi soltanto o al Comandante in secondo dee rivolgersi pel rapporti e per gli ordini che egli credesse conveniente di procurare nell' interesse del servizio. (Art. 103.)

120 — Nel caso di assenza o di impedimento il Direttore
Diritto Patrio Toscano T. XXIV.

di spirito può esser supplito da un altro Cappellano Militare da nominarsi da S. E. il Ministro della Guerra. (*Art. 104*)

121 — I Professori ed i Maestri esercitano le incombenze della propria carica a seconda dei programmi stabiliti per l'insegnamento e delle norme che ricevono dalla Direzione degli studi. (*Art. 105*)

122 — I Professori ed i Maestri si suppliscono all'occorrenza a vicenda, a seconda degli ordini del Comandante. (*Art. 106.*)

123 — E stretto obbligo dei Professori e dei Maestri di vigilare la condotta degli Alunni nella rispettiva scuola, e ne sono mallevadori. (*Art. 107.*)

124 — Oltre la ripetizione, che essi fanno fare agli Alunni in ciascuna lezione, hanno l'obbligo di chiamarne altri a ripetere in giorni ed ore diverse da quelle destinate alla rispettiva lezione, come pure di spiegare in questi giorni ed ore le difficoltà incontrate dagli Alunni nello studio, e di cui vien loro presentata nota per parte della Direzione degli studi dall'Uffiziale d'Ispezione. (*Art. 108.*)

125 — Sono pure obbligati di assistere straordinariamente gli Alunni nello studio di quelle Lezioni alle quali per causa di malattia non hanno potuto intervenire, semprechè la durata di tal malattia non sia stata così lunga da impedire assolutamente all'Alunno di raggiungere i suoi compagni di Classe. (*Art. 109.*)

126 — Del merito conseguito dagli Alunni nelle ripetizioni, i Professori ed i Maestri rendono conto giornaliero in apposito registro per via di punti. — E al termine di ogni mese rimettono al Comandante in secondo Sotto-Direttore degli studi una Nota contenente l'attenzione prestata e il profitto ricavato da ogni Alunno della rispettiva loro Classe durante il mese spirato. (*Art. 110.*)

127 — Il Professore di Fisica e di Chimica è consegnatario, e per conseguenza responsabile verso il Comandante in

secondo, della buona manutenzione di tutti gli istrumenti, attrezzi ed utensili componenti il Gabinetto di Fisica e il Laboratorio di Chimica, non che degli Strumenti Geodetici che si conservano nel primo, per tutto il tempo in cui non sono adoperati dal Professore di Geometria e Geodesia. — Per la manutenzione di tali oggetti ha sotto i suoi ordini il conservatore delle Macchine. — I Maestri del Disegno sono consegnatarii, e quindi responsabili verso lo stesso Comandante in secondo, degli istrumenti, atlanti, esemplari ec. loro affidati per la relativa scuola. (*Art. 111.*)

128 — I Professori di quelle Scienze, che richiedono il sussidio di speciali disegni, hanno stretto obbligo di assistere gli Alunni nella esecuzione di quelli, e debbono procurare che ciascuno compia quel numero di tavole che viene prescritto dal relativo programma. (*Art. 112*)

129 — Entro il mese di Agosto di ciascun anno, ogni Professore e Maestro deve rimettere alla Direzione degli studi il Programma relativo alle sue lezioni pel futuro anno scolastico, acciocchè possa essere per tempo esaminato e discusso dal Consiglio d'istruzione. (*Art. 113*)

130 — Sebbene i Professori ed i Maestri non abbiano dimora nel Liceo, nondimeno possono essere comandati per seguire od accompagnare gli Alunni nei viaggi, nei tempi delle vacanze, ed in altre simili occasioni. — Il numero e le qualità dei Professori e Maestri chiamati a tali incombenze sono ogni volta fissati dal Comandante. (*Art. 114.*)

131 — I Professori e Maestri hanno dipendenza diretta dal Comandante in secondo. (*Art. 115.*)

132 — Il Medico Chirurgo attende a curare non solo la salute degli Alunni, ma ben anche quella di tutto il personale addetto al servizio inferiore, nei casi in cui i vigenti regolamenti non ne prescrivano il passaggio allo Spedale Militare. (*Art. 116*)

133 — Per regola ordinaria il Medico-Chirurgo si reca tutti i giorni al Liceo nell'ora prescritta dall'orario per visitare gli Alunni ammalati, e quelli che hanno annunziato indisposizione nel corso delle ventiquattro ore. — Ciò peraltro non esclude l'obbligo nell'Uffiziale Sanitario di una maggiore assistenza nei casi di bisogno. (*Art. 117.*)

134 — Tutte le volte in cui si verifichi la necessità di consulti, o il caso di concesse visite agli Alunni malati per parte di Medici estranei, l'Uffiziale Sanitario dello Stabilimento ha il diritto, e l'obbligo di trovarsi presente. (*Art. 118*)

135 — Il Medico-Chirurgo ha dipendenza diretta dal Comandante. (*Art. 119.*)

136 — Le attribuzioni speciali del Tesoriere sono stabilite dal Regolamento per l'amministrazione e la contabilità del Liceo. (*Art. 120.*)

137 — Il Bibliotecario ha la custodia dei libri della Biblioteca, dei modelli e macchine che servono alla istruzione degli Alunni. — Tratta la scelta delle edizioni e la compra dei libri approvati dal Consiglio d'istruzione. — Corregge le prove delle stampe fatte per conto dell'Istituto. — È Segretario del Consiglio d'istruzione, per le cose spettanti agli Studi ed agli Esami. — Dipende direttamente dal Comandante. (*Articolo 121*)

138 — L'Archivista ha il carico della Cancelleria del Comando, e la custodia di tutti i Registri e Scritture relative all'Istituto. — Supplisce al Bibliotecario nei casi di assenza o d'impedimento. (*Art. 122.*)

139 — Gli Scrivani attendono ai lavori di conti e di copie, in aiuto e sotto gli ordini del Tesoriere, Economo, Bibliotecario, e Archivista, nel modo che sarà determinato dal Comandante. (*Art. 123.*)

140 — Una parte delle persone addette al servizio inferiore prestar deve l'opera sua in comune, l'altra ha incarichi personali. — Le incombenze ed i doveri di tutte queste per-

sone sono specificate nel Regolamento di servizio interno. (Art. 124.)

141 — Tutte le persone addette al servizio del R. Liceo Militare godono, secondo il grado e la classe loro, degli stipendii, salarii, e degli altri particolari vantaggi stabiliti dal qui unito specchio vidimato dal Ministro della Guerra. (Articolo 125.)

142 — Per quegli stipendi a cui dallo specchio è stabilito un *minimum* ed un *maximum*, si avrà per norma, che la differenza che vi passa tra l'uno e l'altro si acquista in ragione della metà dopo dieci anni di servizio nella stessa qualità; e servendo venti anni consecutivi nella stessa qualità si ha ragione al *maximum* dello stipendio fissato per la rispettiva categoria. (Art. 126.)

143 — La qualità di stipendiato del R. Liceo Militare non esclude il godimento di qualsivoglia paga, stipendio o pensione, di cui già fosse uno provvisto, o avesse titoli per esserlo in conseguenza di servizi estranei all'Istituto ora detto. (Art. 127.)

144 — Hanno abitazione nell'interno del Liceo: — Il Comandante Direttore degli studi. — Il Comandante in secondo Sotto-Direttore degli studi. — Il Capitano Istruttore Comandante la compagnia degli Alunni. — Il Direttore di Spirito Cappellano. — I Luogotenenti, e Sottotenenti di governo. — L'Economo. — I Sotto-Uffiziali di governo. — L'Archivista. — Gli Scrivani. — Tutte le persone di servizio inferiore. (Art. 128.)

145. — Il servizio prestato nel R. Liceo Militare è considerato qual servizio attivo, tanto per l'avanzamento, quanto per il trattamento in ritiro. (Art. 129.)

145 — Per le pensioni in ritiro, tutte le persone addette al servizio del Liceo sono trattate a norma del vigenti Regolamenti. (Art. 130.)

146 — La Divisa del R. Liceo Militare è la seguente: —

Kepy turchino con pennacchio ritto del medesimo colore per gli Alunni; bianco e turchino per gli Uffiziali di governo. — Tunica di panno turchino a doppia fila di bottoni, con goletta, mostra e pistagna chermisino. — Pantaloni bigi con banda laterale chermisina. — I bottoni in metallo bianco portano in giro il motto « *Reale Liceo Militare.* » — Tale divisa viene indossata dagli Alunni e dagli Uffiziali dell'Istituto. — Il Comandante farà uso del Cappello militare invece del Kepy. (Art. 131)

147 — Gli individui di bassa forza addetti allo Stabilimento hanno la Tunica con una sola fila di bottoni, ed al Kepy portano la nappa turchina in luogo del pennino; i colori del panno, della mostra, ed i bottoni sono per i medesimi uguali a quelli adottati per Uffiziali e per gli Alunni dell'Istituto. (Art. 132.)

148 — Gli Alunni formano una Compagnia che si divide in due pelottoni; ogni pelottone è diviso in due squadre, ogni squadra in due mezze squadre. (Art. 133.)

149 — Il comando d'ogni pelottone, per ciò che riguarda alla tenuta dell'equipaggio, armamento, libri d'istruzione ec. è affidato a due degli Uffiziali di governo, che si dividono in attribuzioni, e si suppliscono a vicenda. (Art. 134.)

150 — Ad ogni squadra è proposto un Uffiziale Alunno specialmente incaricato d'invigilare sugli Alunni. (Art. 135.)

151 — Ciascuna squadra è comandata da un sergente, ed ogni mezza squadra da un caporale, tratti questi e quelli dalla classe degli Alunni. (Art. 136.)

152 — Lo scompartimento, di cui negli articoli precedenti, s'intende essere quello *militare e disciplinare* degli Alunni; ma in ordine alle scuole sono scompartiti in *classi*, il cui numero è determinato dal corso normale degli studi. (Art. 137.)

153 — L'Alunno più anziano per merito conseguito nell'ultimo degli esami annuali subiti, è capo della rispettiva

classe; e sotto-capo è quegli che viene immediatamente dopo di lui nello stesso ordine di merito. (*Art. 138.*)

154 — I Capo-Classe hanno la sorveglianza diretta e la responsabilità del mantenimento del buon ordine e della disciplina ogniqualvolta gli Alunni sono divisi per classi, nell'assenza dei rispettivi Professori e Maestri. (*Art. 139.*)

155 — Per regola ordinaria la sorveglianza di ciascuna classe in tempo di studio è affidata ad un Alunno graduato scelto dal Comandante, che nei casi di assenza è supplito dal capo-classe, e sotto capo-classe. (*Art. 140.*)

156 — Gli Alunni debbono essere sempre ordinati a tenore dello scompartimento militare tuttavolta che escono dal Liceo insieme uniti per qualunque motivo; e così pure in tutte le operazioni giornaliere, ordinarie e disciplinari nell'interno dell'Istituto. (*Art. 141.*)

157 — Gli Alunni del R. Liceo Militare, tosto che compiono il diciassettesimo anno di età, sono arruolati secondo le norme stabilite dalla Legge sul Reclutamento. — A tale uopo i parenti degli Alunni, non appena questi abbiano raggiunta l'età di cui sopra, devono far pervenire all'Amministrazione dell'Istituto un relativo atto di consenso. (*Art. 142.*)

158 — Il tempo che trascorre dopo l'arruolamento si computa come servizio utile sì per riguardo ai doveri della Leva, sì per riguardo ai diritti che si acquistano per la giubilazione. (*Art. 143.*)

159 — Gli Alunni nel R. Liceo Militare arruolati, i quali per mala condotta o per negligenza negli studi si rendono immeritevoli di più oltre far parte dello Stabilimento, sono mandati in un corpo di Fanteria per ivi ultimare la capitolazione a cominciare dal giorno dell'arruolamento. Essi potranno farsi surrogare a termine della legge sul reclutamento. (*Art. 144.*)

160 — Pel fatto dell'arruolamento incontrato incorrono pure nel rinvio ad ultimare la capitolazione in un Corpo i

giovani, i cui parenti o rappresentante solidario non si trovassero in grado di far fronte al pagamento della pensione, o fossero recidivi a non sodisfarvi a tempo debito; senza pregiudizio dell'Amministrazione dell'Istituto, che ripeterà le somme delle quali sia in credito, producendo l'Atto di obbligazione di cui all'art. 22. (*Art. 145.*)

161 — Quelli che non possono più rimanere nell'Istituto per fisici difetti, per debole costituzione o per mal ferma salute, saranno congedati *per rimando*. — Questo congedo non li esime dal concorrere alla Leva, qualora venendo chiamati per età a farne parte, essi siano giudicati idonei al servizio Militare. (*Art. 146.*)

162 — Se il ritorno nel seno della propria famiglia di uno Alunno del R. Liceo Militare arruolato sia divenuto necessario per mutamenti successi nelle condizioni della medesima posteriormente all'arruolamento, esso potrà conseguire in via di grazia l'assoluto congedo. I casi in cui può esser luogo a tale provvedimento sono annoverati nell'art. 38 della Legge sul Reclutamento Militare del 18 Febbraio 1853. (*Art. 147.*)

163 — Di regola ordinaria gli Alunni escono nel giovedì di ciascuna settimana, e in tutti i giorni festivi di intero precepto, per andare a passeggio; salvo che ordini particolari del Comandante prescrivano giorni diversi per cagioni speciali o motivi straordinarii. (*Art. 148.*)

164 — L'uscita per la passeggiata dei giorni festivi ha luogo nelle ore pomeridiane, senza fucile e senza zaino, per quella parte di Alunni cui non è stato rilasciato il biglietto di licenza per recarsi presso le rispettive famiglie, o loro rappresentanti: ha luogo poi per tutta la Compagnia, col fucile e con o senza zaino, nei giovedì ed anco nei giorni festivi alle ore determinate dall'orario. — L'Ufficiale di riserva comanda in questo caso la Compagnia; due degli Uffiziali Alunni comandano i pelotoni; e gli Alunni sergenti e caporali stanno al comando della rispettiva squadra e mezza squadra. Due sotto

Uffiziali di governo seguono la Compagnia sotto gli ordini dell' Uffiziale che la comanda. (*Art. 149*)

165 — Di quando in quando, e non meno di una volta al mese, gli Alunni fanno un *passeggio militare* più o meno lungo, secondo il tempo e la stagione; ed in tale circostanza gli Alunni non Uffiziali sono carichi del loro fucile e del loro zaino ripieno d' effetti. Questi passeggi hanno luogo coll' assistenza eziandio del Capitano Comandante la Compagnia. Vi prendono parte l' Uffiziale di riserva, tutti gli Alunni Uffiziali, e tre dei Sotto-Uffiziali di governo. Scopo di tali passeggi si è di avvezzare gli Alunni alle marce militari, e istruirli nelle discipline che vi sono relative. (*Art. 150.*)

166 — Allo scopo di premiare gli Alunni per condotta ed applicazione allo studio se ne rendono meritevoli, è data facoltà al Comandante di concedere delle licenze d' uscita nei giorni festivi, e così di sospenderle ogni volta che lo creda opportuno. Tali licenze si accordano semprechè dalle rispettive famiglie venga avanzata analoga istanza in scritto al Comando del Liceo. (*Art. 151.*)

167 — Per regola ordinaria la durata delle licenze non è mai maggiore di ore sei nella stagione invernale, e di ore otto in quella estiva. Fra questi due limiti può il Comandante stabilire la durata delle licenze medesime nelle stagioni di mezzo, salvo sempre i casi straordinarii, nei quali creda opportuno di concedere licenze più lunghe. (*Art. 152.*)

168 — Nelle solennità dell' anno possono le licenze esser potratte al di là del limiti sopra indicati, ed estendersi fino a tre giorni; ma con due soli pernottamenti fuori dello Stabilimento per quegli Alunni le cui famiglie non hanno dimora in Firenze. Per gli aventi domicilio in Firenze non può essere concesso alcun pernottamento fuori dell' Istituto. (*Art. 153.*)

169 — Gli Alunni del primo e secondo anno non possono uscire in licenza, se non coi loro Genitori o Tutori, o colle persone di questi delegate; e per tutto il tempo che rimangono

fuori del Liceo sono sotto la responsabilità loro, nè debbono esser lasciati andar soli. Da tal misura sono eccettuati gli Alunni Uffiziali; e possono esserlo quelli del terzo anno, qualora la loro savia condotta offra garanzia sufficiente che non sieno per abusare di tale fiducia. (*Art. 154*)

170 — Può il Comandante concedere licenze straordinarie nei casi di urgentissimi affari di famiglia, di pericolose malattie di congiunti, od in altre simili gravissime circostanze, in qualunque giorno della settimana. L'uscita dell'Alunno sarà per poche ore, se debba questi rimanere in città, o per più lungo tempo estendibile fino a tre giorni, ma al più con due soli pernottamenti fuori delle mura dell'Istituto, se l'Alunno dovrà recarsi a distanza maggiore di dieci miglia. — Per simili licenze deve sempre essere dai Parenti rivolta domanda in scritto al Comandante, e questi ne riferirà tosto al Ministero (*Art. 155.*)

171 — L'Alunno in licenza dovrà costantemente indossare la divisa del Liceo. (*Art. 156.*)

172 — Gli Alunni incorrono nel rigore delle punizioni: — a) per mancanze contro la disciplina, o per negligenza nello studio. — b) per reati. — Le punizioni che possono essere inflitte per mancanze o negligenza sono le seguenti: — 1. Ammonizione in particolare. — 2. Ammonizione in presenza della Classe. — 3. Ammonizione in presenza della Compagnia, o all'ordine del giorno. — 4. Privazione delle licenze di uscita. — 5. Prigione semplice. — 6. Prigione con pane e minestra. — 7. Prigione di rigore con pane ed acqua. — 8. Rinvio ad un Corpo, od espulsione quando l'Alunno non sia arruolato. — Gli Alunni graduati hanno inoltre la sospensione e la remozione dal grado. — Nei casi di reati previsti dal Codice Militare, d'ordine del Ministro della Guerra si procede al Consiglio di Guerra. (*Art. 157.*)

173 — L'ammonizione assoggetta l'Alunno ad essere avvertito e rimproverato dal Capitano Comandante la Compagnia,

dagli altri Uffiziali superiori del Liceo, o dal Comandante il Liceo stesso, se in particolare. — Le ammonizioni di cui al N. 2 e 3 consistono in un rimprovero fatto in presenza della Classe o della Compagnia, o con ordine del giorno. Per queste due ultime punizioni l'Alunno vien fatto uscire dai ranghi. — All'Alunno punito col gastigo N. 4 è sospesa l'uscita in licenza per un tempo più o meno lungo a seconda dei casi. — L'Alunno cui vien inflitto il gastigo N. 5 è rinchiuso in un apposita cella, intervenendo soltanto alle lezioni e agli esercizi. Dorme sul tavolazzo ed ha una sola coperta. — Il gastigo N. 6 si differenzia dal precedente in quantochè l'Alunno con quello punito si ciba soltanto di pane e minestra, e non interviene che alle lezioni di matematiche. — Il gastigo N. 7 assoggetta l'Alunno a star chiuso continuamente in una cella, non ricevendo che pane ed acqua, eccettuati i giorni di Giovedì e di Domenica, a seconda di quanto è prescritto all'art. 190 del Regolamento di Disciplina. — Quando sieno stati sperimentati e riconosciuti vani i sopraccegnati gastighi, e che l'Alunno continui in abituale cattiva condotta, sarà sottoposto a Consiglio di Disciplina dietro ordine del Comandante, in seguito a domanda, per rapporto in scritto, del Comandante la Compagnia. — Il gastigo N. 8 viene inflitto al seguito di deliberazione del Consiglio di Disciplina, approvata dal Ministro della Guerra. — L'Alunno graduato che si rende immeritevole dell'onore conferitogli, è rimosso dal suo grado, e torna semplice Alunno. La rimozione è annunciata alla Compagnia con ordine del giorno. — Le punizioni da infliggersi agli Alunni Uffiziali sono quelle prescritte all'art. 179 del Regolamento di Disciplina Militare. (Art. 158.)

174 — È vietato agli Alunni di ritenere danaro o gioielli. L'orologio è permesso soltanto agli Alunni Uffiziali, e ai graduati; e dovrà essere in argento e non oggetto di lusso. (Art. 159.)

175 — E vietato agli Alunni l'uso del fumare. (*Articolo 160.*)

176 — E vietato agli Alunni lo introdurre nel Liceo libri estranei allo insegnamento, stampe, litografie, giornali ec. Quei parenti che credessero mandare di tali oggetti agli Alunni, li dirigeranno al Comando del Liceo, il quale provvederà pel recapito, o per la restituzione ai parenti stessi quando non creda permetterne l'introduzione. (*Art. 161.*)

177 — Gli Alunni debbono fare esclusivamente uso di oggetti di vestiario conformi ai modelli e campioni approvati dal Ministero della Guerra, e facenti parte del loro corredo. — Il guanto di cui debbono far uso, è quello di pelle scamosciata prescritto nel Regolamento di disciplina per gli Uffiziali. (*Art. 162.*)

178 — E vietato l'uso di ogni altro oggetto, salvo le eccezioni proposte dall'Uffiziale sanitario dello Stabilimento, ed autorizzate dal Comandante. (*Art. 163*)

179 — L'acconciatura del capo deve essere quella prescritta dal Regolamento di disciplina, asteneudosi da ogni effeminata ricercatezza. — E vietato l'uso d'essenze e di profumi dinotanti effeminatezza; è soltanto tollerato l'uso della pomata e del sapone per quanto lo consentano l'educazione Militare, e vi provvedano i parenti. (*Art. 164.*)

180 — L'Alunno deve mantener vivi i sentimenti d'affezione e le relazioni di famiglia, col mezzo di corrispondenze epistolari; ma perchè non ne vengano inconvenienti le lettere debbono essere coll'intermezzo del Comandante la Compagnia sottoposte al Comandante del Liceo, dal quale vengono pure aperte quelle dirette agli Alunni. (*Art. 165.*)

181 — Allo stesso fine di mantener vivi quei sentimenti d'affezione che debbono crescere cogli anni fra gli Alunni ed i loro Genitori e parenti, viene ad essi concesso, o alle persone che delegheranno, di visitare gli Alunni in Parlatorio. (*Art. 166.*)

182 — Per regola ordinaria gli Alunni possono intervenire al Parlatorio nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì durante la ricreazione prescritta dopo il pranzo; salvo le concessioni di Parlatorio straordinario in altri giorni ed ore che il Comandante sarà per concedere sulla domanda dei parenti. — L'Alunno in Parlatorio non potrà ricevere oggetti di cui sia vietato l'uso nel Liceo. (*Art. 167.*)

183 — Salve le eccezioni fatte all'art. 154 l'Alunno in licenza deve essere sempre accompagnato dai Genitori o dalla persona delegata cui fu concesso. — Deve osservare strettamente le discipline prescritte per i Militari, specialmente per quanto riguarda il saluto dovuto ai Superiori. — Deve tenere e serbare contegno di persona educata e chiamata a coprire l'onorevole posto di Ufficiale. — Non deve fumare. — L'Alunno che resulti non accompagnato nelle vie pubbliche, o che commetta disordini, o contravvenga in qualche modo agli ordini dati, sarà punito secondo i casi; e la responsabilità cadrà tutta sulla persona che lo ottenne in licenza. (*Art. 168.*)

184 — I Genitori degli Alunni, e le persone delegate potranno sempre visitare gli Alunni infermi, ogni qualvolta contino tre giorni di permanenza nella infermeria, o che l'Alunno abbia dovuto sottostare al salasso. — Quando la malattia presenti qualche gravità, può esser concesso ai parenti di visitare l'Alunno anche prima del suespresso periodo di tempo. In tal caso è anche loro consentito di chiamare a proprie spese in consulto qualsiasi Medico estraneo all'Istituto. (*Art. 169.*)

185 — Ogni contravvenzione alle discipline dello Stabilimento per parte dei parenti e Tutori, sia coll'introdurre generi mangiativi, od oggetti vietati, tanto nella Infermeria come nel Parlatorio, dà luogo alla privazione dell'uscita dell'Alunno per un tempo determinato, ed a quella del Parlatorio. (*Articolo 170.*)

186 — Quei genitori, o Tutori che non abitano in Fi-

renze possono delegare altro parente, o persona di loro fiducia, diversa dal Raccomandatario, di che nell'atto di obbligazione citato all' art. 22, per rappresentarli sia nelle visite in Parlatorio, sia nel ritirare gli Alunni nelle licenze festive. — A tale oggetto inoltreranno le loro domande al Comandante del Liceo, spiegando con apposite dichiarazioni la qualità e condizione delle persone che intendono di delegare; ed il Comandante suddetto farà conoscere le sue determinazioni, senza entrare in giustificazioni, nel caso di rifiuto, pel fatto della responsabilità che su lui pesa. — Le persone non espressamente delegate dai parenti hanno d'uopo di una dichiarazione in scritto dei medesimi per ottenere dal Comandante speciale autorizzazione di visitare Alunni nel Parlatorio. (Art. 171.)

187 — Al termine di ogni trimestre scolastico i Genitori o Tutori degli Alunni ricevono dal Comandante del Liceo un bullettino o reso-conto, da cui risulta della condotta e dei progressi dei medesimi negli studi, del loro stato sanitario, e della rimanenza del fondo particolare relativo alle spese refettabili di che all' art. 26. (Art. 172.)

188 — È istituito nel R. Liceo Militare un *Consiglio di disciplina* composto: — Del Comandante *Presidente* — Del Comandante in secondo. — Del Capitano Comandante la Compagnia. — Del Cappellano Direttore di spirito (nei casi che riflettono la disciplina religiosa). — Di due Uffiziali di governo (membri rinnovabili). — Dell' Uffiziale Economo Segretario con voce consultiva. — I due membri rinnovabili sono nominati per anzianità nel primo ordinamento; ed ogni anno il più anziano cessando d'ufficio è surrogato per ordine di anzianità. (Art. 173.)

189 — Il *Consiglio di Disciplina*: — 1. Tratta le questioni riguardanti l'ordine interno dell'Istituto e la disciplina degli Alunni, che saranno proposte dal Comandante. — 2. Esamina periodicamente lungo l'anno la condotta disciplinare ed il portamento militare di ogni Alunno, e ne compila an-

nualmente il quadro caratteristico. — 3. Propone i premi per la buona condotta, come pure i gradi militari; — 4. Propone le punizioni da infliggersi nei casi di gravi mancanze alla disciplina ai buoni costumi ed all'onore. — Qualora la mancanza di un Alunno sia tale da farlo incorrere nel rinvio dal R. Liceo, il Consiglio di disciplina è chiamato a pronunziare d'ordine del Ministro della Guerra. (Art. 174.)

190 — È istituito altresì un *Consiglio d'istruzione*, composto: — Del Comandante *Presidente*; — Del Comandante in secondo Sotto-Direttore degli studi; — Del Capitano Comandante la Compagnia, come Direttore delle istruzioni militare e regolamentarie; — Di tre Professori di scienze; — Di un Professore di materie Militari; — Di un Professore o Maestro di lettere; — Del Bibliotecario, che adempirà pure alle funzioni di Segretario. (Art. 175)

191 — Il *Consiglio d'istruzione*: — 1. Tratta le quistioni riguardanti l'ordinamento e l'andamento dell'insegnamento, che verranno proposte dal Comandante; — 2. Esamina periodicamente lungo l'anno la condotta scolastica ed i progressi degli Alunni, e propone la lode, il biasimo, ed i distintivi da essi meritati nello studio; — 3. Propone la composizione delle Commissioni per gli esami annuali secondo le prescrizioni regolamentari, e stabilisce le norme disciplinari da osservarsi negli esami stessi, sì per la forma e la durata, sì pel giudizio da pronunziarsi sui risultamenti. (Art. 176.)

192 — Per la nomina a Membri del Consiglio di istruzione, i Professori e Maestri sono divisi nelle tre Sezioni di scienze, di materie militari e di lettere. — La *Sezione di scienze* comprende i Professori di matematiche, fisica, chimica, topografia, architettura, filosofia, e catechistica. — La *Sezione di materie militari* si compone dei Professori di arte e storia militare, artiglieria, fortificazione, geografia militare, e del Capitano Direttore delle istruzioni militari. — La *Sezione di*

lettere comprende i Professori e Maestri di storia, di lingua e di letteratura sì italiana come straniera. (Art. 177.)

193 — La nomina dei Professori Membri del Consiglio di istruzione è fatta *per elezione* in ciascuna Sezione dai Professori e Maestri che la compongono, sotto la presidenza del Sotto-Direttore degli Studi, a maggioranza assoluta di voti dei presenti alla votazione. — I Membri del Consiglio ora detto sono mutati alla fine di ogni anno. (Art. 178.)

194 — Ogni Sezione può essere riunita dal Sotto Direttore degli Studi in *Consiglio di Sezione*, sia per le elezioni anzidette, sia per trattare le questioni, che occorrono circa l'ordinamento e l'andamento del proprio ramo di studi. — In questi Consigli sarà ogni volta designato dal Presidente uno dei Membri a fare le funzioni di Segretario. (Art. 179.)

195 — Il Consiglio di disciplina ed il Consiglio d'istruzione sono convocati dal Comandante, per regola ordinaria, alla fine di ogni trimestre scolastico, e straordinariamente ogni volta che lo richiederà il bisogno. — Nelle adunanze trimestrali il Comandante in secondo Sotto-Direttore degli studi legge una relazione sulla condotta disciplinare degli Alunni, sui i metodi e sul progresso della istruzione. (Art. 180.)

196 — Il Comandante può, nei casi di deliberazioni più importanti riflettenti la disciplina, l'istruzione e l'ordinamento generale, del R. Liceo, convocare il Consiglio di disciplina ed il Consiglio d'istruzione. — Questo Consiglio così composto prende il nome di *Consiglio Superiore*; ed ha per Segretario il Bibliotecario. (Art. 181.)

197 — I Consigli deliberano sulle questioni che loro sono poste dal Presidente. — Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti, e nei casi di parità il voto del Presidente è preponderante. (Art. 182.)

198 — Nei Consigli possono essere chiamati dal Presidente, oltre ai Membri che li compongono, altri Professori o

Maestri per essere consultati. Questi però non prendono parte alle votazioni. (Art. 183.)

199 — Le deliberazioni dei Consigli di Sezione debbono essere approvate dal Consiglio d'istruzione per avere effetto. (Art. 184.)

200 — Le deliberazioni sia del Consiglio di disciplina, sia del Consiglio di istruzione debbono essere sottoposte alla decisione del Ministero della Guerra coll'invio dei relativi processi verbali, ogni volta che portano variazione alle disposizioni stabilite, o statuiscono sulla sorte di Alunni. (Art. 185.)

201 — Un Consiglio specialmente incaricato di dirigere l'impiego dei fondi destinati alle spese dell'Istituto, soprintende e provvede a tutti i particolari dell'Amministrazione interna, stabilisce le spese per ciascun servizio e le domande particolari di fondi per le spese di ogni trimestre. — Tale *Consiglio d'Amministrazione* si compone come appresso: — Il Comandante *Presidente*; — Il Comandante in secondo; — Il Capitano Comandante la Compagnia; — Due Ufficiali di governo di maggior grado, uno dei quali adempie le funzioni di Segretario. — L'Ufficiale Tesoriere *Relatore*. — In caso d'assenza o d'impedimento del Presidente o di alcun Membro, il Consiglio è completato per ordine di anzianità; e l'Ufficiale Economo surroga il Tesoriere nelle funzioni di Relatore. (Articolo 186.)

202 — L'Ufficiale Tesoriere ha incarichi analoghi a quelli dei Quartier-Mastri nei Corpi; e l'Ufficiale Economo è incaricato della contabilità e del servizio di economia, oltre le speciali attribuzioni indicate agli Art. 93, 94, 95, 96. (Art. 187.)

203 — L'Ufficiale Tesoriere assiste alle adunanze del Consiglio d'amministrazione come Relatore, ma senza voto deliberativo; e l'Ufficiale Economo può esser chiesto nelle medesime con voce consultiva quando il Consiglio lo giudichi opportuno (Art. 188.)

204 — L'Amministrazione militare esercita la sua sorveglianza
Diritto Patruo Toscano T. XAV.

glianza nel modo determinato dai Regolamenti relativi all'amministrazione del Corpo dell'Esercito. — Ogni disposizione inoltre da tali Regolamenti prefissa per le adunanze, le attribuzioni e le deliberazioni dei Consigli di Amministrazione dei Corpi è applicabile al Consiglio Amministrativo del R. Liceo (*Art. 189.*)

205 — Sono a carico del bilancio passivo del Ministero della Guerra le spese pel Personale di Governo e di Amministrazione, pel Personale insegnante e di Culto, per la manutenzione del fabbricato del R. Liceo, per le provviste delle armi e degli oggetti di bufo e di corame. — È pure a carico dello stesso bilancio un assegno annuo di lire Italiane mille duecento per i Gabinetti di Fisica e di Chimica, strumenti geodetici ed acquisto di libri per la Biblioteca. (*Articolo 190.*)

206 — Il R. Liceo coi suoi proventi sopprime alle paghe di operai e famigli, e ad ogni spesa interna di vitto di vestiario e di indumento degli Alunni, come della istruzione per quanto riguarda la parte materiale, ad eccezione dei libri di testo. (*Art. 191.*)

207 — Il Comandante del R. Liceo nomina, sulla proposta del Consiglio di Amministrazione, gli agenti subalterni retribuiti a carico del bilancio dell'Istituto, di cui il numero le funzioni ed il trattamento saranno dallo stesso Consiglio determinati. (*Art. 192.*)

208 — Uno speciale Regolamento approvato da S. E. il Ministro della Guerra fisserà le norme per l'amministrazione e contabilità del R. Liceo Militare. (*Art. 193.*)

LIVELLI. — *Affrancazione.*

1 — Il R. Governo della Toscana. — Considerando che le Leggi Leopoldine, sebbene diminuisseno i danni dei vincoli livellari, nondimeno non erano giunte a operare la libertà della

terra con quella pienezza d'effetto da cui dipende la sicurezza del possesso stabile e la perfezione della industria agraria; — Considerando che le condizioni de' tempi avendo ricondotto il Debito pubblico, era espediente dar modo al paese di valersi di questa istituzione per un fine d'utilità economica che ne compensasse l'aggravio, applicando la rendita costituita del 3 per 100 allo svincolamento dei beni livellari di qualunque mano morta, resi affrancabili tutti; — Considerando che questo medesimo mezzo d'affrancazione fosse conveniente applicare anco al proscioglimento d'altri vincoli ed oneri della proprietà fondiaria, de' quali l'esperienza ha dimostrato non operarsi la cessazione ne' modi e alle condizioni comuni; — Considerando che a ordinare questa provvidenza non poteva fare ostacolo nè essere ritegno la trasformazione che per essa va ad operarsi nelle proprietà a cui si applica, perchè limitandosi a proprietà di mano morta, s'applica a cose che, sebbene affette perpetuamente a speciali destinazioni, sono in sostanza patrimonio pubblico tutte quante, e lo Stato può con diritto esercitarvi la sua azione sovrana per grande e giusta causa di pubblica utilità; — Considerando che le proprietà che sono per essere come sopra trasformate, non esistono attualmente per le mani morte che unicamente o principalmente in rendita annua, la quale non viene per la trasformazione nè tolta nè diminuita, ma anzi è nel miglior modo assicurata da ogni pericolo e da ogni dispendio; — Considerando che d'un sistema d'affrancazione consistente nella conversione in rendita sullo Stato delle responsioni annue pei vari titoli da affrancarsi, quello che più può parer danno reale non è altro che, pei direttarj di livelli, la cessazione e privazione degli emolumenti eventuali; i quali, oltrechè generalmente non sono d'un valore molto considerabile, oltrechè futuri e più o meno incerti, come sono, non meritano di esser messi in tutto alla pari delle proprietà attuali e dei diritti perfettamente quesiti; non potrebbero farsi soggetto di stima e di valutazione esatta senza

assoggettare le permesse affrancazioni a imbarazzi e dispendj per modo da farne mancare la utilità ed il successo; nè si potrebbero neppure in modo approssimativo valutare con norme generali, che corrispondessero alla variabilità infinita degli elementi da cui dipendono, e non dessero luogo a ineguaglianze che sarebbero un inconveniente non meno grave di quello che si vorrebbe evitare; — Considerando, che pericolo d'offendere individuali proprietà di private persone l'abolizione senza compenso degli emolumenti eventuali presentava solamente nei livelli ecclesiastici rispetto ai titolari attualmente investiti dei benefici a cui appartengono; sicchè temperata che fosse come ragion voleva in questo rapporto l'applicazione del proposto sistema, non rimaneva ostacolo d'alcuna ragione, a cui la pubblica utilità sua non dovesse prevalere; — Considerando che alla contingenza possibile che in qualche caso l'abolizione degli emolumenti eventuali per effetto delle operate affrancazioni fosse per portare nei proventi patrimoniali di qualche Luogo Pio un danno che esigesse riparo, dovrebbe sempre non mancare di provvedervi lo Stato, come è opportuno dichiarare fin d'ora con espresso riserva; — Considerando infine che le successioni pazzionate ne' livelli privati, e a certi effetti anco in altri, sono un'anomalia che non ha sufficiente ragione in un sistema di legislazione che abolì ogni vincolo restitutorio in qualunque altra specie di beni; — Decreta: (*Decr. dei 15 Marzo 1860 in pr*)

2 — Sono affrancabili, non ostante qualunque contrarietà di legge o di patto, tutti indistintamente i beni di qualunque natura, di cui il dominio diretto per qualunque provenienza spetti attualmente a mani morte di qualunque specie, si esenti che non esenti, sia laicali che ecclesiastiche, e di cui altresì l'util dominio spetti a privati possessori per titolo d'enfiteusi, livello, fitto od altro somigliante ed affine. (*Art. 1.*)

3 — Tanto dei beni livellari e simili che si rendono affrancabili in forza del presente Decreto, quanto di quelli che

affrancabili sono di già per patto o per legge, l'affrancazione potrà sempre operarsi mediante cessione e risegua che l'utilista faccia al direttario di tanta rendita nominativa di 3 per cento inscritta sul gran libro del Debito pubblico della Toscana, quanta corrisponda al canone annuo dovuto, in ordine al vigente contratto, pel fondo che s'intende affrancare. Nei casi in cui per patto speciale o per altra ragione il direttario sopporta in tutto o in parte le imposizioni gravanti i beni livellari, il canone subirà detrazione di questo onere ragguagliato sulla quantità media delle tasse pagate nel ventennio antecedente all'affrancazione. (Art. 2.)

4 — La medesima facoltà d'affrancare e nel modo medesimo, competerà pure pei beni dipendenti da concessioni già estinte per linea finita o altrimenti, ma per legge o per consuetudine rinnovabili; se non che la quantità della rendita pubblica da cedere e risegnarsi al direttario dovrà in questi casi corrispondere al canone che risulterà dal nuovo contratto; dovendo la competente rinnovazione essere regolata in tutto e per tutto colle solite norme, secondo la natura del livello. Non potrà però nè ricusarsi nei patti l'inserzione della facoltà d'affrancare a tenore del presente Decreto, nè validamente pattuirsi il contrario, nè a questa facoltà darsi influenza alcuna nella valutazione del canone nuovo; il quale non potrà essere aumentato se non in quanto ad aumento sia luogo secondo le preesistenti Leggi. (Art. 3.)

5 — Le medesime disposizioni e dichiarazioni si applicheranno ancora per le competenti rinnovazioni di livelli di qualunque mano morta, che vadano a estinguersi in seguito, prima che sia esercitata la facoltà di affrancare. (Art. 4.)

6 — Nei livelli di mano morta esenti, anteriori ai moderni Regolamenti, la facoltà di affrancare con tanta rendita del 3 per cento non s'applicherà che al canone risultante dalla riconduzione che se ne faccia in forma moderna a tenore delle veggianti Leggi. (Art. 5.)

7 — Anche i beni acquistati e posseduti da privati per titolo di compra e vendita con prezzo in mano, potranno dal vincolo di questo debito e dal riserva di dominio affrancarsi mediante cessione o risegna di rendita del 3 per cento inscritta sul gran libro del Debito pubblico in quantità eguale alla responsione annua del frutto dovuto pel fondo da affrancarsi. (Art. 6)

8 — Affrancabili parimente con cessione e risegna d'altrettanta rendita del Debito pubblico toscano saranno, non solamente tutti gli oneri annui di legati pli ed altre simili responsioni, ma ancora tutti i censi perpetui si consegnativi che riservativi, si redimibili che irredimibili, i quali gravino beni di privati possessori a favore di qualunque mano morta; dovendosi anche in questo guardare al possesso attuale de' beni gravati, e alla attuale pertinenza del censo ed onere, senza curarne le originarie provenienze e derivazioni. (Art. 7.)

9 — In tutti i suddetti casi non farà differenza attendibile il più o meno di valore venale, che secondo il prezzo corrente abbia al tempo di qualunque delle affrancazioni sopra enunciate la rendita ceduta e risegnata. (Art. 8.)

10 — Le responsioni di qualunque delle suddette specie affrancabili come sopra, quando fossero non in danaro ma in generi, si potranno affrancare con tanta rendita quanta corrisponda alla loro stima pecuniaria, desunta dal prezzo medio d'un ventennio, secondo le mercuriali del luogo del pagamento, o del mercato più prossimo. Questa disposizione non è applicabile a quelle responsioni che già sono state ridotte fissamente a contanti, per le quali la fatta riduzione deve stare ferma. (Art. 9.)

11 — La rendita del 3 per cento ceduta e risegnata dall'affrancante dovrà essere voltata al Gran Libro per via d'iscrizione nominativa a favore della mano morta a cui si cede e risegna; nè si potrà riconvertire in cartelle o cedole al portatore senza il concorso delle solennità che sarebbero necessarie

in caso di alienazione. Potrà la suddetta risegna e voltura per via di iscrizione nominativa farsi ancora per qualunque frazione che occorra della quantità in cui la rendita ceduta sia normalmente divisa secondo la legge per cui fu costituita. (Art. 10.)

12 — Chi vorrà esercitare la facoltà d'affrancazione in virtù del presente decreto dovrà notificare in scritto, senza però formalità giudiziali, alla mano morta questa sua volontà, dichiarando qual'è il fondo che intende affrancare, e la qualità del vincolo ed onere, e il titolo ed atto da cui dipende, e la quantità della rendita che offre di cedere e risegnare; e nel congrui casi esibendo ancora il ventennio delle mercuriali, a tenor delle quali intende fare la riduzione a pecunia delle responsioni che fossero in generi. Il legittimo amministratore e rappresentante della mano morta non avrà bisogno d'alcuna autorizzazione nè per assentire alle richieste e proposte dell'affrancante, nè per regolare e liquidare con esso tutto ciò che riguarda l'esecuzione dell'affrancazione consentita. Non potrà però senza le debite autorizzazioni opporvisi o ricusarla, quando per qualsivoglia causa pensi d'averne giusta ragione. (Art. 11.)

13 — Operata che sia l'iscrizione nominativa della rendita a pro della mano morta, e consegnatone ad essa il regolare certificato, il fondo sarà libero *ipso jure* dal vincolo che lo gravava; e la mano morta non potrà ricusare il suo assenso per le volture estimali e per le radiazioni d'iscrizioni che ne siano conseguenza. (Art. 12.)

14 — Nei livelli ecclesiastici, non ostante l'affrancazione che se ne faccia in virtù ed a tenore del presente Decreto, i Titolari attuali dei benefizj di qualunque specie e di qualunque grado, a cui appartengano, conserveranno perdurante la loro investitura il diritto di esigere sia per munuscoli di periodiche recognizioni, sia per laudemj di passaggio, sia per frutti di grossi laudemj di rinnovate concessioni, sia per au-

menti di canone, prestazioni equivalenti agli emolumenti che nel rispettivi tempi ed eventi avrebbero pereetti se l'affrancazione non fosse seguita; sicchè l'effetto sia che il loro interesse non soffra alterazione. Questo loro diritto per altro non potrà valere nè esercitarsi se non come mero eredito pecuniario. A sicurezza del quale competerà loro sui rispettivi fondi affrancati lo stesso privilegio che compete al venditore, e da iscriversi nei medesimi termini e col medesimo effetto. In caso di alienazione del fondo affrancato, l'affrancante potrà liberarsi dall'obbligazione personale trasfondendola per acollo nell'alienatario. (Art. 13)

15 — Tutte le spese occorrenti per le indicate operazioni saranno a intero carico del possessore affrancante, meno quelle cagionate e dipendenti da ingiuste opposizioni all'affrancazione o alle sue sequele legittime. (Art. 14.)

16 — Tutte le affrancazioni che si facciano in ordine al presente Decreto saranno soggette a registro, ma saranno esenti dal dazio proporzionale, e non subiranno che il dazio fisso di lire una toseana. (Art. 15.)

17 — Si riserva il R. Governo di provvedere nel modo che giudicherà equo e conveniente nel caso ed evento che la privazione degli emolumenti eventuali che sia per risultare dalle affrancazioni eseguite in ordine al presente Decreto, sia per portare per qualche mano morta, anche non dipendente e non sussidiata dallo Stato o dalle Comunità, una sì grave diminuzione di proventi patrimoniali da farle mancare sufficienti mezzi per servire regolarmente alla sua destinazione (Articolo 16)

18 — In ogni e qualunque enfiteusi, livello, fitto o altra simile concessione di qualsivoglia persona sì naturale che giuridica, sì privata che pubblica, sì laicale che ecclesiastica, le pazioni che stabiliscono un certo ordine di successioni nel dominio utile per vocazioni stipulate comunque tra il domino diretto e il primo acquirente a qualunque titolo, non avranno

d'ora in avanti altro effetto che quello di limitare e determinare, rispetto al concedente o agli aventi causa da lui, la durata della concessione. Questa disposizione s'applica ancora a enfiteusi, livelli, fitti e simili già contratti e vigenti. I possessori attuali, a cui è deferito e appartiene il dominio utile di beni di qualunque specie e natura per alcuno dei suddetti titoli, ne potranno liberamente disporre tanto per atti tra vivi che d'ultima volontà, e li trasmetteranno come qualunque indifferente cosa e diritto ai loro eredi sì per intestata che per testata successione. Con questa abolizione d'ogni efficacia delle pazzionate vocazioni quanto al diritto dei chiamati sia come vincolo restitutorio, sia come ordine di successione differente, non s'intende derogare e non è derogato alla necessità di chiedere e ottenere in caso d'alienazione o passaggio, il consenso del dominio, nè ai diritti ed emolumenti che in tali occasioni gli competano, nè alle conseguenze che per legge o per patto possano venire dalle inosservanze e contravvenzioni. (Art. 17.)

19 — Dalla suddetta generale abolizione, per ciò che riguarda le vocazioni pazzionate di contratti vigenti, è eccettuato il diritto che si riserva tale e quale compete, di quei chiamati, i quali riuniscano la duplice qualità di essere discendenti o agnati trasversali dei possessori attuali, e d'esser nati o nascituri da matrimoni già contratti al dì della pubblicazione del presente Decreto. (Art. 18.)

LIVORNO. — *Abolizione di Leggi eccezionali, e restituzione di Contribuzione di Guerra.*

1 — Il R. Governo della Toscana — Considerando non esservi ragione di mantenere più lungamente in vigore la odiosa ed esorbitante difformità nella repressione d'alcuni delitti e trasgressioni, e nel modo di giudicarne, che veniva sta-

bilita tra Livorno e il resto della Toscana con la Legge del 2 luglio 1857, — Decreta: (*Decr. dei 28 Genn. 1860 in pr.*)

2 — La legge eccezionale pubblicata nel 2 luglio 1857 per la Città di Livorno, contiguo Porto e circostante Territorio, è pienamente abolita. (*Art. 1.*)

3 — La cognizione dei delitti e trasgressioni contemplati dalla predetta Legge è restituita ai Tribunali ordinari, tenute ferme peraltro in ogni sua parte le disposizioni della Legge de' 27 Dicembre 1854. (*Art. 2.*)

4 — Il R. Governo della Toscana — Considerando che le Truppe Austriache all' invasione della Toscana furono dall' ex Granduca Leopoldo d' Austria dichiarate sue truppe ausiliarie, e che quindi sono a lui imputabili gli atti commessi dai Comandanti austriaci; — Considerando che conseguentemente come imposta dall' ex Granduca deve riguardarsi la contribuzione di guerra riscossa violentemente dal Baron D'Aspre sulla città di Livorno, e che ogni dubbio intorno a ciò venne tolto dal fatto di avere il Governo Granducale accettato e ritenuto quella somma; — Considerando che se le contribuzioni di guerra imposte sulle città nemiche sono violenze degne soltanto di Governi barbari, diventano enormità contrarie a ogni diritto allorchè s'impongono sulle città dello Stato da chi lo governa; — Volendo riparare nei modi compatibili col bisogno della finanza, all' ingiustizia commessa a danno della città di Livorno tanto benemerita all' Italia; — Decreta: (*Decr. dei 5 Marzo 1860 in pr.*)

5 — La somma di quattrocentomila fiorini di Vienna pari a lire italiane 1,008,000 pagata dalla città di Livorno nel 1849 per contribuzione di guerra imposta dal Baron D'Aspre, e da lui rimessa al Governo dell' ex Granduca che la ritenne, sarà restituita al Municipio di Livorno dalla R. Depositeria Generale in rate semestrali di lire italiane 50,400 a cominciare dal gennaio 1861. (*Art. 1.*)

6 — Il Municipio di Livorno avuto riguardo alle circostanze che accompagnarono quella imposizione, proporrà all'approvazione del Governo l'uso che vorrà fare delle somme restituite. (Art. 2.)

LIVORNO. — *Camera di Commercio.* — V. CAMERA DI COMMERCIO DI LIVORNO. — *Nuovo Regolamento.*

LIVORNO — *Disposizioni daziarie.*

1 — Il Governo della Toscana — Vista la Notificazione del 7 Marzo 1837. — Considerando che l'Articolo VII della medesima sottopone i Vini e gli Oli forestieri, che s'introducono in Livorno per la via di mare, al pagamento della Gabella di consumo, tanto nel caso in cui quei generi siano destinati all'uso della popolazione del Portofranco, quanto nell'altro nel quale vogliano introdursi nel Territorio riunito: — E volendo far cessare un tal sistema che estende il pagamento della Gabella di consumo ad articoli che effettivamente non vengono consumati nell'interno della Città: — Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici. — Decreta (*Decr. del 18 Giugno 1839 in pr.*)

2 — A contare dal dì della pubblicazione del presente Decreto, e in deroga dell'Articolo VII, e in quanto occorra anche dell'Articolo X della Notificazione de' 7 Marzo 1837, i Vini e gli Oli forestieri saranno sottoposti al Dazio-consumo in Livorno, nel solo caso in cui giungendovi di sopra mare saranno destinati alla consumazione in quella Città. (Art. 1.)

3 — Quando il Vino forestiero e l'Olio d'oliva, giunti in Livorno, vorranno farsi passare immediatamente nel Territorio riunito, l'Ufficio Doganale della Bocca del Porto ne rilascerà l'accompagnatura per uno degli altri Posti Doganali della Ciuità, dove pagheranno la Gabella d'introduzione, o su-

ranno consegnati, secondo i casi, a manifesto obbligatorio per una delle Dogane principali. (*Art. 2.*)

4 — Allorchè finalmente si vorrà far godere ai generi suddetti il beneficio del deposito nei Magazzini pubblici, o rispettivamente nei pubblici Bottini, verranno diretti con la opportuna accompagnatura a quelli Stabilimenti, dai quali potranno estrarsi, o con il pagamento del Dazio-consumo se debbano consumarsi nella Città, o con accompagnatura tanto per sopra mare, che per l'interno della Toscana. (*Art. 3.*)

5 — Il Ministro delle Finanze viste le proposizioni avanzate dalla Direzione Doganale di Livorno, e valutati i rilievi espressi nella rappresentanza di VS Illustrissima del 23 Gennaio ultimo caduto, ha dichiarato che tenuto fermo il regime eccezionale indotto pel porto franco di Livorno dalla Legge dei 20 Giugno 1838 pei semolini, pastumi, e biscotto, le disposizioni pure eccezionali espresse nella Notificazione de' 16 Novembre 1837 per l'olio d'oliva che introdottosi in Livorno dal Territorio si fosse voluto munire di manifesto per farlo ritornare nel Territorio medesimo per la via di mare, furono abrogate di diritto e di fatto dalle generiche espressioni del Decreto del 17 Ottobre 1859. (*Circ. dei 9 Febr. 1860.*)

LIVORNO. — Fortificazioni.

1 — Il Governo della Toscana — Volendo provvedere al compimento delle fortificazioni di Livorno, onde assicurare la difesa di quel porto dalla parte di terra; — Visto il Rapporto del General Comandante il Genio del 5. Corpo dell'Armata Francese; — Sulla proposta del Ministro della Guerra; — Sentito il Consiglio dei Ministri; — Decreta: (*Decr. dei 6 Giugno 1859 in pr.*)

2 — I lavori proposti dal Comandante il Genio del 5. Corpo d'Armata Francese, onde compire le fortificazioni del

porto di Livorno, sono approvati, e ne è ordinata la pronta esecuzione. (*Art. 1.*)

3 — Questi lavori sono dichiarati di utilità pubblica a tutti gli effetti di ragione. (*Art. 2.*)

4 — È aperto un credito di Lire centomila al Ministero della Guerra per le spese necessarie alla esecuzione dei lavori, di che sopra. (*Art. 3*)

LIVORNO — *Spedale.*

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA. — Vista l'Ordinanza Ministeriale de' 30 Gennaio del corrente anno, che istituì una Commissione con l'incarico di proporre al Governo il luogo più conveniente ove aprire un grandioso Spedale proporzionato alla Popolazione della Città di Livorno e dei suoi Suburbj. — Visto il Rapporto di detta Commissione in data de' 19 Marzo andante: — Decreta: — (*Decr. dei 21 Marzo 1860 in pr.*)

2 — La fabbrica dello Spedale sarà elevata sul terreno situato alla estremità ed a Sud-Ovest del Borgo dei Cappuccini. (*Art. 1.*)

3 — L'Ingegnere Architetto Angiolo Della Valle è incaricato della esecuzione del relativo progetto architettonico da rassegnarsi a suo tempo all'approvazione Governativa. (*Art. 2.*)

4 — L'opera è dichiarata fin d'ora di pubblica utilità a tutti gli effetti di ragione, sia per ciò che tiene alla edificazione della fabbrica, ed alla formazione dei piazzali e giardini annessi, sia per ciò che riguarda l'apertura, ampliamento e rettificazione delle vie circostanti, non escluse quelle dette del Borgo dei Cappuccini e degli Archi. (*Art. 3.*)

5 — Sarà determinata in appresso, e avanti l'incominciamento dei lavori, la Legge da applicarsi nelle occorrenti espropriazioni. (*Art. 4*)

LODOVICA (*Strada*) — V. STRADA LODOVICA

LOTTERIE.

Le molte domande che si vanno facendo alle Prefetture per ottenere autorizzazioni di pubbliche Lotterie col fine di raccogliere denaro per la guerra della Indipendenza, mi hanno fatto pensare seriamente se devesi secondare il mal uso invalso tra noi di associare a questi giuochi pubblici una qualche opera utile e benefica, scusando con la bontà dello scopo l'immoralità del mezzo scelto a conseguirlo. Ho dovuto per altro persuadermi essere nei miei doveri il rifiutare questa ed altre tali autorizzazioni, che sono abusi tanto più pericolosi, quanto più cospirano a falsare nel popolo le nozioni di ciò che è bene, e di ciò che è male. Nè mi fa piegare da questo concetto la generosità dello scopo che si vorrebbe dare alle Tombole, e le contrarietà che forse troverò in molti, i quali con intendimento patriottico promuovono e sollecitano le autorizzazioni. — Per ciò che appartiene allo scopo, niuno certamente più degno se ne potrebbe immaginare, perchè i pensieri e gli affetti di ogni Cittadino debbono essere volti alla guerra nazionale, che or si combatte. Ma questa guerra, vogliamo noi fare credere al Popolo, che sia tale impresa da aiutarsi col soprappiù dei trastulli? Questa lotta tra la nazione e lo straniero vuole essere rappresentata alle menti popolari quale è in realtà, impresa grandissima, ed alla quale abbisognano sforzi supremi. Belle sono le offerte di denaro, le spontanee oblazioni, ma sabbene tutte unite sommino a grossa cifra, pure debbono contarsi più per il valore morale che hanno, che per un efficace sussidio alla guerra. E con qual fronte il Governo potrà chiedere al Paese mezzi proporzionati alla grandezza dell'impresa, se ora lo illudesse coll'idea che la guerra nazionale può alimentarsi anche di ciò che la spensieratezza getta via per una lontana speranza di lucro? —

Quanto a coloro, che animati dal buono spirito di fare opera patriottica promossero le Tombole per la guerra, ed ora si avranno a male del mio rifiuto, dirò francamente che quanto rispetto l'opinione dei miei Concittadini ove la riconosca retta e ragionevole, altrettanto credo mio dovere di combatterla nel caso opposto. Una opinione traviata, quale è quella di far servire i giuochi pubblici a fini onesti e generosi, non può impormi, ma debbo anzi cercare il combatterla per ricondurla al vero. Nè più favorevole occasione mi si poteva offerire di questa, perchè appunto la guerra nazionale, che sarebbe oggi il pretesto più irrecusabile per autorizzare la Tombola, non deve servire di scusa a contestare un abuso riprovevole, e a perpetuare una prattica, che tutti i savi condannano in nome della buona economia, e della morale pubblica. — Confido che queste ragioni troveranno accoglienza negli animi ben disposti ad intenderle. Se vi è stato un tempo, nel quale sia necessario di rialzare con ogni argomento tutte le forze morali della nazione, egli è sicuramente questo, in cui l'Italia deve mostrare quanto può per conseguire quanto vuole. E se la risoluzione ferma e solenne, e l'azione vigorosa e concorde con cui l'Italia ha risposto al primo grido di guerra, avvalorata le speranze del finale riscatto, non dobbiamo guastare la buona disposizione delle menti e delle volontà col traviarla in frivolezze. Sappiamo tutti, e se lo rammentino sempre, che la guerra nazionale a cui ci siamo accinti, non vuole essere aiutata di giuochi e di spassi, ma di virili opere, frutto di quella costanza, che non reputa sacrificio il privarsi di ogni altro bene, pure di conseguire quello dell'Indipendenza. (*Circolare dei 31 Maggio 1859.*)

LUCCA — V DAZIO CONSUMO

LUCCA — *Campisanti.*

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA. — Considerando che nonostante la Legge Borbonica del 14 Dicembre 1818 e le Leggi su i Campisanti comprese nella generale pubblicazione delle Leggi Giurisdizionali e di Manomorta stata fatta con gli Articoli 2 e 8 del Motuproprio del 26 Febbraio 1848, e con la Legge del 2 Aprile 1848 nel Territorio che formava il Ducato di Lucca, una gran parte delle Parrocchie del Territorio stesso manca tuttora di Campisanti a sterro, e quelli che furono provvisoriamente recinti per le inumazioni in occasione del Cholera Asiatico sono sempre senza la difesa di solide opere murarie — Decreta: — (*Decr. dei 14 Sett. 1859 in pr.*)

2 — Le Istruzioni del 19 Luglio 1783, le Leggi dell'8 Gennaio 1788, 25 Maggio 1790 e 30 Giugno 1837, e tutte le altre pubblicate sulla materia dei Campisanti saranno eseguite senza ulteriore ritardo nel Territorio che formava il Ducato di Lucca. (*Art. 1.*)

3 — La Legge del 25 Maggio 1790 per la quale il Parroco deve mantenere a proprie spese il Camposanto e la Stanza Mortuaria della Parrocchia non è applicabile in quelle Parrocchie che hanno un'Opera destinata alla conservazione delle Sacre Fabbriche e annessi. (*Art. 2.*)

4 — Il Parroco deve destinare una persona all'ufficio di Becchino. (*Art. 3.*)

5 — Il Becchino avrà una mercede determinata dal Parroco e dal Gonfaloniere per sotterrare i Cadaveri appartenenti alle famiglie in grado di corrisponderla. Sotterrerà gratuitamente i cadaveri dei poveri e dei miserabili. (*Art. 4.*)

6 — Sarà soddisfatta dalla Comunità la mercede ai Becchini dei Campisanti delle Città, Terre e Castelli e delle Parrocchie rurali aventi una popolazione eguale a quella dei Castelli. (*Art. 5.*)

M

MACCHINAZIONI.

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Decreta —
Chiunque per trame e macchinazioni contro l'ordine di cose legittimamente stabilito dall'Assemblea Toscana, e rappresentato dal R. Governo sia sottoposto a Procedura Ordinaria, e abbia qualità d'impiegato in servizio attivo o in disponibilità, o di pensionato, o sia rivestito di qualche onorificenza, o abbia facoltà d'indossare una qualche divisa, non potrà altrimenti ritirare lo stipendio, o pensione, nè fregiarsi della onorificenza, nè fare uso della divisa dal momento del Decreto d'invio al pubblico giudizio, e quando venga condannato per detti titoli di delinquenza nelle pene sancite dal Codice penale vigente per i colpevoli di delitti contro la sicurezza interna o esterna dello Stato, decaderà irremissibilmente dall'impiego, dal godimento dello stipendio e dalla pensione, e dal diritto di portare la divisa, o le onorificenze che gli erano state concesse. (*Decr. dei 19 Genn. 1860 Art. 1.*)

2 — Quando si tratti di affare di cui abbiano presa cognizione i Consigli di Prefettura in ordine alla Legge del 16 Novembre 1862, e che riguardi un impiegato in servizio attivo, o in disponibilità, dovrà in caso di condanna esser sempre rassegnato l'affare stesso al Consiglio dei Ministri perchè possa essere deciso se vi sia luogo a destituire l'impiegato

che abbia riportato una condanna, e se vi sia luogo ad altri provvedimenti richiesti dalla qualità dell'affare. (*Art. 2.*)

MACHIAVELLI — *Edizione delle Opere.*

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che il monumento più onorevole pe' sommi pensatori è la raccolta di tutte le loro scritture — Decreta: — (*Decr. dei 23 Sett. 1859 in pr.*)

2 — A spese dello Stato sarà fatta in Firenze un'edizione compiuta delle Opere di Niccolò Machiavelli, (*Art. 1.*)

3 — La cura dell'edizione è affidata ai sigg. Cav. Luigi Passerini, Giuseppe Canestrini e Filippo Polidori sotto la Direzione del Ministro dell'Interno. (*Art. 2.*)

MANICOMIO — *Commissione.*

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando come lo Spedale degli Alienati di Bonifazio fatto angusto per la cresciuta popolazione, male si presti a quelle providenze che i progressi della scienza e i diritti della umanità reclamano per gli infelici che vi sono racchiusi; — Considerando come il traslocamento di questo Manicomio alla Villa suburbana di Castel Pucci implichi non poche difficoltà, le quali è savio consiglio di vedere risolte da uomini competenti, prima d'impegnare la finanza in una spesa che vuole essere giustificata da sicuri vantaggi — Decreta: (*Decr. de' 28 Dic. 1859 in pr.*)

2 — È nominata una Commissione per esaminare la convenienza del traslocamento del Manicomio dello Spedale di Bonifazio alla ricordata Villa di Castel Pucci. (*Art. 1.*)

3 — La Commissione sarà composta come segue: — Del Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova e Stabilimenti annessi Cav. Dario Baldini, — Soprintendente alle In-

fermerie degli Stabilimenti suddetti Cav. Prof. Pietro Cipriani, — Direttore Medico del Manicomio di Bonifazio Prof. Francesco Bini, — Cav. Prof. Luigi del Punta, — Ingegnere-Architetto Gav. Giuseppe Martelli, — Ingegnere Architetto Giuseppe Cappellini. (Art. 2.)

4 — La Commissione si farà carico di esaminare primieramente la convenienza del proposto traslocamento agli effetti della cura degli Alienati; in secondo luogo dovrà considerare tutte le conseguenze che la distanza della Villa di Castel-Pucci da Firenze avrebbe sull'economia del Manicomio, sia rispetto all'amministrazione, sia rispetto alla vigilanza, sia rispetto ai mezzi curativi; finalmente dovrà giudicare del danno che la traslocazione potrebbe recare agli studj pratici delle malattie mentali, che ora agevolmente si fanno nello Spedale di Bonifazio. (Art. 3.)

5 — Sopra queste ed altre questioni la Commissione riferirà al Governo il suo parere, proponendo quella risoluzione che crederà conveniente. (Art. 4.)

MAREMMA — *Bonificazione* — V. anche PIOMBINO *Servitù di Pascolo e Legnativo*.

S O M M A R I O

Creazione di una Commissione per referire sullo stato del Bonificazione — num. 1 e segg.

Premi stabiliti per la soluzione del problema della malaria — num. 7 e segg.

Dichiarazione di utilità pubblica — num. 10 e segg.

Creazione di una Commissione Agraria-Maremmiana e suo scopo — num. 14 e segg.

1 — È un fatto pur troppo certo e notorio, che nel Bonificazione delle Maremme Toscane trenta anni di lavoro e venti-

cinque milioni di spesa non hanno dato nè nel miglioramento dell'aria, nè nel progresso economico e rurale di quella provincia, un risultato che sia in proporzione col tempo e col capitale impiegatovi. Ciò nell'opinione pubblica ha fatto nascere il dubbio che nei lavori o nei provvedimenti di ogni specie sinora adottati non siavi quell'insieme di mezzi, che, attaccando convenientemente tutte le cause del male, è necessario a raggiungere lo scopo. Questo dubbio poi è stato sinora rafforzato per effetto dell'indole stessa del cessato Governo, indole che nell'opera del Bonificazione, come in ogni altro pubblico interesse, si è manifestata. Dappoichè quando tutto si ricuopre di un velo, e si impedisce o scoraggisce ogni discussione, è ben naturale che le diffidenze nascano se gli effetti ottenuti non corrispondono allo scopo prefissosi. Però il malcontento di quella importantissima provincia non è stato il solo danno prodotto dalla mancanza di pubblicità: danno maggiore ne è stato verosimilmente il non avere ottenuto un frutto in proporzione dei sacrifici imposti al paese. Rendendo infatti impossibile ogni studio e ogni discussione la intrapresa è rimasta priva di tutti quei potenti aiuti che avrebbe senza dubbio trovati in un sistema di costante e intera pubblicità. — Egli è questo sistema che io propongo all'E. V. di inaugurare nominando una Commissione, che sarebbe incaricata di studiare in tutte le sue parti e nelle sue molte e varie attinenze, la questione non meno complessa che importante delle Maremme. — Gli studi di detta Commissione dovranno essere diretti a risolvere i seguenti quesiti. — 1. Quali provvedimenti potrebbero immediatamente sperimentarsi in Maremma prima ancora della prossima stagione estiva, onde diminuirvi l'effetto deleterio dei miasmi; — 2. Quali provvedimenti generali d'Arte potrebbero attuarsi nella prossima Campagna 1859-60, onde l'opera del Bonificazione raggiunga presto un completo effetto; — 3. Quali provvedimenti d'indole economica potrebbero adottarsi onde maggiormente contribuire alla

prosperità di quella Provincia. — Gli studi intorno al primo quesito dovrebbero essere compiuti al più presto, cioè entro il corrente mese, onde non sia ritardato di un anno lo sperimento ed il desiderato conforto di un qualche miglioramento d'aria nella imminente estate. — Gli studi intorno al secondo e terzo quesito, di loro natura più vasti e complessi, perchè inchiudenti tutti gli elementi della rigenerazione di un paese foggiato dalla natura a prosperità, ma pur ridotto malsano, spopolato e povero, debbono essere ultimati entro il mese di Novembre prossimo, acciocchè i provvedimenti proposti dalla Commissione possano essere recati ad atto nella prossima campagna 1859-60. — È sembrato al sottoscritto che nella Commissione dovessero essere rappresentate le discipline idrauliche le economiche, le legislative, e le igieniche; ed i soggetti chiamati a farne parte traducono degnamente in fatto una tal massima. — A cura di questo Ministero sarà compilata una istruzione puramente disciplinare interna, onde regolare i lavori della Commissione stessa; la quale è autorizzata a valersi d'Ingegneri di suo piacimento per le livellazioni che le occorresse ripelere; a consultare qualunque possa illuminarla nel compimento del suo mandato, compensando gli uni e gli altri del modo che crederà più equo. — Tutti gli Uffici Governativi dovranno assistere la Commissione stessa, in quanto potrà occorrerle, per chiarire i suoi concetti, fornire i suoi studi e corrispondere più degnamente alla aspettativa del paese, ed alla fiducia di cui l'onorerà l'E. V. col sanzionare l'annesso Decreto. (*Rapporto a S. E. il Commissario Straordinario del 18 Maggio 1859.*)

2 — Il Governo della Toscana. — Considerando che il Bonificazione della Maremma si collega ai più grandi interessi materiali e morali della Toscana; — Considerando come la opportunità di sperimentare alcuni provvedimenti diretti a diminuire l'effetto deleterio dei miasmi della Maremma stessa non si offra che una sola volta all'anno; — Considerando

come interessi che le somme affette al bonificazione di questa provincia siano nello avvenire erogate nel modo più utile; — Per questi motivi — Decreta : (*Decr. dei 18 Maggio 1859. in pr.*)

3 — È creata una Commissione coll'incarico di riferire, più sollecitamente che sia possibile, intorno ai provvedimenti di urgenza, che potrebbero sperimentarsi in Maremma, prima che incominci la imminente stagione estiva, onde migliorarvi le condizioni dell'aere; e di proporre in seguito gli altri provvedimenti generali, che la Scienza suggerisca nell'interesse dei lavori idraulici, della economia pubblica, e singolarmente della igiene pubblica e dell'agricoltura nella Maremma Toscana. (*Art. 1.*)

4 — La Commissione di che nel precedente Articolo è composta del Sigg. Comm. Gaetano Giorgini, Presidente; Avv. Ferdinando Andreucci; Cav. Prof. Paolo Savi; Dott. Luigi de' Marchesi Ridolfi; e Dott. Antonio Salvagnoli, Segretario. (*Art. 2.*)

5 La Commissione sunnominata è autorizzata a valersi del concorso di tutti gli Uffizi Governativi, e segnatamente di quello del Bonificazione della Maremma, e della cooperazione dei privati, in quanto possa occorrerle pel sollecito, completo e coscenzioso adempimento dell'incarico affidatole. (*Art. 3.*)

6 — La Commissione stessa è autorizzata ad incontrare le spese necessarie per l'adempimento del suo mandato. (*Art. 4.*)

7 — Il Governo della Toscana — Considerando quanto gioverebbe per condurre al bonificazione dello Maremme la soluzione completa del difficile problema della malaria. — Considerando che in una impresa di tanto interesse pubblico si debba invocare il soccorso della scienza in ogni sua parte per avere direzione sicura, — Decreta : (*Decr. dei 23 Ottobre 1859 in pr.*)

8 — Un premio di franchi millecinquecento è istituito

per conferirsi a chi risolverà i seguenti quesiti: — 1. In che consista il miasma maremmano, o almeno determinare con i mezzi perfezionati della chimica quali siano gli elementi essenziali della sua composizione. — 2. Il miasma maremmano emanasi solo dalle superfici allagate, oppure ancora dalle asciutte o al più dalle nmide? — 3. Se emana anche dalle non allagate, quali sono le condizioni fisiche, o chimiche (cioè di composizione del suolo) che dan luogo allo sviluppo del miasma? — 4. È la sola miscela dell'acqua pura marina, cioè della soluzione dei sali, che sono propri dell'acqua marina, con l'acqua dolce che dà origine al miasma, oppure, come sembra più probabile, vi occorre la presenza degli innumerevoli esseri viventi microscopici che son o propri dell'acque di tutti i mari, di tutti i paludi, e stagni? (*Art. 2*)

9 — Questo premio sarà conferito da una Commissione composta dei sigg. Commendatore Gaetano Giorgini Presidente, Cav. Professore Paolo Savi, Cav. Professore Giovacchino Taddei e Ispettore Dott. Antonio Salvagnoli. I concorrenti dovranno nel mese di Dicembre del 1860 rimettere il loro lavoro al Presidente della Commissione insieme alla scheda sigillata contenente il nome dell'autore. (*Art. 2*)

10 — Il R. Governo della Toscana — Avendo risoluto di procurare il Bonificazione della Maremma con tutti i mezzi che siano necessari per vincere le diverse cause d'infezione, senza che l'interesse dei privati impedisca o ritardi il conseguimento di quel fine, — Decreta: (*Decr. dei 16 Genn. 1860 in pr.*)

11 — Tutti i lavori di Bonificazione, che il R. Governo ha intrapreso, o intraprenderà in qualunque luogo della Maremma, sono dichiarati di pubblica utilità. (*Art. 1.*)

12 — Niuna opposizione potrà impedire t lavori, e gli espropriati non avranno altro diritto che di ottenere l'indennità. (*Art. 2.*)

13 — Le espropriazioni e la liquidazione delle indennità

saranno regolate secondo la Legge de' 6 Marzo 1835. (*Articolo 3.*)

14 — Il R. Governo della Toscana. — Considerando che la vasta estensione dei terreni di colmata nel Padule di Castiglione, di libera proprietà dello Stato, non può ancora essere consegnata alla industria di privati, ma sia necessario, per trarne profitto di ridurli a cultura per conto del R. Ufficio di Bonificazione, come già si cominciò a fare fin dal 1856; — Considerando che mentre interessa in primo luogo che dalla riduzione a cultura di questi terreni di colmata, non debba mai venire il minimo ostacolo ai lavori idraulici che sono, o possono essere necessari pel progresso, e pel compimento della colmata del Padule ridotto; e non possa quindi senza inconvenienti distaccarsi per ora dalla direzione Economico-idraulica del Bonificazione l'Amministrazione dell' Agenzia di Campagna istituita col Decreto Sovrano del 9 Luglio 1856; interessa del pari che la riduzione a cultura di quei terreni si faccia in modo che non sia di aggravio, ma di profitto all' Amministrazione del Buonificazione; e nel tempo stesso venendo regolata dalla scienza, e dalla pratica agraria sia di utilità pubblica, dando l'esempio di possibili miglioramenti del sistema di gran cultura maremmano, — Decreta: (*Decr. dei 10 Marzo 1860 in pr.*)

15 — Tenuta ferma l' Amministrazione dei beni di campagna alla Direzione Economica-Idraulica del Bonificazione delle Maremme, la Direzione agraria di tutti quei terreni, siano o no messi a cultura, è affidata ad una Commissione di Agronomi. (*Art. 1.*)

16 — Questa Commissione che si chiamerà *Commissione agraria maremmana* è composta dei signori — Conte L. G. de Cambray Digny, Presidente, — Prof. Francesco Carega, e — Ispettore Antonio Salvagnoli, Segretario. (*Art. 2.*)

17 — Questa Commissione anno per anno formerà il bi-

lancio dell'Agenzia di Campagna di concerto con la Direzione Economica-idraulica. (*Art. 3.*)

18 — L'Agente di campagna, e tutti i suoi sottoposti, dipenderanno dalla Commissione ridetta nei rapporti agrarii. (*Art. 4.*)

MARINA MILITARE — Disposizioni diverse.

1 — IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO — Ha Decretato e Decreta: — La Marina Militare provvisoriamente è passata sotto il Comando Generale. (*Decr. dei 29 Aprile 1859*)

2 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visto il precedente Decreto dei 21 Settembre ultimo scorso, col quale viene adottato per lo Stato maggiore della nostra R. Marina il vestiario uniforme in uso per la R. Marina sarda, — Decreta: (*Decr. dei 29 Novembre 1859 in pr.*)

3 — Anche per i Sott' Uffiziali e Marinari della R. Marina toscana, è adottato il vestiario uniforme in uso nella R. Marina sarda. (*Art. 1.*)

4 — Il corredo di ogni Marinaro, soppressa qualunque altra antecedente disposizione in proposito, dovrà quindi innanzi esser quello descritto nell' annessa tabella. (*Art. 2.*)

5 — I Sott' Uffiziali e Marinari vestiranno la nuova divisa progressivamente, ed a seconda che verrà esaurito il vestiario attuale ancora esistente nei Magazzini. (*Art. 3.*)

6 — Senza alterare lo spirito del precedente Art. 3, il Consiglio d' Amministrazione del Corpo, di concerto con la Direzione dell' Amministrazione militare, potrà far sin d' ora eseguire ai capi di corredo già esistenti, quelle riduzioni che implicassero lieve spesa, e solleciterà la formazione dei nuovi a seconda dei relativi modelli. (*Art. 4.*)

7 — Gli Uffiziali e gl' Impiegati della R. Marina dovranno pel primo gennaio 1860 vestir tutti indistintamente la nuova divisa. (*Art. 5.*)

8 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che la conservazione delle opere Marittime dei Porti dello Stato richiede una continua sorveglianza, e che i relativi lavori di manutenzione non potrebbero essere affidati che ad un ufficio speciale; — Decreta: (*Decr. dei 30 Genn. 1860 in pr.*)

9 — È istituito presso il Comando della R. Marina un posto d'Ingegnere per le opere marittime con l'annuo appuntamento di lire tremila italiane (*Art. 1.*)

10 — L'ingegnere di che sopra risiederà in Livorno, dipenderà dal Comando della R. Marina, ed avrà l'incarico di provvedere alla conservazione delle fabbriche marittime dei Porti Toscani, e Isole adiacenti, proponendo e dirigendo i lavori di manutenzione e di miglioramento che saranno reputati necessari, ed approvati dal R. Governo (*Art. 2.*)

11 — L'Ingegnere delle opere marittime sarà pure incaricato della parte tecnica delle escavazioni dei Porti e fossi dello Stato, e di quanto altro si riferisce alle fabbriche marittime, e luoghi di ancoraggio. (*Art. 3.*)

12 — L'Ingegnere della Marina si dovrà concertare pei rapporti d'arte e di amministrazione con la Direzione Generale delle fabbriche civili, sotto la cui dipendenza rimangono, come per lo passato, tutte le costruzioni marittime. (*Art. 4.*)

MARINARI.

1 — Il R. Governo della Toscana. — Viste le Leggi che limitano il numero dei marinari esteri che possono essere ammessi nell'equipaggio d'un bastimento mercantile toscano; — Considerando che i marinari delle Provincie d'Italia le quali vivono sotto lo scettro di S. Maestà non sono marinari esteri, e che ogni disparità di trattamento tra i Cittadini d'uno stesso Stato e contraria all'unità del Regno; — Decreta: (*Decr. dei 4 Genn. 1860 in pr.*)

2 — I Marinari Sardi, Modanesi, Parmigiani, e delle Romagne sono abilitati a far parte, senza alcuna restrizione di numero, degli equipaggi dei bastimenti mercantili toscani. (*Art. 1.*)

3 — L'esibizione d'un documento legale costatante la patria e la qualità di marinaio, è pei marinari anzidetti sufficiente per essere ammessi all'equipaggio dei bastimenti mercantili toscani. L'obbligo di prestar cauzione pel ritorno in patria e pel mantenimento durante l'assenza da questa è per loro abolita. (*Art. 2.*)

4 — I Capitani e Padroni delle stesse marinerie, purchè muniti di regolare patente, possono avere il comando dei bastimenti mercantili toscani. (*Art. 3.*)

MASSACIUCCOLI. — Ordini diversi.

1 — Il R. Governo della Toscana. — Considerando che accurati studi fatti negli ultimi due anni trascorsi, ed una pressochè decennale esperienza hanno mostrato come le più depresse parti del padule o Lago di Massaciuccoli solite mantenere la loro umidità pur anche in parte della Estate non abbisognino di essere adacquate per vedervi prosperare la cultura del Riso, e non abbiano tampoco necessità di essere per la salute pubblica rinfrescate con acque pure e correnti, conciossiachè le acque naturali del predetto lago, vive di per se stesse e di polla, non sieno affatto putride e non divengano putrescenti per la cultura del Riso, quante volte sia rispettata la idrografia del lago medesimo. E non volendo nè dovendo opporre alla doviziosa cultura del Riso se non se quei soli impedimenti i quali valgano a rimuovere ogni possibile offesa contro il più eminente interesse della pubblica salute: sul parere del Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno) ha decretato e decreta: (*Decr. dei 29 Febb. 1860 in pr.*)

2 — Ritenuta come scorta la pianta del Padule o Lago

di Massaciuccoli che accompagna la Relazione del 25 Febbraio 1851, verrà sovr' essa tracciata la linea della terza più depressa porzione della seconda zona del Padule o Lago predetto, nella quale sembra che possa prosperare senza regolari irrigazioni la cultura del Riso. — E quando e per quanto ciò sia possibile verranno altresì posti sul Padule stesso limiti reali che mostrino quale appunto sia la terza porzione della seconda zona antedetta. (*Art. 1.*)

3 — Tracciata che sia la Linea qui sopra discorsa, la Prefettura di Lucca potrà d'anno in anno gradatamente permettere la estensione della cultura del Riso a tutta quanta la terza porzione di quella zona, senza altrimenti esigere dai richiedenti la facoltà di coltivarlo, che abbiano a loro disposizione acque pure e correnti per irrigarlo. (*Art. 2.*)

4 — Resta però fermo che la facoltà di coltivare il Riso non può concedersi a coloro i quali volessero attuarla nella seconda porzione meno depressa di detta seconda zona, qualora non provino rigorosamente di avere i mezzi di irrigarlo con acque pure e correnti, secondo quanto è prescritto all'art. 6 l. c. del vegliante Regolamento del dì 1 Settembre 1849. (*Art. 3.*)

5 — Circoscritta che sia come sopra la terza porzione della seconda zona del Padule di Massaciuccoli, nè altre Risaie eccettochè in quel Padule esistendo adesso nel Compartimento Lucchese, rimarrà sciolta la Commissione Medico-Agraria sopra le Risaie di quel Compartimento. (*Art. 4.*)

6 — Alla Commissione antedetta sarà surrogato in quel Compartimento un Ispettore delle Risaie; il quale avrà l'incarico d'informare le domande dei nuovi coltivatori, di vigilare acciò le nuove Risaie non escano dai limiti prescritti, e di riferire non solo sopra tutte le violazioni della Legge, ma ben' anche sulle condizioni sanitarie dei luoghi abitati limitrofi al lago durante il tempo della cultura del Riso, secondo le istruzioni che gli verranno date volta per volta dal Prefetto,

e secondo le norme di uno speciale Regolamento, che il Prefetto proporrà senza indugio all'approvazione del Ministero dell' Interno. (*Art. 5.*)

7 — Rimangono nel pieno loro vigore le Leggi sulle Risaie de' 5 Aprile 1842 e del primo Settembre 1849. Rimane altresì in vigore il Regolamento sulle Risaie del primo Settembre 1849; salvo che in quelle parti le quali siano state derogate dal presente Decreto da riferirsi ed applicarsi soltanto e per eccezione al Padule o Lago di Massaciuccoli. (*Art. 6.*)

MATERNITÀ (Ospizio di) — *Commissione.*

1 — Il R. Governo della Toscana. — Volendo render più compiuti gli studi ostetrici, e Introdurre nell'Ospizio di Maternità di Firenze tutti i miglioramenti, di cui è capace, — Decreta: (*Decr. 31 Dic. 1859 in pr.*)

2 — L'incarico di studiare i miglioramenti da farsi nello Ospizio di Maternità di Firenze, è affidato ad una speciale Commissione. (*Art. 1.*)

3 — Sono nominati membri della Commissione predetta i seguenti: — Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, — Commissario dello Spedale degli Innocenti, — Prof. Commend. Maurizio Bufalini, — Prof. Pietro Vannoni, — Prof. Vincenzo Balocchi. (*Art. 2*)

MEDICI.

1 — Il R. Governo della Toscana. — Considerando che per lo studio degli effetti delle opere che nel Littorale Toscano da Castiglioncello al Confine Pontificio si vanno eseguendo in vantaggio della pubblica salute, è necessario di conoscere esattamente il numero e la natura delle malattie che si sviluppano lungo il Littorale stesso, singolarmente quelle deri-

vanti dalla mal'aria, — Decreta: (*Decr. del 1 Febbr. 1860 in pr.*)

2 — Tutti i Medici e Chirurghi siano o nò Condotti, i quali esercitano la professione loro nelle Comunità del Compartimento di Grosseto, ed in quelle pure di Rosignano, Riparbella, Bibbona, Castagneto, Sasseta, Suvereto; Campiglia, e Piombino, comprese nell'altro Compartimento Pisano, sono obbligati ad inviare ogni quindici giorni alla Prefettura di Grosseto sulle malattie da loro curate un Rapporto, da redigersi secondo le module in stampa che saranno loro trasmesse dalla Prefettura medesima. (*Art. 1.*)

3 — Il Dott. Giuseppe Coli Medico primario e Consultore Sanitario nella Prefettura di Grosseto è incaricato di corrispondere a questo effetto con i Medici e Chirurghi delle indicate Comunità, e di compilare con i raccolti elementi le desiderate notizie Statistico-Mediche. (*Art. 2.*)

MEDICI E CHIRURGHI MILITARI.

1 — Il Ministero della Guerra per la presente lettera circolare dispone quanto appresso: (*Circ. del 26 Genn. 1860 in pr.*)

2 — Tutti i Medici e Chirurghi componenti il Corpo Sanitario debbono, a tutto il dì 1 Marzo del corrente anno, presentare al Consiglio superiore militare di Sanità i loro diplomi di laurea e di matricola in ambedue le facoltà Medica e Chirurgica. (*Art. 1*)

3 — Quei Medici e Chirurghi che dentro il suddetto termine non avessero presentata che una sola matricola, saranno esclusi da ogni successivo avanzamento. (*Art. 2.*)

4 — Qualora poi si verificasse che i medesimi non ne avessero presentata alcuna verranno allora dispensati dal servizio. (*Art. 3.*)

5 — I Farmacisti ed i Veterinarj i quali non produces-

sero a tutto il suindicato giorno i fogli comprovanti il libero e legale esercizio della propria professione saranno essi pure dispensati dal servizio. (*Art. 4.*)

6 — I Giovani studenti che servono col nome Aiuti Chirurghi, e che non hanno nessuna matricola, saranno congedati con modica ricompensa, avuto riguardo ai servizi da essi prestati, ed alle spese loro occorse pel vestiario. (*Art. 5.*)

7 — Ai giovani studenti che hanno una sola matricola sarà accordato il tempo stabilito dal § 1 per munirsi dell'altra; e quando spirato il detto termine non la producessero, verranno essi pure congedati a norma di quanto è detto al § 5. (*Art. 6.*)

8 — Nel caso poi che l'avessero conseguita avranno, dietro esame, la preferenza nel concorso per i posti che si verificassero vacanti. (*Art. 7.*)

9 — Coloro che posseggono ambedue le matricole potranno senza esame passare ai posti di Medico aggiunto o di Battaglione, atteso avere essi comprovato durante la campagna la idoneità nel servizio militare, e la capacità nella propria professione. (*Art. 8.*)

MENDICITÀ. — *Ordini relativi.*

Il Governo della Toscana. — Considerando che è dovere dell'Autorità Governativa di correggere la viziosa mendicizia, — Decreta: — È richiamato in vigore il Regolamento sulla mendicizia pubblicato con la Notificazione del dì 18 Dicembre 1815 salve le modificazioni che appresso: — a) Le competenze delle quali erano investiti i glà Commissarj di Quartiere in Firenze in ordine all'Art. V, del detto Regolamento, vengono per li effetti contemplati nell'Articolo stesso, attribuite alle rispettive Delegazioni di Governo. — b) Alla Truppa dei Veterani di che nel successivo Art. VI del Regolamento medesimo, è sostituita, per la osservanza ed esecuzione di esso, la

Gendarmeria, la quale per ciò che riguarda il servizio speciale delle Cascine dell' Isola verrà coadiuvata costantemente dalle Guardie delle Cascine predette. (*Decr. dei 10 Luglio 1859.*)

MERITO INDUSTRIALE. — V. DECORAZIONE DEL MERITO INDUSTRIALE.

MILITARI ACATTOLICI — V. ACATTOLICI MILITARI

MILITARE DIVISA. — V. DIVISA MILITARE — *Uso illegittimo della medesima.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

1 — Chiamato dal Commissario del Re Vittorio Emanuele ad amministrare la Finanza Toscana avrei molto esitato ad accettare la responsabilità della Carica affidatami, se la stessa attitudine della Toscana non m'incoraggiasse e le condizioni in cui versa attualmente il Paese non rendessero ad ognuno un dovere il prestar l'opera sua. — La Toscana parte nobilissima dell'Italia si sarebbe da se stessa degradata se, come pretendevasi, indifferente fosse rimasta allorquando la sorte della Nazione Italiana si decide sui campi di battaglia. Ma il movimento della Toscana innanzi a cui il cessato antinazionale Governo, anzichè cedere preferì sparire, segnerà invece un'epoca gloriosa nella Storia d'Italia. Sublime deve infatti dirsi quel movimento che con la sola unanimità del volere, e senza incontrare il menomo dei mali creduti inevitabili in mutamenti simili, ottenne il suo intento, e collegò strettamente la Toscana alla parte d'Italia che è prima a combattere per la indipendenza della patria comune; ma perchè il santo scopo sia conseguito è mestieri che la pubblica Amministrazione proceda con ordine e vigore onde le difficoltà dell'impresa non s'accrescano, e i necessarij sussidj non manchino alle ar-

mi. Mentre dunque la gioventù di ogni località e d'ogni classe corre animosa ad arruolarsi, il cooperare con ogni altro mezzo è dovere di ogni buon cittadino. Ora questa considerazione che è la sola che mi ha indotto ad accettare una Carica, grave in se, gravissima in tempi la cui i bisogni finanziari dello Stato per la guerra stessa si accrescono, questa considerazione, son sicuro, avrà tutto il suo peso nell'animo di coloro che servono la Finanza Toscana. — Dappoichè se l'attività ed esattezza nel servizio sono dovere di chiunque serve lo Stato in tutti i tempi, maggiormente tali doveri son sacrosanti nei tempi attuali in cui è importantissimo che le risorse della Finanza si aumentino, ed aumentarle è lo stesso che cooperare alla guerra per la salvezza dell'Italia. Nè in vero io saprei mettere in dubbio il patriottismo degli Impiegati delle Finanze; la stessa unanimità d'opinione che attualmente si osserva in Toscana ne è prova sicura. La prego nondimeno d'inculcare sempre e caldamente questi sentimenti ai suoi sottoposti onde, adempiendo tutti il nostro dovere, ciascun di noi abbia un giorno il compenso di poter dire: anch'io ho contribuito all'indipendenza dell'Italia (*Circ. dei 15 Maggio 1859.*)

2 — Con Ordinanza Ministeriale del 14 stante la Segreteria di questo Ministero è stata provvisoriamente divisa in tre Sezioni, ad ognuna delle quali è stato preposto un Segretario, e la trattativa degli Affari è stata così repartita tra le medesime: — *Prima Sezione.* — Depositeria Generale; Corte dei Conti; Avvocatura del Dipartimenti dello Stato; Ufficio del Debito pubblico; Banca Nazionale, Banche di Sconto, Casse di Risparmio ed altri Stabilimenti di pubblico credito; Società Commerciali; Camere di Commercio; Zecca; Marina Mercantile — *Seconda Sezione.* — Amministrazione Generale del Registro e Aziende riunite; Amministrazione Generale delle Dogane e Aziende riunite; Direzione Generale della Lotteria; — *Terza Sezione.* — Amministrazione Generale dei Possessi

dello Stato; Direzione Generale dei Lavori d'Acque, Strade e Fabbriche Civill dello Stato; Soprintendenza Generale alle Poste; Ufficio del pubblico Censimento; Soprintendenza Generale agli Archivj dello Stato; Direzione della Galleria delle Statue; Amministrazione delle Miniere e Fonderie del Ferro; Direzione degli Uffici Telegrafici; Direzione del Bonificazione delle Maremme; Direzione dei Lavori Idraulici della Val di Chiana; Direzione dei Lavori del Porto di Livorno; Direzione dei Lavori di essiccazione del Padule di Bientina; Strade Ferrate; Esposizioni Industriali e Agrarie. — Nel portare a sua cognizione quanto sopra, Le partecipo che d'ora innanzi tutti i pieghi indirizzati a questo Ministero debbon avere sulla soprascritta l'indicazione della Sezione cui spettano, e il motto « riservato » quando debbano essere aperti soltanto da S. E. il Ministro. (*Circ. dei 16 Maggio 1859*)

MINISTERO DI GIUSTIZIA E GRAZIA.

Chiamato a far parte del Governo della Toscana nell'ufficio di Ministro di Giustizia e Grazia, sento il dovere d'indirizzare alla Magistratura alcune parole, le quali valgano a dimostrare gl'intendimenti e le vedute che mi serviranno di guida nell'esercizio del ministero di cui sono stato onorato. — Debbo al costante affetto per l'Italia e per le politiche libertà l'essere stato tolto alla vita tranquilla che conduceva da ventun anno nel seno della Magistratura e in mezzo ai diletti miei studi al momento in cui la causa dell'Indipendenza Italiana è risorta con più favorevoli e più splendidi auspicj. Questo sentimento mi agevola alquanto il modo d'intendere i tempi nuovi che incominciano, e mi muove a far sì che la Magistratura si disponga a prendere il luogo che le si appartiene nell'ordinamento dello Stato, e sia reverita nell'universale non solo per la integrità della sua condotta, ma eziandio per la estimazione in che deve tenerla il Governo. — Ad

ispirare nei cittadini la piena fiducia nella onesta ed imparziale amministrazione della giustizia, giova soprattutto un senso morale di rettitudine che guidi e diriga il Magistrato nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ed imprima alla sua indole un'abitudine di temperanza e di tranquillità — Se la Magistratura risplende per tale virtù, raro è che non riesca a mantenersi in reputazione anco in tempi di sconvolgimenti politici, e non giunga a serbarsi incolume in mezzo a quelle catastrofi sociali, in cui governi e governanti soccombono. — Nè ciò dee recar meraviglia. Il retto criterio che guida i Magistrati a bene amministrare la giustizia lor giova eziandio a bene apprezzare gli avvenimenti politici, ed a comprendere le cose nuove che si presentano e le necessità di esse, alle quali più facilmente si accomodano in vista di provvedere alla suprema salvezza del civile consorzio. — Per queste doti la Magistratura toscana si è sempre distinta; e il favore ed il rispetto di cui ogni ordine di cittadini le ha dato una non dubbia testimonianza, è l'argomento il più chiaro che essa ha ben inteso l'ufficio suo; e mentre si è tenuta aliena dalle parti politiche, ha fatto conoscere col suo spirito di moderanza che non avversava il progresso sociale, e che in cima ad ogni suo affetto stava sempre quello di cooperare coraggiosamente al bene del paese. — Io non dubito che sia per spiegare lo stesso zelo ora che si agitano sui campi di battaglia le sorti di questa travagliata nostra patria, l'Italia, che fu cuna delle due più grandi civiltà pagana e cristiana; ora che l'europa intera ci guarda, ed osserva se ci mostriamo degni dei destini a cui la Provvidenza sembra chiamarci. — Già la Toscana ha sorpreso l'universale pei modi civili con cui ha compiuto un gran movimento che la condusse a congiungere le sue forze a quelle del valoroso Piemonte e del magnanimo Alleato d'Italia per l'indipendenza della patria comune. Spetta ora ad essa il continuare in questa via di assennatezza in cui è entrata, ed a serbare illesa quella fama di civiltà che tanto l'onora al di fuori. — Pei Magistrati il com-

pito non è malagevole e stà nel dispiegare la maggiore attività nell'esercizio delle proprie funzioni riaprendo liberamente il cuore a quei sentimenti generosi che danno un più nobile indirizzo alle facoltà Intellettuali, e che giovano a sottrarre l'animo alle cure dei minuti e volgari negozj, spesse volte cagione di piccole molestie e di meschine inquietudini — La giustizia vuol essere amministrata con alto animo zelatore del retto e dell'onesto, con mente serena e scevra da ogni preoccupazione; vuole pazienza nell'ascoltare, diligenza nell'investigare, sapienza nel risolvere. E quando i Magistrati sanno d'essere pienamente liberi nell'adempimento del loro ufficio, e che non corron pericolo d'essere censurati se non mancando al proprio dovere, ciò basta a rassicurarli ed a lasciarli tranquilli nello indefesso studio delle giudicarie contese. — Ogni opinione è rispettata, ogni modo d'intendere e d'apprezzare l'andamento delle cose pubbliche è libero, purchè il Magistrato dopo avere con retta coscienza compiuto il dover suo si conduca nel consorzio sociale col senno e con la temperanza che si conviene a chi è insignito di un Sacerdozio civile. — Vano è che raccomandì a Giudici zelantissimi l'osservanza severa della disciplina la quale rende più appariscente e più sensibile agli occhi di chiunque la rettitudine dei giudicati; non che quella maggiore speditezza nella risoluzione degli affari conciliabile con la gravità degli studj e con le prescrizioni degli ordini veglianti. — Attendano i Procuratori Generali presso le Corti ed i Procuratori del Governo presso i Tribunali di prima Istanza a fare osservare con scrupolo le Leggi, ed a curare la repressione dei delitti. I tempi sono difficili per essersi di nuovo commossi ed agitati gli affetti e le passioni politiche. Ma non si perdano d'animo, conciossiachè queste non possono produrre gravi sconcerti nell'interno dello Stato, prevalendo nell'universale un sentimento che tiene in freno le passioni smodate, e le costringe a tacere; quello di cooperare tutti in qualche modo, non foss'altro che col silenzio e con la buona condotta, al

riscatto della patria comune. — Pensino altresì che a sconcertare i disegni dei pochi malevoli, se pur vi fossero, diretti a turbare l'ordine pubblico, basterebbe proclamarli al cospetto della società nemici d'Italia, perchè queste sole parole varrebbero a condannarli all'animaavversione ed alla ignominia pubblica, ed a costringerli a nascondersi per vergogna o ad esulare dal patrio suolo, quasi fossero nella condizione degli antichi romani cittadini che disonorandosi con macchinazioni contro la patria venivano puniti con la interdizione dell'acqua e del fuoco. — Ma quando il caso d'agire si presentasse, si mostrino fermi e rigorosi nell'eseguire le leggi, si adoperino con tutta l'energia possibile e con tutti i mezzi che sono a loro disposizione per reprimere ogni disordine, perchè il Governo è risoluto a non tollerare che da nessuna parte nè sotto verun pretesto venga alterata la tranquillità e la quiete del paese. Chi ascende contro sua voglia a questi alti seggi ai tempi che corrono fece atto d'abnegazione civile per amore del pubblico bene; nè vi fu portato da preconceppi desiderj, o dalle lusinghe di un potere che spinoso sempre è a questi di spogliato eziandio di quello splendore e di quelle dolcezze che possono talvolta adescare i meno esperti. — Vi è dunque diritto e diritto incontrastabile ad esigere da ogni ordine di cittadini il sacrificio sull'altare della patria d'ogni risentimento, d'ogni rancore privato, delle rimembranze del passato e delle speranze dell'avvenire che meglio arridano ai particolari desiderj di ciascuno, per accettare di buon animo il presente stato di cose, e contribuire a mantenerlo; finchè la Provvidenza nou ci riconosca meritevoli di quelle migliori sorti a conseguir le quali ne ha aperto visibilmente la via. — Difficile e delicata è la condizione dei Pretori, massime di quelli che risiedono nelle piccole città, nelle terre e castella, dove l'autorità giudiziaria si dee le più volte esercitare in mezzo a passioni ed interessi più vivi, più in conflitto tra loro, più romoreggianti all'intorno del santuario della giustizia, di quello non

accade nei grandi centri di popolazione. A loro è più particolarmente raccomandabile una prudente sagacia ed una temperanza nei modi congiunta a quella fermezza d'animo che rivela il proposito di adempiere i proprj doveri senza lasciarsi preoccupare da nessun pensiero nè da alcuna cura di quel che avverrà, quando l'atto della giustizia è compiuto. Ogni Magistrato che si diporta in tal guisa e che alla prudenza unisce lo spirito di conciliazione, non può, non incontrare in breve il genio dei suoi amministratori, non può non vincere la contrarietà e le resistenze d'ogni maniera e meritarsi l'approvazione di tutti i buoni. — Il Governo che ha già spontaneamente mostrato di curare, con una debita sebben parziale riparazione di piccolissimo aggravio alla Finanza dello Stato, la dignità e il decoro dell'ordine giudiziario, fida nella saviezza, nella coscienza e nello zelo dei Magistrati d'ogni grado, i quali vorranno dar nuovi saggi per crescere sempre più nella pubblica estimazione, e per assicurare la rigorosa osservanza delle Leggi e la imparziale amministrazione della giustizia. — Molti bisogni ancor rimarrebbero a soddisfare, potendo le istituzioni giudicarie, e le Leggi che a quelle più strettamente si riferiscono esser suscettive di miglioramento pel comun bene; ma i presenti tempi se permettono di prepararsi allo studio delle riforme non consentono d'oporare cambiamenti di qualche importanza. — Il Governo è sollecito di conoscere tutte le necessità dell'ordine di cose ora esistente, aspettando dalla vittoria della causa nazionale l'opportunità di provvedervi. — (*Circolare dei 20 maggio 1859*)

MINISTERO DELLA GUERRA — *Nuova Organizzazione*

S O M M A R I O

Nuova Organizzazione del Ministero della Guerra — num. 1
e segg.

Classazione degli Apprendisti — num. 12 e segg.

Regolamento per l'Amministrazione degli Apprendisti nel Ministero della Guerra — num. 16 e segg.

Programma degli esami di Ammissione per gli Aspiranti al posto di Apprendista nel Ministero della Guerra — num. 37.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Volendo porre gradatamente in armonia le istituzioni di due provincie che propugnano insieme l'Italiana Indipendenza, e arrecare dei miglioramenti nell'Amministrazione Militare e sottoporla ad efficace sindacato, che tuteli gl'interessi dello Stato, e supplisca ai molteplici servizj da lui dipendenti; — Atteso l'incremento dato e che si vuol dare ancora all'Esercito, e le supreme contingenze in cui versiamo, Decreta: (*Decr. dei 14 Giugno 1859 in pr.*)

2 — Le parti del servizio militare, che nel Ministero della Guerra saranno divise come in Sardegna, in Personale, Materiale ed Amministrativo, verranno poste sotto la immediata vigilanza e direzione speciale di chi sarà per assumerne le incombenze. (*Art. 1*)

3 — Il funzionario a ciò nominato avrà sotto la di lui dipendenza il Personale e gli Uffici del Ministero della Guerra e dell'Amministrazione Militare. Eserciterà continuo sindacato soprattutto sulle cose amministrative e contabili, onde procedano colla massima regolarità, colla più severa moralità e si procurino tutte le economie compatibili col servizio, e proporrà di mano in mano tutte quelle modificazioni, aggiunte o variazioni cui in questi divisamenti l'esperienza sia per consigliare. (*Art. 2*)

4 — Egli dovrà inoltre disimpegnare tutti quegli altri Uffici che il Ministro stimasse opportuno di affidargli, e rappresentarlo in caso d'impedimento per malattia od assenza. (*Art. 3*)

5 — Tutti i funzionari, tanto del prefato Ministero quanto

dell' Amministrazione Militare, continueranno ad esercire, sotto la di lui dipendenza, le rispettive loro attribuzioni, ma i mandati d'entrata e di uscita della Cassa Militare, non che i rendiconti delle Casse dipendenti, dovranno, oltre alle altre formalità consuete e la firma del Direttore, esser rivestiti dell' approvazione dell' esercente le attribuzioni di Direttore Generale, nè tali Documenti saran tenuti per validi senza la firma ed il visto di lui. (Art. 4)

6 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che pel nuovo ordinamento dato con Decreto di questo giorno ai Commissariati di guerra, non essendo più necessaria la esistenza della Direzione dell' Amministrazione militare, le attribuzioni che essa disimpegnava rispetto alla direzione centrale dei servizi ed al sindacato delle operazioni debbono essere assunte direttamente dal Ministero della Guerra; — Considerando che per supplire a cosa tanto importante e per imprimere la dovuta sollecitudine ed esattezza nei servizi, occorra fissare e distribuire le attribuzioni di esso Ministero in conformità del nuovo ordinamento dell' Armata, ed in vista degli urgenti bisogni del servizio; — Considerando essere per queste cose necessario organizzare provvisoriamente il Ministero della Guerra per modo però che non si allontani dalle basi fondamentali stabilite per l' Amministrazione Centrale dello Stato, e che appartengono tanto al Ministero della Guerra quanto a tutti gli altri Ministeri, — Decreta: (*Decr. del 14 Dicembre 1859 in pr.*)

7 — Il Ministero della Guerra consta — del Ministro — dell' Aiutante Generale — di un Segretariato generale, e — di una Direzione generale. (Art. 1)

8 — L' Aiutante generale, oltre le attribuzioni determinate con Decreto de' 17 ottobre prossimo passato, riceve dal Ministro gl' incarichi che questi crede conferirgli, sì per quello che attiene al Segretariato, sì per quello che attiene alla Direzione

generale, ed è destinato a supplire e rappresentare il Ministro nelle udienze e nelle momentanee assenze. (*Art. 2*).

9 — Il Segretariato generale e la Direzione generale sono rispettivamente diretti da un Segretario generale e da un Direttore generale. (*Art. 3*).

10 — Tanto il Segretariato generale quanto la Direzione generale si suddividono in tre Sezioni, col Personale e con gli Uffici che appresso: — Segretariato Generale. — *Prima Sezione - Personale* - (diretta da un Segretario Capo di Divisione). — *Personale della prima Sezione*. — 1 Segretario Capo di Divisione. — 1 Commesso di prima classe. — 2 Commessi di seconda classe. — 1 Ufficiale di prima classe. — 1 Ufficiale di seconda classe. — 3 Apprendisti. — *Uffici della suddetta Sezione*. — Protocollo del Segretariato generale; nomine, destinazioni, avanzamenti e passaggi; Stato militare degli Ufficiali; giubbilazioni, riforme e pensioni; decorazioni; licenze, Istituti di educazione; Stato Civile dei Militari; reclutamento; Reclusione militare, diserzioni, congedi, Ruoli e Matricole degli Ufficiali e degli Impiegati del Segretariato. — *Seconda Sezione - Servizi e Armi diverse* (diretta da un Segretario Aggiunto Capo di Sezione). — *Personale della seconda Sezione*. — 1 Segretario Aggiunto Capo Sezione. — 1 Commesso di prima classe. — 1 Commesso di seconda classe. — 1 Ufficiale di prima classe. — 2 Ufficiali di seconda classe. — 2 Apprendisti. — *Uffici della suddetta Sezione*. — Affari riservati e confidenziali; ordine interno del Ministero; udienze pubbliche; onori e precedenza; ordinamento del Corpo; Regolamenti pel servizio e per la istruzione; mosse di truppa; servizio nelle piazze; Giustizia militare e grazie; Ispezioni ai Corpi ed Istituti Militari; Scuole militari nei Corpi e biblioteche; servizio militare del Corpo di Stato Maggiore; riscontro alle petizioni; altri lavori specialmente ordinati dal Ministro. — *Terza Sezione - Archivi* - (diretta da un Segretario Aggiunto Capo Sezione). — *Personale della terza Sezione*. — 1 Segretario

Aggiunto Capo Sezione. — 2 Commessi di prima classe. — 2 Commessi di seconda classe. — 1 Ufficiale di prima classe — 1 Ufficiale di seconda classe. — 3 Apprendisti. — *Uffici della suddetta Sezione.* — Classificazione e custodia delle carte e dei documenti del Ministero; ordinamento e conservazione della biblioteca; compilazione e distribuzione del Giornale Militare; spedizione degli atti governativi; Archivio degli Ordini cavallereschi militari; traduzione delle lingue straniere; Matricole del Sotto Uffiziali, Caporali e soldati; Amministrazione delle spese di Ufficio; inventari delle suppellettili ed arredi del Ministero; vigilanza e disciplina dei Custodi ed Ordinanze del Ministero. — *Direzione Generale.* — *Prima Sezione.* - Affari Amministrativi in genere (diretta da un Segretario Capo di Divisione). — *Personale della Prima Sezione.* — 1 Segretario Capo di Divisione. — 1 Commesso di prima classe. — 1 Commesso di seconda classe. — 1 Ufficiale di prima classe. — 1 Ufficiale di seconda classe. — 4 Apprendisti. — *Uffici della prima Sezione.* — Personale della Direzione generale, del Corpo del Commissariato di guerra, del Corpo Sanitario e dei Contabili; servizio interno della Direzione; suppliche, rapporti, ricorsi; sussidi e gratificazioni; protocollo della corrispondenza della Direzione generale. — *Seconda Sezione.* - Contabilità dei Corpi e Stabilimenti (diretta da un Segretario aggiunto Capo Sezione). *Personale della seconda Sezione.* — 1 Segretario Aggiunto Capo Sezione. — 2 Commessi di prima classe. — 3 Commessi di seconda classe. — 2 Uffiziali di prima classe. — 2 Uffiziali di seconda classe. — 4 Apprendisti. — *Uffici della seconda Sezione.* — Compilazione dei Regolamenti e delle istruzioni pel servizio di contabilità; competenze ed assegnamenti; masse diverse; compilazione dei bilanci; verificaione dei conti; ispezioni; servizio dei fondi; mandati ec. *Terza Sezione.* - Materiale - (diretta da un Segretario Aggiunto Capo Sezione). — *Personale della terza Sezione.* — 1 Segretario Aggiunto Capo Sezione. — 2 Commessi di prima classe. — 2 Commessi di

seconda classe. — 1 Ufficiale di prima classe. — 1 Ufficiale di seconda classe. — 3 Apprendisti. — *Uffici della terza Sezione.* — Istruzioni intorno ai servizi amministrativi; vestiario; sussistenze; rimonte; contratti; contabilità del Materiale di Artiglieria, del Genio e della Marina; casermaggio, inventari degli oggetti appartenenti all'Amministrazione militare; conti coi Municipi ec. (*Art. 4*)

11 — Gli stipendi degli Impiegati del Ministero della Guerra non variano da quelli stati fin qui in vigore a seconda dei rispettivi gradi nei vari Ministeri della Toscana, in modo però che niuno svantaggio abbiano a risentire quegli individui che saranno destinati a cuoprire gl'impieghi medesimi. (*Art. 5.*)

12 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visto il Decreto de' 14 Dicembre decorso col quale nel nuovo ordinamento dato provvisoriamente al Ministero della Guerra vengono istituiti 19 posti di Apprendista; — Visto l'altro Decreto de' 30 Agosto dello scorso anno col quale furono nominati alcuni Apprendisti stipendiati; — Considerando siccome indispensabile distinguere per classi i posti suddetti, e determinare lo stipendio da corrispondersi agli individui cui saranno conferiti; e — Considerando infine quanto possa valere a riparare viepiù agli urgenti e variati servizi del suddetto Ministero il prepararvi un maggior numero di giovani che a poco a poco vi si rendano abili senza essere di aggravio al R. Erario. — Decreta: (*Decr. dei 15 Genn. 1860 in pr.*)

13 — I diciannove posti di Apprendista istituiti col precitato Decreto vengono distinti in due classi, nove di prima e dieci di seconda classe. (*Art. 1.*)

14 — Agli apprendisti di prima classe è assegnato l'annuo stipendio di lire italiane mille, ed a quelli di seconda classe l'altro di annue lire italiane settecentoventi. (*Art. 2.*)

15 — Sono Istituiti nel Ministero della Guerra nove posti di Apprendista gratuito (*Art. 3.*)

16 — Nel Ministero della Guerra potranno esser nominati a prestarvi servizio come aspiranti ai posti di apprendista quegli individui, i quali abbiano l'età non minore di diciotto anni compiuti nè maggiore di ventotto anni parimente compiuti, ed abbiano data prova della loro idoneità mediante un esame conforme ai programmi. (*Regolamento per la nomina degli Apprendisti nel Ministero della Guerra del 12 Gennaio 1860* (Art. 1.)

17. — L'ordine d'idoneità risultante dall'esame determina l'Anzianità dell'aspirante o dell'Apprendista. (Art. 2.)

18 — A parità di merito saranno fra i Candidati preferiti i figli dei regi impiegati e dei militari. (Art. 3.)

19 — Darà pur titolo alla precedenza la cognizione della lingua francese; e quando a questa fosse unita la conoscenza di altre lingue, ed in specie di quella tedesca ed inglese, il candidato a parità di esame nelle altre cose, acquisterà maggior titolo per la precedenza. (Art. 4.)

20 — I giovani statisti che domandano di essere ammessi come aspiranti nel Ministero della Guerra, dovranno far pervenire al Ministero stesso le appresso carte: — a) Domanda diretta al Ministero per essere ammessi al concorso — b) Fede di nascita debitamente legalizzata. — c) Fede di buoni costumi rilasciata dalla competente autorità politica. — d) Fede di stato civile legalizzata dalle competenti autorità. — e) Certificato relativo agli studi fatti, tanto nelle pubbliche scuole che in quelle private, corredandolo dei relativi diplomi, quando il concorrente ne avesse riportati. (Art. 5.)

21 — Gli aspiranti non possono per massima essere nominati Apprendisti, che dopo aver fatto nel Ministero un servizio come Aspirante non minore di un anno; scorso il qual termine, quando abbiano data prova d'idoneità, potranno essere con decreto ministeriale definitivamente nominati Apprendisti nel caso che esistano in tale categoria dei posti da doversi rimpiazzare. (Art. 6.)

22 — Quando poi l'aspirante non corrispondesse come si conviene al disimpegno delle proprie attribuzioni, verrà licenziato ancora prima della scadenza dell'anno. (*Art. 7.*)

23 — Venendo reputato opportuno, sarà stabilito apposito esame per l'avanzamento degli aspiranti al posto di apprendista. In tal caso l'anzianità di apprendista è devoluta al graduale merito riscontrato nello esame dei singoli candidati, messo in concorrenza con la capacità dai medesimi mostrata durante il servizio di aspirante. (*Art. 8.*)

24 A parità di merito sarà preferito colui che sia più anziano nella nomina di aspirante ; ed a parità ancora di questo, la preferenza sarà data alla maggiore età. (*Art. 9.*)

25 — Nel computo dell'anzianità rispettiva al diritto d'avanzamento, come per la relativa precedenza, sarà dedotto :
— a) Il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dalle funzioni del suo ufficio, senza che vi sia stato riabilitato da un decreto ministeriale posteriore alla sospensione in discorso.
— b) Il tempo che avrà passato in aspettativa per affari di famiglia. (*Art. 10.*)

26. — Gli impiegati dovranno prestare il giuramento nelle mani del Ministro o di un suo delegato, secondo le norme stabilite dai regolamenti in vigore. Tale giuramento avrà solo luogo quando avvenga la definitiva loro nomina ad un impiegato cui sia annesso uno stipendio annuo. (*Art. 11.*)

27 — Gli aspiranti che avranno conseguita in un esame l'idoneità per l'avanzamento, e che tuttavia non fossero stati promossi per mancanza di posti, lo saranno successivamente senza formalità d'esame. (*Art. 12.*)

28 — Quelli aspiranti che non avranno conseguita l'idoneità saranno ammessi ad un secondo esame ed ove neppure in questo la conseguissero, saranno licenziati (*Art. 13*)

29 — Gli esami dei concorrenti al posto di Aspirante, come quelli che si credesse conveniente di far subire per l'avanzamento di questi al grado di apprendista, avranno sempre

luogo avanti ad una Commissione designata dal Ministero della Guerra. (*Art. 14.*)

30 — A tale Commissione saranno dal Ministero passati i certificati e diplomi relativi agli studi fatti dai candidati, affinchè la medesima si accerti della loro autenticità, e possa meglio formarsi un criterio sulla capacità dell'individuo cui si riferiscono. (*Art. 15.*)

31 — I componenti la Commissione notano segretamente il proprio giudizio materia per materia con cifre da 0 a 20, per quindi al termine degli esami procedere insieme secondo i rispettivi appunti, alla classificazione del merito individuale riscontrato complessivamente in ogni candidato (*Art. 16.*)

32 — Si accerta ancora della conoscenza che i medesimi dichiarassero di avere nelle lingue straniere. (*Art. 17.*)

33 — La Commissione rimette quindi al Ministero della Guerra gli ottenuti risultati, unitamente ad una memoria relativa al procedimento dell'esame. (*Art. 18.*)

34 — I certificati e diplomi degli aspiranti potranno dalla Commissione essere loro restituiti, facendo peraltro nota al Ministero della Guerra e l'autenticità nei medesimi riscontrata, e la restituzione fattane. (*Art. 19.*)

35 — Per ottenere il conseguimento di idoneità occorre al candidato un conguaglio complessivo di 15 punti. (*Art. 20.*)

36 — Qualora il candidato, ancora in un solo ramo sottoposto ad esame, non raggiungesse i 10 punti di merito, verrà reietto non ostante il caso che nel conguaglio complessivo giunga ad avere o superare i punti stabiliti (*Art. 21.*)

37 — *Programma degli Esami di ammissione per gli aspiranti al posto d' Apprendista nel Ministero della Guerra.*

PROGRAMMA 1. — ARITMETICA.

(Coefficiente N. 5).

Esame verbale; durata 20 minuti.

1. Numerazione parlata e scritto - Differenza fra i due sistemi adottati - Definizione delle quattro operazioni dei numeri interi - Loro esecuzione pratica - Riprove all' esecuzione stessa.

2. Definizione delle frazioni ordinarie - Loro semplificazione; come si tolgano e si aggiungano gli interi. Riduzione allo stesso denominatore - Somma e sottrazione di esse esenti o no da interi - Moltiplicazione e Divisione nei diversi casi di frazioni con frazioni, e frazioni con interi ec.

3. Frazioni decimali - Numerazione, e loro proprietà fondamentali - Loro utilità nelle operazioni aritmetiche in confronto alle frazioni ordinarie - Esecuzione pratica delle quattro operazioni principali. Riduzione di una frazione decimale a frazione ordinaria e viceversa.

4. Sistema metrico decimale - Che sia il metro; suoi multipli e sue suddivisioni - Applicazione di esso alle misure di lunghezza, di superficie, di volume - Applicazione commerciale per i liquidi, aridi, pesi, monete ec. Denominazione di queste misure - Denominazione di quelle toscane e loro confronto.

5. Dei numeri complessi - Addizione-Sottrazione delle varie specie dei medesimi - Moltiplicazione per parte aliquota e per diecina - Divisione.

Riduzione di un numero complesso a frazione ordinaria ed a frazione decimale, e viceversa - Riduzione delle misure vecchie a quelle nuove in Toscana, e specialmente riduzione di lire toscane a lire italiane, e viceversa.

6. Che s'intenda per potenza e per radice - Inalzamento a potenza di un numero dato - Estrazione pratica della radice quadrata e cubica.

7. Rapporti aritmetici e geometrici. Loro proprietà fondamentali - Come si trovi il quarto termine dati gli altri tre - Applicazione della regola del tre semplice ai casi pratici - Differenza fra quella diretta e quella inversa.

8. Regola del *Tre* composta - In che consista - Di quante specie - Soluzione pratica ai vari problemi che si riferiscono.

9. Regola d'interesse o di frutto semplice - Soluzione pratica dei varii problemi che si riferiscono.

10. Regola d'interesse composto - Questi casi si danno in questo ultimo - Esecuzione pratica dei relativi problemi.

11. Regole di sconto - Sconto semplice - Sconto doppio o sconto di sconto - Esecuzione pratica dei relativi problemi.

12. Regole di Società - Società semplice e Società composta - Tre casi risultanti da questa distinzione - Spiegazione dei varii termini in uso - Esecuzione pratica dei relativi problemi.

PROGRAMMA 2. — LINGUA ITALIANA.

(Coefficiente N. 5).

Esame verbale, durata 30 minuti.

1. Parti del discorso - Del nome in generale - Degli aggettivi e dei gradi di comparazione - Articoli - Del pronome in generale - Pronomi personali, dimostrativi, relativi, quantitativi e universali.

2. Verbi e loro divisione - Verbi attivi, passivi, neutri, neutri-passivi e impersonali; osservazioni sui verbi passivi.

3. Del participio e del gerundio, avverbio, proposizione, congiunzione e interiezione.

4. Sintassi - Regole generali - Della preposizione e del

periodo - Del soggetto e dell'attributo - Delle proposizioni plene ellittiche e implicite - Della concordanza dell'aggettivo, del participio, pronomi e verbo col nome - Della costruzione diretta ed inversa - Sintassi figurata, Ellisse e Pleonasma-Sillessi, Enallage e Iperbato.

5. Ortografia - Della virgola, del punto e virgola, e dei due punti - Del punto fermo, del punto ampio, del punto ammirativo ed interrogativo - Della lineetta, delle virgolette, dell'asterisco e della parentesi.

6. Analisi grammaticale - L'analisi sarà fatta sopra uno o più periodi di uno o più Classici italiani a piacere, ed il candidato dovrà far sentire se sappia fondatamente le regole grammaticali riguardanti l'etimologia e la sintassi.

7. Rettorica - Purezza e proprietà della elocuzione - Convenienza e armonia del linguaggio - Della metafora e della sineddoche; metonimia e antonomasia; allegoria ed ironia; iperbole e perifrasi; ripetizione e sinonimia; congiunzione e disgiunzione - Retiolenze, apostrofie; prosopopea e antitesi; della ipotiposi, del dialogismo, della gradazione e della pretesione - Della concessione, della sospensione, della comunicazione e della dubitazione.

8. Della correzione, interrogazione, esclamazione, osservazione e similitudine - chiarezza, brevità ed efficacia dello stile - Stile semplice, temperato, magnifico e sublime

9. Analisi logica - Sarà fatta sopra uno o più periodi come quella grammaticale; in modo da far conoscere i principali precetti della retorica.

Per conoscere la forma del carattere e la speditezza nello scrivere verrà il candidato sottoposto alla prova tenendo dietro alla dettatura di un periodo qualunque.

Componimento.

Il componimento si aggirerà sopra un fatto storico che potrà esser narrato da uno degli esaminatori a piacimento del Presidente della Commissione dell'esame; verrà dato a trattare ancora un tema di stile familiare, e tanto nell'uno che nell'altro di tali componimenti dovrà il Candidato far conoscere che non ignora di fatto l'arte dello scrivere sia per purezza, sia per proprietà, sia per eleganza ed efficacia.

Per eseguire tali componimenti verrà ai Candidati assegnato un locale, dal quale non potranno uscire senza avere sciolti i quesiti loro proposti. Persona specialmente incaricata sorveglierà per impedire che i Concorreati si aiutino fra loro.

PROGRAMMA 3 — GEOGRAFIA

(Coefficiente N 3.)

Esame verbale; durata 15 minuti.

1. Sfera Armillare - Indicazione ed ufficio dei cerchi maggiori e minori - Poli.
2. Rosa dei venti, punti cardinali - Costellazioni polari - Moto della terra, differenza delle ore nei differenti paesi - Latitudine e Longitudine - Antipodi.
3. Forma della terra - Sistema planetario.
4. Definizioni geografiche - Continenti, montagne, vulcani, istmi, capi, promontori, vallate, pianure, steppe, macchie, boschi, foreste ec. - Isole, penisole, istmi ec.
5. Acque, mari, golfi, stretti, baie, porti, cale - Fiumi, sorgenti, foci, sponde, o rive - Laghi, paludi, stagni ec.
6. Geografia politica - Confini dell'Europa e delle altre parti del globo - Divisione politica dell'Europa, città capitali, confini, dei singoli Stati che la compongono.

7. Catene di montagne principali dell' Europa - Corsi d' acqua principali.

8. Isole principali dell' Europa - Mari, stretti, istmi, promontori e capi della medesima.

9. Geografia particolare dell' Italia - Suoi Stati e loro capitali - Città principali di ciascuno stato e popolazione dei medesimi e delle medesime - Fiumi e mezzi di comunicazione.

PROGRAMMA 4. — STORIA.

(Coefficiente N. 3).

Durata 15 minuti.

1. Tempi antichi, età mitologica - Licurgo, Solone. Ciro e Cambise - Legislatori greci - Milziade, Temistocle, Aristide, Pausania e Cimone - Guerra greco-persiana - Pericle, Lisandro ed Alcibiade - Guerra del Peloponneso - Artaserse, Mennone, Ciro il giovane, Senofonte e Socrate - Ritirata dei 10,000.

2. Agesilao, Pelopida ed Epaminonda, guerra Tebana, Filippo il Macedone, Demostene e Focione - Contesa Greco-Persiana - Alessandro il Grande, divisione dell' impero Macedone, decadenza della Grecia.

3. Fondazione di Roma e suoi sette Re, e sviluppo della potenza romana sotto i medesimi - Autorità regia abolita, proclamazione della Repubblica - Marzio Coriolano, Quinzio Cincinnato - Cammillo, Decemviri, discordie interne - Caduta di Veio, invasione dei Galli, Romani Legislatori e Tiranni.

4. I Consoli Decio e Manlio, Pirro e Fabbrizio senatore, guerra contro i Sanniti - Guerre Puniche, caduta di Cartagine - Mario e Silla, Pompeo e Giulio Cesare. guerre civili, caduta della Repubblica - Imperatori, divisione dell' Impero.

5. Caduta dell' Impero d' Occidente - Goti in Italia, Giustiniano, Belisario - Longobardi, Alboino, Gregorio I. - Leone l' Isaurico, Gregorio II, Carlo Martello, Pipino, Desiderio ultimo

re dei Longobardi, Adelchi, Adriano I, Distruzione dei Longobardi.

6. Carlo Magno e i Carolingi - Gregorio VII ed Arrigo IV - Origine dei Comuni Italiani - I Normanni in Italia - Origine delle Crociate - La prima Crociata - Federigo Barbarossa - La Lega Lombarda - Luigi il Grosso di Francia - Inghilterra - Aroldo il Sassone. Guglielmo il Conquistatore, battaglia d' Hastings - Morte di Aroldo - Conquista dell' Inghilterra - Federigo II e sua lotta coi Papi - Manfredi - Corradino - I Vespri Siciliani - Guerra Fra Genovesi e Pisani - Il Conte Ugolino - Presa di Costantinopoli - Caduta dell' impero d' Oriente.

7. Scoperte marittime - Lodovico il Moro - Carlo VIII. Giulio II. Lega di Cambray - Leone X. Francesen I e Carlo V. Assedio di Firenze - Francesco Ferrucci - Caduta della Repubblica fiorentina - Enrico IV di Francia - Elisabetta d' Inghilterra - Maria Stuarda - Carlo I, Cromwell - Filippo II - Carlo XII di Svezia - La Guerra dei 30 anni - Gustavo Adolfo - Governo Spagnolo in Italia - Masaniello - Governo de' Medici in Toscana - Guerre civili e religiose in Francia - Gli Ugonotti - Richelieu Mazzarrino. Luigi XIV - Regno di Luigi XV e di Luigi XVI in Francia. Federigo il Grande. Rivoluzione del 1789 - Napoleone e i suoi contemporanei.

8. Trattato del 1815 - Nuovo assestamento territoriale dell' Europa e più specialmente d' Italia - Occupazione austriaca dell' intero regno Lombardo-Veneto - Turbolenze del 1821 nelle varie parti d' Italia, e più specialmente nel regno delle due Sicilie - Guerra dell' indipendenza Greca e suoi fasti - Rivoluzione del Luglio 1830 a Parigi - Caduta di Carlo X. Esaltazione di Luigi-Filippo I. Rivoluzione del 1831 delle Romagne.

9 Esaltazione al trono pontificio di Pio IX. - Riforme accordate e contraccollo successo - Rivoluzione di Napoli del 1848 - Rivoluzione a Parigi, a Vienna ec. - Campagna d' Italia e sue battaglie memorabili - I vari Presidenti della Repubblica Francese - Condizione dei vari Stati d' Italia sul principio del

1849 - Battaglia di Novara e sue conseguenze - Abdicazione di Carlo Alberto, e esaltazione al trono di Vittorio Emanuele II.

Amministrazione.

Non potendosi pretendere che gli estranei alla famiglia militare sappiano la contabilità inerente a tale professione, saranno in conseguenza dati loro a risolvere dei problemi di scrittura doppia.

SCRITTURA DOPPIA.

(Coefficiente N. 5).

Esame verbale ; durata 25 minuti.

1. Descrizione del Giornale.
2. Descrizione del Libro maestro.

Nel caso poi che fra i concorrenti vi fossero dei militari, saranno questi interrogati sui temi seguenti :

CONTABILITA MILITARE.

(Coefficiente N. 5).

Esame verbale ; durata 25 minuti.

1. Matricola.
2. Ruolo annuale - Sua descrizione.
3. Registro di dettaglio - Sua descrizione.
4. Libretto di massa, vestiario e biancheria - Modo di tenerlo e liquidarlo.
5. Importo di paga e situazione giornaliera e cinquinale.
6. Carte di passaggio e di diminuzione degli individui.
7. Rendi-Conto di soldo e sua liquidazione.
8. Liquidazione di massa, vestiario e biancheria.

9. Nota d' assegno generale.

MINISTERO DELL' INTERNO.

1. Chiamato dalla fiducia onorevolissima di S. E. il Commissario di S. M. Il Re Vittorio Emanuele a reggere il Ministero dell' Interno nel Governo della Toscana, credo mio debito di rendere note le principali norme direttive cui intendo conformarmi nel difficilissimo ufficio che assumo in questi solenni momenti, guardano solo all'obbligo che ognuno ha di consacrarsi interamente all'Italia. — Essa è nel gran cimento che deciderà del suo avvenire, poichè il costituirsi in Nazione o divenire tutta schiava dell'Austria che ci opprime, dipende solamente dal cacciarla, o non cacciarla di là dalle Alpi, e per sempre. Questa impresa fondata nella ragione e nella giustizia è benedetta visibilmente dalla Divina Provvidenza che ha suscitato a sostenerla due fortissimi Campion, il Re di Sardegna, e l'Imperatore dei Francesi, i quali collegarono indissolubilmente l'altezza della mente, la generosità dell'animo, e la forza del braccio per dare all'Italia la Indipendenza. Questo è lo scopo a cui deve intendere con ogni sforzo ciascuno Italiano. La Indipendenza è il bene massimo che bisogna conseguire: per conseguirlo non v'è sacrificio cui non si debba andare incontro risolutamente; la perdita della vita stessa non è un sacrificio; quindi è che il pensiero d'essere Italiano, e di volere essere indipendente è il mio pensiero predominante, e confido che sia tale in tutti coloro che coopereranno meco nella pubblica cosa. — La Toscana ha in modo solenne manifestato il sentimento nazionale italiano che era in Lei, e che pur non volevasi riconoscere. È ormai tempo che le forze di questo Paese si dispieghino tutte quante. — Il Governo Granducale, o le spengeva, o le ammoliva, o le disperdeva. Il nostro nazionale Governo deve accenderle, corroborarle, riunirle. L'antica civiltà si unifichi colla nuova; le gloriose tradizioni del

passato sieno agguagliate dalle virili opere del presente ; e il sentirsi Toscani ci faccia degni e fermissimamente risoluti ad essere Italiani. I cuori si purifichino con la religione, le menti s'illuminino colla scienza, le destre si fortifichino con le armi. La virtù, il senno, la ricchezza, il lavoro, tutto cospiri a farci intrepidi ne' travagli, prodighi dell'opera e della vita, prudenti negli uffizi, saggi nei consigli, e soprattutto fortissimi a respingere i desiderii intempestivi, aspettando con la prima virtù cittadina, con la tranquillità incrollabile in mezzo ai pericoli, il compimento dell'alto destino serbato solo ai Popoli che sanno fare e patire cose forti. — Sebbene cure principali del Governo debbano essere il costante mantenimento dell'ordine e l'efficace cooperazione alla Guerra della Indipendenza, niun'altra parte della buona amministrazione sarà da me negletta. Il cessato regime granducalesco non era un governo, perchè non secondava le forze morali del Paese, perchè non aveva un sistema di sagge massime politiche, non aveva un complesso di ben congegnate istituzioni pubbliche. Tale non sarà il governo nazionale. Egli rialzerà prima di tutto il sentimento morale. Non v'è saldezza di governo ove negli uffici non sia il Cittadino governato dalla coscienza e miri soltanto al suo privato vantaggio ; ed ove le azioni non siano guidate dalla giustizia delle Leggi e dei governanti. In questa guisa potranno rifiorire le scienze, le lettere e le arti ; su questa base la industria sarà feconda perchè proba ; e il lavoro sarà produttivo perchè non dissipatore ; con questa norma le pubbliche amministrazioni procederanno con moto equabile e regolare non scompagnato da quella giusta rapidità nel disbrigo degli affari che gli amministratori hanno sempre diritto di esigere dagli amministratori ; nè mancherà quella concordia di pensiero e d'opera, che rende veramente efficace e benefica l'azione del Governo. — A questo alto indirizzo che viene dal nuovo essere di tutta Italia niun Paese può meglio corrispondere quanto la Toscana per l'antica sua civiltà equabilmente diffusa, per

una terra fortunata ove ogni sasso ha una memoria, e dove ogni Città e ogni Castello ha possidenti, negozianti, e operai provvisti di capitali materiali e morali. Questa è la terra, nella quale i Comuni antichi gettarono le fondamenta dei moderni. Ora devesi adoperare la istituzione dei Municipi con l'animo, e con l'intento nazionale. Ogni Città, e ogni Castello ricevano il comune impulso, provvedano ai propri bisogni senza credere che i bisogni universali siano loro estranei. Essi non sono altro che parti di un gran tutto, e perchè queste si muovano nella sfera in cui sono attratte dalla formazione della nazionalità, è necessario che gli uomini più autorevoli delle varie Comunità col consiglio, e con l'esempio persuadano e dirigano gli altri. Ora chi non può andare in campo, vada nel palazzo del Comune: in ambo i luoghi si coopera alla istessa impresa; là col valore delle armi; quà con l'operosità civile. Allora davvero l'animo nazionale sarà fatto grandissimo, perchè composto dell'animo di più Cittadini uniti insieme in un solo volere. — Sarà mia cura il provvedere alle tante istituzioni locali che la carità e il senno de' nostri maggiori fondarono. Esse saranno ritirate, ove occorra, alla loro origine, i loro patrimoni saranno vigilati, l'azione loro sarà rinvigorita. Ogni maniera d'Istituti di pubblica beneficenza saranno (quanto più presto consentano i tempi) richiamati a quel provvido reggimento che migliora e beneficia, perchè congiunge all'opera politica lo spirito consolatore della carità. — Guai se un movimento sociale sì vasto e sì armonico fosse minimamente disturbato! il disturbo anco piccolo di una parte avrebbe un effetto dannosissimo sul tutto. Ad impedire questi mali, che è facile più prevenire che riparare, due cose principalmente io stimo necessarie. — una virile concordia di tutti i Cittadini; una più efficace ingerenza di tutti gl'impiegati. La concordia non deve solo calpestare le misere passioni del proprio nido, ma deve informarsi al gran sentimento della nazionalità, e alla tremenda prova della guerra. Bisogna stringersi tutti come fratelli, ma

armati di senno quanto di ferro per attutire le tendenze e gli affetti men degni di questa Italia che sta per compiere il voto di tanti secoli. Chinnque non sa immolare i suoi privati interessi non sa essere Italiano. — La seconda cosa necessarissima è la nuova ingerenza degl' impiegati. Essi non devono essere gli strumenti servili di un governo assoluto che gli salari come domestici, ma dignitosi sostenitori d' un principio moralmente politico, cooperatori zelanti, perchè coscenziosi, d' un governo nazionale e mantenitori severi ed animosi dell' ordine pubblico e della puntuale osservanza delle Leggi. Essi non devono essere pezzi materiali d' una macchina dispotica, nè timidi blanditori di male passioni, ma forze vive, e compagni intelligenti d' un reggimento sapientemente liberale, e perciò stesso regolato non dal capriccio, ma dalla ragione e dalla Legge. — Ecco i punti principali della mia fede politica, e le norme della mia condotta governativa. — Io la prego sig. Prefetto, a considerarle attentamente per conformarsi ad Esse, e a trasmetterle, e commentarle ai suoi dipendenti. Mi confido trovare in Lei e in Loro pieno consenso, e così la certezza che provvederemo insieme al massimo bene della Toscana e della Italia. (*Circ. dei 12 Maggio 1859.*)

2 — La mia Circolare del 12 Maggio corrente ha manifestato a VS. Illustr. i principj secondo i quali io mi prefiggo di condurre quella parte delle pubbliche cose che è affidata al mio Ministero, e che mi preme divengano la norma dei miei cooperatori. Io dovevo in quella Circolare attenermi a punti più generali riserbandomi di scendere, secondo le occorrenze, a quelle parti che a mano a mano richiedessero una speciale attenzione e il concorso più efficace degli Impiegati del Governo. Ecco perchè mi rivolgo ora a Lei, e per suo mezzo a tutti i Delegati di Governo al fine di aprire Loro l' Animo mio intorno ad uno dei più importanti loro uffici, e che attiene più d' appresso alla pubblica tranquillità. — Dopo una grande mutazione degli Ordini pubblici quantunque la più pacifica, e la

più ordinata, è raro che non s'ingeneri nell'animo delle moltitudini il pensiero che la Legge è distrutta, o indebolita, e che le male passioni non cerchino a propria soddisfazione di prevalersi di quella maggior larghezza di viver civile conseguenza immediata dei nuovi principj di Governo instaurati dopo il 27 Aprile, e che è necessario a destare e sfogare più nobili sentimenti, e a promuovere le opere generose. Preme perciò grandemente che la condotta dei Governanti provi a tutti, più coi fatti che colle parole, essere appunto più forte e più inviolabile l'impero delle Leggi là dove è più grande e più rispettata la Libertà: e che nel concetto di tutti s'immedesimano insieme libertà e ordine, libertà e regola, libertà e moralità.

— La forza pubblica sottoposta agli Ordini di VS. Illustrissima dovrà risolutamente mostrare di essere animata da queste massime, e disposta e governata in modo che sappia essere vigilante, cauta, prudente ma non debole; dovrà essere protettrice dei buoni, ma severa con i malfattori, coi ladri, col turbolenti. Benigna è l'indole, e civili sono i costumi del Popolo Toscano; ma non si vuole dimenticare che i tanti anni di abbandono, la mancanza di una ben compartita istruzione, la indulgenza verso i ladri, spinta fino ad una tolleranza incoraggiante, non possono non avere corrotto l'animo di alcuni, eccitata la insolenza dei ragazzi lasciati, in specie nelle Terre e Villaggi, a loro stessi, e non aver fatto credere a molti che il furto di Campagna non è delitto ma un mezzo di campamento. Ora a me preme, e debbo inculcare strettamente a VS. Illustrissima che dia su questo punto ai Delegati di Governo le istruzioni ed ingiunzioni le più ferme e severe, comunicando loro la presente mia Circolare, ordinando che l'affiggano in luogo pubblico per ammaestramento di tutti, e per la tranquillità dei Proprietarj e di tutti gli onesti. Mostrino sì l'Impiegati di Governo la più schietta compassione per i poveri veri, e probi, proteggano tutte le industrie lecite, procurino che s'infonda in tutti la caritatevole quanto provvida sollecitudine per porgere

lavoro e campamento ai braccianti; ma in pari tempo ai sussurroni, ai turbatori dei mercati e della pubblica quiete, ai ladri, ai giocatori, provino con una vigile tutela dell'ordine e della proprietà, con una tranquilla ma irremovibile fermezza che la Toscana è risorta ad una vita nuova, si è ricomposta in uno stato in cui sono assicurati i diritti di tutti, e repressi i disordini dalla autorità non di un uomo, ne di pochi uomini, ma dall'Autorità della Legge morale che è l'Autorità di tutti. (*Circ. del 19 Maggio 1859.*)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il Ministero della pubblica istruzione, che mi è stato affidato, riuscirebbe per me un incarico troppo gravoso, e tutte le mie sollecitudini per provvedere al pubblico insegnamento rimarrebbero senza frutto, se io non fossi coadiuvato dal concorde e premuroso consenso di coloro da cui dipendono immediatamente i dispensatori veri del pane dell'Intelletto. Perciò a Lei mi rivolgo per esporle quelle massime, che saranno la mia guida nell'alta direzione del pubblico insegnamento, e che desidero siano ben comprese e seguite da tutti i miei cooperatori. Gli anni che io medesimo ho speso nell'insegnare sia nelle umili scuole pel popolo, sia in una privata istituzione, sia nelle aule universitarie, anni che io rammemoro con vanto e compiacenza, mi danno un qualche titolo alla fiducia dei maestri, e di quelli che ai maestri presiedono, onde io possa sperare che dessi tutti debbano aver fede nella mia premura pel loro bene; e debbano insieme riguardare i provvedimenti che da me sian presi pel buon ordinamento e incremento della pubblica istruzione, come dettati non da sole considerazioni speculative, ma ancora dall'osservazione e dall'esperienza. — Taccio volentieri dell'abbandono in cui per tanti anni è stata lasciata fra noi la pubblica istruzione in quei primi e secondi gradi, che sono la necessaria preparazione agli studi maggiori,

e che danno la prima forma alla mente ed al cuore. Taccio del pari l'incuranza in che si tenne l'insegnamento delle scienze morali, che tanto contribuisce a formar l'uomo ed il cittadino, danni che qui solo rammento per deplorare gli amari frutti che ne abbiamo raccolti, e per indicare con quanto zelo e quanta saviezza dobbiamo adoprarci a spargere da un lato nella novella generazione i semi della sapienza con quelli della virtù, e dall'altro con uno spirito nuovo infuso nell'alto insegnamento, a riparare nei giovani già adulti, alla mancanza di quella precedente istruzione educatrice che non poterono avere. — Non vi è oggimai chi di buona fede possa credere all'utilità dell'ignoranza pel buon governo degli Stati, e pel prò della morale e civil convivenza; come non vi è chi possa credere che i doni del Creatore non debbano esser da noi custoditi ed usati, e che l'uomo fatto ad immagine divina diverrebbe più perfetto ravvicinandosi ai bruti. Ma tale sciempiezza, che pur sarebbe una bestemmia, non merita confutazione: e se un dubbio degno di esser considerato può elevarsi contro l'istruzione, è il timore che dessa inasprisca e non sani le piaghe morali della società, e faccia la gioventù prosuntuosa di se e poco credente. Il che vuol dire che si teme dell'istruzione non accurata, dell'istruzione non compiuta. Or questo timore va dileguato e reso vano col porgere un'istruzione che miri nel tempo stesso a formare l'intelletto e la coscienza, un'istruzione che abbracci tutto l'uomo, che sia una continuazione e un compimento dell'educazione della famiglia. La Scuola e la Chiesa debbono cooperare concordi in questo grande ufficio; le scienze, le lettere, le arti, la religione debbono stringersi insieme, e tutte concorrere a svolger nell'anima quelle potenze, di che vi stanno i germi, vivificandoli con quell'alito che dà il senno al sapere, la temperanza agli affetti, la santità alle morali virtù. — Or l'istruzione è così intesa dal nuovo Governo della Toscana; così sarà promossa e diretta da me; così mi preme che sia considerata e compartita

da tutti i miei cooperatori; e così condotta l'istruzione sarà tanto più salutare quanto più ampia, quanto più diligente, più perseverante, più affettuosa. Il Magistero è una seconda paternità, ed è insieme un Sacerdozio; e coloro che vi attendono, debbon ciascuno nel loro grado ritrarre la gravità, la giustizia e l'amore di un padre assennato, l'esemplarità del Sacerdote venerando. — I giovani progrediscono sempre negli studi quando vi è comunicazione di validi affetti fra gli insegnanti e gli alunni. Allora la scuola diventa una seconda famiglia, l'ammaestramento un'educazione. Allora spariscono i mali dell'istruzione leggera, dello studio sbadato, della sommissione forzata, dell'insegnamento che non educa. — Costituire ordinatamente, ampliare e perfezionare la pubblica istruzione è dovere e interesse di tutte le parti d'Italia, qual mezzo potente a fecondare il politico risorgimento. Ma alla Toscana ne corre obbligo più speciale; a lei che conserva il tesoro della lingua, vincolo e prova dell'Italiana nazionalità; a lei che può dir suoi l'Alighieri, Michelangiolo e Galileo. Cessiamo d'esser minori dei padri nostri; prepariamo una gioventù che li faccia rivivere imitandoli, e sia esempio in Italia della saggezza congiunta agli spiriti liberi e generosi, della fermezza unita ai gentili affetti, delle lettere, delle scienze e delle arti strette colla solida religione. (*Circ. del 17 Maggio 1859*).

MONETE — *Nuovo sistema.*

S O M M A R I O

Corso legale del franco e suoi multipli e summultipli — num. 1 e segg.

Proporzione nei pagamenti — num. 5 e segg.

Nuova impronta del fiorino d'argento — num. 7.

Introduzione del sistema decimale della LIRA NUOVA ITALIANA num. 8 e segg.

Demonetazione di alcune specie di monete toscane — num. 23 e segg.

Istruzioni — num. 29 e segg.

Proroghe — num. 43 e segg.

1 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che sì la sana teoria economica come l'esperienza dimostrano, il sistema monetario decimale essere per la comodità del Commercio preferibile a qualunque altro. — Considerando che tra i varj sistemi decimali quello avente per unità monetaria il valore del Franco, offre inoltre il vantaggio di essere già da gran tempo stato adottato dalla Francia, dal Piemonte, dal Belgio, e dalla Svizzera coi quali Stati la Toscana ha le più grandi relazioni politiche e commerciali, — Considerando che la venuta in Toscana delle Truppe del nostro potentissimo alleato l'Imperatore dei Francesi dà l'opportunità di iniziare in quel senso una riforma monetaria da tanto tempo desiderata: — Decreta: (*Deer. del 3 Giugno 1859 in pr.*)

2 — Il Franco e i suoi multipli e summultipli in Argento avran corso legale in Toscana. (*Art. 1.*)

3 — Il ragguaglio legale tra la Lira Toscana e il Franco d'Argento è il seguente: — La Lira Toscana equivale a ottantaquattro Centesimi di Franco, i multipli e summultipli di Franco in proporzione. (*Art. 2.*)

4 — Chiunque si ricusa di ricevere le anzidette monete al ragguaglio legale suindicato è punibile colla multa da Lire cento a Lire cinquecento la quale sarà inflitta dai Tribunali ordinarij. (*Art. 3.*)

5 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che arrear può grave disturbo al Commercio, obbligare i Creditori a ricevere contro loro volontà, in pagamento dei loro crediti somme rilevanti in moneta di piccol valore; — Visto il Decreto del dì 3 Giugno prossimo passato, che dà corso legale ai franchi di argento; — Sulla proposizione del

Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici;
— Sentito il Consiglio dei Ministri, — Decreta: (*Decr. dei 23 Agosto 1859 in pr.*)

6 — Nessuno è obbligato a ricevere, contro sua volontà in pagamento dei suoi crediti di qualsiasi specie, e qualunque ne sia la causa, la moneta in franchi d'argento in pezzi inferiori a franchi cinque, se non nella proporzione seguente; — Nei pagamenti di somme che non oltrepassano il valore di franchi mille seicento non più di un quarto della somma dovuta — Nei pagamenti di somme di un valore al di là di franchi mille sei cento, non più di franchi quattrocento. (*Art. 1.*)

7 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che la moneta deve avere l'impronta corrispondente alla condizione politica dello Stato; — Sulla proposta del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici; — Sentito il Consiglio dei Ministri: — Decreta: — Il Fiorino d'argento avrà da un lato l'impronta del Giglio Fiorentino, con intorno l'indicazione del nome e del valore della moneta, e dell'anno in cui è coniatà, come per il passato. Nell'altro lato avrà nel centro l'impronta di un Leone colla bandiera Italiana, e la leggenda intorno *Governo della Toscana*. (*Decr. dei 27 Luglio 1859.*)

8 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Vista la Proclamazione ai Toscani di questo istesso giorno; — Considerando che per far più spedite le transazioni commerciali, e più facile la circolazione de' valori, sia necessario introdurre il sistema decimale della *Lira nuova Italiana*, come il solo coerente alla scienza economica, ed al ben'essere della industria — Decreta: (*Decr. dei 29 Settembre 1859 in pr.*)

9 — A contare dal primo Novembre 1859 la moneta di argento in *lire italiane* pari ai *franchi*, sarà la moneta legale della Toscana. (*Art. 1.*)

10 — La Zecca di Firenze cessando dal coniare qualsiasi

specie di monete d'argento dei precedenti Governi, comincerà immediatamente a battere la nuova moneta. (Art. 2.)

11 — La moneta d'argento coniatà dalla Zecca di Firenze sarà perfettamente uguale per titolo, peso e dimensione a quella coniatà dalla Zecca di Torino, ed uguale sarà la tolleranza sì per il peso che per il titolo. (Art. 3.)

12 — Il valore dei vari pezzi d'argento sarà di *lire italiane cinque, lire due, lire una, centesimi cinquanta, e centesimi venticinque*. (Art. 4.)

13 — Tutte le monete d'argento in *lire italiane* avranno da un lato l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele colla leggenda intorno « *Vittorio Emanuele Re Eletto* » : nell'altro lato avranno lo Stemma della Casa di Savoia, e l'indicazione del rispettivo valore. (Art. 5.)

14 — Saranno del pari conformi a quelle coniate dalla Zecca di Torino anche le monete di rame, che verranno coniate dalla Zecca di Firenze. (Art. 6.)

15 — Tutte le monete d'argento di *franchi o lire italiane*, benchè non coniate dalla Zecca di Firenze, avranno corso legale in Toscana, come se fossero state coniate in Toscana. (Art. 7.)

16 — Avranno parimente corso legale le monete di rame in *Centesimi*, coniate dalla Zecca di Torino; ma nei pagamenti si dovrà osservare la proporzione stabilita dalle Leggi Toscane tra la moneta erosa, e la moneta d'argento. (Art. 8.)

17 — Tutte le monete precedentemente coniate saranno gradatamente tolte dalla circolazione. Finchè non saranno da un successivo Decreto demonetate, verranno date in pagamento sul ragguaglio di una *lira toscana* per 84 centesimi di *lira italiana*. (Art. 9.)

18 — Sino a nuova disposizione, il *quattrino* varrà un *centesimo*, il *duetto* o due quattrini due *centesimi*; il *soldo* quattro *centesimi*; il doppio soldo otto *centesimi*; la *crazia* sette *centesimi*; la doppia *crazia* quattordici *centesimi*. (Art. 10.)

19 — A contare dal primo Novembre 1859, nelle Sentenze dei Tribunali, in tutti gli Atti Giudiziali, non meno che negli istromenti pubblici, e nei privati recogniti da Notaro, tutte le somme in denaro saranno espresse in *lire italiane e centesimi*. I Cancellieri e Sotto Cancellieri, Attuari ed altri ministri di Tribunale, i Notari e i Procuratori, che trascureranno questa disposizione, incorreranno nell'ammenda di *lire italiane venti* per ogni contravvenzione, da cedere a favore dell'Erario. (Art. 11.)

20 — Parimente cominciando dal primo Gennaio 1860, la scrittura di tutti i Dipartimenti dello Stato, delle Comunità, e di ogni pubblica Amministrazione, sarà tenuta in *lire italiane*. (Art. 12.)

21 — Tutte le tariffe saranno ristampate colla riduzione delle somme nelle stesse prescritte, da *lire toscane in lire italiane*. (Art. 13.)

22 — Dal primo Novembre 1859 fino a che non sarà diversamente ordinato, in tutti gli atti contemplati nell'Articolo 11, alla cifra esprimente una data somma in *lire italiane e centesimi*, si aggiungerà il ragguaglio in *lire toscane, soldi e denari*. Lo stesso si farà dal primo Gennaio 1860 in tutti i documenti che i Dipartimenti pubblici rilasciano ai privati e che ricevono dai privati. (Art. 14.)

23 — IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che in esecuzione del Decreto di questo medesimo giorno, che stabilisce il nuovo sistema monetario della Toscana, è mestieri procedere alla graduale demonetazione delle monete toscane precedentemente coniate: — Considerando che ciò, nell'interesse del commercio, si vuol fare in modo, che la moneta tolta dalla circolazione corrisponda in valore a quella moneta nuova che la Zecca di Firenze può in poco tempo dare, — Decreta: (Decr. dei 29 Sett. 1859 in pr.)

24 — A contare dal primo Novembre 1859, le *lire toscane* delle due specie, le *mezze lire*, le *dene* (10 lire), le

mezze dene (5 lire), i *mezzi fiorini*, ed i *quarti di fiorino*, cesseranno di avere corso legale in Toscana. (Art. 1.)

25 — A contare dal 15 Ottobre prossimo futuro, e sino al 31 inclusive di detto mese, i Cassieri delle Dogane, il Cassiere della Zecca di Firenze, non che i Camarlinghi di tutte le altre Comunità della Toscana, riceveranno, da chi le possiede, le anzidette specie di moneta, e le cambieranno secondo il loro rispettivo valore nominale con *lire italiane*, o con altre specie di moneta toscana non ancora demonetata. (Art. 2.)

26 — Chiunque dopo il 31 Ottobre metterà in circolazione le specie di moneta sopra nominate, incorrerà nelle pene stabilite dal Motuproprio del 18 Aprile 1796, cioè nella perdita delle monete stesse a profitto dello Stato. (Art. 3.)

27 — Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici. — Visto l'Articolo 1 del Decreto del Governo della Toscana del dì 29 Settembre 1859 così concepito « A contare dal primo Novembre 1859, le *lire toscane* delle due specie, le *mezze lire*, le *dene* (10 lire) le *mezze dene* (5 lire), « i *mezzi fiorini*, ed i *quarti di fiorino* cesseranno di avere « corso legale in Toscana »; — Visto egualmente l'Articolo 1 dell'altro Decreto del Governo della Toscana dello stesso dì 29 Settembre 1859 che stabilisce che a contare dal primo Novembre 1859 la moneta di argento in *lire italiane* pari ai *franchi*, sarà la moneta legale della Toscana; Considerando come dopo la emanazione delle riferite disposizioni sommamente importa di togliere al più presto dal giro la vecchia moneta da ritirarsi, — Ordina: — La vecchia moneta toscana che sopra, ora esistente nelle Casse dello Stato, o che di mano in mano vi possa affnire anche prima del termine fissato nel precitato relativo Decreto del Governo della Toscana del dì 29 settembre 1859, dovrà subito consegnarsi alla Cassa della Depositoria Generale, per esser da questa passata alla Zecca di Firenze all'oggetto di servire ivi di materia da fondersi per la nuova monetazione (Ordin. dei 3 Ottobre 1859.)

28 — Il sottoscritto Direttore dei Conti della R. Depositeria Generale in esecuzione degli ordini ricevuti dal Ministero delle RR. Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici in data del 22 corrente, rende pubblicamente noto: — Che nel fine di più facilitare il cambio delle diverse specie di monete che a partire dal primo Novembre prossimo debbono cessare di aver corso legale, in ordine al disposto dell'Articolo 1 del Decreto del Governo della Toscana del dì 29 Settembre ultimo scorso, i Cassieri delle Dogane, il Cassiere della Zecca di Firenze, e negli altri luoghi i Camarlinghi delle Comunità riceveranno le monete stesse per il valore nominale cambiandone l'equivalente con altra moneta dello Stato fino alle ore 3 pomeridiane del dì 4 Novembre prossimo, fermo stante per ogni rimanente quanto è disposto nel succitato Decreto: (*Not. dei 24 Ottobre 1859.*)

29 — Per procurare congrua esecuzione, in quanto concerne le Casse dello Stato, al Decreto de' 29 Settembre 1859 per il quale, dal 1 Novembre futuro, cessano di aver corso legale le specie di monete contemplate nel primo Articolo di quel Decreto; e tenuto conto dell'Ordinanza Ministeriale de' 3 Ottobre corrente e della proroga al cambio di esse monete annunciata con la Notificazione del Direttore della R. Depositeria generale di questo giorno, dovrà praticarsi quanto segue. (*Circ. dei 24 Ottobre 1859 in pr.*)

30 — Tutti i Cassieri dei RR. Dipartimenti e delle pubbliche Amministrazioni, eccettuati i Cassieri delle RR. Dogane e della R. Zecca di Firenze, dovranno nel dì 31 Ottobre corrente al chiudersi dell'Ufficio ed a cura del loro Superiore locale, far constare della quantità e specie che abbiano in Cassa delle monete che vanno a uscire di corso secondo il disposto nell'articolo primo del Decreto dei 29 Settembre ultimo. (*Circ. d. n. 1.*)

31 — Tutti gli Esattori o detentori di moneta per conto delle Casse Regie o di pubbliche Amministrazioni dovranno

non più tardi del 1 Novembre futuro trasmettere ai Capi degli Uffici nelle cui Casse sogliono fare gli ordinari versamenti, una dichiarazione della quantità e specie delle monete uscite di corso che abbiano presso di sè, unendo o facendo al più presto succedere a questa dichiarazione l'invio alle Casse medesime di dette monete, per l'effetto di poterne avere cambio o conteggio alla pari secondo il valor nominale. (*Circ. d. n. 2.*)

32 — Per le Casse delle RR. Dogane e per quella della R. Zecca di Firenze la verifica di che sopra è detto al num. 1, dovrà farsi immediatamente dopo le ore tre pomeridiane del dì 4 del futuro Novembre. (*Circ. d. n. 3.*)

33 — I Camarlinghi delle Comunità obbligati al cambio dovranno immediatamente dopo le ore 3 pomeridiane dello stesso dì 4 di Novembre trasmettere — nei Compartimenti di Pisa, Lucca, Siena e Arezzo, e nei Circondarii del Governo di Livorno e della Sotto Prefettura di Pistoia ai Direttori delle Dogane locali; — nel rimanente del Compartimento di Firenze al Direttore della R. Depositeria generale; — nel Compartimento di Grosseto al Prefetto; — nel Circondario del Governo dell'Isola dell'Elba all'Ufficio principale delle RR. Rendite in Portoferraio, — una dichiarazione della quantità e specie delle monete uscite di corso che abbiano presso di se, unendo o facendo succedere al più presto a tale dichiarazione, l'invio di dette monete alle Casse dei nominati Uffici, per poterne aver cambio o conteggio alla pari (*Circ. d. n. 4.*)

34 — Le Casse che si troveranno così ad aver raccolto le specie di monete uscite di corso, si metteranno subito in corrispondenza colla R. Depositeria generale, per la trasmissione a questa Cassa centrale delle monete stesse da passarsi poi dalla Depositeria all'Ufficio della Zecca. (*Circ. d. n. 5.*)

35 — Dovranno immediatamente essermi fatti conoscere dai Capi dei Dipartimenti od Uffici i risultati della verifica di che nel num. 1 e 3 della presente Circolare, e suc-

cessivamente la quantità delle monete cambiate o conteggiate come è detto sotto i num. 2 e 4. (*Circ. d. n. 6.*)

36 — È raccomandato ai Cassieri ed ai Capi degli Uffici presso i quali prima del 31 Ottobre si trovasse in assai quantità la specie di moneta che va ad uscire di corso, di farne trasmissione anco prima di detto termine alla R. Depositeria generale, per impedire un soverchio cumulo di quella moneta al momento dell'esito finale dell'operazione. (*Circ. d. n. 7.*)

37 — Al primo Gennaio prossimo dovendo avere effetto alcune delle disposizioni del Decreto del R. Governo della Toscana, in data del 29 Settembre ultimo, col quale la Lira italiana è stata dichiarata la moneta legale della Toscana, questa Direzione generale stima opportuno comunicarle le seguenti istruzioni per l'esatta osservanza delle disposizioni del prelodato Decreto, e specialmente di quelle contenute negli Articoli 12 e 14. (*Circ. del 19 Dicembre 1859 in pr.*)

38 — A contare dal primo Gennaio 1860 tutte le perizie, rapporti sommarii, note di diarie, di spese, di lavori eseguiti in Amministrazione, gli Atti di verificazione, ed ogni altro documento contenente delle valutazioni dovrà essere compilato, prendendo per unità di moneta di tutti i prezzi la Lira Italiana. (*Circ. d. n. 1.*)

39 — Nelle Perizie dovrà poi aggiungersi per ciaschedun prezzo elementare, espresso in lire italiane e centesimi, la sua riduzione in lire toscane e centesimi. Questo ragguaglio dovrà farsi, per maggior chiarezza e regolarità, nella Colonna del Titolo III, intitolata *Indicazione dei lavori da eseguirsi*, fra parentesi, e accanto a ciaschedun prezzo elementare, il quale dovrà poi essere riportato nella Colonna, intitolata *Importare dell'unità di misura*, soltanto in lire italiane e centesimi. Un analogo sistema dovrà seguirsi nei rapporti sommarii e negli Atti di verificazione. (*Circ. d. n. 2.*)

40 — Al termine poi delle Perizie e rapporti estimativi dovrà scriversi nella colonna delle *Osservazioni* il ragguaglio

in lire toscane e centesimi, dell'importare totale dei lavori, del decimo o ventesimo in aumento, della previsione per occupazione di suolo e per altre indennità, e della spesa totale presagita per questi diversi titoli. Un simile ragguaglio dovrà farsi alla fine degli Atti di verificaione e delle Note, come pure per le somme contenute nel frontespizio delle Perizie, rapporti estimativi ed Atti di vericazione. (*Circ. d. n. 3.*)

41 — Per facilitare l'adempimento di tali prescrizioni, gioverà che ciascun Ingegnere si formi e tenga al corrente un prospetto indicante il ragguaglio, in nuova ed antica moneta, dei prezzi elementari delle diverse specie di lavori, in uso in ciascuna provincia, dal quale essi potranno così desumere a colpo d'occhio le riduzioni da inserirsi nelle perizie ed altri documenti, come è stato prescritto nell' Articolo 2. (*Circ. d. n. 4.*)

42 — Per la necessaria uniformità, questa Direzione generale non ammetterà alcun documento, nel quale non siano state osservate le disposizioni degli Articoli 1, 2 e 3; all'esatto adempimento delle quali dovranno perciò invigilare gl'Ingegneri in Capo, per tutti i documenti, compilati dagli Ingegneri da loro dipendenti, che vengono sottoposti al loro esame, prima di essere inviati a questo Dipartimento. (*Circ. d. n. 5.*)

43 .— IL GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che i provvedimenti presi per avere la moneta erosa in centesimi di lira italiana non siano ancora bastati ad ottenerne la quantità necessaria per togliere, in precedenza al primo Novembre, dalla circolazione i quattrini e i soldi toscani, barattandoli coi centesimi, secondo il rapporto esatto di valore della lira italiana alla lira toscana; — Volendo che il passaggio dall'antico sistema monetario al nuovo si effettui senza il più piccolo disturbo del minuto commercio; — Visto il Decreto de' 29 Settembre 1859 — Decreta: (*Deor. dei 17 Ottobre 1859 in pr.*)

44 — Fino al primo Gennaio 1860, e non ostante il di-

sposto del Decreto de'29 Settembre 1859, il quattrino, il duetto e il soldo di moneta toscana continueranno ad avere lo stesso valore legale che per il passato. (*Art. 1.*)

45 — In tutti i pagamenti che si faranno secondo il nuovo sistema di lire italiane, il quattrino, il duetto e il soldo saranno valutati secondo il rapporto esatto di valore stabilito già per le monete di argento, cioè di ottantaquattro centesimi per lira toscana; e quindi il quattrino sarà valutato per un centesimo e due quinti, il duetto per due centesimi e quattro quinti, e il soldo per quattro centesimi e un quinto. (*Art. 2.*)

46 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Visto il Decreto del 17 Ottobre 1859, che proroga sino al primo Gennaio 1860 il valore legale che presentemente hanno il quattrino, il duetto e il soldo di moneta toscana; — Considerando che le ragioni della proroga continuano tuttora, per lo che convenga protrarla ad un termine più lungo, il quale per altro si potrà con successivo Decreto abbreviare, se innanzi venisse allestita la quantità necessaria della nuova moneta in centesimi di lira italiana; — Decreta: (*Decr. dei 4 Dicembre 1859 in pr.*)

47 — Fino al primo del Maggio 1860 il quattrino, il duetto e il soldo della moneta toscana continueranno ad avere lo stesso valore legale che pel passato. (*Art. 1.*)

48 — In tutti i pagamenti che si faranno secondo il nuovo sistema di lire italiane, il quattrino, il duetto e il soldo saranno valutati secondo il rapporto esatto del valore stabilito già per le monete d'argento, cioè di ottantaquattro centesimi per lira toscana, e quindi il quattrino sarà valutato per un centesimo e due quinti, il duetto per due centesimi e quattro quinti, il soldo per quattro centesimi e un quinto. (*Art. 2.*)

49 — Eccettuata la disposizione del superiore Articolo primo, il Decreto del 29 Settembre 1859 resta fermo in ogni altra sua parte. (*Art. 3*)

MONUMENTI D'ARTE — *Commissione per la loro Conservazione.*

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA — Considerando che i monumenti dell'arte e quelli che rammentano la storia dei nostri maggiori, sono una delle più splendide glorie della Toscana, che sovra le altre provincie d'Italia ne è ricca. — Decreta: — (*Decr. del 12 Marzo 1860 in pr.*)

2 — È istituita una Commissione composta di nove Professori delle Arti del disegno; tre della Pittura, tre della Scultura, e tre dell'Architettura, di un Perito nelle memorie e monumenti storici del Paese; di un Ispettor generale, che sarà ancora Ispettore speciale della Galleria delle statue, e del Professore di Paleografia, che farà le funzioni di Segretario della Commissione, e presieduta dal Direttore delle Gallerie. (*Art. 1.*)

3 — La Commissione ha l'incarico di vigilare alla conservazione degli oggetti d'arte e dei monumenti storici della Toscana, e specialmente di quelli annessi in qualunque modo ai pubblici edifizj, sacri e profani; di stabilire il modo da tenersi nel restaurarli; di invocare l'azione del Governo per far sospendere i restauri mal fatti, e per fare intraprendere quelli giudicati necessarij di proporre al Governo l'acquisto di oggetti d'arte, e importanti per la storia; di compilare un inventario di quelli fra i soprannominati oggetti, che dovranno rimanere sotto la tutela del Governo; e con altri incarichi, che saranno specificati in un regolamento. (*Art. 2.*)

4 — Saranno nominati quattro Ispettori; uno per il Compartimento di Firenze e per quello di Arezzo; uno per il Compartimento di Pisa e per quello di Livorno; uno per il Compartimento di Siena e per quello di Grosseto; uno per il Compartimento di Lucca; coll'incarico di raccogliere notizia degli oggetti d'arte e dei monumenti storici esistenti nei pubblici edifizj, e vigilare secondo le leggi, alla loro conserva-

zione, sotto la dipendenza dell' Ispettor generale residente in Firenze. (*Art. 3.*)

5 — Le Reali Gallerie e le Fabbriche dello Stato restano sotto la immediata dipendenza delle rispettive Autorità, con obbligo però nei casi di maggiore importanza di consultare la Commissione, e farne noto il parere al Governo. (*Art. 4.*)

6 — L' Ispettore generale riceverà i rapporti degli Ispettori compartimentali, e li trasmetterà alla Commissione col suo parere. La Commissione, per mezzo del Presidente, corrisponderà direttamente col Governo. (*Art. 5.*)

7 — La Commissione sarà stabilita in Firenze, e si adunerà nelle stanze della Galleria delle statue, dove risiederà l' Ispettor generale. (*Art. 6.*)

8 — L' Ufficio di tutti i Componenti la Commissione suddetta è gratuito, ad eccezione di quello dell' Ispettor generale, il quale godrà di uno stipendio annuo di lire italiane tremila, degli Ispettori compartimentali, che godranno dello stipendio annuo di lire italiane millecinquecento, del Segretario, che avrà un annuo soprassoldo di annue lire italiane cinquecento, e di un Commesso e di un Copista scelti dal Direttore delle Gallerie fra gli impiegati della medesima, i quali godranno di un soprassoldo annuo di lire italiane trecento il primo, e di duecento il secondo. (*Art. 7.*)

9 — È vietato por mano a restauri, o alienare gli oggetti d' arte designati all' art. 2, o iscritti nell' inventario di che all' articolo stesso, senza il permesso del Governo, sotto pena di risarcire a proprie spese i guasti arrecati, o di pagare una penale corrispondente ad essi; e quanto all' estrazione degli oggetti d' arte ed altri di simil natura fuori dello Stato, saranno applicate le disposizioni penali della Legge del dì 26 Dicembre 1754 tuttora vigente (*Art. 8.*)

10 — Con regolamento speciale saranno più particolarmente determinate le attribuzioni della Commissione, e stabiliti

quegli ordinamenti che saranno giudicati più atti a raggiungere lo scopo del presente Decreto (*Art. 9.*)

MORTE (Pena di) *Abolizione* — V. anche **CODICE PENALE**
— *Correzioni*, num. 5 e segg.

1 — IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO — Considerando che fu la Toscana la prima ad abolire in Europa la pena di morte. — Considerando che se questa venne in seguito ristabilita lo fu solamente quando le passioni politiche prevalsero alla maturità de' tempi e alla mitezza degli animi. — Considerando però che quantunque per tal modo ripristinata non venne applicata giammai perchè fra noi la civiltà fu sempre più forte della Scure del Carnefice: — Ha decretato e decreta — La pena di morte è abolita. (*Decr. dei 30 Aprile 1859*).

2 — IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO — Ha Decretato e Decreta: — Alla pena di morte per tutti i delitti pei quali è irrogata dal vigente Codice Penale comune, e abolita col precedente Decreto del dì 30 Aprile 1859, viene sostituita quella dell'Ergastolo, rimanendo ferme per ora, e fino a nuove disposizioni, le altre penalità. (*Decr. dei 4 Maggio 1859 Art. 1.*)

3 — Col citato Decreto non si intenderà derogato minimamente alle penalità stabilite dal vegliante Codice Penale Militare. (*Art. 2.*)

MORTI PER LA INDIPENDENZA ITALIANA.

1 — IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO. — Ha Decretato e Decreta: — Al Tempio, nel quale si adunano tante glorie italiane, una sola gloria, e la maggiore mancava, la gloria del sangue versato per la Patria. — Nel 1848 quando fu per la prima volta concesso agl'Italiani di morir per l'Ita-

lia, i nomi dei morti nella Guerra combattuta per l'indipendenza d'Italia, incisi sopra tavole di bronzo, furono esposti in S. Croce. — E poi, quando il dominio straniero non contento di averci ogni cosa rapita, volle anco rapirci le memorie e gli affetti, quelle Tavole furon tolte alla pubblica venerazione, e nascoste in una Fortezza per esservi custodite da soldati austriaci, che allora la occupavano. — Il Governo Provvisorio Toscano volendo, e dovendo dare una pronta riparazione al sentimento nazionale oltraggiato, tra i primi suoi atti, emana le seguenti disposizioni: (*Decr. dei 28 Aprile 1859 in pr.*)

2 — Le Tavole di bronzo, nelle quali si leggono i nomi dei morti per la Patria nella Guerra della indipendenza combattuta nel 1848 saranno immediatamente riposte al luogo che prima occupavano nella Chiesa di S. Croce. (*Art. 1*)

3 — Una solenne Commemorazione funebre sarà celebrata ogni anno, a spese pubbliche, nella Chiesa di S. Croce il giorno 29 Maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara. (*Art. 2.*)

MUNICIPIO. — V. COMUNALE RAPPRESENTANZA.

MUSICALE ISTITUTO. — Creazione.

1 — IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA. — Visto il Decreto del 1 Novembre 1859. — Vista la Relazione della Commissione nominata per il riordinamento delle scuole musicali. — Considerando che la Cappella della cessata Corte Granducale rimane adesso quasi inoperosa. — Considerando che tra i Professori della Cappella suddetta, e quelli delle presenti scuole musicali, si può costituire un Corpo di maestri da raggiungere lo scopo del Decreto summentovato, senza pregiudicare agli interessi di essi maestri, e alla amministrazione del pubblico Erario. — Decreta: (*Decr. dei 15 Marzo 1860 in pr.*)

2 — Le Scuole Musicali, ora annesse all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, ne vengono disgiunte, e cambieranno il loro nome con quello di Regio Istituto Musicale di Firenze. (*Art. 1.*)

3 — Tutto il Corpo Accademico dei Professori delle predette Scuole Musicali, passerà nel nuovo R. Istituto Musicale, con nome d'Accademia Musicale dell'Istituto medesimo. (*Articolo 2.*)

4 — Tutti i componenti la Cappella della cessata corte granducale son posti a servizio e disposizione del nuovo R. Istituto Musicale. (*Art. 3.*)

5 — Il R. Istituto Musicale, per la parte dell'Insegnamento avrà le seguenti scuole. — *a)* di *Contrappunto e Composizione*, con un maestro e un sotto maestro, e con annua provvisione, al primo di italiane lire duemila, al secondo di mille. — *b)* di *Canto*, con un maestro di perfezionamento, incaricato anche d'insegnare la declamazione e mettere in scena le rappresentanze, con un maestro di canto, e un sotto maestro; con annua provvisione, al primo di lire italiane duemila, al secondo di lire italiane milledugento, al terzo di lire italiane mille. — *c)* di *Solfeggio*, con un maestro, che sarà pure Direttore della Scuola Corale; con un sotto maestro per le donne; e con un altro sotto maestro per gli uomini; con annua provvisione, al primo di annue italiane lire milleottocento, al secondo di italiane lire milledugento, e al terzo di italiane lire milledugento. — *d)* dei *Cori*, per insegnare la buona esecuzione delle musiche classiche, teatrali ed ecclesiastiche. Questa scuola sarà tenuta dal maestro e dai sottomaestri di quella del Solfeggio con un aiuto. — *e)* d' *Organo*, e pratica di accompagnamento, con un maestro con annua provvisione di italiane lire millecinquecento. — *f)* di *Pianoforte*, per formare dei coneertisti, con un maestro con l'annua provvisione di lire italiane millecinquecento. — *g)* di *Pianoforte*, per uso del Canto, della composizione ec., con un maestro con l'annua

provvisione di lire italiane milledugento. — *h*) di *Violino* e di *Viola*, con un maestro e un sottomaestro, con annua provvisione al primo di lire italiane duemila, al secondo di italiane lire mille. — *i*) di *Violoncello*, con un maestro con annua provvisione di italiane lire milledugento. — *k*) di *Contrabbasso*, con un maestro con annua provvisione di italiane lire milledugento. — *l*) di *Strumenti a fiato di legno*, con un maestro con annua provvisione di italiane lire millecinquecento. — *m*) di *Strumenti a fiato d'ottone*, con un maestro con annua provvisione di italiane lire millecinquecento (*Art. 4.*)

6 — L'Ufficio del Regio Istituto Musicale di Firenze si compone nel modo che segue: — *a*) di un Presidente senza stipendio — *b*) di un Vice-Presidente onorario — *c*) di un Segretario, incaricato anche dell'ufficio d'Ispettore e di Bibliotecario, con annua provvisione di lire italiane duemilacinquecento, — *d*) di un Consiglio Censorio da togliersi dal seno dell'Accademia musicale, formato di tre distinti cultori dell'arte, senza obbligo di permanente residenza, con annua gratificazione per ciascuno di lire italiane cinquecento. — *e*) di un Commesso Archivista con annua provvisione di lire italiane mille. — *f*) di un Copista, obbligato anche a copiare musica in servizio dell'Istituto. (*Art. 5.*)

7 — Il R. Istituto musicale di Firenze darà concerti di musica classica, e a questo oggetto è stanziata l'annua somma di italiane lire tremila (*Art. 6.*)

8 — Saranno aperti dei concorsi di composizione, e le produzioni che ne saranno stimate degne saranno eseguite nel Reale Istituto. (*Art. 7.*)

9 — Il R. Istituto Musicale verrà fornito degli strumenti necessarj alle diverse scuole, e corredato di una Biblioteca. — Per questi titoli, per i Concorsi, per gli esercizi musicali e per altri bisogni delle Scuole, è stanziata l'annua somma di italiane lire quattromila. (*Art. 8.*)

10 — Un regolamento organico fisserà le attribuzioni

dell'Accademia musicale, del Consiglio Censorio, dei diversi maestri, sottomaestri, e degli altri funzionarj. (*Art. 9.*)

11 — Il presente Decreto dovrà aver vigore in tutte le sue parti al principio del nuovo anno scolastico. (*Art. 10.*)

N

NAVIGAZIONE.

1 — Il R. Governo della Toscana. — Considerando che per le regole della giustizia e della libertà del lavoro non deve tollerarsi verun aggravio imposto in tempi infelici all'esercizio delle arti e dei mestieri; — Decreta: (*Deer. dei 27 Dic. 1839 in pr.*)

2 — La navigazione pel fiume d'Arno, e pel Fosso o Canale fra Pisa e Livorno è restituita alla sua piena libertà: conseguentemente: — a) Il transito dei Navicelli e delle Madiate al Sostegno, o Callone di Castel Franco di Sotto, è permesso in qualunque ora di giorno e di notte. — b) Le tasse dette di *Navigazione*, di *Sostegno* o di *cateratte*, sono intieramente abolite. (*Art. 1.*)

3 — Le Notificazioni del 10 Febbraio 1816, e del dì 11 Gennaio 1845, e il Decreto del 13 Novembre 1851, e ogni altro Ordine e consuetudine in contradizione al presente Decreto sono abrogate. (*Art. 2.*)

NOTARIATO. — V, GIURAMENTO — *Formula*

NOTIZIE POLITICHE

1 — Ora che si combatte la guerra nazionale, il Governo intende agevolmente con quale ansietà le popolazioni aspettino le notizie, e come il *Monitore* che spesso non è in tempo ad inserire negli esemplari inviati nelle Provincie i Bollettini dell'esercito che sono trasmessi a Firenze nelle ore pomeridiane, sodisfaccia imperfettamente al bisogno di avere pronta e frequente cognizione dei fatti della guerra. Il Governo fa giusto giudizio della pubblica impazienza e senza recedere dai principii già dichiarati dal Ministero dell'Interno con la Circolare del dì 12 Maggio cadente crede suo dovere di appagarla in quel modo che può essere compatibile con quel savio riserbo imposto dalle ragioni militari e dalle condizioni politiche della Patria. Il Governo adunque da qui innanzi ogni volta che riceverà notizie di fatti di guerra di qualche importanza le trasmetterà subito per Telegrafo ai Prefetti, i quali le faranno senza indugio stampare ed affiggere nei luoghi ove è maggiore la frequenza del Popolo. Con questo provvedimento intende per altro il Governo che cessi l'abuso introdotto in alcune Città di pubblicare notizie della guerra che non rivestano alcun carattere di autenticità e che possono recare disturbo nelle famiglie che hanno i loro congiunti nelle file dell'esercito nazionale, e turbare improvvidamente la quiete pubblica. Sappiano i cittadini che il Governo riceve sempre regolarmente i Bollettini ufficiali dell'esercito, e che da questi soltanto si può apprendere con sicurezza quanto accade sui Campi ove si decidono le sorti della Nazione. Quando per parte del Governo non si fa nessuna pubblicazione, ognuno pensi che ciò è per la semplice ragione che nulla è avvenuto. — Voglia la S. V. Illustriss. provvedere con tutto l'impegno alla fedele esecuzione di quanto di sopra è prescritto sulla immediata pubblicazione dei Bollettini che le verranno trasmessi e faccia conoscere ai suoi amministrati queste disposizioni Governative che si rac-

comandano all'opinione illuminata dei cittadini per produrre l'effetto che si desidera. (*Circ. dei 25 Maggio 1859.*)

2 — Il Governo della Toscana — Volendo sempre più premunire l'ordine pubblico dalle perturbazioni che nascono dalla facilità di spargere notizie o false o esagerate per accendere le passioni degli incauti e de' tristi. — In aumento delle Leggi e disposizioni veglianti in proposito, e segnatamente degli Articoli 24 e 25 del Regolamento di Polizia punitiva, dei quali è richiamata la più esatta osservanza — Decreta: (*Decr. dei 3 Luglio 1859 in pr.*)

3 — Chiunque spargerà notizie politiche o d'altro genere false o alterate le quali cagionino un disturbo nella pubblica quiete, sarà punito in via sommaria dai Delegati di Governo con la Carcere da uno a tre giorni. (*Art. 1.*)

4 — Se questa trasgressione sarà commessa in un luogo ove si trovino riunite più persone, od abbia dato occasione ad un concorso di gente si punirà con la carcere da tre a otto giorni. (*Art. 2.*)

005788926





